

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

SETTEMBRE
'12



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 11** UNIONE SPECIALE DEI COMUNI: "CONFRONTO URGENTE CON LA REGIONE SU TEMPI, RISORSE, SEDI E DOTAZIONI ORGANICHE NEI COMUNI DELL'ALTO CHIASCIO" – SMACCHI (PD) SOLLECITA E FA SUA LA RICHIESTA DEI SINDACI

CONSIGLIO REGIONALE: DEFINITO IL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LE PROSSIME SETTIMANE - IN AULA A OTTOBRE RIORDINO PROVINCE; A NOVEMBRE SANITA' REGIONALE E RINNOVO PRESIDENZA

MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: "UNA PERSONA SPECIALE, DOTATA DI GRANDE UMANITÀ E SENSO CIVICO" - IL RICORDO DI DE SIO (PDL)

- 12** MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: IL CORDOGLIO E LA VICINANZA ALLA FAMIGLIA DA PARTE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: "UN POLITICO ED UN UOMO CHE HA SEMPRE AMATO TERNI. IL SUO IMPEGNO E LA SUA SERIETÀ RIMARRANNO UN RICORDO INDELEBILE" - IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: "UNA PERSONA CHE HA DEDICATO MOLTO DEL SUO IMPEGNO AL BENE COMUNE DI TERNI" - IL CORDOGLIO DEL CAPOGRUPPO NEVI (PDL)

AFFARI ISTITUZIONALI: "GRAZIE AL COLONNELLO SOLFAROLI E AUGURI AL NUOVO COMANDANTE PROVINCIALE DI TERNI DELLA GUARDIA DI FINANZA, COLONNELLO FARRUGGIO" - IL PRESIDENTE BREGA HA RICEVUTO I DUE UFFICIALI A PALAZZO CESARONI

CONSIGLIO REGIONALE: "FINALMENTE EMESSE IL DECRETO DI NOMINA DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ" – LA SODDISFAZIONE DEL PRESIDENTE BREGA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE: EROS BREGA HA INCONTRATO A PALAZZO CESARONI IL MINISTRO DELL'AMBASCIATA ARGENTINA IN ITALIA CARLOS CHERNIAK

Ambiente

- 14** DEPURATORE TODI: "SINDACO ARROGANTE, NECESSARIO ASCOLTARE I CITTADINI" - ROSI (PDL) SULL'IMPIANTO NELLA ZONA DEI CAPPUCCINI

"UMBRA ACQUE CI FA SAPERE CHE IL LIVELLO MEDIO DEI NITRATI NELL'ACQUEDOTTO DI CITERNA È PARI A 25 MILLIGRAMMI PER LITRO, MA SUL SITO DICHIARA 9,96" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

"INFORMAZIONI SULL'ITER PER LA COSTRUZIONE DELLA CENTRALE A BIOMASSE A FOSSATO DI VICO E SULLE QUESTIONI POSTE DAGLI ABITANTI CIRCA LA SICUREZZA" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

- 15** "URGENTE CONOSCERE I TEMPI PREVISTI PER L'ELABORAZIONE DEL NUOVO PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI E LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

UMBRA ACQUE: "LE BOLLETTE PAZZE EMESSE SONO STATE FINALMENTE ANNULLATE. ORA IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SI DIMETTA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Economia/lavoro

- 17** MORTI SUL LAVORO: "IMPENSABILE RIDURRE L'IMPEGNO ECONOMICO DELLA RE-

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:

Foto Archivio Bibliomediateca

Supplemento al numero 212 del 29
settembre 2012 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



GIONE SU QUESTE TEMATICHE " - SMACCHI (PD) INVITA I GRUPPI CONSILIARI A CONTRIBUIRE CON ALMENO 2MILA EURO ANNUI AL FONDO PER LE FAMIGLIE

EX-BASELL DI TERNI: "CHIARIRE I CONTENUTI DELL'OFFERTA DI ACQUISTO E LE INIZIATIVE CHE VERRANNO ASSUNTE IN CASO DI RIFIUTO DA PARTE DELLA SOCIETÀ" - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC – FDS)

- 18 REFERENDUM: "FIRMERÒ I QUESITI REFERENDARI PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO E ADERIRO' AI COMITATI DI SOSTEGNO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "UNA PROVA IMPORTANTE CHE RIMETTE AL CENTRO IL LAVORO E I DIRITTI DEI LAVORATORI"

UMBRAFLORE: "NELL'AREA DELLA TORRACCIA È POSSIBILE COSTRUIRE UN MODELLO UMBRO DI FATTORIA SOCIALE CHE IN BREVE POTREBBE DIVENTARE PUNTO DI RIFERIMENTO NAZIONALE" - LA PROPOSTA DI SMACCHI (PD)

- 19 "I REFERENDUM SUL LAVORO SONO UNA SCOMMESSA PER COSTRUIRE UNA NUOVA IDEA DI SOCIETÀ DA PORTARE ANCHE NEL CONSIGLIO REGIONALE" - INTERVENTO DI STUFARA (PRC-FDS)

- 20 APPALTI PUBBLICI: "RAFFORZARE L'OSSERVATORIO REGIONALE DEI CONTRATTI, MONITORAGGIO SUL RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA. AMPLIARE LA CLAUSOLA VALUTATIVA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PROPONE LA MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE "3/2010"

CRISI NOVELLI: "INTERVENIRE CONCRETAMENTE CON TUTTI I MEZZI A DISPOSIZIONE PER AIUTARE IL SUPERAMENTO DI QUESTA FASE" - DE SIO (PDL) AUSPICA UN INTERVENTO IN FAVORE DELL'AZIENDA UMBRA

- 21 QUESTION TIME (3) EX-BASELL DI TERNI: "UN RIFIUTO DELLA MULTINAZIONALE A VENDERE IL COMPENDIO METTEREBBE IN CRISI IL FUTURO DELLA CHIMICA TERNANA" - ALL'INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI

ESODATI: "COSTANTE MONITORAGGIO SU UN POSSIBILE ALLARGAMENTO DEL FENOMENO DOVUTO ALLA CRISI CHE SPESSO COINVOLGE INTERI COMPARTI PRODUTTIVI" - NOTA DI SMACCHI (PD) SUI DATI UMBRI

- 22 VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: "NECESSARIA UNA RAPIDA VERIFICA DEGLI IMPEGNI PRESI DAI VARI SOGGETTI. NON È PIÙ POSSIBILE PRENDERE TEMPO" - SMACCHI (PD) "OGNUNO SI ASSUMA LE PROPRIE RESPONSABILITÀ"

EX SIRIO ECOLOGICA DI GUBBIO: "FORSE QUALCUNO NON STA FACENDO LA SUA PARTE PER RILANCIARE L'AZIENDA" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SUGGERISCE ALLA REGIONE DI "PRENDERE IN MANO LA SITUAZIONE"

- 23 AST TERNI: "REGIONE E GOVERNO SEGUANO CON ATTENZIONE LA VICENDA THYSSENKRUPP E OUTOKUMPU. NECESSARIO LAVORO DIPLOMATICO IN VISTA DEL PRONUNCIAMENTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA" - NOTA DI DE SIO (PDL)

ESODATI: "LE MIE PREOCCUPAZIONI ERANO FONDATE, NON SOLO LE EX DIPENDENTI PERUGINA, MA ANCHE QUELLI DELLA MERLONI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PROPONE DI "TORNARE ALLE LEGGI PRE FORNERO"

SECONDA COMMISSIONE: "RAFFORZARE LA VIGILANZA SUGLI APPALTI PUBBLICI" - ILLUSTRATA DA CIRIGNONI (LEGA NORD) UNA PROPOSTA DI MODIFICA ALLA L.R. "3/2010". BRUTTI (IDV) HA PRESENTATO INVECE INTEGRAZIONI NORMATIVE SUI GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE

- 24 PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA: DOPO IL PARERE POSITIVO DELLA PRIMA COMMISSIONE SULLA NORMA FINANZIARIA, LA SECONDA COMMISSIONE LICENZIA DEFINITIVAMENTE L'ATTO CON VOTO UNANIME

- 25 BANCHE: "LA FUSIONE DI SEI CASSE DI RISPARMIO LOCALI SIA OCCASIONE DI RILANCIO PER LE NOSTRE AZIENDE E NON DI RESTRIZIONE DI CREDITO" - SMACCHI



(PD) CHIEDE ALLA REGIONE DI "VIGILARE PER LA DIFESA DEL LAVORO"

Energia

- 26 IMPIANTI A BIOMASSE: "MA DAVVERO IN UMBRIA CI SONO TANTI 'MATERIALI NATURALI' DA IPOTIZZARE UNA VERA FILIERA CORTA?" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) TORNA A CHIEDERE "TRASPARENZA E REGOLE CERTE"

Informazione

- 27 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI AGOSTO 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC-FDS) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 273 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 28 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 18 SETTEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE: SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA CORECOM E ODG-UMBRIA

- 29 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E ROSI (PDL)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 274 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

TECNOLOGIE INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE: SIGLATA UNA CONVENZIONE TRA CORECOM E DIEI-UNIVERSITÀ DI PERUGIA

Infrastrutture

- 31 GASDOTTO SNAM: L'UMBRIA APPROVI PRESTO LA MOZIONE FIRMATA DAI GRUPPI DI MAGGIORANZA - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CONTRO LE INFRASTRUTTURE "PERICOLOSE E INUTILI"

LAVORI QUADRILATERO SPA: "CRONOPROGRAMMA INTERVENTI, INSERIMENTO DI AZIENDE UMBRE. CONDOTTA IDRICA DI PIANELLO" - MONACELLI (UDC) HA INCONTRATO IL PRESIDENTE GALIA

SERVIZI IDRICI TERNI: "IL POTENZIAMENTO DELLA RETE AMELIA-ORVIETO COLMA RITARDI STORICI: POSITIVE AZIONI DI RIDUZIONE DELLE PERDITE" - NOTA DI GALANELLO (PD)

- 32 INFRASTRUTTURE: "METTERE IN RETE I CENTRI NEVRALGICI DELL'UMBRIA ATTRAVERSO LA BANDA LARGA ED IL COLLEGAMENTO DI FIBRA OTTICA" – L'ASSESSORE VINTI PRESENTA IL PIANO TELEMATICO 2011-2013



Politica/attualità

- 33** FESTA PD PERUGIA: "PRESENTATO UN UN ESPOSTO PER CHIEDERE L'INTERVENTO DELLA PROCURA REGIONALE PRESSO LA CORTE DEI CONTI DELL'UMBRIA" - L'ANNUNCIO DI MONNI (PDL)

DATA MONITOR: "CALO DI CONSENSI PER LA PRESIDENTE MARINI, CHE PERDE LO 0,7 PER CENTO" - PER NEVI (PDL) SI DEVE ALLA "LENTEZZA NEL GOVERNARE" E AD UNA MAGGIORANZA "CHE IMPEDISCE LE RIFORME"

CHIUSURA UFFICI POSTALI: "FARE CHIAREZZA SULLA REALE VOLONTÀ DI POSTE ITALIANE E SU UN PIANO DI RIORGANIZZAZIONE CHE DOVREBBE BASARSI SULL'UTILITÀ SOCIALE DELLE SEDI" - UNA INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

- 34** REFERENDUM: "RESTITUIRE AI CITTADINI CIO' CHE E' STATO TOLTO DAI GOVERNI MONTI E BERLUSCONI" - DOTTORINI "SULL'AVVIO DELLA CAMPAGNA REFERENDARIA PROMOSSA DALL'ITALIA DEI VALORI"

FESTA NAZIONALE SOCIALISTA: "PIÙ CHE UN MATRIMONIO QUELLO DI PERUGIA ASSOMIGLIA A UN FUNERALE" - DOTTORINI (IDV): "VOLEVANO SOSTITUIRE LA FOTO DI VASTO, MA È EMERSO SOLTANTO IL DESIDERIO DI ARCHIVIARE CENTROSINISTRA E RIFORMISMO"

GOVERNO: "PER I BANCHIERI TUTTO BENE, DISOCCUPAZIONE COLPA DELLO STATUTO DEI LAVORATORI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PUNTA IL DITO SULLE "GRAVI ESTERNAZIONI" DEL PREMIER MONTI

- 35** COSTI POLITICA: "DA TEMPO ABBIAMO NORME E REGOLE RIGOROSE PER IL CORRETTO UTILIZZO DEI FONDI PER LE ATTIVITÀ DELL'ASSEMBLEA E DEI GRUPPI. NOSTRE INDENNITÀ PIU' BASSE TRA LE REGIONI" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

- 36** COSTI POLITICA: "TRASPARENZA E REGOLE CERTE SU FINANZIAMENTO AI GRUPPI POLITICI. AVVALERSI DI SOCIETÀ ESTERNE PER LA CERTIFICAZIONE DELLE SPESE" - DOTTORINI (IDV) SCRIVE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

- 37** COSTI POLITICA: "IN AULA AD OTTOBRE LA PROPOSTA DI LEGGE SUI REVISORI ESTERNI. ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO SU REGOLE E PROCEDURE DELLA SPESA DEI GRUPPI" - IL PRESIDENTE BREGA RISPONDE AL CAPOGRUPPO IDV DOTTORINI

COSTI POLITICA: "BENE BREGA SU NOSTRA PROPOSTA. RIGORE E TRASPARENZA PER RIDARE AI CITTADINI FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI" - DOTTORINI (IDV) COMMENTA LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA SUA LETTERA

- 38** REGIONE: "VERIFICARE LA CORRETTEZZA NEL RICONOSCIMENTO DEI PREMI DI RISULTATO AI DIRIGENTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "ASSEGNATO UN MILIONE DI EURO IN ASSENZA DELLA RELAZIONE DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE"

COSTI CONSIGLIO REGIONALE: "RIGORE, SOBRIETÀ E TRASPARENZA NELLA NOSTRA SPESA. NON VOGLIAMO DARE LEZIONI AD ALCUNO, MA POSSIAMO ESSERE DI ESEMPIO A MOLTI" - PRESIDENTE BREGA E UFFICIO DI PRESIDENZA ILLUSTRANO I BILANCI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- 40** COSTI POLITICA: "PIENAMENTE RISPETTOSI DEL MANDATO COSTITUZIONALE E DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA NEI CONFRONTI DEI CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA LA PUBBLICAZIONE IN RETE DI TUTTI I BILANCI DEL PARTITO

COSTI POLITICA: "IN COERENZA CON QUANTO CHIESTO DAL SEGRETARIO ALFANO A BREVE ANCHE IL NOSTRO BILANCIO DEGLI ANNI 2010 E 2011 SARÀ CONSULTABILE ON LINE" - NOTA DI NEVI (CAPOGRUPPO PDL)

COSTI POLITICA: ONLINE IL BILANCIO 2011 DEL GRUPPO UDC IN CONSIGLIO REGIONALE - PER IL CAPOGRUPPO MONACELLI: "ATTO DOVEROSO E OPPORTUNO"



Ricostruzione

- 41 SISMA 1997: "BENE LA RICOSTRUZIONE UMBRA, MA NON DIMENTICHIAMO CHE VA COMPLETATA" - BARBERINI (PD) "MANCANO 3 MILIARDI DI EURO PER CONCLUDERE IL RECUPERO DELLE ZONE TERREMOTATE"

Riforme

- 42 "UNA MACROREGIONE DEL NORD CON LE TRE REGIONI DELL'ITALIA MEDIANA, TOSCANA, UMBRIA, MARCHE E REGIONI PADANO ALPINE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE

Sanità

- 43 "METTERE LA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ A DISPOSIZIONE DI TUTTI I CONSIGLIERI PER UNA ANALISI PRIMA DI QUALSIASI CONFRONTO" - MONNI (PDL) CHIEDE ALLA PRESIDENTE MARINI L'ACCESSO AGLI ATTI

APPALTI: "VERIFICARE L'OPERATO DELLE ASL NELL'APPLICAZIONE DELLE NORME ANTIMAFIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE "DOPO LE GRAVI OMISSIONI DA PARTE DELL'ASL 1"

TRASPORTO SANITARIO ASL 1: "VERIFICHE SUL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO DAL CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER SAPERE SE L'AZIENDA SANITARIA STA EFFETTUANDO CONTROLLI

- 44 "IL DECRETO BALDUZZI CANCELLA LA LOGICA CLIENTELARE DI SANITOPOLI E SCONFESSA I DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) PLAUDE AI CONCORSI OBBLIGATORI

OSPEDALE BRANCA: "PUNTO DI FORZA STRATEGICO NEL NUOVO SISTEMA SANITARIO REGIONALE. PROSEGUIRE NEL POTENZIAMENTO DEI REPARTI" - SMACCHI (PD): "A BREVE IL CUP APERTO 5 GIORNI A SETTIMANA"

- 45 TRASPORTO SANITARIO ASL 1: "L'AZIENDA SANITARIA E L'ASSESSORATO REGIONALE FACCIANO CHIAREZZA SULL'APPALTO E FACCIANO LE VERIFICHE RICHIESTE CON LE MIE INTERROGAZIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

- 46 RIFORMA SANITARIA: STILATO DALLA I COMMISSIONE IL CALENDARIO PER LA DISCUSSIONE DELL'ATTO - IL 3 OTTOBRE PARTECIPAZIONE PUBBLICA CON CITTADINI E CATEGORIE

FONTANELLE PUBBLICHE: "QUELLA INUGURATA A PISTRINO NON E' DOTATA DI FILTRI ANTINITRATI NONOSTANTE CONCENTRAZIONI MOLTO ELEVATE DI QUESTE SOSTANZE" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "GARANTIRE LA SALUTE DEI CITTADINI"

- 47 OSPEDALE DI GUBBIO E GUALDO TADINO: "CHIAREZZA SUI DIPARTIMENTI EMERGENZA E ACCETTAZIONE" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA EVIDENZIANDONE LE "GRANDI POTENZIALITÀ FUORI DAI CONFINI REGIONALI"

"IN TEMPI DI RAZIONALIZZAZIONE SI AUTORIZZA UN ULTERIORE SERVIZIO DIAGNOSTICO DOVE NE ESISTONO GIÀ OTTO" - ZAFFINI (FARE ITALIA) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

- 48 QUESTION TIME (1) "RIPORTARE LA COMMISSIONE RINNOVO PATENTI AD ORVIETO" - GALANELLO (PD) INTERROGA TOMASSONI CHE RISPONDE: "STIAMO CERCANDO SOLUZIONI MA IL SERVIZIO È DEL MINISTERO DEI TRASPORTI"

QUESTION TIME (2): "INCREDIBILE RITENERE SUPERFLUO L'INCREMENTO DI OTTO



SERVIZI DI DIAGNOSTICA PRIMA DI AUTORIZZARNE UNO NUOVO" - A ZAFFINI (FARE ITALIA) RISPONDE TOMASSONI "NON C'È STATO AUMENTO SIGNIFICATIVO DELL'OFFERTA SANITARIA TERRITORIALE"

- 49 "SODDISFAZIONE PER L'ACQUISTO DEL NUOVO MACCHINARIO LASER 'RELEX' PER LA CURA DELLE MIOPIE NELL'OSPEDALE DI PERUGIA" - NOTA DI MONNI E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

"DUE SOLE ASL E DUE AZIENDE OSPEDALIERE, MA PIÙ INTEGRATE TRA LORO" - L'ASSESSORE TOMASSONI PRESENTA LA PROPOSTA DI RIFORMA DURANTE LA RIUNIONE CONGIUNTA DI PRIMA E TERZA COMMISSIONE

- 50 OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO: "LA GIUNTA CHIARISCA LE INTENZIONI RISPETTO AGLI IMPEGNI DI UN ANNO FA" – STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA SU RISORSE, INDISCREZIONI E "SERVIZI DEPOTENZIATI A CITTÀ DELLA PIEVE"

- 51 "CLAMOROSO FALLIMENTO DEL SUPER-TICKET SULLE VISITE INTRAMOENIA; NOI DELL'OPPOSIZIONE L'AVEVAMO PREVISTO" - MARIA ROSI (PDL) CRITICA LA MAGGIORANZA ED AUSPICA "MAGGIOR DIALOGO"

RIORDINO DELLA RETE REGIONALE DI EMERGENZA-URGENZA E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RISPETTO ALLE POSTAZIONI DEL 118 DI MARSCIANO E TODI – INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

- 52 "I CITTADINI HANNO RISPOSTO 'PICCHE' AL SUPERTICKET. LA GIUNTA APRÀ GLI OCCHI E IMBASTISCA UN DIALOGO COSTRUTTIVO CON L'OPPOSIZIONE PER EVITARE IL RIPETERSI DI SIMILI ERRORI" - NOTA DI MONNI E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

- 53 "NESSUNA RISPOSTA ALLE MIE INTERROGAZIONI SUL TRASPORTO SANITARIO NELLA ASL 1" – CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE IL RISPETTO DEL REGOLAMENTO E PLAUDE ALL'OPERAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE IN CAMPANIA

"IL TICKET SULL'INTRAMOENIA CONTRA LE PRESTAZIONI. COME RECUPERARE I 3,6 MILIONI DI EURO STIMATI COME GETTITO?" - ZAFFINI (FARE ITALIA) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

- 54 RIDUZIONE DEI COSTI, COINVOLGIMENTO DEI TERRITORI, REVISIONE DELLA RETE OSPEDALIERA, CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ, RETE DELL'EMERGENZA - IN I COMMISSIONE PROSEGUE LA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA

Sicurezza dei cittadini

- 55 ANTIMAFIA: "UNO SCANDALO AVERE TOLTO LE INDENNITÀ AGLI AGENTI DELLA DIA" - BRUTTI (IDV) CONTRO LE SCELTE NAZIONALI IN MATERIA DI SPENDING REVIEW

COMMISSIONE ANTIMAFIA: "NESSUN PROCESSO PER MAFIA INERENTE LA NOSTRA REGIONE, MA TENERE DESTA L'ATTENZIONE" – AUDIZIONE DEL PROCURATORE FUMU E DEL PROCURATORE AGGIUNTO CENTRONE

- 56 COMMISSIONE ANTIMAFIA: QUASI PRONTA LA RELAZIONE FINALE. ATTESI GLI ULTIMI CONTRIBUTI DEI COMMISSARI, POI IL VOTO DELL'AULA - I LAVORI DELL'ORGANISMO PRESIDUTO DA PAOLO BRUTTI

- 56 FONTANELLE PUBBLICHE PER L'ACQUA POTABILE: NITRATI IN CONCENTRAZIONI MOLTO ELEVATE A PISTRINO DI CITERNA E IN ALTRE ZONE DELL'ALTO TEVERE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA ED ESORTA LE AUTORITÀ AD INTERVENIRE.

- 57 CONSIGLIO REGIONALE (2) SICUREZZA: RINVIATA, CON DECISIONE UNANIME, LA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER IL CONTRASTO E LA PREVENZIONE DEL CRIMINE MAFIOSO

LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE – IL TESTO PASSA ALL'AULA PER IL VOTO FINALE



- 58** LOTTA ALLA MAFIA (1): A VOTI UNANIMI APPROVATA LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE - IL DOCUMENTO VERRA SOTTOPOSTO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO

LOTTA ALLA MAFIA (2): PREOCCUPAZIONE E SOSTEGNO ALL'OPERATO DELLE FORZE DELL'ORDINE, PER LA VICENDA CANTIERI EDILI DI CORCIANO, SCOPERTA DALLA GUARDIA DI FINANZA – NOTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE INFILTRAZIONE MAFIOSE IN UMBRIA

Sicurezza del lavoro

- 60** MORTI SUL LAVORO: EROGATI 561MILA EURO A 42 FAMIGLIE, MA ALTRE 12 SONO IN ATTESA A CAUSA DELLE RISORSE INSUFFICIENTI– IL REGOLAMENTO PER IL FONDO PER LE FAMIGLIE DELLE VITTIME SUL LAVORO DISCUSO IN TERZA COMMISSIONE

MORTI SUL LAVORO: "PROPOSTA CONDIVISIBILE MA EVIDENTE IPOCRISIA DELLA MAGGIORANZA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA A SMACCHI (PD) SUL CONTRIBUTO AL FONDO PER LE FAMIGLIE DELLE VITTIME

Sociale

- 62** FAMIGLIE VULNERABILI: "MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUTI EROGATI NEL 2011" - CIRIGNONI (LEGA NORD) VUOLE "VERIFICARE QUANTO È STATO VERSATO ALLE FAMIGLIE UNIPERSONALI"

- 62** ABBASSATA LA SOGLIA DI REDDITO MINIMO PER ACCEDERE AGLI AIUTI ECONOMICI PER LE FAMIGLIE VULNERABILI – LA TERZA COMMISSIONE ESPRIME PARERE FAVOREVOLE AL REGOLAMENTO PROPOSTO DALLA GIUNTA

- 63** "IN TERZA COMMISSIONE SOLO LA LEGA NORD HA DIFESO LA FAMIGLIA TRADIZIONALE" - CIRIGNONI (LEGA): "BOCCIATA LA NOSTRA PROPOSTA DI ESTENDERE L'ACCESSO AGLI AIUTI PER FAMIGLIE VULNERABILI A QUELLE COMPOSTE SOLO DA MARITO E MOGLIE"

LAVORO E PREVIDENZA: "SONO 737 GLI ESODATI 'SALVAGUARDATI' CHE POTRANNO USUFRUIRE DEI BENEFICI INDIVIDUATI DAL GOVERNO CON IL PRIMO DECRETO" – AUDIZIONE IN COMMISSIONE DEL DIRETTORE INPS

- 64** PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO - PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL DDL DELLA GIUNTA

- 65** PROGETTO 'DOPO DI NOI' A GUBBIO: "AUTORIZZATI DEFINITIVAMENTE SEI POSTI DI RESIDENZIALITÀ INTEGRATA NELL'ASTENOTROFIO MOSCA"- SODDISFAZIONE DI SMACCHI (PD) "PER UN SERVIZIO FONDAMENTALE ATTESO DA 9 ANNI"

- 65** CONSIGLIO REGIONALE (1) WELFARE: APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE CHE TUTELA LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

- 66** LOTTA ALLA DROGA: "BENE L'ISTITUZIONE DI UNA GIORNATA REGIONALE, SOLLECITANDO UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO DELLA GIUNTA" - IL PARERE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE ANTIDROGA SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI ROSI (PDL)

Sport

- 67** NUOVE NORME A TUTELA DELLA SALUTE DI CHI FA SPORT, SOPRATTUTTO A LIVELLO AMATORIALE – PRESENTATA IN CONFERENZA STAMPA LA PROPOSTA DI LEGGE DI BARBERINI E SMACCHI (PD)



Trasporti

- 68** FCU – TRENI MINUETTO: “DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE SOTTO LALENTE DELLA MAGISTRATURA CONTABILE” - LIGNANI MARCHESANI (PDL) RICORDA UNA SUA INTERROGAZIONE “MINIMIZZATA” DALLA REGIONE
- VIABILITA': “UN PERCORSO ALTERNATIVO PER GLI AUTOCARRI DIRETTI ALLA DISCARICA DI BORGO GIGLIONE PER GARANTIRE MAGGIORE SICUREZZA NEI CENTRI ABITATI DI COLLE UMBERTO E MANTIGNANA” - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)
- UMBRIA MOBILITA': “EMERGA TUTTA LA VERITÀ SULLA VICENDA” - BRUTTI (IDV) RIVOLGE UNA SERIE DI DOMANDE AL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE ALLA VIGILIA DELLE AUDIZIONI DEI SOGGETTI AZIENDALI E ISTITUZIONALI
- 69** STRADA E45: “I CITTADINI CHIEDONO UN'ARTERIA DIGNITOSA E RICEVONO IN CAMBIO SOLO FUMO NEGLI OCCHI” - DOTTORINI (IDV) “PROGETTO TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA INSOSTENIBILE SUL PIANO AMBIENTALE ED ECONOMICO”
- UMBRIA MOBILITÀ: “SITUAZIONE CRITICA PER I MANCATI PAGAMENTI DEL COMUNE DI ROMA, MA L'AZIENDA È FORTE E SANA” - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE CON ASSESSORE, PRESIDENTE E CDA, PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE
- 71** “UMBRIA MOBILITÀ, OVVERO COME SOVERTIRE IL CONCETTO DI TRASPORTO PUBBLICO” - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE IN II COMMISSIONE
- “UNA SITUAZIONE PREOCCUPANTE CHE RICHIEDE LA MASSIMA ATTENZIONE ED UN'INDAGINE APPROFONDITA” - DE SIO (PDL) SULL'AUDIZIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI E I VERTICI DI UMBRIA MOBILITÀ
- 72** UMBRIA MOBILITA': “LA REGIONE PRENDA IN MANO LA SITUAZIONE E AFFIDI L'AZIENDA AD UN COMMISSARIO” - MONNI (PDL) SULL'AUDIZIONE DEL CDA IN COMMISSIONE: “NESSUNA CHIAREZZA SULLE PERDITE”
- QUESTION TIME (6), UMBRIA MOBILITÀ: “PREMI DI PRODUTTIVITÀ E FERIE NON GODUTE, RESCINDERE IL CONTRATTO CON IL MANAGER” - A MONNI (PDL) RISPONDE ROMETTI: “DECISIVI I 50 MILIONI NON PAGATI DA ROMA, A GIORNI RISPOSTE AD UNA NOSTRA VERIFICA APPROFONDITA”
- 73** UMBRIA MOBILITÀ: “RINNOVO TOTALE DEL CDA, DELLE CARICHE E SOSTITUZIONE DEI VERTICI NOMINATI. DESIGNARE UN COMMISSARIO PER RIACQUISIRE LA CREDIBILITÀ PERDUTA” - MOZIONE DEI CONSIGLIERI REGIONALI PDL
- 74** UMBRIA MOBILITÀ: “LA RESPONSABILITÀ DELLA GRAVE CRISI FINANZIARIA E D'IMMAGINE IN CUI VERSA L'AZIENDA È DI MATRICE ESCLUSIVAMENTE POLITICA” - VALENTINO (PDL): “CHI HA SBAGLIATO PAGHI”

Turismo

- 76** QUESTION TIME (4): “SOLO GUBBIO ASSENTE DALL'OPUSCOLO TURISTICO REGIONALE ALLEGATO A REPUBBLICA” - A GORACCI (COMUNISTA UMBRO) BRACCO RISPONDE: “TERREMO CONTO DELLE CRITICHE, STIAMO LAVORANDO A NUOVO PROGETTO”
- QUESTION TIME (5) “ALTO TEVERE TRASCURATO ANCHE NEL MATERIALE TURISTICO DELLA REGIONE” - A LIGNANI (PDL) BRACCO RISPONDE: “OPUSCOLO INFORMATIVO SULLE SUGGERZIONI DELL'UMBRIA, COMUNQUE FAREMO PIÙ ATTENZIONE”
- 77** “RICOLLOCAZIONE SUL MERCATO DELL'IMMOBILE EX COUNTRY HOUSE 'CITTÀ DEL SOLE' PER IMPLEMENTARE IL TURISMO E PER CREARE ANCHE POSTI DI LAVORO” - INTERROGAZIONE DI GALANELLO E CHIACCHIERONI (PD)



Urbanistica/edilizia

- 78** ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "FINANZIAMENTI ANCHE DAI PRIVATI PER VALORIZZARE AL MASSIMO E RIVITALIZZARE I SITI STORICI UMBRI" - AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI CHIACCHIERONI

PALAZZO VITELLI: "CHIARIMENTI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI DALLA REGIONE PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA E LA SUCCESSIVA GESTIONE" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

- 79** VIA LIBERA DELLA TERZA COMMISSIONE ALLE NORME DI RIORDINO DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA – APPARATI PIU' SNELLI E ATTENZIONE AGLI "SFRATTI INCOLPEVOLI"

- 80** "SODDISFAZIONE PER IL VOTO UNANIME DELLA TERZA COMMISSIONE SULL'INSERIMENTO DELLA CLAUSOLA VALUTATIVA NELLA LEGGE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

SICUREZZA EDIFICI SCOLASTICI: "ENTRO IL 31 DICEMBRE OBBLIGATORIA LA MESSA IN SICUREZZA SISMICA DELLE SCUOLE" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA PER CONOSCERE LE AZIONI INTRAPRESE DALLA REGIONE

- 81** REGOLARIZZAZIONE CATASTALE: "REGIONE E AGENZIA DEL TERRITORIO HANNO FINALMENTE TROVATO UNA SOLUZIONE PER LE STRUTTURE PREFABBRICATE POST SISMA" – SMACCHI (PD) "REVOCARE ACCERTAMENTI ESEGUITI SUI FABBRICATI DELLA REGIONE"

PIANO PER LE CITTÀ: "ENTRO IL 5 OTTOBRE POSSIBILE PRESENTARE PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE PER ZONE E FABBRICATI A RISCHIO DEGRADO, 2 MILIARDI A DISPOSIZIONE" - PER SMACCHI (PD) UN'OPPORTUNITÀ ANCHE PER I COMUNI UMBRI

- 82** CONSIGLIO REGIONALE: "SI' ALLA NUOVA EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, RIVOLTA SOPRATTUTTO A CHI NON PUÒ ACCEDERE AL MERCATO LIBERO" - L'AULA APPROVA LE MODIFICHE ALLA LEGGE "23/2003"

- 87** EDILIZIA RESIDENZIALE: "L'OSPITALITÀ NON PUÒ DURARE QUATTRO ANNI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULL'EMENDAMENTO ALLA NUOVA LEGGE RESPINTO DALLA MAGGIORANZA

EDILIZIA RESIDENZIALE: "AUTOCOSTRUZIONE OPPORTUNITÀ PER IL DIRITTO ALLA CASA. DA OGGI È LEGGE LA PROPOSTA IDV" - DOTTORINI (IDV) SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO OGGI

Vigilanza e controllo

- 88** COMITATO LEGISLAZIONE: APPROVATE CLAUSOLE VALUTATIVE PER EDILIZIA POPOLARE E INFILTRAZIONI CRIMINALI



UNIONE SPECIALE DEI COMUNI: "CONFRONTO URGENTE CON LA REGIONE SU TEMPI, RISORSE, SEDI E DOTAZIONI ORGANICHE NEI COMUNI DELL'ALTO CHIASCIO" – SMACCHI (PD) SOLLECITA E FA SUA LA RICHIESTA DEI SINDACI

In considerazione dei tempi stretti che la normativa sulla costituenda Agenzia forestale regionale e gli adempimenti previsti per Comuni e Unioni speciali dei comuni, il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi chiede alla Giunta regionale di promuovere un confronto urgente con i sindaci dell'Alto Chiascio sull'utilizzo di immobili, sedi, personale ed infrastrutture necessarie al funzionamento del nuovo ente unico. A giudizio di Smacchi l'incontro si deve fare al più presto, anche perché non ci sono margini per il rinvio delle scadenze proposto dai sindaci.

Perugia, 10 settembre 2012 – "In vista delle scadenze ormai prossime per la costituenda Agenzia forestale regionale che dovrà riunire in un unico ente 34 impiegati forestali e 571 operai, necessari a garantire la continuità delle opere su tutto il territorio umbro, serve un confronto urgente della Giunta regionale con il tavolo dei sindaci dell'Alto Chiascio, al fine di programmare in maniera analitica tutte le fasi previste nel regolamento approvato nei giorni scorsi". Lo chiede il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi rilevando i tempi molto stretti che impongono, ai Comuni di approvare statuto ed atto costitutivo della Agenzia forestale entro il 30 settembre e alle Unioni dei comuni il regolamento di organizzazione e funzionamento entro il 31 dicembre. Nello specifico dell'Alto Chiascio, osserva Smacchi, i sindaci "hanno sollevato alla Regione un problema di carattere organizzativo ed economico chiedendo di congelare o rinviare le scadenze previste dalla legge, per poter fare anche il punto sulle dotazioni infrastrutturali, in considerazione del fatto che nel territorio esistono già una sede di proprietà a Gubbio di circa 1000 metri quadri, un capannone di circa 800, sempre a Gubbio ed un altro di circa 600 nel comune di Sigillo". Smacchi che considera il rinvio delle scadenze richieste dai sindaci "difficilmente concedibile stante la specificità della normativa", fa anche presente che "nei comuni di Gubbio e Gualdo Tadino i servizi Sat (Sportello agricolo territoriale) che svolgono funzioni fondamentali per i cittadini, al momento operano in locali presi in affitto". Il confronto urgente con la Giunta regionale, conclude Smacchi "si rende perciò urgente ed indispensabile, proprio per poter definire tempi e risorse certe per quanto attiene il personale, le sedi e la dotazione di mezzi di cui attualmente il comprensorio dell'Alto Chiascio dispone, al fine di dare continuità ad un lavoro che per decenni ha garantito al territorio ed ai suoi cittadini adeguata attenzione".

CONSIGLIO REGIONALE: DEFINITO IL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LE PROSSIME SETTIMANE - IN AULA A OTTOBRE RIORDINO PROVINCE; A NOVEMBRE SANITA' REGIONALE E RINNOVO PRESIDENZA

Perugia, 10 settembre 2012 - L'Ufficio di presidenza e la Conferenza dei presidenti dei gruppi del Consiglio regionale dell'Umbria nella seduta odierna, la prima dopo la pausa di agosto, hanno stilato il calendario dei lavori dell'Assemblea legislativa per le prossime settimane. Il Consiglio regionale dell'Umbria si riunirà nei seguenti giorni: martedì 18 settembre (odg: question time; proposta di legge di iniziativa popolare "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile"; altri atti nel frattempo approvati in commissione); martedì 25 settembre (odg da stabilire); martedì 9 ottobre (odg da stabilire); martedì 16 ottobre (odg da stabilire); lunedì 22 ottobre (odg: "spending review"-riordino Province); martedì 30 ottobre (odg da stabilire); martedì 6 e mercoledì 7 novembre (ordinamento del servizio sanitario regionale). Questo atto, come ha spiegato il presidente Brega, è giunto in Consiglio regionale il 4 settembre scorso e subito inviato alle competenti Commissioni (Prima e Terza). Per mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 novembre, infine, il Consiglio regionale sarà convocato per la rielezione del Presidente e dell'Ufficio di presidenza.

MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: "UNA PERSONA SPECIALE, DOTATA DI GRANDE UMANITÀ E SENSO CIVICO" - IL RICORDO DI DESIO (PDL)

Perugia, 10 settembre 2012 - "L'improvvisa scomparsa di Giampaolo Palazzesi è un lutto per tutta la città di Terni che egli ha amato e servito con capacità e senso del dovere sia in ambito professionale che politico". Così Alfredo De Sio, consigliere regionale del Pdl, ricorda la figura del medico e amministratore ternano. "Con Giampaolo - ricorda il consigliere - ci eravamo sentiti al telefono solo pochi giorni fa per scambiarci notizie sullo stato di completa realizzazione della Banca del cordone ombelicale presso l'azienda Ospedaliera di Terni. Un progetto a cui aveva lungamente lavorato e per il quale nutriva quella positiva apprensione che si ha per un obiettivo utile ad offrire alla comunità ternana e non solo, un centro di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'utilizzo delle cellule staminali. Una persona speciale, dotata di grande umanità e senso civico che ho avuto modo di apprezzare e stimare sotto tanti aspetti. La sua scomparsa rappresenta una grande perdita per l'intera città".



MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: IL CORDOGLIO E LA VICINANZA ALLA FAMIGLIA DA PARTE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 10 settembre 2012 – Dopo la nota del presidente Brega, anche l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale esprime il proprio cordoglio e la vicinanza alla famiglia per la morte di Giampaolo Palazzesi, "politico, amministratore e uomo apprezzato da tutti al di là della sua appartenenza politica".

MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: "UN POLITICO ED UN UOMO CHE HA SEMPRE AMATO TERNI. IL SUO IMPEGNO E LA SUA SERIETÀ RIMARRANNO UN RICORDO INDELEBILE" - IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

Perugia, 10 settembre 2012 - "La morte di Giampaolo mi rattrista e mi addolora particolarmente perché, oltre a perdere un vero e caro amico, tutti noi perdiamo un punto di riferimento in politica, ma anche e soprattutto in ambito sociale". Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega dopo aver appreso della morte di Giampaolo Palazzesi, con il quale ricorda di aver condiviso e sostenuto l'esperienza politica del 1997 quando Palazzesi fu candidato sindaco di Terni per il centrosinistra. Brega, nell'evidenziare la sua vicinanza ed affetto alla famiglia Palazzesi, si dice sicuro che "Terni ed i 'ternani' sapranno ricordare e rendere onore e merito ad un uomo che ha sempre lavorato per il bene comune e per la crescita, in ogni campo, della città".

MORTE GIAMPAOLO PALAZZESI: "UNA PERSONA CHE HA DEDICATO MOLTO DEL SUO IMPEGNO AL BENE COMUNE DI TERNI" - IL CORDOGLIO DEL CAPOGRUPPO NEVI (PDL)

Perugia, 10 settembre 2012 - "A nome mio personale e del gruppo regionale del PdL formulo le più sentite condoglianze per la improvvisa scomparsa dell'amico Giampaolo Palazzesi. Per Raffaele Nevi "con lui se ne va una persona che ha dedicato molto del suo impegno al bene comune della nostra città. Il suo stile, anche come avversario politico, rimarrà come insegnamento per me e per le future generazioni".

AFFARI ISTITUZIONALI: "GRAZIE AL COLONNELLO SOLFAROLI E AUGURI AL NUOVO COMANDANTE PROVINCIALE DI TERNI DELLA GUARDIA DI FINANZA, COLONNELLO FARRUGGIO" - IL PRESIDENTE BREGA HA RICEVUTO I DUE UFFICIALI A PALAZZO CESARONI

Perugia, 21 settembre 2012 – Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, ha ricevuto a Palazzo Cesaroni il colonnello Domenico Solfaroli Camillocci, che lascia la carica di comandante provinciale della Guardia di Finanza di Terni, e il colonnello Amedeo Farruggio, da oggi nuovo comandante. Da Brega, anche a nome dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, "un ringraziamento al colonnello Solfaroli per l'attività svolta con competenza, rigore e alto senso delle istituzioni", e al colonnello Farruggio "un sincero augurio per il suo impegno nei prossimi cinque anni al comando provinciale di Terni della Guardia di Finanza".

CONSIGLIO REGIONALE: "FINALMENTE EMESSE IL DECRETO DI NOMINA DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ" – LA SODDISFAZIONE DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 25 settembre 2012 – "Si tratta di una importante figura di vigilanza contro le discriminazioni e di promozione della parità e delle pari opportunità in ambito lavorativo e il perfezionamento dell'iter per la sua nomina, avvenuto con la firma dell'apposito decreto da parte del ministro del lavoro, Elsa Fornero, rappresenta un momento importante per la Regione Umbria". Così il presidente dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni, Eros Brega, commenta la formalizzazione dell'incarico che il Consiglio regionale ha attribuito, con deliberazione dell'ottobre 2012, ad Elena Tiracorrendo (e Cristhia Falchetti Ballerani con funzioni di supplente) quale consigliera regionale di parità. Dopo aver evidenziato i contatti avuti con il ministero del lavoro al fine di agevolare il corretto e fluido iter del decreto che rende effettiva la nomina di Tiracorrendo e Ballerani, il presidente Brega ringrazia la consigliera uscente, Marina Toschi, per il lavoro svolto e si rivolge alla nuova consigliera di parità, la cui attività è rivolta tra l'altro al superamento della discriminazione di genere e al sostegno delle politiche attive del lavoro sotto il profilo della promozione e della realizzazione delle pari opportunità, per formulare "sentiti auguri di buon lavoro affinché questo incarico possa essere svolto in continua e proficua collaborazione con la Regione e con l'efficacia richiesta da un periodo in cui la crisi economica rischia di mettere in secondo piano il rispetto e l'eguale fruizione dei diritti".



**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE:
EROS BREGA HA INCONTRATO A PALAZZO
CESARONI IL MINISTRO DELL'AMBASCIATA
ARGENTINA IN ITALIA CARLOS CHERNIAK**

Perugia, 28 settembre 2012 – Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, insieme al segretario generale Franco Todini, ha ricevuto stamani a Palazzo Cesaroni il Ministro dell'Ambasciata dell'Argentina, in Italia, Carlos Cherniak che si occupa di Politica, Cooperazione e Diritti umani. Scopo dell'incontro – come ha spiegato il diplomatico argentino – è di avviare insieme all'Ambasciata del suo Paese, rapporti di partenariato istituzionale per favorire forme di collaborazione tra le imprese umbre ed argentine. Altro argomento affrontato nel corso della riunione riguarda la tragica vicenda degli oltre 500 bambini, figli dei Desaparecidos eliminati dal regime dittatoriale di Videla a cavallo tra gli anni '70 e '80, strappati alle loro madri e dati in adozione spesso a famiglie di militari e comunque vicine al regime, per i quali una commissione nazionale della Repubblica Argentina si sta attivando per cercarli anche in Italia. Per questa iniziativa il ministro Cherniak ha chiesto il patrocinio del Consiglio regionale. Il presidente Brega, nel salutare l'ospite ha assicurato il massimo impegno dell'Assemblea legislativa dell'Umbria.



DEPURATORE TODI: "SINDACO ARROGANTE, NECESSARIO ASCOLTARE I CITTADINI" - ROSI (PDL) SULL'IMPIANTO NELLA ZONA DEI CAPPUCCINI

Perugia, 12 settembre 2012 - "L'atteggiamento del sindaco di Todi, Carlo Rossini, non si può che definire arrogante, dato che si rifiuta di ascoltare l'opposizione in merito alla questione del depuratore nella zona dei Cappuccini". Lo afferma il consigliere regionale Maria Rosi, evidenziando che "ieri i consiglieri comunali del Pdl hanno organizzato una riunione nella sala del Consiglio di Todi con oltre duecento persone, a dimostrazione che alla cittadinanza l'argomento sta molto a cuore. Il sindaco, invece di cogliere la necessità di un dibattito serio e immediato sul depuratore, ha subito dichiarato di voler far pagare la sala ai consiglieri comunali che avevano organizzato la riunione. Questa è l'ennesima dimostrazione degli atteggiamenti antidemocratici che la sinistra assume quando si prova ad esprimere un'idea contraria alla loro". Rosi sostiene di concordare "in pieno con la posizione del capogruppo del Pdl del Consiglio comunale di Todi. Mi schiero dunque contro la costruzione del depuratore nella zona dei Cappuccini, sia perché sarebbe situato a trecento metri dai cittadini di quel quartiere (ben tremila), sia perché le modifiche del progetto originario verrebbero a gravare direttamente sulle tasche dei cittadini. Da un sindaco neo eletto ci si aspetterebbe maggiore sensibilità verso le problematiche dei suoi cittadini, ma evidentemente ancora una volta sono più importanti le 'logiche di poltrone'".

"UMBRA ACQUE CI FA SAPERE CHE IL LIVELLO MEDIO DEI NITRATI NELL'ACQUEDOTTO DI CITERNA È PARI A 25 MILLIGRAMMI PER LITRO, MA SUL SITO DICHIARA 9,96" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 19 settembre 2012 - "In merito alle dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa da Umbra acque spa sul livello dei nitrati negli acquedotti dei Comuni di San Giustino e Citerna, faccio notare come il gestore stia 'dando i numeri', in quanto smentisce i dati ufficiali pubblicati sul sito istituzionale regionale. Infatti Umbra acque spa, aggravando la sua posizione di gestore di servizio pubblico, ci fa sapere a mezzo stampa che il livello medio dei Nitrati nell'acquedotto di Citerna è pari a 25mg/l mentre nel sito si dichiara ufficialmente un valore medio pari a 9,96 mg/l, quasi tre volte inferiore". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega Nord), sottolineando che pur essendo valori al di sotto della soglia di legge consentita in Italia (50 milligrammi per litro, ndr.), sono comunque tre volte più alti di quelli "consigliati per l'infanzia", come si evince dal Rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dall'Arpa e fissati dal Ministero della salute.

te. "A nostro avviso – spiega Cirignoni - il gestore del servizio idrico integrato degli Ati 1 e 2 anziché polemizzare sui giornali, smentendo se stesso, farebbe bene a pubblicare nel sito tutti i dati corretti e rispondere alle nostre richieste ufficiali, ed ad attivarsi per ridurre drasticamente il livello nelle acque di questi pericolosi elementi. Convinti che non sia giusto approfittare di una selva di norme a spese della salute dei cittadini, ma che conti la qualità di ciò che finisce nei bicchieri, informiamo che abbiamo accertato che nel comune di Citerna, dal 2011, i bambini delle elementari, bevono durante i pasti un'acqua con un livello di nitrati tre volte superiore ai limiti che il Ministero della salute ha fissato per quelle destinate all'infanzia; pertanto abbiamo presentato un'interrogazione all'assessore regionale competente per chiedere di intervenire in merito, oltre che di accertare quale acqua si consuma nelle mense delle scuole del Comune di San Giustino." Infine, Cirignoni sottolinea che Umbra acque gli ha attribuito affermazioni che non ha mai fatto.

"INFORMAZIONI SULL'ITER PER LA COSTRUZIONE DELLA CENTRALE A BIOMASSE A FOSSATO DI VICO E SULLE QUESTIONI POSTE DAGLI ABITANTI CIRCA LA SICUREZZA" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 20 settembre 2012 – Sandra Monacelli, portavoce dell'Udc in Consiglio regionale, interroga la Giunta per sapere "a quale livello è attualmente l'iter per la costruzione della centrale a biomasse che si intende realizzare nel comune di Fossato di Vico, in un'ottica di salvaguardia delle legittime istanze di sicurezza avanzate dalla popolazione del luogo". Monacelli spiega che "nel Comune di Fossato di Vico, un'azienda marchigiana, la 'Life Green Energy' ha presentato un progetto per l'installazione di un impianto a biomasse, individuando un terreno sito nella zona industriale, lungo l'asse della strada Pian D'Assino, per il quale avrebbe un'opzione sulla vendita. I cittadini di Fossato di Vico – aggiunge – hanno costituito un comitato che si oppone all'eventuale costruzione dell'impianto, temendo che con il passare del tempo, nonostante le assicurazioni dell'azienda sulla tipologia del materiale utilizzato, possa essere bruciato anche materiale potenzialmente nocivo per la salute degli abitanti delle zone attigue alla centrale a biomasse". "L'Esecutivo regionale – ricorda la capogruppo Udc - sostiene una politica che promuove la produzione di energie rinnovabili, favorendo attività volte all'installazione e alla gestione di impianti, come le biomasse, che producono energia alternativa nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini. Approvando il 'Regolamento per la gestione degli impianti per il trattamento degli effluenti di allevamento e delle biomasse per la produzione di biogas e l'utilizzazione agronomica del digestato prodotto', la Giunta ha regolamentato anche l'installazione di impianti a biomasse sul ter-



ritorio, ma è necessario rispondere anche alle esigenze di sicurezza richieste dalla popolazione del territorio interessato, affinché le scelte di carattere politico e strategico siano condivise con il territorio”.

“URGENTE CONOSCERE I TEMPI PREVISTI PER L'ELABORAZIONE DEL NUOVO PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI E LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE” - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

La gerarchia delle tecnologie di gestione del ciclo dei rifiuti è cambiata: al primo posto gli interventi di recupero, riduzione e riciclo della materia e, solo con funzioni residuali, il ricorso all'incenerimento ed allo smaltimento in discarica. Il capogruppo di Rifondazione comunista Damiano Stufara fa rilevare che “in coerenza con le innovazioni delle direttive comunitarie e con le disposizioni del Decreto legislativo numero 205 del 2010, l'Ati 4 ha già approvato il proprio Piano d'ambito per la gestione dei rifiuti, che non prevede più il ricorso all'incenerimento, mentre iniziative analoghe sono in corso nel territorio dell'Ati 2”. Per questo chiede alla Giunta, con urgenza, di “conoscere i tempi previsti per l'elaborazione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti ed i criteri a cui lo si intende conformare”.

Perugia, 28 settembre 2012 – Il capogruppo del Partito della Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra, Damiano Stufara, interroga la Giunta riguardo ai tempi previsti per l'elaborazione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti e sui criteri a cui lo si intende conformare. “E' stato ultimato – spiega Stufara - da parte degli Ambiti territoriali integrati dell'Umbria, il processo di adozione dei Piani d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani, secondo le disposizioni del Piano regionale di gestione dei Rifiuti di cui alla Legge regionale numero 11 del 2009. Dalla data di approvazione del Piano si sono avute significative innovazioni della normativa nazionale e comunitaria, in particolare a seguito del recepimento, con il Decreto legislativo numero 205 del 3 dicembre 2010, della direttiva 2008/98/Ce, con cui si è definita una diversa gerarchia delle tecnologie di gestione del ciclo dei rifiuti, che vede al primo posto gli interventi di recupero, riduzione e riciclo della materia e, solo con funzioni residuali, il ricorso all'incenerimento ed allo smaltimento in discarica. In coerenza con le suddette innovazioni, l'Assemblea dell'Ambito Territoriale Integrato 4 dell'Umbria ha approvato, il 2 Agosto scorso, il proprio Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti, in cui non si prevede più, anche in funzione di una specifica strategia di incremento della raccolta differenziata, il ricorso all'incenerimento dei rifiuti per mezzo dell'impianto esistente nel territorio ternano. Il presidente dell'Ati 4 – ricorda il capogruppo di Rifondazione comunista - in occasione dell'approva-

zione del suddetto piano, ha invitato la Regione a rivedere la pianificazione regionale in materia di rifiuti. Inoltre, sono in corso iniziative nel territorio dell'Ati 2 che, analogamente a quelle avutesi dall'Ati 4, pongono la necessità del superamento dell'incenerimento dei rifiuti nell'intero territorio regionale, abbandonando l'intento di realizzare un nuovo inceneritore”. “È perciò urgente – aggiunge Stufara - conoscere i tempi e i criteri del nuovo Piano regionale dei rifiuti, dato che nel 2013 si procederà all'avvio di una nuova fase programmatica in materia, che dovrà necessariamente misurarsi con le trasformazioni intervenute nel quadro legislativo, con le innovazioni tecnologiche promosse nel corso di questi anni, anche attraverso la crescente adozione della strategia 'rifiuti zero', nonché con l'accresciuta sensibilità e consapevolezza della popolazione rispetto ai vantaggi in termini ambientali, produttivi ed occupazionali scaturenti da una gestione del ciclo dei rifiuti incentrata sulla loro riduzione alla fonte e sul riciclaggio”.

UMBRA ACQUE: “LE BOLLETTE PAZZE EMESSE SONO STATE FINALMENTE ANNULLATE. ORA IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SI DIMETTA” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, chiede che “i membri del consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato ed il presidente di Umbra Acque rassegnino le proprie dimissioni”, in seguito all'annullamento, da parte dell'azienda stessa, “delle bollette pazze con le quali si chiedeva a migliaia di utenti proprietari di pozzi privati di pagare un salato conguaglio relativo ad una quota fissa non dovuta”. Per Cirignoni “questo cda gestisce con approssimazione un servizio delicato e importante come quello idrico” e altri aumenti sarebbero stati comunque richiesti: 36 euro per proprietari di pozzi privati ad uso domestico, che sarebbero anche obbligati ad installare un apposito contatore.

Perugia, 29 settembre 2012 - “Prendo atto con favore e soddisfazione dell'annullamento, da parte di Umbra Acque spa, delle bollette pazze con le quali si chiedeva, a migliaia di utenti proprietari di pozzi privati, di pagare un salato conguaglio relativo ad una quota fissa non dovuta”. Lo afferma il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, ricordando che “sulla vicenda operammo in prima linea consegnando, presso la sede del gestore del servizio idrico integrato degli Ati 1 e 2 dell'Umbria, oltre 300 reclami di utenti, che insieme ad una interrogazione per la quale sono ancora in attesa di risposta da parte dell'assessore e ad una petizione depositata in Consiglio regionale furono allora determinanti per la sospensione dell'iniqua richiesta e sono stati determinanti adesso per il suo definitivo annullamento”. Secondo il consigliere regio-



nale della Lega nord "a questo punto sarebbe opportuno un azzeramento del Consiglio di amministrazione di Umbra Acque spa, che si è reso responsabile di un vero e proprio assalto alle tasche dei cittadini: sarebbe dunque opportuno che i membri del consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato ed il presidente rassegnassero le proprie dimissioni. Del resto, relativamente all'approssimazione con cui questo cda gestisce un servizio delicato e importante come quello idrico, c'è da segnalare come, nella recente polemica sui nitrati negli acquedotti civici di Citerna e San Giustino, il gestore abbia fornito dati inesatti rispetto a quelli riportati sul sito istituzionale della Regione Umbria. Purtroppo – osserva Cirignoni - come spesso succede nel nostro paese quel che esce dalla porta rientra dalla finestra ed infatti l'assemblea degli Ati 1 e 2 ha deliberato di integrare la quota forfettaria applicata ai proprietari di pozzi privati ad uso domestico, con l'odiata e contestata quota fissa appena annullata, determinando un aumento annuo di 36 euro per le famiglie. Il gestore, rispolverando una vecchia legge del 1979, torna inoltre alla carica al fine di costringere i proprietari dei pozzi ad installare un contatore a proprie spese per determinare quanta acqua finisce in fogna e viene avviata alla depurazione. A nostro avviso questa è solo un'altra vessazione nei confronti di cittadini che hanno pagato profumatamente il proprio pozzo e già pagano al gestore immissione in fogna e depurazione".



MORTI SUL LAVORO: "IMPENSABILE RIDURRE L'IMPEGNO ECONOMICO DELLA REGIONE SU QUESTE TEMATICHE" - SMACCHI (PD) INVITA I GRUPPI CONSILIARI A CONTRIBUIRE CON ALMENO 2MILA EURO ANNI AL FONDO PER LE FAMIGLIE

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi invita tutti i gruppi consiliari di Palazzo Cesaroni a contribuire con almeno 2mila euro all'anno, per 3 anni, al Fondo regionale per le famiglie delle vittime di incidenti sul lavoro. Per Smacchi andrebbe anche rivista la legge che lo ha istituito, per rendere il testo "più cogente rispetto alle reali esigenze di tutte quelle sfortunate famiglie che hanno subito un lutto". Occorrerebbe inoltre "un approfondimento serio per valutare ciò che non ha funzionato e ciò che potrebbe essere fatto per continuare a garantire adeguata copertura economica al fondo".

Perugia, 5 settembre 2012 - "Il Fondo regionale per le famiglie delle vittime di incidenti sul lavoro, istituito con la legge 1/2008, ad oggi risultato non sufficiente (<http://goo.gl/xMzXL>) per coprire i bisogni che in questi anni si sono tristemente evidenziati, non solo va finanziato attingendo a fondi del bilancio regionale, ma occorre un approfondimento serio per valutare attentamente ciò che non ha funzionato e ciò che potrebbe essere fatto per continuare a garantire adeguata copertura economica". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi che propone ai gruppi consiliari di impegnarsi a contribuire al Fondo con almeno 2mila euro all'anno per il prossimo triennio. Smacchi ricorda che "la legge prevedeva un contributo da parte di tutte le associazioni che compongono il comitato di gestione, cosa ad oggi non ancora avvenuta. Ma nonostante ciò - prosegue - resto convinto che sia compito della politica dare un segnale forte rispetto ad una tematica sulla quale troppo spesso alle parole non seguono i fatti. Sarebbe dunque opportuno far seguire ai buoni propositi ed agli articoli di stampa fatti concreti: per l'anno 2011 il gruppo del Pd, dopo le sollecitazioni del presidente del Consiglio regionale, ha versato una quota di 1.500 euro al Fondo, cifra che va sommata alle quote versate da singoli consiglieri di altri gruppi (non tutti a dire il vero) pari ad un importo di poco superiore ai 1.600 euro. Quote sicuramente importanti ma insufficienti, come evidenzia la realtà dei fatti. Occorre allora uno sforzo ulteriore - sostiene Smacchi - che tutte le forze politiche dovrebbero condividere. Un versamento annuale al fondo, non inferiore ai 2mila euro per ciascun gruppo per il prossimo triennio, rappresenterebbe una prima risposta concreta da parte della politica e testimonierebbe un interesse reale e non di facciata ai problemi di tante famiglie". "Allo stesso tempo - conclude Andrea Smacchi - dopo i dovuti approfondimenti occorrerà verificare l'opportunità di apportare modifiche al testo di legge, per render-

lo più cogente rispetto alle reali esigenze di tutte quelle sfortunate famiglie che hanno subito un lutto. L'unica cosa da non fare è pensare di ridurre l'impegno economico della Regione su questo versante: sarebbe un pessimo segnale nei confronti dell'intera società regionale e del mondo del lavoro in particolare".

EX-BASELL DI TERNI: "CHIARIRE I CONTENUTI DELL'OFFERTA DI ACQUISTO E LE INIZIATIVE CHE VERRANNO ASSUNTE IN CASO DI RIFIUTO DA PARTE DELLA SOCIETÀ" - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC) - FDS)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista - Fds, Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione a risposta immediata sulla questione dell'area industriale ex Basell. Stufara chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di chiarire "i contenuti dell'offerta di acquisto e le iniziative che si intendono intraprendere a fronte di un'eventuale rifiuto da parte della Basell". In questo caso andrebbe chiesto al Governo nazionale di "esercitare il potere di esproprio rispetto alle aree industriali dismesse", dato che "l'interesse collettivo all'avvio di un processo di reindustrializzazione e di riconversione produttiva in grado di garantire un futuro alla chimica ternana, non può dipendere univocamente dalle volontà della multinazionale Basell".

Perugia, 12 settembre 2012 - La Giunta regionale informi il Consiglio "sui contenuti e le caratteristiche dell'offerta di acquisto, proposti nell'intesa sottoscritta il 31 agosto tra Novamont spa, Terni Research spa, Cosp Tecnoservice soc. coop arl, Sviluppumbria spa, e sulle iniziative che si intendono intraprendere, a fronte di un'eventuale rifiuto da parte della Basell, per garantire comunque la messa a disposizione di quel compendio produttivo alle aziende interessate a rilevarlo, chiedendo se necessario al Governo di esercitare il potere di esproprio rispetto alle aree industriali dismesse". Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata, il capogruppo regionale di Rifondazione comunista - Fds, Damiano Stufara. L'esponente della maggioranza rileva che "la crisi del polo chimico ternano, apertasi nel febbraio del 2010 con l'annuncio da parte della multinazionale Basell della chiusura dell'impianto di Terni, ha visto susseguirsi nel corso dei mesi numerosi tentativi di acquisizione di questo sito produttivo, resi vani sia dall'indisponibilità manifestata dalla multinazionale a vendere, sia dall'assenza di adeguati interventi da parte dei Governi nazionali a garanzia della continuità produttiva, dell'occupazione e del pubblico interesse. La vertenza che ha interessato gli impianti della Basell, attualmente dismessi, ha avuto pesanti ripercussioni - spiega - sulle altre aziende presenti nel polo chimico, per via della natura integrata del sito produttivo e della crescita dei costi di approvvigionamento per le materie prime determi-



nata dal venir meno delle attività della Basell stessa". Stufara ricorda che "il 31 agosto è stata sottoscritta, nella sede di Terni della Regione Umbria, l'intesa tra Novamont spa, Terni Research spa, Cosp Tecnoservice soc. coop arl, Sviluppo Umbria spa, finalizzata alla presentazione di una offerta per rilevare dalla Basell il compendio produttivo di proprietà della multinazionale all'interno del polo chimico di Terni. L'intesa si muove espressamente in direzione dell'attuazione di un programma di politica industriale basato sulla green economy, con il diretto coinvolgimento della Regione rispetto alle opportunità offerte dal bando del Ministero dell'università e della ricerca sui cluster tecnologici nazionali, che fa specifico riferimento alla chimica verde". Il consigliere regionale osserva inoltre che "nonostante la positività dell'operato della Giunta regionale e l'interesse espresso a più riprese dalle imprese sottoscrittrici dell'intesa, il potenziale produttivo e localizzativo esistente all'interno del polo chimico rischia di essere definitivamente compromesso da un eventuale ulteriore rifiuto da parte di Basell a cedere il sito di sua proprietà. In questo quadro non sono ancora stati resi noti i contenuti dell'offerta per l'acquisto del compendio produttivo della Basell, che sarebbe dovuta seguire a breve termine dalla stipula dell'intesa". Damiano Stufara conclude l'atto ispettivo evidenziando che "il rilancio produttivo del polo chimico, dal quale dipende la stabilizzazione della presenza delle altre realtà presenti nell'area, Meraklon e Treofan, nonché la creazione di nuovi posti di lavoro, rappresentano un obiettivo fondamentale per l'Umbria, che si intreccia con la richiesta, da parte della Regione Umbria, di riconoscimento di Terni come 'area di crisi complessa'. L'interesse collettivo, in questo caso consistente nell'avvio di un processo di reindustrializzazione e di riconversione produttiva in grado di garantire un futuro alla chimica ternana, non può dipendere univocamente dalle volontà della multinazionale Basell".

REFERENDUM: "FIRMERÒ I QUESITI REFERENDARI PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO E ADERIRÒ AI COMITATI DI SOSTEGNO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "UNA PROVA IMPORTANTE CHE RIMETTE AL CENTRO IL LAVORO E I DIRITTI DEI LAVORATORI"

Perugia, 12 settembre 2012 - "Firmerei i quesiti referendari presentati ieri presso la Cassazione per l'abolizione della riforma Fornero, che ha cancellato con l'articolo 18 i diritti costituzionali nei luoghi di lavoro, e aderirò ai comitati di sostegno che sorgeranno. Voglio dare il mio contributo per impedire che avvengano licenziamenti ingiusti". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che si dice certo "dell'importanza di una prova come questa che rimette al centro il tema del lavoro e dei diritti dei lavoratori massacrati dalle politiche Berlusconia-

ne-Montiane". Goracci ritiene che sia "un bel segnale vedere insieme la sinistra politica sindacale plurale e variegata dei comitati di base di questo Paese. Già due anni fa, 27 milioni di Italiani - ricorda - votarono per quei referendum che furono anche la spinta per la primavera politico-amministrativa in città come Napoli, Milano, Cagliari. Mi auguro che una eguale straordinaria mobilitazione di popolo riporti giustizia e uguaglianza nei luoghi di lavoro. Alle prossime, vicine, elezioni politiche - prosegue Goracci - si misurerà chi sta dalla parte del lavoro e dei diritti del lavoro e chi invece intende proseguire con le fallimentari politiche neoliberaliste di aggressione alle condizioni materiali di vita della nostra gente. Mi auguro che già oggi a Perugia la segretaria generale della CIGL confermi lo sciopero generale. Per ridare voce a milioni di italiani colpiti gravemente dalla crisi determinata dal fallimento delle politiche economiche e dal drammatico fallimento dell'Euro. Sarebbe auspicabile - conclude il consigliere Goracci - che la sinistra che era ieri in Cassazione a presentare i referendum trovi la forza, il coraggio, l'umiltà del reciproco ascolto per costruire un progetto di governo alternativo a Monti e al 'montismo' tanto diffuso".

UMBRAFLORE: "NELL'AREA DELLA TORRACCIA È POSSIBILE COSTRUIRE UN MODELLO UMBRO DI FATTORIA SOCIALE CHE IN BREVE POTREBBE DIVENTARE PUNTO DI RIFERIMENTO NAZIONALE" - LA PROPOSTA DI SMACCHI (PD)

Per il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi "il vivaio 'la Torraccia' di Gubbio potrebbe essere utilizzato, stante l'ampiezza dei terreni e le strutture di cui è dotato, per costruire un modello umbro di fattoria sociale, in grado di rispondere alla domanda sempre crescente di famiglie in cui vivono soggetti svantaggiati". Smacchi auspica "condivise e concordate anche per tutelare i dipendenti di UmbraFlor", evitando di "affidare incarichi a personale in quiescenza".

Perugia, 12 settembre 2012 - "La vicenda dell'ipotetica ristrutturazione aziendale del vivaio UmbraFlor si sta ormai trascinando da tempo, senza che si riesca ancora ad intravedere una soluzione condivisa ed in grado di rilanciare le due sedi di Spello e Gubbio". Lo sostiene il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, secondo cui "occorre innanzitutto fare chiarezza sugli obiettivi strategici, analizzare in maniera approfondita le possibili aree di mercato da aggredire e di conseguenza costruire un piano aziendale sostenibile che riesca a valorizzare al meglio i due siti di Gubbio e Spello". Smacchi spiega che "nello specifico il vivaio 'la Torraccia' di Gubbio potrebbe essere utilizzato, stante l'ampiezza dei terreni e le strutture di cui è dotato, per costruire un modello umbro di fattoria



sociale, in grado di rispondere alla domanda sempre crescente di famiglie in cui vivono soggetti svantaggiati. La fattoria sociale, integrata con attività di carattere socio sanitario, educativo, di inclusione lavorativa e ricreativa rivolta in particolare a soggetti svantaggiati o a rischio di emarginazione, potrebbe diventare un punto di riferimento su scala nazionale. In questo contesto la mia proposta di legge in materia, che presto andrà all'esame della competente Commissione – evidenzia il consigliere regionale - potrebbe essere lo strumento normativo attraverso il quale costruire un progetto innovativo, che potrebbe consentire di colmare il gap che l'Umbria sconta rispetto ad altre Regioni che da anni portano avanti con successo un importante lavoro su questo versante". "L'unica cosa da non fare – prosegue Smacchi - è dismettere una realtà, come quella della Torraccia, che storicamente ha costituito un punto di riferimento per l'attività florivaistica della regione. Allo stesso tempo, in periodo di spending review e nel bel mezzo della discussione sul nuovo assetto aziendale, non andrebbero affidati incarichi di alcun tipo a personale posto in quiescenza. I tempi delle scelte sono ormai maturi – conclude Andrea Smacchi – ma le stesse andranno condivise e concordate anche per tutelare tutto il personale che oggi lavora in UmbraFlor, che se si arriverà a scelte lungimiranti e coraggiose potrà non solo continuare ad operare, ma in un futuro non molto lontano potrebbe anche crescere".

"I REFERENDUM SUL LAVORO SONO UNA SCOMMESSA PER COSTRUIRE UNA NUOVA IDEA DI SOCIETA' DA PORTARE ANCHE NEL CONSIGLIO REGIONALE" - INTERVENTO DI STUFARA (PRC-FDS)

Per il capogruppo del Partito della Rifondazione comunista-Federazione per la sinistra, Damiano Stufara, "è necessario avviare, fra le forze promotrici del referendum, un'interlocuzione permanente sulle questioni del lavoro che interessano il territorio, al fine di far marciare di pari passo la campagna nella società con quella dentro le istituzioni". Il Prc-FdS, oltre a sostenere la costituzione dei comitati referendari nella nostra regione, avanza la proposta di un coordinamento permanente dei gruppi consiliari che appoggeranno lo sforzo referendario e per riproporre la centralità del lavoro e della riconquista dei diritti sociali".

Perugia, 13 settembre 2012 – Il capogruppo del Partito della Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara, commenta l'avvenuta presentazione, presso la Corte di Cassazione, dei referendum sul lavoro: "Finalmente si sono unite intorno a questo tema le forze politiche e sindacali maggiormente impegnate nell'opposizione alle politiche neoliberiste dei governi Berlusconi e Monti. E questo segna un salto di qualità nella costruzione di una nuova soggettivi-

tà politica e sociale, in grado di collocarsi oltre il bipolarismo e di interpretare la domanda di cambiamento che attraversa le classi lavoratrici del nostro Paese, come quelle di tutta l'Europa". "È indubbio – secondo Stufara - che la velocità con cui il blocco di potere politico-economico ha proceduto allo svuotamento del patto democratico alla base della nostra Repubblica, non ha trovato finora un'adeguata risposta sul piano della rappresentanza politica. La sinistra italiana sconta in questo senso un grave ritardo nei confronti delle tante lotte aperte nel nostro Paese, in cui si esprime un insieme di principi quali lavoro, beni comuni, giustizia sociale, che vent'anni di neoliberismo non sono riusciti a cancellare dalla coscienza collettiva della popolazione. Lo dimostrano i risultati dei referendum del giugno dell'anno scorso, le lotte dei No Tav, il consenso diffuso rispetto ai movimenti contro il ricatto del debito e alla vertenza aperta dalla Fiom sul terreno dei diritti del lavoro". "È da questo patrimonio di idee e di pratiche – prosegue il capogruppo Prc-FdS - che dobbiamo ripartire, per far irrompere il tema del lavoro a tutti i livelli della discussione politica; la costituzione dei comitati referendari locali per l'organizzazione della campagna referendaria nei territori è un primo passo, che richiede a tutti di superare le differenze e di mettere in connessione percorsi diversi di impegno politico e sociale. Il compito che si pone davanti alle forze referendarie è difficile. Non si tratta solo di riaggregare energie, in questi anni troppo spesso disperse nella ricerca di un'autosufficienza identitaria dimostratasi finora più un freno che una risorsa per la costruzione dell'opposizione sociale al neoliberismo, ma di porre la questione del lavoro in tutti quei luoghi dove le forze che sostengono le politiche di austerità continuano a 'reggere lo specchio' ad un governo tecnico che in realtà sta portando a compimento lo smantellamento della democrazia nelle forme in cui la abbiamo conosciuta. Alla convergenza dei partiti di governo, ben sintetizzata quest'estate dal rifiuto espresso da PD, PDL ed UDC in Consiglio regionale all'apertura della 'vertenza Umbria', dovremo essere in grado di controbattere con la convergenza delle forze che si pongono a tutela del lavoro e della sua dignità". "Per questo – conclude Stufara - il gruppo consiliare Prc-Fds, oltre a sostenere la costituzione dei comitati referendari nella nostra Regione, avanza la proposta di un coordinamento permanente dei gruppi consiliari che appoggeranno lo sforzo referendario e che intendono riproporre per questa via la centralità del lavoro e della riconquista dei diritti sociali; ora più che mai, infatti, è necessario avviare, fra le forze promotrici dei referendum, un'interlocuzione permanente sulle questioni del lavoro che interessano il territorio, al fine di far marciare di pari passo la campagna nella società con quella dentro le istituzioni".

APPALTI PUBBLICI: "RAFFORZARE L'OSERVATORIO REGIONALE DEI CONTRATTI,



**MONITORAGGIO SUL RISPETTO DELLA
NORMATIVA ANTIMAFIA. AMPLIARE LA
CLAUSOLA VALUTATIVA" - CIRIGNONI (LE-
GA NORD) PROPONE LA MODIFICA DELLA
LEGGE REGIONALE "3/2010"**

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni annuncia la presentazione di una proposta di legge che mira a modificare la legge regionale "3/2010" (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici). In sostanza, l'esponente umbro del Carroccio mira a "migliorare la funzionalità dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e del monitoraggio sul rispetto, da parte delle stazioni appaltanti pubbliche, di quanto previsto dalla normativa antimafia, oltre ad aggiornare, ampliandolo, il contenuto della clausola valutativa prevista dalla legge, prevedendo che la relazione debba riguardare non solo gli appalti pubblici relativi ai lavori, ma anche quelli di servizi e forniture".

Perugia, 13 settembre 2012 - "Migliorare la funzionalità dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e del monitoraggio sul rispetto, da parte delle stazioni appaltanti pubbliche, di quanto previsto dalla normativa antimafia; aggiornare, ampliandolo, il contenuto della clausola valutativa prevista dalla legge". È quanto si prefigge, "a costo zero", il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che ha depositato una proposta di modifica della legge regionale "3/2010" (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici). "Nel 2011 - scrive il consigliere regionale del Carroccio -, in Umbria, la pubblica amministrazione ha affidato 451 appalti sopra soglia (150mila euro) per un importo complessivo di oltre 558 milioni di euro, dei quali 216 milioni (44 per cento) sono relativi a lavori e 342milioni di euro (56 per cento) a servizi e forniture. Noi - spiega - proponiamo di ampliare le competenze e l'attività dell'Osservatorio regionale, attualmente limitate agli appalti di lavori, estendendole anche a quelli di servizi e forniture che rappresentano, sia numericamente, che per valore, la maggioranza dei contratti pubblici stipulati in Umbria dalla pubblica amministrazione". Cirignoni spiega ancora che "tenuto conto dei precisi adempimenti che la normativa antimafia pone a carico delle stazioni appaltanti pubbliche, al fine di contrastare le infiltrazioni mafiose, con la nostra proposta integriamo la legge prevedendo che nel regolamento attuativo dalla stessa, che la Giunta dovrà emanare per disciplinare i tempi e le modalità procedurali di trasmissione delle informazioni da parte delle stazioni appaltanti all'Osservatorio regionale dei contratti, si inseriscano specificatamente anche le informazioni relative all'adempimento dei controlli antimafia. Adempimenti, questi, che vengono espletati dalle PA in base all'importo di aggiudicazione dell'appalto attraverso l'acquisizione del certifica-

to della Camera di Commercio con dicitura 'antimafia' o, per valori 'sopra soglia', integrando il medesimo con le informazioni acquisite dalla Prefettura territorialmente competente". Sottolineando "l'importanza che riveste la relazione, prevista dalla clausola valutativa e basata sui dati elaborati dall'Osservatorio regionale, al fine di agevolare l'attività di verifica e controllo del Consiglio regionale sull'applicazione della legge sui risultati che ha prodotto e in questo caso sull'attività delle pubbliche amministrazioni regionali, con la nostra proposta - spiega il consigliere del Carroccio - integriamo la clausola valutativa prevedendo che la relazione debba riguardare non solo gli appalti pubblici relativi ai lavori, ma anche quelli di servizi e forniture. Oltre a ciò - conclude Cirignoni - dovrà contenere informazioni dettagliate sul rispetto delle procedure e dei controlli antimafia ed informazioni relative al ricorso da parte delle PA umbre a proroghe e rinnovi nell'affidamento di servizi e forniture, cui per legge possono far ricorso solo per il tempo necessario alla stipula dei nuovi contratti e comunque per un massimo di sei mesi".

**CRISI NOVELLI: "INTERVENIRE CONCRE-
TAMENTE CON TUTTI I MEZZI A DISPOSIZIONE
PER AIUTARE IL SUPERAMENTO DI
QUESTA FASE" - DE SIO (PDL) AUSPICA UN
INTERVENTO IN FAVORE DELL'AZIENDA
UMBRA**

Perugia, 18 settembre 2012 - "La Regione valuti tutte le possibilità esistenti per favorire una rapida soluzione delle difficoltà che attualmente riguardano il gruppo Novelli". Lo chiede il consigliere regionale del Pdl Alfredo De Sio, ricordando "l'importanza dell'azienda e delle sue produzioni per tutta la nostra regione". "Il Gruppo Novelli - osserva De Sio - non è solo una azienda importante del settore agroalimentare. Essa rappresenta per radicamento, storia, crescita occupazionale sviluppata negli anni e qualità dei prodotti un pezzo dell'immagine dell'Umbria veicolata in tutta Italia. Ecco perché - continua - occorre intervenire concretamente con tutti i mezzi a disposizione per favorire il superamento di questa fase critica da parte dei tanti lavoratori che non percepiscono lo stipendio, nonché sciogliere i nodi relativi al credito in modo da rilanciare le produzioni e superare l'attuale fase. Un nuovo piano industriale appare necessario, come per altro annunciato dall'azienda, cercando di eliminare i percorsi ad oggi non più sostenibili e rilanciando il cuore delle produzioni storiche. Una fase questa - conclude Alfredo De Sio - particolarmente difficile da gestire per lavoratori ed azienda, per questo ritengo abbia necessità di una regia istituzionale che la Regione può e deve dare".

**QUESTION TIME (3) EX-BASELL DI TERNI:
"UN RIFIUTO DELLA MULTINAZIONALE A**

VENDERE IL COMPENDIO METTEREBBE IN CRISI IL FUTURO DELLA CHIMICA TERNANA" - ALL'INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI

Perugia, 18 settembre 2012 - Il capogruppo di Rifondazione comunista – Federazione della sinistra, Damiano Stufara ha chiesto di sapere, dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, gli sviluppi della vertenza relativa all'area industriale ex Basell di Terni. Stufara, nel definire questa come una delle "vertenze più importanti e anche più complesse che riguardano l'apparato produttivo e industriale della nostra regione", ha chiesto all'Esecutivo di Palazzo Donini di "conoscere i tratti fondamentali dell'intesa che ha portato Sviluppo Umbria, insieme a un pool di imprese molto rilevante, ad avanzare un'offerta per la riconversione produttiva che sia in grado di offrire un futuro alla chimica ternana" e di "chiarire i contenuti dell'offerta di acquisto e le iniziative che si intendono intraprendere a fronte di un'eventuale rifiuto da parte della Basell". In questo caso – ha detto - andrebbe chiesto al Governo nazionale di esercitare il potere di esproprio rispetto alle aree industriali dismesse, dato che l'interesse collettivo all'avvio di un processo di reindustrializzazione e di riconversione produttiva in grado di garantire un futuro alla chimica ternana, non può dipendere univocamente dalle volontà della multinazionale Basell". L'assessore Riommi ha definito "vero ed importante" l'impegno da parte dei soggetti imprenditoriali umbri e comunque presenti nel territorio. Sviluppo Umbria, unitamente a questi soggetti, ha avanzato formalmente a Basell Europa la proposta per l'acquisizione del compendio industriale di Terni (ex Polimer), ovviamente per la parte di proprietà della multinazionale. Si tratta – ha puntualizzato l'assessore - di una proposta di acquisizione del complesso della proprietà Basell la quale multinazionale ha fatto capire di volere un'interlocuzione unitaria, possibilmente che potesse intervenire per una sostanziale continuità di impresa, di attività. La proposta è il frutto di un lavoro già fatto, che dovrebbe escludere qualunque possibilità di esito non positivo, perché tecnicamente la proposta è formulata nei termini in cui è stata richiesta, nel rispetto dell'ordinamento. Sebbene non vi è stato un preliminare confronto economico, si è partiti dalla valutazione che entrambe le parti hanno fatto del valore teorico dei beni, e la proposta si inserisce nell'ambito di quella possibilità. Dell'offerta economica, così come del preliminare, è stata costantemente informata l'autorità di Governo che inevitabilmente ha anche la responsabilità di accompagnamento della situazione. Del resto, parliamo di un processo di ristrutturazione non di un'area industriale a Terni, ma di un pezzo della chimica nel nostro Paese". Nella replica, Stufara ha auspicato che "l'ottimismo dell'assessore possa essere motivato" e che "la vicenda possa ef-

fettivamente concludersi così come la Giunta si aspetta, con una sostanziale accettazione da parte di Basell dell'offerta". Stufara, nell'augurarsi che "la vicenda umbra non venga imbrigliata all'interno di altre logiche" ha chiesto a Riommi e all'Esecutivo di Palazzo Donini "di insistere affinché anche il Governo pretenda una risposta chiara perché ci sono maestranze rispetto alle quali le soluzioni temporanee in termini di ammortizzatori sociali, che sono state adottate, stanno per finire. Il rischio – ha concluso Stufara - è di trovarci di fronte ad un problema ulteriore di disoccupazione. Per questo c'è bisogno di chiamare alle proprie responsabilità anche quei soggetti, a partire dallo stesso Governo, che non sembrano propriamente della partita".

ESODATI: "COSTANTE MONITORAGGIO SU UN POSSIBILE ALLARGAMENTO DEL FENOMENO DOVUTO ALLA CRISI CHE SPESSO COINVOLGE INTERI COMPARTI PRODUTTIVI" - NOTA DI SMACCHI (PD) SUI DATI UMBRI

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), facendo riferimento a quanto emerso nei giorni scorsi durante i lavori della Seconda Commissione del Consiglio regionale, propone di "proseguire un attento confronto per prevenire un allargamento del disagio sociale, attraverso l'individuazione di strumenti di sostegno adeguati per tutti quei lavoratori che, a seguito dell'allungamento dell'età pensionabile, potrebbero trovarsi a breve nella medesima condizione degli attuali 737 esodati umbri". Per Smacchi infatti "a breve potrebbero aggiungersi altre situazioni, frutto del perdurare dello stato di crisi, che farebbero allargare tale forbice".

Perugia, 20 settembre 2012 - "Ritengo quanto mai opportuno proseguire un attento confronto in sede di Commissione, al fine di prevenire un allargamento del disagio sociale, attraverso l'individuazione di strumenti di sostegno adeguati per tutti quei lavoratori che, a seguito dell'allungamento dell'età pensionabile, potrebbero trovarsi a breve nella medesima condizione degli attuali 737 esodati umbri". Lo propone il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), facendo riferimento a quanto emerso nei giorni scorsi, quando "la Seconda Commissione del Consiglio regionale ha ascoltato il direttore dell'Inps di Perugia, Generoso Palermo, sullo scottante tema dei cosiddetti esodati (<http://goo.gl/Wgtj3>). Fatte salve le più ampie rassicurazioni che lo stesso ha dato rispetto alla copertura assicurativa e contributiva, tramite la concessione di un assegno ad personam per i 737 casi umbri, rimangono ancora alcuni aspetti di prospettiva sui quali è necessario un supplemento di riflessione". L'esponente della maggioranza a Palazzo Cesaroni ricorda che "i numeri portati dal direttore dell'Inps riguardano infatti i casi appurati e nello specifico le 10 sedi regionali: Perugia 121 casi,



Castiglione del Lago 43, Città di Castello 84, Foligno 81, Gubbio 52, Spoleto 53, Todi 24, Terni 86, Orvieto 40, Narni 12, Amelia 23. Ma a breve potrebbero aggiungersi altre situazioni frutto del perdurare dello stato di crisi, che potrebbero allargare tale forbice. In particolare – prosegue Smacchi – vanno monitorate tutte le situazioni che potrebbero emergere dalle varie crisi aziendali presenti in Umbria, Merloni su tutte, alle quali vanno sommate tutte quelle casistiche che riguardano lavoratori di interi comparti come ad esempio l'edilizia, che dati alla mano hanno visto negli ultimi anni un calo degli addetti di circa il 50 per cento. Vanno inoltre ricordate – conclude il consigliere regionale - la miriade di micro imprese artigiane che spesso hanno chiuso i battenti nel più assoluto silenzio, ma che anche in Umbria negli ultimi 5 anni sono state costrette, loro malgrado, ad espellere dal ciclo produttivo migliaia di lavoratori”.

VERTENZA SIRIO ECOLOGICA: “NECESSARIA UNA RAPIDA VERIFICA DEGLI IMPEGNI PRESI DAI VARI SOGGETTI. NON È PIÙ POSSIBILE PRENDERE TEMPO” - SMACCHI (PD) “OGNUNO SI ASSUMA LE PROPRIE RESPONSABILITÀ”

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) torna a parlare della vertenza Sirio Ecologica di Gubbio. Auspicando una “rapida verifica degli impegni presi dai vari soggetti” affinché “ognuno si prenda le proprie responsabilità”, Smacchi invita il Gruppo Maio a “ chiarire la propria posizione rispetto al piano aziendale presentato a suo tempo che conteneva al suo interno investimenti significativi; l'Amministrazione comunale di Gubbio a rappresentare lo stato di attuazione degli impegni presi al fine di favorire il reinsediamento dell'attività nella zona industriale di Padule; la Regione Umbria a riconvocare il tavolo di crisi per fare il punto sulla situazione attuale”. Per Smacchi occorrono quindi “impegni certi e percorsi praticabili, nel massimo della chiarezza, nel rispetto che si deve a tante famiglie che da troppo tempo sperano di vedere la luce in fondo al tunnel”.

Perugia, 21 settembre 2012 - “L'avvicinarsi della scadenza degli ammortizzatori sociali in deroga per i 20 lavoratori della Sirio Ecologica ed il mancato rispetto degli impegni presi dal Gruppo Maio, impongono alla Regione la convocazione urgentissima di un tavolo di crisi”. Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che ricorda come “ad oggi, all'interno dello stabilimento, operano 8 lavoratori con contratto a termine, anch'essi a rischio visto che nel prossimo mese di novembre scadranno le autorizzazioni della Provincia che consentono di svolgere la normale attività”. Smacchi fa sapere quindi che “il curatore fallimentare ha disposto per il prossimo 17 gennaio la data della prossima asta per l'acquisto della società, tempi che non coin-

cidono con le esigenze stringenti dei lavoratori e che potrebbero addirittura dilatarsi se, come sembra, si dovesse procedere ad un'assegnazione per stralci. In questo contesto – continua - occorre un'assunzione di responsabilità collettiva per verificare, rispetto agli impegni presi, qual'è il punto della situazione in maniera concreta. Innanzitutto – prosegue -, il Gruppo Maio dovrà chiarire la propria posizione rispetto al piano aziendale presentato a suo tempo, che conteneva al suo interno investimenti significativi, su tutti la messa in funzione di uno sterilizzatore. L'Amministrazione comunale di Gubbio, dal canto suo, dovrà rappresentare lo stato di attuazione degli impegni presi al fine di favorire il reinsediamento dell'attività nella zona industriale di Padule. La Regione, a sua volta – sottolinea Smacchi -, dovrà riconvocare il tavolo di crisi per fare il punto sulla situazione attuale, verificando il livello di attuazione degli impegni presi dai vari soggetti al fine di concordare con gli stessi un crono programma degli interventi in maniera stringente e vincolante per tutte le parti in causa”. “In questo contesto – rimarca l'esponente della maggioranza regionale – ho sollecitato l'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi e la sua struttura tecnica affinché nei primi giorni della prossima settimana la sede di confronto venga prontamente riattivata. In un momento così delicato – conclude Smacchi – a nessuno è concesso di prendere ulteriore tempo. Occorrono impegni certi e percorsi praticabili, nel massimo della chiarezza, nel rispetto che si deve a tante famiglie che da troppo tempo sperano di vedere la luce in fondo al tunnel”.

EX SIRIO ECOLOGICA DI GUBBIO: “FORSE QUALCUNO NON STA FACENDO LA SUA PARTE PER RILANCIARE L'AZIENDA” - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SUGGERISCE ALLA REGIONE DI “PRENDERE IN MANO LA SITUAZIONE”

Per il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) le prospettive di rilancio della ex Sirio ecologica di Gubbio sono in una fase di stallo e forse qualcuno non sta facendo la propria parte per far ripartire attività ed occupazione a pieno regime. A suo giudizio la Regione deve prendere in mano la situazione “con le sue Agenzie preposte a rilancio e sviluppo di aziende in crisi”.

Perugia, 24 settembre 2012 – La nota vicenda della ex Sirio Ecologica di Gubbio, rischia di finire nel dimenticatoio se la Regione con le sue Agenzie preposte al rilancio e sviluppo di aziende in crisi non prende in mano la situazione. Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) aggiungendo di non aver avuto risposta ad una sua interrogazione dello scorso mese di gennaio sulla prospettive occupazionali della ex Sirio rilevata da una impresa del gruppo Maio. Nel merito della situazione Goracci si do-



manda chi non stia facendo la propria parte: "l'impresa che attende il calo del prezzo, non presenta seri piani industriali e non rispetta gli impegni con la garanzia dell'occupazione per i lavoratori? Il Comune di Gubbio con i permessi urbanistici (negati) per possibilità di sviluppo? Oppure Regione e Provincia di Perugia per le varie autorizzazioni?" Di certo - osserva Goracci - le responsabilità non sono state, non sono e non saranno dei lavoratori che aspettano da anni solo di poter guadagnare dignitosamente uno stipendio. Per il consigliere la soluzione della vicenda Sirio ecologica merita ogni sforzo da parte di tutti gli attori, pubblici e privati, perché il settore in cui opera l'azienda, quello dello smaltimento dei rifiuti, non è affatto in crisi, e perché ci sono ancora decine e decine di lavoratori con le loro loro famiglie che vivono in una realtà dove è pressoché impossibile trovare altri impieghi. A tal proposito il consigliere ritiene "un punto di sicuro dirimente, trovare percorsi e forme affinché ai lavoratori non venga negata almeno la possibilità di percepire le poche centinaia di euro al mese, solo e semplicemente per un minimo di sopravvivenza".

AST TERNI: "REGIONE E GOVERNO SEGUANO CON ATTENZIONE LA VICENDA THYSSENKRUPP E OUTOKUMPU. NECESSARIO LAVORO DIPLOMATICO IN VISTA DEL PRONUNCIAMENTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA" - NOTA DI DE SIO (PDL)

Perugia, 25 settembre 2012 - "Continua a tuonare anche se ancora non piove, ma gli ombrelli che si pensano di aprire a protezione del buon esito della fusione tra Thyssenkrupp e Outokumpu rischiano di creare una situazione di indebolimento strutturale e strategico per le prospettive produttive ed occupazionali del sito ternano". Lo afferma il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) commentando "le preoccupazioni che da parte sindacale e non solo accompagnano l'atteso pronunciamento da parte dall'Antitrust europeo". Secondo De Sio "l'allarmismo non va alimentato ma atteggiamenti minimizzanti o miopi rischierebbero di produrre situazioni sulle quali a posteriori non sarebbe possibile intervenire. Se il pronunciamento della Commissione europea sarà positivo è necessario però capire a quali condizioni. Siamo purtroppo abituati a registrare nel giro di pochi anni, in Umbria come nel resto d'Italia, repentini cambi di interesse e dismissioni da parte di multinazionali che per motivi vari decidono di produrre politiche industriali e finanziarie diverse da quelle concordate qualche anno prima". "Certamente - continua il consigliere regionale - il mercato ha le sue regole ma una politica industriale nazionale deve comunque garantire la competitività dei suoi siti strategici evitando che la tecnica del carciofo riduca progressivamente l'importanza ed il peso di produzioni che sono il frutto del lavoro italiano, che va

tutelato senza indebolire le potenzialità di siti quali quello di Terni. Ecco perché - conclude Alfredo De Sio - è necessario che la Regione segua puntualmente la vicenda e spinga il Governo Monti ad occuparsene con maggiore attenzione, mostrando autorevolezza e lavorando diplomaticamente lungo il cammino che porterà al pronunciamento della Commissione europea sulla proposta di acquisizione della Inoxum -Thyssen Krupp da parte del produttore finlandese di acciaio Outokumpu".

ESODATI IN UMBRIA: "LE MIE PREOCCUPAZIONI ERANO FONDATE, NON SOLO LE EX DIPENDENTI PERUGINA, MA ANCHE QUELLI DELLA MERLONI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PROPONE DI "TORNARE ALLE LEGGI PRE FORNERO"

Perugia, 26 settembre 2012 - "La dura e pesante vicenda delle ex dipendenti della Perugia che si ritrovano in condizione di 'esodate', cioè senza stipendio e senza pensione, dimostra che le mie forti preoccupazioni non erano fasulle, come ho evidenziato nell'interrogazione del 2 luglio scorso alla Giunta e ripetuto durante l'incontro in seconda Commissione con i vertici regionali dell'Inps del 12 settembre". Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) torna sul tema degli esodati umbri, sottolineando come in occasione di quell'incontro, il direttore dell'Inps, relazione in maniera puntuale e precisa sui casi risolti o risolvibili, oltre il 90 per cento in Umbria, "ma non poteva trattare tante situazioni come quelle presenti già esplose o prossime alla deflagrazione, quali sono le realtà delle decine e decine di persone della Perugia o le svariate decine di lavoratori della Antonio Merloni di Colle di Nocera Umbra. Quando si legifera con approssimazione, aggiunge Goracci, si danno i numeri, poi, però, ci si ritrova con persone in carne ed ossa nell'incertezza e nella sofferenza". Per Goracci, che esorta "Monti-Fornero e coloro che politicamente li sostengono a spiegare cosa dovrebbe fare una donna di 59 anni che non ha più un lavoro e per la pensione deve aspettare da 4 a 6 anni, c'è una sola strada da percorrere: rivedere leggi a marca Fornero e ripristinare le condizioni preesistenti che impedivano di rimanere senza lavoro e senza pensione".

SECONDA COMMISSIONE: "RAFFORZARE LA VIGILANZA SUGLI APPALTI PUBBLICI" - ILLUSTRATA DA CIRIGNONI (LEGA NORD) UNA PROPOSTA DI MODIFICA ALLA L.R. "3/2010". BRUTTI (IDV) HA PRESENTATO INVECE INTEGRAZIONI NORMATIVE SUI GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE

Perugia, 27 settembre 2012 - Nella riunione odierna della Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, sono state illustrate alcune modifiche ed integrazioni a



due leggi regionali. La prima, di iniziativa del capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni riguarda la rivisitazione della legge regionale '3/2010' (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici) dove il consigliere leghista chiede di rafforzare la vigilanza sugli appalti pubblici; l'altra interessa la legge regionale '1/2011' (Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale e popolare (Gasp) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta e di qualità) per la quale modifiche normative sono state richieste dagli stessi promotori, Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (Idv). Riguardano la possibilità, per le associazioni che svolgono il servizio senza fini di lucro, di prevedere un ricarico per le spese di gestione e l'istituzione di un registro regionale dei Gasp. Le modifiche proposte dall'esponente regionale del Carroccio consistono, sostanzialmente nel rafforzamento e potenziamento dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e del monitoraggio sul rispetto, da parte delle stazioni appaltanti pubbliche, di quanto previsto dalla normativa antimafia, oltre ad aggiornare, ampliandolo, il contenuto della clausola valutativa prevista dalla legge, prevedendo che la relazione debba riguardare non solo gli appalti pubblici relativi ai lavori, ma anche quelli di servizi e forniture". Cirignoni ha quindi ricordato che in Umbria "Nel 2011, la pubblica amministrazione ha affidato 451 appalti sopra soglia (150mila euro) per un importo complessivo di oltre 558 milioni di euro, dei quali 216 milioni (44 per cento) sono relativi a lavori e 342milioni di euro (56 per cento) a servizi e forniture. Per questo – ha sottolineato - proponiamo di ampliare le competenze e l'attività dell'Osservatorio regionale, attualmente limitate agli appalti di lavori, estendendole anche a quelli di servizi e forniture che rappresentano, sia numericamente, che per valore, la maggioranza dei contratti pubblici stipulati in Umbria dalla pubblica amministrazione". Per la proposta di legge, composta da tre articoli, verrà aperta la fase istruttoria da parte degli uffici e al contempo è stata prevista una audizione con la Giunta regionale. Per quanto riguarda invece le modificazioni e le integrazioni al testo legislativo relativo ai Gasp, esse consistono nella possibilità, per le associazioni senza fini di lucro che svolgono il servizio, di prevedere un ricarico esclusivamente per coprire le spese di gestione, oltre all'istituzione di un registro regionale dei Gasp. Le modifiche proposte saranno votate dalla Commissione nella seduta della prossima settimana, dopo essere state analizzate comunque dal Comitato legislativo di Palazzo Cesaroni. Su questo punto, mentre il presidente della Commissione Chiacchieroni (PD) ha espresso la sua condivisione perché, ha detto "è importantissimo sostenere e riconoscere le produzioni autoctone", Massimo Mantovani (PdL) ha ribadito la sua "contrarietà" espressa già in fase di approvazione della legge, sottolineando nuovamente che "l'eliminazione dei passaggi intermedi non può essere affidata a

alcuni volenterosi, ma occorre un approccio sistemico. Si tratta – ha ammonito - di una forma di concorrenza sleale verso gli operatori del settore".

PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA: DOPO IL PARERE POSITIVO DELLA PRIMA COMMISSIONE SULLA NORMA FINANZIARIA, LA SECONDA COMMISSIONE LICENZA DEFINITIVAMENTE L'ATTO CON VOTO UNANIME

La Seconda Commissione consiliare, dopo aver acquisito il parere favorevole della Prima Commissione circa la norma finanziaria, ha dato all'unanimità il via libera alla proposta di legge bipartisan: "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria", primi firmatari Massimo Monni (PdL) e Gianfranco Chiacchieroni (PD) che sarà relatore unico in Aula. L'obiettivo principale è quello di promuovere, attraverso l'istituzione di appositi itinerari, la valorizzazione delle produzioni di cashmere locali, a rilievo artistico, tradizionale o innovativo, in quanto attività di particolare interesse economico e distintivo. Di primaria importanza anche la valorizzazione dei territori interessati dalle produzioni del cashmere e da altre produzioni di filati pregiati. Si punta, in sostanza, a mettere in sinergia i luoghi di produzione e commercializzazione con la valorizzazione dei centri storici interessati dai percorsi.

Perugia, 27 settembre 2012 – La proposta di legge bipartisan "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria", di cui primi firmatari sono Massimo Monni (PdL) e Gianfranco Chiacchieroni (PD) potrà approdare in Aula sin dalle prossime sedute del Consiglio regionale. Nella riunione odierna della Seconda Commissione, dopo aver acquisito il parere positivo, seppure con alcune osservazioni, della Prima Commissione in merito alla norma finanziaria, l'iniziativa legislativa è stata votata all'unanimità dei presenti. Questa legge, di cui il promotore originario è stato il consigliere Monni, verrà illustrata in Aula da Chiacchieroni (relatore unico) e, se approvata, impegnerà la Regione a favorire lo sviluppo delle produzioni di eccellenza nel settore del cashmere. "Produzioni locali saranno quelle caratterizzate dalla lavorazione, nel territorio regionale, della fibra tessile ricavata dal pelo della capra 'hircus', in varie percentuali, finalizzata alla creazione di prodotti di elevato valore estetico e qualitativo". Tra le finalità, la valorizzazione e la diffusione dell'immagine delle imprese umbre del settore, dei territori ad alta vocazione, per garantire anche il miglior raccordo con i soggetti operanti lungo l'intera filiera produttiva. Verranno quindi promossi e favoriti: lo studio e la diffusione delle tecniche di lavorazione; la realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse anche culturale e turistico; il rinnovo e la capitalizzazione delle competenze distintive del settore; il raccordo tra fornitori e committenti, nonché la par-



tecipazione degli addetti a fiere e rassegne fieristiche specializzate nel 'tessile-abbigliamento'; percorsi formativi per gli operatori utili a favorire la diffusione delle pratiche di lavorazione del cashmere. I percorsi saranno costituiti da itinerari segnalati e promossi con finalità economiche, turistiche e culturali, dando visibilità, oltre che alle imprese del settore, ad eventuali luoghi di allevamento delle capre. Altro obiettivo importantissimo è quello di mettere in sinergia i luoghi di produzione e commercializzazione del cashmere con la valorizzazione dei centri storici interessati dai percorsi. L'istituzione di ciascun percorso avverrà attraverso un Comitato promotore, composto, tra gli altri, da Enti locali, associazioni di categoria, Università e Camere di Commercio. La Giunta regionale dovrà adottare un Piano triennale relativo all'individuazione dei percorsi, determinando, in particolare, gli obiettivi generali e programmatici da conseguire, oltre all'entità delle risorse da destinare, nel triennio, alle finalità previste dalla legge.

BANCHE: "LA FUSIONE DI SEI CASSE DI RISPARMIO LOCALI SIA OCCASIONE DI RILANCIO PER LE NOSTRE AZIENDE E NON DI RESTRIZIONE DI CREDITO" - SMACCHI (PD) CHIEDE ALLA REGIONE DI "VIGILARE PER LA DIFESA DEL LAVORO"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi, (PD) intervenendo sulla prossima fusione di sei Casse di Risparmio locali in un'unica grande Cassa di Risparmio regionale, auspica che questo passaggio possa significare "un'occasione per il rilancio delle nostre aziende e non di restrizione del credito con eventuale perdita di posti di lavoro". L'esponente della maggioranza nel definirsi preoccupato perché "le aziende umbre che hanno più rapporti e più linee di credito aperte, all'atto della fusione delle filiali locali, potrebbero subire una contrazione significativa della loro capacità di esposizione", invita la Regione ad "aprire un tavolo di confronto tra le parti, si faccia promotrice di azioni che consentano un salto di qualità, volte a sostenere la continuità".

Perugia, 28 settembre 2012 - "La prossima fusione di sei Casse di Risparmio locali in un'unica grande Cassa di Risparmio regionale dovrà essere l'occasione per il rilancio delle nostre aziende e non di restrizione del credito con eventuale perdita di posti di lavoro". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) preoccupato perché "le aziende umbre che hanno più rapporti e più linee di credito aperte, all'atto della fusione delle filiali locali, potrebbero subire una contrazione significativa della loro capacità di esposizione ritrovandosi con una sola linea aperta e di ammontare esiguo. A titolo esemplificativo - spiega -, se una piccola o media azienda ha in essere sei linee di credito da 100 mila euro, per complessivi 600 mila euro, il rischio è che si

ritrovi, a seguito della fusione delle filiali, solamente con 100 mila euro di disponibilità". Per Smacchi, va evitato, quindi il rischio "di peggiorare la situazione di aziende che stanno già affrontando un periodo durissimo, a causa della crisi economica, riducendo loro anche la possibilità dello scoperto con il quale lavorano e pagano. In questa fase molto delicata che dovrà portare alla nascita di una grande Banca regionale, le Istituzioni e le Associazioni di categoria devono governare il processo e vigilare sui principi che regolano i rapporti fra privati al fine di evitare un contraccolpo economico-finanziario a danno delle nostre aziende medio-piccole con conseguente perdita di posti di lavoro. La Regione - aggiunge l'esponente della maggioranza - apra un tavolo di confronto tra le parti, si faccia promotrice di azioni che consentano un salto di qualità, volte a sostenere la continuità. A tale proposito - auspica - sarebbe opportuno che, almeno per un periodo transitorio di 1 - 2 anni, le linee di credito e di scoperto siano la somma di quelle in precedenza possedute dalle aziende. In questa fase così delicata i soggetti coinvolti - continua - dovrebbero avere un riferimento specifico, tipo uno sportello, al quale potersi rivolgere in caso di difficoltà o di diniego". Smacchi si dice convinto della possibilità e dell'importanza di "lavorare tutti insieme, grazie anche alla partecipazione attiva delle Associazioni di categoria, per permettere alla costituenda Banca dell'Umbria di continuare ad erogare lo stesso livello di credito a partire dalle aziende presenti in settori che hanno maggiori prospettive di ripresa. Credo - conclude Smacchi -, che le Istituzioni abbiano il dovere di indicare quali siano le priorità del nostro territorio considerato che, nonostante l'export abbia visto un incoraggiante incremento del 5,8 per cento, nel primo trimestre del 2012, sono ugualmente aumentati i disoccupati di 5.700 unità".



IMPIANTI A BIOMASSE: "MA DAVVERO IN UMBRIA CI SONO TANTI 'MATERIALI NATURALI' DA IPOTIZZARE UNA VERA FILIERA CORTA?" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) TORNA A CHIEDERE "TRASPARENZA E REGOLE CERTE"

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) torna a puntare il dito sulla "scarsa chiarezza" legata alla produzione di energia da fonti rinnovabili". Nel ricordare, in proposito, una sua specifica interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini (agosto 2012) attraverso la quale, sostanzialmente, chiede "un confronto approfondito con il Consiglio, da estendere successivamente all'intera comunità regionale, per definire quanto prima programmi e regole trasparenti e certi", Goracci rimarca i "giusti dubbi dei cittadini, che si domandano il perché di tanto sviluppo di impianti in poco tempo, perché nel 'Cuore verde' d'Italia e se davvero in Umbria ci possono essere tanti 'materiali naturali' da poter ipotizzare una vera 'filiera corta' visto il numero delle richieste avanzate". Il consigliere regionale fa anche sapere di aver partecipato (unico politico presente) all'iniziativa proposta dal comitato per la salvaguardia del territorio di Fossato di Vico dal titolo "Bruciare biomasse, sicuro che è un buon affare per la collettività?".

Perugia, 17 settembre 2012 - "Sulla produzione di energia da fonti rinnovabili c'è scarsa chiarezza e questo crea giusti dubbi ai cittadini, che si domandano il perché di tanto sviluppo di impianti in poco tempo, perché nel 'Cuore verde' d'Italia e se davvero in Umbria ci possono essere tanti 'materiali naturali' da poter ipotizzare una vera filiera corta visto il numero delle richieste avanzate". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che torna nuovamente sull'argomento dopo aver presentato, nello scorso mese di agosto, una interrogazione con la quale sostanzialmente chiedeva alla Giunta regionale di valutare l'avvio, "sulla decisiva materia della produzione di energia da fonti rinnovabili, di un confronto approfondito con il Consiglio, da estendere successivamente all'intera comunità regionale, per definire quanto prima programmi e regole trasparenti e certi". Goracci fa sapere di aver partecipato ("Unico politico presente") all'iniziativa proposta dal comitato per la salvaguardia del territorio di Fossato di Vico dal titolo "Bruciare biomasse, sicuro che è un buon affare per la collettività?". Certo – racconta l'aria che tirava per la nostra categoria non era delle migliori, anche se per molti aspetti giustificata, a partire dall'assenza di chi ha ruolo e competenze per prendere decisioni". Nell'evidenziare l'alta partecipazione all'iniziativa, il consigliere regionale giudica gli argomenti affrontati da diversi specialisti di vari campi "interessanti ed utili". "Non sta a me giudicare il comportamento di singoli e di altre amministrazioni e sulle ragioni della loro mancata presenza. Mi limito a dire –

scrive Goracci in una nota - che il confronto con i cittadini, anche quando è difficile, duro e si beccano più fischi che applausi, è comunque utile. Goracci fa quindi sapere che il quesito posto, con maggiore urgenza, è "chi garantisce su sicurezza e salute, e ancor più questa domanda è d'obbligo se è vero come è vero che leggi furbesche possono consentire di bruciare, oltre al legname e agli sfalci (quanto mai ce ne saranno), anche i rifiuti solidi urbani? La cautela e il buon senso sono sempre da tenere in considerazione e ancor più il principio della precauzione. Credo che gli interrogativi e le preoccupazioni esposti dal comitato di Fossato di Vico (come da altri in Umbria) – commenta Goracci - vadano presi in seria considerazione. Le circa duemila firme raccolte in una realtà relativamente piccola sui timori per la realizzazione di un nuovo impianto testimoniano quanto l'argomento sia sentito. Da parte mia – assicura il consigliere regionale - non ho difficoltà a manifestare e sostenere con coerenza questa posizione, in attesa che la Giunta risponda quanto prima alla mia interrogazione. Se non dovessero esserci atti ed azioni positive ricorrerò, insieme ad altri colleghi, all'attivazione di tutte le iniziative consentite dai regolamenti". "Se di una cosa sono convinto – conclude Goracci - non ho difficoltà a sostenerla. Quello che non approvo è conoscere le decisioni a cose fatte, come spesso avviene su simili argomenti. Figuriamoci come possono prenderla i cittadini che sono i detentori esclusivi della sovranità popolare".



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 4 settembre 2012 – In onda la 161esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet (<http://goo.gl/mSoVf>). Spending review, riforma sanitaria, trasporti, abolizione province, politica: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Gianfranco Chiacchieroni (PD) e Andrea Lignani Marchesani (PDL). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 5 settembre ore 19.30, giovedì 6 settembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 8 settembre ore 20.20, martedì 11 settembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 5 settembre ore 20.00, giovedì 6 settembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 5 settembre ore 19.35, domenica 9 settembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 6 settembre ore 13.30, venerdì 7 settembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 6 settembre ore 20.30, venerdì 7 settembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 5 settembre ore 18.00, venerdì 7 settembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 5 settembre ore 20.30, giovedì 6 settembre ore 14.30; Trg mercoledì 5 settembre ore 21.45, venerdì 7 settembre ore 12.15.

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI AGOSTO 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 6 settembre 2012 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di agosto 2012 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 40 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - agosto 2012 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il

Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC-FDS) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 11 settembre 2012 – In onda la 162esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet (<http://goo.gl/LxP2j>). Spending review e riassetto istituzionale, riforma sanitaria e verifica dell'applicazione delle norme antimafia, questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Damiano Stufara (Prc-Fds) e Gianluca Cirignoni (Lega Nord). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 12 settembre ore 19.30, giovedì 13 settembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 15 settembre ore 20.20, martedì 18 settembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 12 settembre ore 20.00, giovedì 13 settembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 12 settembre ore 19.35, domenica 16 settembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 13 settembre ore 13.30, venerdì 14 settembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 13 settembre ore 20.30, venerdì 14 settembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 12 settembre ore 18.00, venerdì 14 settembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 12 settembre ore 20.30, giovedì 13 settembre ore 14.30; Trg mercoledì 12 settembre ore 21.45, venerdì 14 settembre ore 12.15.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 273 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 14 settembre 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 273: riordino norme edilizia residenziale pubblica, crisi Umbria Tpl-Mobilità, esodati in Umbria, archeologia industriale, fondo per le vittime sul lavoro, riforma sanitaria, contrasto alle infiltrazioni mafiose.



TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 14 settembre ore 20, sabato 15 settembre ore 21; Tef-Channel sabato 15 settembre alle ore 19.35, lunedì 17 settembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 15 settembre ore 20.00, martedì 18 settembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 17 settembre ore 19.55, giovedì 20 settembre ore 24.00; TRG, lunedì 17 settembre ore 14.30, mercoledì 19 settembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 18 settembre ore 13.30, mercoledì 19 settembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 18 settembre ore 14.10, mercoledì 19 settembre ore 12.00; TevereTv, martedì 18 settembre ore 18.00, venerdì 21 settembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 18 settembre ore 19.50, mercoledì 19 settembre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 13 settembre 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 18 SETTEMBRE DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 19 settembre 2012 - In onda sulle emittenti televisive umbre, e on line sul sito web istituzionale (<http://goo.gl/1n9SN>) la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 18 settembre 2012, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Intervenuto trasferimento di sede della Commissione medica per il rinnovo delle patenti operante ad Orvieto" - interroga il consigliere Fausto Galanello (Pd), risponde l'assessore alla Sanità Franco Tomassoni; "Struttura di diagnostica per immagini realizzata e gestita in territorio del comune di Corciano da una società di recente costituzione denominata Villa Fiorita Srl" - interroga il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia), risponde l'assessore alla Sanità Franco Tomassoni; "Offerta per l'acquisto del compendio produttivo di proprietà della multinazionale Basell all'interno del Polo chimico di Terni" - interroga il consigliere Damiano Stufara (Prc-Fds), risponde l'assessore allo Sviluppo economico Vincenzo Riommi; "Depliant pubblicato dalla Regione Umbria dal titolo 'Eventi in Umbria 2012' - interroga il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro), risponde l'assessore al Turismo Fabrizio Bracco; "Avvenuta presentazione a Londra, nei primi giorni del mese di agosto 2012, del progetto turistico integrato tra le Regioni Umbria e Marche" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (PdL), risponde l'assessore al Turismo Fabrizio Bracco; "Eventuale corresponsione al direttore generale di Umbria Mobilità di premi di produttività per gli anni 2011 e 2012 a fronte del pesante deficit finanziario dell'azienda" - in-

terroga il consigliere Massimo Monni (PdL), risponde l'assessore ai Trasporti Silvano Rometti. La seduta consiliare Question time viene trasmessa dalle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 19 settembre ore 19.30, giovedì 20 settembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 22 settembre ore 20.20, martedì 25 settembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 19 settembre ore 20.00, giovedì 20 settembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 19 settembre ore 19.35, domenica 23 settembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 20 settembre ore 13.30, venerdì 21 settembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 20 settembre ore 20.30, venerdì 22 settembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 19 settembre ore 18.00, venerdì 21 settembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 19 settembre ore 20.30, giovedì 20 settembre ore 14.30; Trg, mercoledì 19 settembre ore 21.45, venerdì 21 settembre ore 12.15.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE: SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA CORECOM E ODG-UMBRIA

Siglato a Palazzo Cesaroni un protocollo d'intesa tra Corecom-Umbria e Ordine dei giornalisti i cui punti centrali riguardano: qualità e affidabilità dell'informazione, analisi del sistema umbro dei media, aggiornamento professionale giornalisti su nuove tecnologie e strumenti di comunicazione, verifica del rispetto delle regole deontologiche giornalistiche.

Perugia, 20 settembre 2012 - Qualità e affidabilità dell'informazione, analisi del sistema umbro dei media, aggiornamento professionale giornalisti su nuove tecnologie e strumenti di comunicazione, verifica del rispetto delle regole deontologiche giornalistiche. Sono questi i punti centrali di un protocollo d'intesa siglato ieri a Palazzo Cesaroni dai presidenti del Corecom-Umbria (Comitato regionale per le comunicazioni) Mario Capanna e dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria Dante Ciliani. Il documento, come ha spiegato il presidente Capanna, "ha un duplice, rilevante obiettivo: la tutela dei cittadini e degli operatori nell'esercizio del diritto/dovere dell'informazione e la valorizzazione delle competenze giornalistiche e di comunicazione. Entrambi rientrano perfettamente nei compiti di istituto del Corecom e negli innovativi indirizzi programmatici che questo Comitato ha indicato all'inizio del suo mandato. Ci proponiamo quindi, insieme all'Ordine dei giornalisti e ad altri soggetti che potremo coinvolgere in futuro, in primo luogo l'Associazione della stampa umbra, di dare un contributo efficace alla gestione di questa fase delicata, ma ricca di prospettive, attraversata dal mondo globale dell'informazione". Il presidente Ciliani ha sottolineato l'importanza dei contenuti del protocollo



che sono "in perfetta sintonia con quello che è il valore essenziale della professione giornalistica: garantire ai cittadini una corretta, tempestiva e completa informazione. Questo è un impegno preciso che l'Ordine dei giornalisti porta avanti da anni, e con le azioni e le iniziative che ci impegniamo a fare congiuntamente al Corecom potremo sicuramente dare un ulteriore contributo in tal senso". Nel protocollo d'intesa, i firmatari si impegnano dunque a realizzare le seguenti iniziative: corsi di aggiornamento, formazione e master su "giornalismo partecipativo" e nuovi media; analisi sul sistema dell'informazione in Umbria; incontri con studenti per sviluppare il giornalismo scolastico e l'educazione alla cittadinanza, anche nelle nuove forme digitali e online; attività di collaborazione e scambio di informazioni qualora si ravvisino infrazioni a norme o principi di corretta informazione. Prevista anche l'istituzione di un premio giornalistico specifico sulla qualità dell'informazione. Per l'attuazione di quanto previsto nel protocollo sarà costituito un apposito tavolo tecnico di lavoro, con rappresentanti del Corecom, dell'Ordine e con la presenza di esperti del settore.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E ROSI (PDL)

Perugia, 25 settembre 2012 – In onda la 163esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. <http://goo.gl/aSeKy> Costi della politica e rapporto con i cittadini, lavoro e sviluppo economico, droga e tossicodipendenze, questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Luca Barberini (PD) e Maria Rosi (PDL). Ospite in studio il giornalista Francesco Locatelli (Umbria radio). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 26 settembre ore 19.30, giovedì 27 settembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 29 settembre ore 20.20, martedì 2 ottobre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 26 settembre ore 20.00, giovedì 27 settembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 26 settembre ore 19.35, domenica 30 settembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 27 settembre ore 13.30, venerdì 28 settembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 27 settembre ore 20.30, venerdì 28 settembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 26 settembre ore 18.00, venerdì 28 settembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 26 settembre ore 20.30, giovedì 27 settembre ore 14.30; Trg mercoledì 26 settembre ore 21.45, venerdì 28 settembre ore 12.15.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 274 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 28 settembre 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 274: costi della politica; nuova edilizia residenziale sociale; giornata regionale per la lotta alla droga; riordino del sistema sanitario regionale; norme per l'invecchiamento attivo, legge per la tutela della salute di chi fa sport; proposta di legge di iniziativa popolare per il contrasto al crimine mafioso. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 28 settembre ore 20, sabato 29 settembre ore 21; Tef-Channel sabato 29 settembre alle ore 19.35, lunedì 1 ottobre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 29 settembre ore 20.00, martedì 2 ottobre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 1 ottobre ore 19.55, giovedì 4 ottobre ore 24.00; TRG, lunedì 1 ottobre ore 14.30, mercoledì 3 ottobre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 2 ottobre ore 13.30, mercoledì 3 ottobre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 2 ottobre ore 14.10, mercoledì 3 ottobre ore 12.00; TevereTv, martedì 2 ottobre ore 18.00, venerdì 5 ottobre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 2 ottobre ore 19.50, mercoledì 3 ottobre ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 27 settembre 2012). TELECRU 274 ONLINE: <http://goo.gl/D9W00>

TECNOLOGIE INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE: SIGLATA UNA CONVENZIONE TRA CORECOM E DIEI-UNIVERSITÀ DI PERUGIA

Perugia, 28 settembre 2012 - Siglata nei giorni scorsi una convenzione tra il Corecom-Umbria (Comitato regionale per le comunicazioni) e il dipartimento di Ingegneria elettronica e dell'informazione (DIEI) dell'Università di Perugia. L'obiettivo è di attuare forme di collaborazione nei settori delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Nell'atto, firmato dal presidente del Corecom, Mario Capanna e dal direttore del Diei, Paolo Carbone, si stabilisce che il rapporto si svilupperà attraverso collaborazioni scientifiche su temi di ricerca di comune interesse, connessi e assimilabili ai compiti assegnati al Corecom nel campo dell'ICT. Si attiveranno inoltre iniziative di consulenza e assistenza reciproca, sia nella preparazione di proposte destinate a bandi di ricerca nazionali, internazionali e di consorzi internazionali, sia per attività di comune interesse. La convenzione avrà durata triennale. Il Corecom (<http://www.corecom.umbria.it/>) è organo funzionale dell'Autorità garante nelle co-



municazioni e organo di consulenza della Regione Umbria in tema di comunicazioni. Il DIEI (<http://www.diei.unipg.it/>) è una istituzione pubblica i cui fini primari sono la promozione e l'organizzazione della ricerca scientifica dei settori dell'ICT.



**GASDOTTO SNAM: L'UMBRIA APPROVI PRE-
STO LA MOZIONE FIRMATA DAI GRUPPI DI
MAGGIORANZA - GORACCI (COMUNISTA
UMBRO) CONTRO LE INFRASTRUTTURE
"PERICOLOSE E INUTILI"**

Perugia, 13 settembre 2012 - "E' uscita nei giorni scorsi sulla stampa locale pugliese (Corriere Salentino) la bella e positiva notizia dello stop della Regione Puglia al gasdotto 'Tap', che di fatto è quello che dovrebbe poi alimentare il gasdotto Brindisi-Minerbio che ci riguarda direttamente. Le incertezze e le leggerezze che molte istituzioni hanno avuto negli anni passati si stanno recuperando in senso positivo". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), secondo cui "è sempre più evidente e sentita la pericolosità e l'inutilità di certe opere, che servono soltanto a far fare profitti sterminati a monopolisti e multinazionali arrecando danni a popolazioni e territori senza niente restituire agli stessi". Goracci sottolinea inoltre che "i consumi di gas sono in questi ultimi mesi notevolmente calati (dati Snam primo semestre 2012) e questo dovrebbe ancor più far riflettere sull'utilità e sulla necessità di un'opera del genere. Spero che anche l'Umbria, meglio tardi che mai, possa nei prossimi giorni mettersi al passo con le altre Regioni, approvando la mozione firmata da tutti i gruppi di maggioranza".

**LAVORI QUADRILATERO SPA: "CRONOPRO-
GRAMMA INTERVENTI, INSERIMENTO DI
AZIENDE UMBRE. CONDOTTA IDRICA DI
PIANELLO" - MONACELLI (UDC) HA INCON-
TRATO IL PRESIDENTE GALIA**

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli fa sapere di aver incontrato, nella giornata di ieri, a Roma, il presidente della Società Quadrilatero Spa. Temi della riunione: verifica del cronoprogramma dei lavori, definito nei mesi scorsi dalla stessa Quadrilatero con i presidenti delle Regioni Umbria e Marche; la possibilità di inserimento di aziende umbre nei lavori attualmente in corso d'opera; la richiesta di realizzazione di una condotta idrica, che passerebbe su terreni espropriati per la costruzione della Perugia-Ancona, per garantire acqua potabile a diverse famiglie di Pianello che attualmente ne risultano sprovviste. Il presidente Galia - aggiunge Monacelli - ha confermato la conclusione del tratto umbro della Perugia - Ancona entro la fine del 2013 e il completamento dell'opera nel marzo 2015".

Perugia, 13 settembre 2012 - "Verifica del cronoprogramma dei lavori, definito nei mesi scorsi dalla stessa Quadrilatero con i presidenti delle Regioni Umbria e Marche, la possibilità di inserimento di aziende umbre nei lavori attualmente in corso d'opera e la richiesta, avanzata da una parte della popolazione della frazione perugina di

Pianello, di realizzazione di una condotta idrica, che passerebbe su terreni espropriati per la costruzione della Perugia-Ancona, per garantire acqua potabile a diverse famiglie che attualmente ne risultano sprovviste". Sono stati questi i temi trattati nel corso di un incontro, avvenuto ieri a Roma, tra il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ed il presidente di Quadrilatero Spa Gaetano Galia. Monacelli fa sapere che "il presidente Galia ha illustrato con dovizia di particolari l'andamento dei lavori su tutto l'asse viario, confermando per la Perugia-Ancona la conclusione del tratto umbro entro la fine del 2013 e il completamento dell'opera nel marzo 2015. Positivo anche l'accoglimento dell'istanza, per quanto di competenza della Quadrilatero, riguardante la realizzazione del tratto di acquedotto nella frazione di Pianello. Il presidente - continua il capogruppo centrista - ha affermato di non intravedere ostacoli nella concessione della servitù di passaggio per l'esecuzione dell'opera che permetterà ad alcune famiglie di potersi allacciare alla rete idrica pubblica". Monacelli definisce, quindi, l'incontro "positivo e di questo ringrazio il presidente Galia per la sua cortesia e disponibilità. Dopo le diverse situazioni di forza maggiore che in passato hanno causato problemi e ritardi - commenta il capogruppo Udc -, soprattutto nel tratto umbro della Perugia-Ancona, abbiamo avuto conferma, nonostante permanga tuttora qualche difficoltà, del proseguimento dei lavori e, quindi, del rispetto della data di completamento di un'opera assolutamente indispensabile al rilancio della nostra regione e di alcuni territori in particolare". Monacelli ringrazia, in conclusione, "anche a nome del consigliere comunale di Perugia, Otello Numerini (presente all'incontro), il presidente Galia per la disponibilità nel trovare una soluzione in favore delle famiglie di Pianello attualmente non servite dall'acquedotto pubblico".

**SERVIZI IDRICI TERNI: "IL POTENZIAMENTO DELLA RETE AMELIA-ORVIETO COLMA
RITARDI STORICI: POSITIVE AZIONI DI
RIDUZIONE DELLE PERDITE" - NOTA DI
GALANELLO (PD)**

Perugia 18 settembre 2012 - "L'adeguamento dei tratti più critici della rete idrica del territorio di Amelia ed Orvieto è un intervento molto atteso dalle comunità locali. La serie di opere previste dal Sistema idrico integrato di Terni (Sii) e dai soci operativi, con uno stanziamento di oltre un milione di euro, permettono di colmare ritardi di decenni nella corretta distribuzione dell'acqua in alcune importanti realtà della zona". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, esprime soddisfazione per il piano di lavori strutturali previsto dal Sii (gestore del servizio idrico integrato dell'Ati Umbria 4, comprendente trentadue comuni della provincia di Terni) che interessano in maniera diversa i centri di Mon-



tecchio, Avigliano Umbro, Amelia, Stroncone, Orvieto, Narni ed Acquasparta. "Si tratta – spiega Galanello – di un notevole contributo all'ammodernamento della rete di distribuzione dell'acqua, a cui si aggiungono importanti interventi mirati alla riduzione delle perdite. Un aspetto quest'ultimo dove la società ha saputo cogliere le possibilità di cofinanziamento previste dalla Regione Umbria, finalizzate al monitoraggio e alla verifica delle perdite occulte. Un elemento – conclude il consigliere regionale – non secondario per conseguire un più equilibrato utilizzo dell'acqua pubblica, in grado di ridurre gli sprechi e liberare così risorse da reinvestire nell'ulteriore miglioramento dei servizi".

INFRASTRUTTURE: "METTERE IN RETE I CENTRI NEURALGICI DELL'UMBRIA ATTRAVERSO LA BANDA LARGA ED IL COLLEGAMENTO DI FIBRA OTTICA" – L'ASSESSORE VINTI PRESENTA IL PIANO TELEMATICO 2011-2013

In seconda Commissione, l'assessore regionale Vinti ha illustrato il programma 2012 del Piano telematico 2011-2013 della Regione Umbria che ha come obiettivo la copertura pressoché totale dell'Umbria riducendo ad una soglia inferiore al 2 per cento la popolazione non coperta da un efficiente sistema digitale. La rete è formata da cavi in fibra ottica e si articola in una spina dorsale che corre lungo i binari della Ferrovia centrale umbra sulla direttrice S.Giustino – Terni su cui si andranno ad innestare le reti cittadine, gli assi est (Gubbio, Gualdo, Foligno, Spoleto) e ovest (Trasimeno, Orvieto, Narni) e il collegamento Spoleto – Norcia.

Perugia, 28 settembre 2012 - Mettere in rete i centri neuralgici dell'Umbria attraverso la banda larga ed il collegamento di fibra ottica, creando una infrastruttura telematica di grande importanza per il superamento completo del digital divide, per il miglioramento dei servizi e per la ripresa economica, anche grazie ai nuovi posti di lavoro che le nuove tecnologie sono in grado di generare. Questi i punti centrali del Piano telematico 2011-2013 (programma delle azioni 2012) che l'assessore regionale Stefano Vinti ha presentato ai componenti della Seconda Commissione del Consiglio regionale, durante l'audizione convocata dal presidente Gianfranco Chiacchieroni. Vinti ha spiegato che l'obiettivo, da punto di vista delle infrastrutture, "è quello di arrivare ad una copertura pressoché totale dell'Umbria riducendo ad una soglia inferiore al 2 per cento la popolazione non coperta da un efficiente sistema digitale. In questi ultimi tre anni l'Umbria ha fatto notevoli passi in avanti in fatto di superamento del divario digitale: nel 2009 risultava scoperto il 18 per cento della popolazione, a fine 2011 questa percentuale si è ridotta al 3 per cento e nei prossimi due anni contiamo

di arrivare al di sotto del 2 per cento, tenendo conto che ormai i territori scoperti sono quelli difficilissimi da servire per motivi geografici". "La 'Regione Umbria Network' - ha evidenziato l'assessore – ha ambizione di coprire e collegare la pubblica amministrazione regionale (Regione, Comuni, scuole, università, Protezione civile, Prefetture, presidi sanitari), anche nell'ottica del passaggio all'amministrazione digitale, per garantire l'erogazione di servizi telematici, utilizzare la posta elettronica certificata, ridurre tempi e costi dei procedimenti amministrativi per cittadini e imprese, assicurare l'accesso alle banche dati, promuovere la cooperazione tra enti pubblici. La rete può teoricamente arrivare a tutti, cittadini e imprese: per ora stiamo lavorando alla parte infrastrutturale poi si passerà alla fornitura dei servizi, anche se saranno forniti prevalentemente da operatori privati, andando a configurare un sistema pubblico – privato basato su un prezzario ufficiale che viene richiesto per utilizzare l'infrastruttura pubblica. La rete è formata da cavi in fibra ottica (adatta ad assicurare la banda larga e larghissima) e si articola in una spina dorsale che corre lungo i binari della Ferrovia centrale umbra sulla direttrice S.Giustino – Terni su cui si andranno ad innestare le reti cittadine, gli assi est (Gubbio, Gualdo, Foligno, Spoleto) e ovest (Trasimeno, Orvieto, Narni) e il collegamento Spoleto – Norcia. Con il progredire dei lavori puntiamo a raggiungere sotto le città sopra i 15mila abitanti, connettere tutte le scuole e, nell'ambito del progetto Smart City, collegare le zone industriali". Su questo aspetto si sono concentrate le domande del presidente Chiacchieroni e del consigliere Mantovani (Pdl), che hanno chiesto di approfondire i tempi per il cablaggio delle aree industriali, in modo particolare di quelle di Assisi e Bastia, anche in ragione del forte orientamento all'export di alcune realtà imprenditoriali. Rispondendo alle sollecitazioni di Paolo Brutti (Idv) e Roberto Carpinelli (Marini per l'Umbria) Stefano Vinti ha sottolineato che "il futuro sviluppo del sistema di comunicazione e informazione si baserà completamente su queste nuove infrastrutture che, dove già ultimate, hanno portato positivi riscontri anche sul piano dell'occupazione. È stato stanziato oltre 1 milioni di euro proprio per facilitare la disponibilità della banda larga per le imprese, nella consapevolezza dell'importanza di questo strumento per singole aziende e ree industriali". Vinti ha infine annunciato che è già stato deliberato un investimento sui collegamenti wi fi nelle 5 città socie di CentralCom (Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno e Orvieto), la società pubblica controllata dalla Regione che si occupa di realizzazione e gestione di reti di comunicazione elettronica: l'associazione di imprese che ha vinto la gara attiverà degli hot spot, delle antenne grazie alle quali si potrà navigare gratuitamente in internet per due ore.



FESTA PD PERUGIA: "PRESENTATO UN UN ESPOSTO PER CHIEDERE L'INTERVENTO DELLA PROCURA REGIONALE PRESSO LA CORTE DEI CONTI DELL'UMBRIA" - L'ANNUNCIO DI MONNI (PDL)

Perugia, 4 settembre 2012 - "Oggi abbiamo inoltrato un esposto per chiedere l'intervento della Procura Regionale presso la Corte dei Conti dell'Umbria, al fine di verificare il giusto utilizzo del denaro pubblico e il possibile danno all'erario per aver utilizzato soldi pubblici per sponsorizzare le feste del Partito democratico". Lo annuncia il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), spiegando che "la vicenda ormai nota fa riferimento alla scelta, a dir poco vergognosa, delle aziende controllate dal Comune di Perugia, che hanno finanziato una festa del partito che, nelle varie forme e denominazioni, governa Perugia da 40 anni". Monni rimarca che "la scelta del Partito democratico di occupare il centro storico di Perugia con gli stand e i ristoranti della propria festa è già imbarazzante di suo. Vedere che questo evento politico viene sponsorizzato e finanziato da aziende partecipate del Comune di Perugia aggiunge ulteriori elementi negativi. Le aziende partecipate come Gesenu farebbero poi molto meglio a preoccuparsi dei propri bilanci (per evitare di trovarsi nelle condizioni di Umbria Mobilità) evitando di sprecare denaro pubblico per finanziare feste di partito e devolvendo invece le risorse economiche alla promozione della cultura della raccolta differenziata nelle scuole o a favorire manifestazioni che siano rivolte ad interessi diffusi e collettivi".

DATA MONITOR: "CALO DI CONSENSI PER LA PRESIDENTE MARINI, CHE PERDE LO 0,7 PER CENTO" - PER NEVI (PDL) SI DEVE ALLA "LENTEZZA NEL GOVERNARE" E AD UNA MAGGIORANZA "CHE IMPEDISCE LE RIFORME"

Perugia, 4 settembre 2012 - "I dati pubblicati da 'Datamonitor' sul gradimento dei governatori regionali mettono in evidenza un calo del consenso della presidente Marini, che perde lo 0,7 per cento rispetto allo scorso anno. Non potrebbe essere altrimenti, vista la lentezza con cui sta governando la Regione Umbria e vista anche l'eterogeneità della maggioranza, che impedisce il piglio riformista che la gente chiede". Lo afferma il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, secondo il quale il calo di consensi è dovuto anche al "continuo scadimento della salute del tessuto economico della regione". "La speranza - aggiunge - è che la Marini non gioisca del fatto che altri governatori stanno peggio di lei ma che prenda atto che questo non è il passo che porta benessere all'Umbria ma, anzi, di questo passo e con questa maggioranza la strada giusta non la imboccheremo mai".

CHIUSURA UFFICI POSTALI: "FARE CHIAREZZA SULLA REALE VOLONTÀ DI POSTE ITALIANE E SU UN PIANO DI RIORGANIZZAZIONE CHE DOVREBBE BASARSI SULL'UTILITÀ SOCIALE DELLE SEDI" - UNA INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), con una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, chiede che "la Giunta regionale spieghi quali interventi urgenti intende adottare affinché si faccia chiarezza sulla reale volontà di Poste Italiane in relazione al piano di riorganizzazione degli uffici postali nei vari comuni dell'Umbria e se non ritenga necessario che tale piano sia basato sull'utilità sociale e non esclusivamente sul rapporto tra costi/ricavi dei singoli uffici".

Perugia, 11 settembre 2012 - "La Giunta regionale spieghi quali interventi urgenti intende adottare affinché si faccia chiarezza sulla reale volontà di Poste Italiane in relazione al piano di riorganizzazione degli uffici postali nei vari comuni dell'Umbria e se non ritenga necessario che tale piano sia basato sull'utilità sociale e non esclusivamente sul rapporto tra costi/ricavi dei singoli uffici". Lo chiede, con una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl). L'esponente dell'opposizione a Palazzo Cesaroni spiega che "il piano di riorganizzazione, che Poste Italiane ha già inviato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, rischia di portare alla chiusura di oltre mille uffici postali in tutta Italia e a quanto pare a questi si vanno ad aggiungere 638 sportelli da razionalizzare, il che comporterà la riduzione sia degli orari che dei giorni di apertura. Circa cinquanta uffici postali della regione Umbria sono finiti in questa sorta di lista nera di Poste Italiane: gli uffici che sono interessati da una possibile chiusura sono inevitabilmente ubicati nelle frazioni più piccole di molti comuni tra cui Annifo (Foligno), Borgo Cerreto di Spoleto, Castel Rigone (Passignano sul Trasimeno), Colpalombo (Gubbio), Fossato di Vico, Poggio (Umbertide), Spina (Marsciano), Bettona, Sant'Enea (Perugia), Castelnuovo d'Assisi, San Marco di Montefalco, Viole (Assisi), Castiglione Fosco (Piegara), Castiglione della Valle (Marsciano), Citerna, Ilici, (Todi), Petrignano del Lago (Castiglione del Lago), Pozzo e Collesecco (Gualdo Cattaneo), Cesi Paese (Terni), Fabro e Sugano (Orvieto)". Per Massimo Monni "appare evidente che un piano di tale rilievo non può essere portato avanti unilateralmente dall'azienda, anche perché comporta, oltre che un drastico calo dei servizi forniti, in particolare in zone come quelle delle frazioni e dei piccoli comuni già tendenzialmente carenti di una rete di servizi adeguata, anche un numero elevato di potenziali esuberanti. Non a caso l'Anci ha precisato che ogni iniziativa deve avvenire 'in collaborazione con gli enti interessati e non unilateralmente". Inoltre, secondo Monni, queste chiusure avrebbero un peso enorme che



andrebbe a scaricarsi, in particolare, sulle fasce più deboli della società: "Nell'ottica di una necessaria e comprensibile razionalizzazione della spesa non si possono colpire però servizi essenziali destinati a fasce della popolazione che già vivono e sopportano disagi considerevoli, non si può legittimare una distinzione tra cittadini italiani di serie A e di serie B che vivono nelle frazioni o nei piccoli comuni e già scontano un'inefficienza cronica di servizi, mentre proprio in questa direzione sembra muoversi il piano di razionalizzazione presentato da Poste Italiane. Dopo la riforma delle pensioni e del lavoro – conclude - non si può continuare a concentrarsi sulle solite categorie: pensionati, piccoli risparmiatori, frazioni, piccoli comuni, sono stati e continuano ad essere colpiti quasi fossero loro e solo loro a dover pagare il costo della crisi".

REFERENDUM: "RESTITUIRE AI CITTADINI CIÒ CHE È STATO TOLTO DAI GOVERNI MONTI E BERLUSCONI" - DOTTORINI "SULL'AVVIO DELLA CAMPAGNA REFERENDARIA PROMOSSA DALL'ITALIA DEI VALORI"

Il capogruppo dell'Italia dei valori a Palazzo Cesaroni, Oliviero Dottorini, commenta "con soddisfazione" il deposito in Cassazione dei quesiti referendari predisposti dall'Idv "a tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, cancellati dai governi Berlusconi e Monti, e contro i privilegi della casta". Per Dottorini "presto anche in Umbria grande campagna per tutela dei lavoratori, abolizione diaria per i parlamentari e contro il finanziamento pubblico ai partiti. Necessario ridare fiducia ai cittadini".

Perugia, 12 settembre 2012 - "Una scelta politica importante per restituire ai cittadini ciò che è stato loro sottratto da un Governo che pensa di risolvere una crisi epocale attraverso ricette vecchie e di retroguardia. Quelli depositati ieri in Cassazione sono quattro referendum a tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, cancellati dai governi Berlusconi e Monti, e contro i privilegi della casta". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta la notizia "dell'avvio della campagna referendaria promossa da Italia dei Valori e sostenuta anche da movimenti e forze politiche come Sel, Rifondazione comunista, Verdi, Cgil e Fiom". "Anche l'Umbria – continua Dottorini – sarà chiamata a dare voce alla volontà popolare e ad ottobre partirà la raccolta firme per proporre un'alternativa alla politica economica dei Governi Monti e Berlusconi, per contribuire alla salvaguardia del lavoro e contro le spese inutili della politica. I quesiti riguardano il ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e i diritti minimi previsti dal contratto nazionale di lavoro che la riforma Fornero ha eliminato. Oltre alla difesa dei lavoratori i referendum prevedono

anche l'abolizione della diaria dei parlamentari e l'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti". "Dopo gli straordinari risultati dei referendum su acqua e nucleare e la grande partecipazione civica, che Idv ha stimolato riguardo all'abolizione delle Province e contro il 'Porcellum' – conclude Dottorini – è giunto il momento di rimboccarsi le maniche per lanciare un segnale chiaro a un Governo che agisce senza un mandato popolare e contro i più deboli. In un momento di crisi come quello che stiamo vivendo occorre che la politica torni al fianco dei cittadini, contro gli sprechi inutili del sistema politico-istituzionale e per una difesa seria e puntuale dei diritti dei lavoratori".

FESTA NAZIONALE SOCIALISTA: "PIÙ CHE UN MATRIMONIO QUELLO DI PERUGIA ASSOMIGLIA A UN FUNERALE" - DOTTORINI (IDV): "VOLEVANO SOSTITUIRE LA FOTO DI VASTO, MA È EMERSO SOLTANTO IL DESIDERIO DI ARCHIVIARE CENTROSINISTRA E RIFORMISMO"

Perugia, 14 settembre 2012 - "A Perugia si sta celebrando il funerale dell'alleanza Pd-Udc-Sel. Complimenti vivissimi all'intuizione avuta dai Socialisti umbri". Così il capogruppo regionale Idv, Oliviero Dottorini che "liquida con una battuta la kermesse organizzata dai Socialisti che avrebbe dovuto sancire l'alleanza tra Casini, Bersani e Vendola e che si sta rivelando un clamoroso fiasco, capace di mettere in evidenza soltanto le contraddizioni del nuovo sodalizio". "Dovevano scattare la foto di Perugia in sostituzione della foto di Vasto – commenta il capogruppo Idv -, ma il clima è più da funerale che da matrimonio". Per Dottorini, in conclusione, "l'unica verità che emerge in modo nitido è quella di chi vorrebbe archiviare le ragioni del centrosinistra, dei lavoratori e del riformismo, pur di salvaguardare rendite di posizione ed esorcizzare gli effetti del grande movimento civico che sta nascendo nel Paese".

GOVERNO: "PER I BANCHIERI TUTTO BENE, DISOCCUPAZIONE COLPA DELLO STATUTO DEI LAVORATORI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PUNTA IL DITO SULLE "GRAVI ESTERNAZIONI" DEL PREMIER MONTI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) punta il dito contro il premier Monti e, in particolare "contro la sua esternazione in cui in pratica sostiene la disoccupazione, colpa dello statuto dei lavoratori". Per Goracci, che si dice non sorpreso da questa affermazione, quanto detto è comunque "di una gravità e chiarezza esemplare e dovrebbe aiutarci a capire e leggere meglio quello che avviene in questo paese". Definendo tutto ciò il "Monti-pensiero" e sottolineando come l'attuale presidente del Consiglio



piaccia anche al "super rottamatore" Renzi, Goracci ricorda e sottolinea come lo Statuto dei lavoratori sia stata "una delle conquiste democratiche e di civiltà più importanti di questo paese" auspicando che "tutta la sinistra presente in Parlamento e fuori da esso converga su un programma minimo opposto al 'montismo' e alle politiche europee del Fiscal Compact".

Perugia, 14 settembre 2012 - "Per i banchieri tutto bene: disoccupazione colpa dello statuto dei lavoratori". L'esternazione del premier Monti di ieri, per me certamente non sorprendente, nella sua gravità è di una chiarezza esemplare e dovrebbe aiutarci a capire e leggere meglio quello che avviene in questo paese". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) evidenziando come "più o meno tutti i giornali oggi titolano: 'Meno lavoro, colpa dello Statuto dei lavoratori' così, il 'Monti pensiero' è ottimamente sintetizzato". "Monti - rimarca Goracci -, che piace anche al super rottamatore Renzi, guida da quasi un anno il governo più 'vecchio' della storia repubblicana. Un Governo di 'straricchi' come non c'era mai stato (salvo l'irraggiungibile 'singolo' Berlusconi), che è stato capace di fare solo politiche recessive e tendenti a colpire lavoratori, pensionati, stato sociale, servizi, insomma il governo dei ricchi che attua un vero e proprio massacro sociale nei confronti dei più poveri e dei più deboli. E ieri si è aggiunta la chicca sullo statuto dei lavoratori che è stata una delle conquiste democratiche e di civiltà più importanti di questo paese. È stato approvato - ricorda - ed ha avuto il massimo splendore nel mentre cresceva l'occupazione a significare che non la bloccava affatto. Ora, dopo lo svuotamento del ministro Fornero, con la eliminazione di uno degli articoli simbolo, il 18, (e firmerò il quesito referendario per l'abolizione di quella legge), si va a rafforzare il 'Monti pensiero' dicendo che lo Statuto ha limitato i posti di lavoro. L'ha sparata talmente grossa, il Premier, che addirittura la Camusso, segretaria della CGIL, che ancora non ha avuto il coraggio di proclamare lo sciopero generale, è arrivata a dire che le parole di Monti sono 'eco del peggior liberismo e che il Governo non ha una sola idea per la crescita'. La Camusso - sottolinea Goracci -, non Che Guevara. Non mi stancherò mai di chiedere come fanno i sindacati, partiti che si dichiarano di sinistra e progressisti, a non reagire adeguatamente, non solo a queste dichiarazioni, ma alle politiche che ne conseguono". Per Goracci "è sempre più evidente che lo spartiacque delle prossime elezioni politiche, a parte le manfrine in corso, sarà su Monti e le sue politiche, con o senza di lui. Casini è per Monti dopo Monti, Bersani (che si è fatto 'veltroniano' sì, ma vedremo) dice che il Governo non lo scelgono i banchieri, ma intanto, di Monti in Parlamento, ha approvato tutto. Ognuno sceglie le politiche e le coerenze che vuole, ma noi dobbiamo provare a fare qualcosa in più. Tutta la sinistra plurale, larga, diffusa, presente in Parla-

mento e, soprattutto, fuori da esso, dai partiti ai sindacati, dai movimenti ai comitati di base, alla tanta gente che ancora crede che un minimo di uguaglianza sia un valore, converga su un programma minimo opposto al 'montismo' e alle politiche europee del Fiscal Compact, per il ripristino dei diritti rubati. Questo arcipelago potrebbe divenire la sorpresa politica in Italia, dare la sveglia e suonare una musica diversa. Per questo - conclude Goracci - la manifestazione 'No Monti day', alla quale aderirò, può avere un ruolo propulsivo importante".

COSTI POLITICA: "DA TEMPO ABBIAMO NORME E REGOLE RIGOROSE PER IL CORRETTO UTILIZZO DEI FONDI PER LE ATTIVITÀ DELL'ASSEMBLEA E DEI GRUPPI CONSILIARI. NOSTRE INDENNITÀ PIU' BASSE TRA LE REGIONI" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega interviene sulla questione relativa ai "costi della politica" e dice che il Consiglio regionale si è dato norme e regole "rigorose" che impediscono 'a monte' un utilizzo dei fondi pubblici che non sia collegato alle attività istituzionali e politiche sia dell'Assemblea, che dei gruppi consiliari. Brega ricorda che l'ammontare complessivo delle spese di funzionamento del Consiglio regionale sono tra le più basse in Italia e che sono state ridotte dal 2010 al 2012 di oltre l'8 per cento. Il presidente fa sapere che la somma complessiva a disposizione dei gruppi consiliari è di 1.441.559,61 euro, di cui 489.600 quale contributo fisso annuale (per attività politico-istituzionali, consulenze, pubblicazioni, fotocopie, stamperia, telefonia, poste e comunicazione) e 951.959 per il personale dei gruppi ("meno dell'uno per cento dell'intero bilancio regionale"); l'indennità dei consiglieri regionali umbri è inferiore di circa il 20 per cento di quella di altre regioni.

Perugia, 19 settembre 2012 - "Il Consiglio regionale dell'Umbria si è da tempo dotato di norme e regole per il corretto utilizzo dei fondi destinati sia al suo funzionamento, sia a quello dei gruppi consiliari. Norme e regole rigorose, che impediscono 'a monte' un utilizzo dei fondi pubblici che non sia direttamente e strettamente collegato alle attività istituzionali e politiche sia dell'Assemblea, che dei gruppi politici". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che interviene con una propria nota sulla questione relativa ai costi dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. "Per ciò che riguarda l'ammontare complessivo delle spese di funzionamento del Consiglio regionale - spiega Brega - va sottolineato che sono tra le più basse in Italia, ma tra il 2010 ed il 2012 le stesse sono state ridotte di oltre l'8 per cento, passando da una spesa complessiva di 23 milioni di euro all'anno agli attuali 21.252.581,48 euro. Di questa cifra - prosegue - il costo complessivo relativo alle indennità dei



consiglieri regionali è di circa 4.630.567,13 euro, mentre per l'attività dei gruppi consiliari (sono 10 i gruppi consiliari di cui 5 monogruppo) la somma complessiva è di 1.441.559,61 euro, di cui 489.600 quale contributo fisso annuale (per attività politico-istituzionali, consulenze, pubblicazioni, fotocopie, stamperia, telefonia, poste e comunicazione) e 951.959 per il personale dei gruppi. La quota di contributo fisso (489.600 euro) può essere utilizzata esclusivamente per attività strettamente connesse alle funzioni politiche ed istituzionali dei vari gruppi, (sotto la responsabilità diretta del presidente del gruppo) le cui spese devono essere rendicontate con adeguata documentazione, in ottemperanza alle rigorose regole interne di cui il Consiglio regionale si è dotato. Voglio rimarcare poi – aggiunge il presidente del Consiglio - che la quota di spesa per il funzionamento dei gruppi (1.441.559,61 euro) incide per meno dell'uno per cento sul bilancio complessivo della Regione Umbria (oltre 2 miliardi 300 milioni di euro). Se volessimo poi fare altri raffronti extraregionali rileviamo che quanto noi spendiamo per l'attività dei gruppi consiliari è inferiore di 100mila euro a quanto spendono alcune Regioni d'Italia per le sole spese di rappresentanza". "Il Consiglio regionale dell'Umbria, inoltre – spiega Brega -, ha negli anni recenti proceduto alla riduzione delle indennità di Consiglieri regionali, e parimenti dei presidenti di consiglio e giunta, tanto che ad oggi l'Umbria è all'ultimo posto tra le regioni d'Italia regionali rispetto alle indennità dei consiglieri regionali. Prima ancora della norma approvata dal Governo Monti di una ulteriore riduzione del 10 per cento dell'ammontare delle indennità, immediatamente approvata dal Consiglio regionale dell'Umbria, le stesse erano già state diminuite: nel dicembre 2010 (legge regionale '25/2010', con la quale si operava un taglio del 10 per cento sull'indennità dei consiglieri e si stabilivano nuovi criteri per la determinazione delle "spese di permanenza" (diaria) non più fisse, ma in parte legate alla effettiva partecipazione ai lavori degli organismi. In rapporto alla media nazionale poi – sottolinea Brega - l'Umbria non solo è ultima nella classifica, ma l'indennità dei consiglieri regionali umbri è inferiore di circa il 20 per cento di quella di altre regioni. Va sottolineato inoltre – aggiunge - come in Umbria vi sia una stretta collaborazione tra Giunta e consiglio regionale sia per ciò che riguarda la definizione dei rispettivi budget relativi al costo di funzionamento dei due organi, sia per il costante perseguimento degli obiettivi di contenimento dei costi. Con ciò – spiega il presidente - non vogliamo certo dare lezioni ad alcuno, ma intendiamo soltanto far sapere ai cittadini che è possibile legiferare e governare a livello regionale con rigore e sobrietà, quelli da noi sostenuti sono i costi della democrazia e non quelli liquidati negativamente come 'costi della politica". Brega fa propria e rilancia la proposta avanzata ieri (18 settembre) dalla presidente Marini che sollecitava il Governo ad adottare una legge con la quale si stabilisce

un "tetto massimo per le indennità nei consigli regionali". "Per quanto riguarda infine – conclude il presidente Brega – la notizia sulla presunta iniziativa attivata dalla Guardia di Finanza nei confronti del Consiglio regionale pochi giorni fa, posso dire che l'unico intervento di questo corpo di polizia risale al luglio scorso. La Guardia di Finanza aveva avuto l'incarico dalla Corte dei Conti di svolgere un accertamento istruttorio in merito ad alcune spese di un consigliere appartenente ad un monogruppo. Ad oggi non risulta altro".

COSTI POLITICA: "TRASPARENZA E REGOLE CERTE SU FINANZIAMENTO AI GRUPPI POLITICI. AVVALERSI DI SOCIETÀ ESTERNE PER LA CERTIFICAZIONE DELLE SPESE" - DOTTORINI (IDV) SCRIVE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE BREGA

Perugia, 21 settembre 2012 - "È necessario che i rendiconti delle spese dei gruppi consiliari vengano certificati e garantiti da una società esterna. Magari non di nomina politica, ma scelta in base alla professionalità. Occorre eliminare ogni elemento di opacità o discrezionalità e rispondere in questo modo alla crescente e legittima richiesta di trasparenza che emerge dalla società regionale e nazionale". Così Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, annuncia di aver inviato nei giorni scorsi una lettera formale al Presidente del Consiglio regionale Eros Brega attraverso la quale chiede di "individuare modalità di certificazione delle spese dei gruppi consiliari avvalendosi anche dell'ausilio di società di rendicontazione esterne al Consiglio regionale, che possano fugare ogni dubbio sulla correttezza e sulla liceità dei bilanci". "Abbiamo anche chiesto – fa sapere Dottorini - di dare mandato agli uffici di elaborare una proposta di legge che stabilisca criteri, procedure e modalità certe, stringenti e trasparenti per quanto riguarda il finanziamento e la rendicontazione dei gruppi consiliari, consentendo il controllo da parte di una società di rendicontazione esterna al Consiglio regionale". Testo integrale della lettera che il capogruppo regionale Idv, Dottorini ha inviato al Presidente del Consiglio regionale Eros Brega. Presidente, le scrivo la presente in merito allo stanziamento economico (fondi istituiti con l'art. 5, comma 1, della legge regionale 23 gennaio 1996, n. 3, e succ. modificazioni e integrazioni) concesso a ciascun gruppo consiliare e in particolare alla modalità di rendicontazione, così come stabilito dalla delibera dell'ufficio di presidenza n. 89 del 2 ottobre 2006. Attualmente ciascun gruppo consiliare è tenuto a inviare una nota riepilogativa annuale, compilata secondo lo schema indicato nella tabella «A» allegata alla L.R. n. 3/199, delle spese sostenute. Pertanto, al fine di eliminare ogni elemento di opacità o discrezionalità nei "bilanci" dei gruppi consiliari e rispondere in questo modo alla crescente e legittima richiesta di trasparenza



che emerge dalla società regionale e nazionale, le chiedo, Presidente, di provvedere a individuare modalità di certificazione delle note riepilogative sopracitate, magari avvalendosi anche dell'ausilio di società di rendicontazione esterne al Consiglio regionale, che possano fugare ogni dubbio sulla correttezza e sulla liceità dei "bilanci" dei gruppi consiliari e tutelare in questo modo i presidenti che sono chiamati a elaborare e sottoscrivere le note riepilogative. Per trovare una soluzione più strutturale al problema sono a chiederle di dare incarico agli uffici del Consiglio regionale di elaborare una proposta di modifica della delibera 89 del 2006 in modo da stabilire criteri, procedure e modalità certe, stringenti e trasparenti per quanto riguarda il finanziamento e la rendicontazione dei gruppi consiliari, consentendo il controllo da parte di una società di rendicontazione esterna al Consiglio regionale.

COSTI POLITICA: "IN AULA AD OTTOBRE LA PROPOSTA DI LEGGE SUI REVISORI ESTERNI. ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO SU REGOLE E PROCEDURE DELLA SPESA DEI GRUPPI" - IL PRESIDENTE BREGA RISPONDE AL CAPOGRUPPO IDV DOTTORINI

"In Aula, ad ottobre, la proposta di legge sui revisori esterni. Ed entro la prossima settimana conferenza dei capigruppo su regole e procedure della spesa dei gruppi". Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega risponde al capogruppo regionale dell'Idv Oliviero Dottorini che lo aveva sollecitato formalmente ad attivarsi per garantire trasparenza e regole certe sul finanziamento ai gruppi politici, e ad avvalersi di società esterne per certificazione di queste spese. "Questa presidenza - sottolinea Brega - vede con favore ed anzi sollecita tutte quelle iniziative che, come in questo caso, hanno come obiettivo quello di rendere più rigorosi e trasparenti quelli che mi piace definire 'costi della democrazia'".

Perugia, 21 settembre 2012 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega risponde al capogruppo regionale dell'Idv Oliviero Dottorini che lo aveva sollecitato formalmente ad attivarsi per garantire trasparenza e regole certe sul finanziamento ai gruppi politici, e ad avvalersi di società esterne per certificazione di queste spese. "Il presidente del gruppo consiliare dell'Idv Oliviero Dottorini, nella sua lettera - scrive Brega - pone alla presidenza del Consiglio due questioni: il controllo da parte di una società esterna sulla spesa dei gruppi consiliari; criteri, procedure e modalità stringenti e trasparenti sul finanziamento e rendicontazione delle somme destinate a questi organismi. Per quanto riguarda il controllo sulla spesa, ricordo al presidente Dottorini che la Commissione Statuto sta elaborando una proposta di legge che modificherà i meccanismi di nomina dei revisori dei Conti della Regione

Umbria secondo quanto stabilito dall'articolo 14 del decreto legge '138/2011'. In virtù di questa normativa che dovrà andare in vigore a partire dal 1 gennaio 2013 - spiega - il collegio dei revisori sarà composto da professionisti esterni, iscritti all'albo, sorteggiati in questo elenco, a garanzia della terzietà e autonomia dell'attività di controllo. Il nuovo collegio dei revisori - aggiunge Brega - opererà quindi il controllo sul bilancio della Regione nel suo complesso, sul bilancio del Consiglio regionale e quindi anche su quello dei gruppi. È mia intenzione, già espressa al presidente della Commissione Statuto, di avere a disposizione questo atto entro il mese di ottobre per l'approvazione definitiva in Aula". "Rispetto alla seconda questione, riguardante le regole e procedure di finanziamento e rendicontazione della spesa dei gruppi - prosegue il presidente Brega -, entro la prossima settimana convocherò una conferenza dei capigruppo per sottoporre a questo organismo la proposta del presidente Dottorini. Posso comunque assicurare che, pur nel dovuto rispetto dell'autonomia dei gruppi consiliari, questa presidenza vede con favore ed anzi sollecita tutte quelle iniziative che, come in questo caso, hanno come obiettivo quello di rendere più rigorosi e trasparenti quelli che mi piace definire 'costi della democrazia'. Rispetto a tutto ciò, questa presidenza e tutte le forze politiche del Consiglio regionale dell'Umbria - conclude Brega - hanno fornito ampia dimostrazione di sensibilità e consapevolezza, attraverso gli atti concreti adottati in questi anni: riduzione delle indennità, adesione al contributo di solidarietà, abolizione del vitalizio. E su questa strada intendiamo andare avanti, raccogliendo tutte le proposte indirizzate in tal senso".

COSTI POLITICA: "BENE BREGA SU NOSTRA PROPOSTA. RIGORE E TRASPARENZA PER RIDARE AI CITTADINI FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI" - DOTTORINI (IDV) COMMENTA LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA SUA LETTERA

Perugia, 21 settembre 2012 - "Apprezziamo la volontà del presidente Brega di approvare in tempi rapidi la legge per dare il via alla scelta dei revisori esterni. Nell'Italia dei Valori troverà il suo alleato più serio e determinato, se si ha la reale intenzione di giungere a una riforma rigorosa per restituire ai cittadini la fiducia che le istituzioni umbre meritano". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta gli impegni del Presidente Brega in risposta alla sua lettera. "Accogliamo con favore - conclude Dottorini - anche la convocazione della conferenza dei capigruppo per decidere quali atti adottare per rendere più trasparenti e rigorosi i bilanci dei gruppi politici presenti in Consiglio. Quelle che abbiamo proposto sono scelte non più rinviabili e che attendono atti concreti".



REGIONE: "VERIFICARE LA CORRETTEZZA NEL RICONOSCIMENTO DEI PREMI DI RISULTATO AI DIRIGENTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "ASSEGNATO UN MILIONE DI EURO IN ASSENZA DELLA RELAZIONE DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE"

Il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, annuncia la presentazione di una interrogazione urgente sull'attribuzione di un premio complessivo di oltre 1 milione di euro ai 44 dirigenti regionali. Per Cirignoni questo sarebbe avvenuto in assenza della relazione sulla performance dell'organismo indipendente di valutazione, prevista dalla prevista per l'assegnazione dei premi di risultato: "Sarebbe stato più opportuno risparmiare un milione di euro per destinarlo a famiglie e imprese".

Perugia, 24 settembre 2012 - "Prendiamo atto con disapprovazione che la Giunta Marini, senza ascoltarci, ha provveduto a liquidare ai dirigenti regionali oltre 1 milione di euro come premi di risultato. A nostro avviso avrebbe fatto meglio a seguire l'esempio della Giunta del Veneto, guidata da Luca Zaia, che data la grave crisi economica che attanaglia famiglie e imprese ha azzerato i premi di risultato per 44 dirigenti regionali, risparmiando oltre 1 milione di euro da destinare a chi in questo momento ne ha più bisogno". Lo dichiara il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, secondo cui "anche in considerazione delle tante inadempienze della Giunta e dei dirigenti premiati in merito alla predisposizione delle relazioni previste dalle clausole valutative contenute nelle leggi regionali, sarebbe stato più opportuno risparmiare un milione di euro per destinarlo a famiglie e imprese". Cirignoni ricorda "ai cittadini il recente scandalo del bando regionale collegato al Piano di sviluppo rurale, che portò alla nostra mozione di sfiducia per l'assessore regionale Cecchini, nel quale oltre all'assessore medesimo e famiglia erano ai primi posti della classifica per l'accesso ai fondi pubblici la figlia di uno dei dirigenti premiati, che aveva già goduto in un precedente bando di oltre 400 mila euro e un altro dirigente oggi destinatario di un premio di risultato di oltre 15 mila euro: insomma una vera e propria casta, foraggiata dalla politica regionale". Il capogruppo regionale leghista spiega infine che "nel merito della determina dirigenziale 7270 con la quale sono stati erogati i premi vogliamo vederci chiaro in quanto nella stessa non c'è alcun richiamo preciso alla avvenuta validazione della 'relazione sulle performance' da parte dell'organismo indipendente di valutazione (che costa alle casse pubbliche 41 mila euro all'anno), che, come stabilisce la legge è condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti per premiare il merito; ne ci risulta che come previsto dalla legge la relazione validata sia stata pubblicata sul sito istituzionale del-

l'amministrazione, per questo motivo abbiamo presentato un'interrogazione urgente".

COSTI CONSIGLIO REGIONALE: "RIGORE, SOBRIETÀ E TRASPARENZA NELLA NOSTRA SPESA. NON VOGLIAMO DARE LEZIONI AD ALCUNO, MA POSSIAMO ESSERE DI ESEMPIO A MOLTI" - PRESIDENTE BREGA E UFFICIO DI PRESIDENZA ILLUSTRANO I BILANCI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Diminuzione della spesa nel triennio 2010-2011, pubblicazione aggiornata dei dati di spesa sul sito web del Consiglio regionale, ulteriori interventi per ridurre i costi. Il presidente Eros Brega e i componenti dell'Ufficio di Presidenza illustrano in conferenza stampa i dati relativi ai costi dell'Assemblea legislativa. Un'operazione "trasparenza e chiarezza", quella attuata dai vertici di Palazzo Cesaroni per fornire elementi oggettivi e reali su come l'Assemblea legislativa spende il denaro pubblico, "un atto necessario e anche dovuto, dopo la serie di notizie spesso inesatte o imprecise fornite dai mezzi di informazione nazionali e locali".

Perugia, 26 settembre 2012 - "Nella legislatura in corso il Consiglio regionale dell'Umbria, proseguendo nel solco della propria tradizione istituzionale, ha diminuito le spese e reso più rigorosa e trasparente l'attività degli organi della Assemblea legislativa. Lavoreremo nelle prossime settimane per verificare la possibilità di effettuare altri tagli ai costi. I costi dell'Assemblea legislativa, saranno disponibili e agevolmente consultabili online sul sito ufficiale dell'ente. Entro il mese di ottobre approveremo una legge che istituirà il collegio dei revisori esterni per certificare e controllare la nostra spesa. I nostri dati dimostrano la responsabilità con cui spendiamo il denaro pubblico. Non vogliamo certo dare lezioni ad alcuno, ma penso che potremmo essere di esempio a molti". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che stamani, insieme ai componenti dell'Ufficio di Presidenza (vice presidenti Damiano Stufara e Andrea Lignani Marchesani; consiglieri segretari Fausto Galanello e Alfredo De Sio), nel corso di una conferenza stampa, ha fornito i dati relativi ai costi dell'Istituzione, con particolare riferimento alle indennità dei consiglieri, alle spese dei gruppi e a quelle degli organi istituzionali. Un'operazione "trasparenza e chiarezza", quella attuata dai vertici di Palazzo Cesaroni per fornire elementi oggettivi e reali su come l'Assemblea legislativa spende il denaro pubblico, "un atto necessario e anche dovuto, dopo la serie di notizie spesso inesatte o imprecise fornite dai mezzi di informazione nazionali e locali". SPESE GENERALI CONSIGLIO. La prima serie di dati illustrati da Brega ha riguardato l'andamento triennale (2010-2012) della spesa di alcune voci del bilancio del Consiglio regionale. Il costo complessivo dell'ente scende dai



23.195.228 euro del 2010 ai 21.252.581 del 2012, (nel 2011 era di 21.746.479). Per le indennità dei consiglieri si passa dai 6.009.702 euro del 2010 ai 4.877.090 del 2012, (nel 2011, 4.915.907). I contributi per il funzionamento dei gruppi costano 489.600 euro nel 2012, nel 2010 513.471 (475.277 nel 2011, superiore al 2012 per la costituzione del gruppo misto). Le spese di rappresentanza (Presidente e Ufficio di presidenza) che ammontavano a 110.700 euro nel 2010 sono scese a 25.620 nel 2012, e a questo proposito il presidente Brega ha sottolineato che "mentre noi su questa come altre spese ci siamo attenuti, come anche proposto dalla segreteria generale e dai nostri uffici, a quanto stabilito dalle disposizioni nazionali che stabilivano un taglio dell'80 per cento a queste spese, altri non lo hanno certo fatto. Il presidente del Consiglio regionale del Lazio poteva disporre infatti di un fondo di circa 1 milione 500 mila euro per spese di rappresentanza, contro il nostro di 25 mila. Perché nel nostro Paese c'è chi come noi osserva la legge e ad altri è invece consentito glissare?". Ancora sulle spese del Consiglio regionale sono stati poi forniti i dati relativi alla spesa per i dirigenti che passa dai 954.843 euro del 2010, agli 879.491 del 2012 (7 i dirigenti compresi i due che operano per i servizi del Corecom e del Centro studi giuridici). Diminuisce anche la spesa per il personale non dirigente (117 unità): dai 3.659.430 euro del 2010 ai 3.571.079 del 2012. I giornalisti (5 unità) costano 314.228 euro nel 2012, nel 2010 la spesa era di 308.086 (fatte due assunzioni nel febbraio 2010), e di 314.431 nel 2011. Costante la spesa di 720.031 nel 2012 e 2011 per le segreterie di supporto degli organi consiliari (presidente consiglio, vice, commissioni, consiglieri segretari, commissioni); nel 2010 non ci sono dati in quanto non raffrontabili (elezioni regionali). Costante anche quella del personale dei gruppi negli anni 2012 e 2011, con 919.433 euro, manca il 2010 per lo stesso motivo di cui sopra. In diminuzione infine anche le spese per i vari oneri (assistenziali, assicurativi etc.) che passano da 1.921.098 euro del 2010 a 1.837.776 del 2012. A proposito delle spese per gli organi istituzionali, il presidente Brega ha precisato che "come già aveva fatto il mio predecessore Bracco, ho deciso di rinunciare per il mio staff al consigliere giuridico (costo 70 mila euro annui)".

INDENNITÀ CONSIGLIERI. Per quanto riguarda le indennità dei consiglieri sono state fornite anche le cifre al netto e al lordo dell'ammontare mensile e annuo. Brega ha spiegato che l'indennità dei consiglieri regionali dell'Umbria è "onnicomprensiva, non sono cioè previste quote aggiunte per presidenti di commissione, comitati, gruppi etc. Secondo le disposizioni del decreto '238/2011' abbiamo adeguato, in diminuzione le nostre indennità che sono inferiori di circa duemila euro a quelle dei parlamentari (il decreto stabiliva che l'indennità del presidente di Giunta o Regione dovevano essere inferiori o pari a quella massima di un parlamentare). Abbiamo inoltre introdotto oltre al contributo di solidarietà

anche il meccanismo dell'assegnazione della diaria che ora in una quota di quasi un quarto, viene corrisposta in base alle presenze effettive per tutti i consiglieri, salvo per i due presidenti che percepiscono una quota superiore". Rispetto a ciò l'indennità minima netta annuale di un consigliere è pari a 70.464 euro nel 2012 (era di 75.184 nel 2010); l'indennità minima lorda annuale è di 145.951 euro nel 2012 (era di 149.951 nel 2010). In base al meccanismo premiale introdotto nel 2011 si può arrivare ad una differenza massima in aumento di circa 7 mila euro sia per il netto che per il lordo.

FONDI FUNZIONAMENTO GRUPPI. Il contributo fisso annuale spettante ai gruppi (489.600 EURO) è così ripartito: 144.000 euro per il PD (13 consiglieri); 86.400 per il PDL (7 consiglieri); 38.400 per IdV, Socialisti e Gruppo misto (due consiglieri ciascuno); 28.800 per Prc-Fds, Udc, Per L'Umbria, Lega Nord, Marini per l'Umbria (un consigliere ciascuno). Ogni gruppo consiliare ha a disposizione un fondo per le seguenti spese connesse all'espletamento del mandato istituzionale e attinenti ai fini istituzionali del Consiglio regionale: stampa manifesti e pubblicazioni; studi, convegni e consulenze; postali e telefoniche; trasferte, missioni e spese di rappresentanza; cancelleria; libri, riviste, periodici e quotidiani. Al di fuori di quelli previsti dalla "3/96", non esistono altri finanziamenti, diretti o indiretti, per il funzionamento dei gruppi. Le spese sostenute vanno corredate di idonea documentazione contabile giustificativa (fatture, ricevute e scontrini). A fine legislatura i beni durevoli acquistati in aggiunta alla dotazione d'ufficio, se non assegnati al gruppo subentrante, sono trasferiti al patrimonio del Consiglio regionale. La documentazione contabile giustificativa è a disposizione per gli eventuali controlli del Collegio dei revisori dei Conti della Regione Umbria. I presidenti dei gruppi sono tenuti a presentare all'Ufficio di Presidenza, entro il mese di febbraio di ogni anno, ai fini del controllo della corrispondenza tra spese effettuate e finalità, una nota riepilogativa (con l'indicazione dei totali delle spese sopraelencate) dell'utilizzazione dei fondi erogati nell'anno precedente, relativi alle spese di funzionamento. La documentazione giustificativa delle spese e dei rimborsi è conservata presso la sede di ciascun gruppo a cura del proprio presidente e va conservata per almeno cinque anni dalla data di presentazione della nota riepilogativa. Al termine della legislatura i presidenti dei gruppi consiliari presentano all'archivio del Consiglio regionale tutta la documentazione relativa alla gestione conclusa per la conservazione secondo le disposizioni di legge. "Le spese dei gruppi - ha spiegato il presidente Brega - sono comunque soggette al controllo del Collegio dei revisori dei Conti. E' in corso di presentazione da parte dell'Ufficio di Presidenza una proposta di legge che modificherà criteri e procedure di nomina dei revisori (attualmente sono consiglieri regionali), secondo quanto indicato nell'articolo 14 del '138/2011' (revisori esterni). Obiettivo dell'Ufficio di Presidenza è di approvare questo



atto in Aula entro il mese di ottobre, per procedere dal 1 gennaio 2013 alla nomina dei revisori secondo i nuovi criteri". E sulla questione dei revisori esterni è intervenuto anche il vicepresidente Stufara che, nel ribadire l'importanza "per l'esercizio della democrazia del finanziamento pubblico dei partiti" ha sottolineato "l'urgenza di arrivare ad una certificazione esterna del bilancio, è giusto che vi sia un soggetto terzo che opera i controlli sulla spesa dei vari gruppi che, comunque, possono utilizzare i fondi a loro disposizione per le attività politico-istituzionali previste dalla nostra normativa". FOTO ACS CONFERENZA STAMPA - COSTI DELLA POLITICA <http://goo.gl/bJNCq>

COSTI POLITICA: "PIENAMENTE RISPETTOSI DEL MANDATO COSTITUZIONALE E DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA NEI CONFRONTI DEI CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA LA PUBBLICAZIONE IN RETE DI TUTTI I BILANCI DEL PARTITO

Perugia, 27 settembre 2012 - "L'Italia dei Valori è il primo (e finora unico) partito a pubblicare tutti i propri bilanci in rete, comprese le cifre a disposizione dei gruppi consiliari, oggi sotto la lente d'ingrandimento dei media dopo i clamorosi sprechi registrati nel Lazio e non solo". Così il capogruppo consiliare dell'Idv, Oliviero Dottorini che aggiunge: "per quanto riguarda il gruppo regionale, la rendicontazione del 2011 (consultabile sul sito www.umbria.italiadeivalori.it) riporta un totale di entrate pari a 56.001,30 euro, comprendente i 18.361,18 euro di saldo dell'anno precedente, e 42.991,96 euro di uscite, con un residuo attivo in cassa di 13.009,34 euro. Nel bilancio sono riportate tutte le voci per manifesti, volantini, cancelleria, telefoniche, postali, eccetera". "Sono pubblici - rimarca Dottorini - anche i conti del Gruppo Idv in Provincia, cui sono stati assegnati 3.456,00 euro nel 2011 e 3.352,32 euro per il 2012 (si tratta sempre di cifre annuali). I rimborsi - spiega -, come specificano dalla Provincia, sono stati utilizzati solo ed esclusivamente per campagne di comunicazione, come si evince dalle ricevute pubblicate a margine del bilancio, anche in questo caso visibili nel sito regionale del partito". "Il nostro modo di fare politica - rimarca Dottorini - è il più possibile rispettoso del mandato costituzionale e degli obblighi di trasparenza nei confronti dei cittadini. È necessario - conclude - che si provveda al più presto a far certificare bilanci e rendiconti da società esterne e indipendenti dalla politica".

COSTI POLITICA: "IN COERENZA CON QUANTO CHIESTO DAL SEGRETARIO ALFANO A BREVE ANCHE IL NOSTRO BILANCIO DEGLI ANNI 2010 E 2011 SARÀ CONSULTABILE ON LINE" - NOTA DI NEVI (CAPOGRUPPO PDL)

Perugia, 28 settembre 2012 - "Il Gruppo regionale del Pdl, in coerenza anche con quanto chiesto dal nostro segretario Angelino Alfano, pubblicherà a breve on line il bilancio degli anni 2010 e 2011". È quanto fa sapere "anche per le continue sollecitazioni da parte dei giornalisti" il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi che annuncia di essersi già attivato per "una certificazione del documento prima che questo venga fatto per legge dal Consiglio regionale". Nevi fa sapere anche che alla prossima riunione della conferenza dei capigruppo formulerà le proposte del Gruppo Pdl "per abbattere ancor di più i costi della politica che, in Umbria, sono già di gran lunga i più bassi d'Italia, come anche la stampa locale e nazionale ha evidenziato".

COSTI POLITICA: ONLINE IL BILANCIO 2011 DEL GRUPPO UDC IN CONSIGLIO REGIONALE - PER IL CAPOGRUPPO MONACELLI: "ATTO DOVEROSO E OPPORTUNO"

Perugia, 28 settembre 2012 - Il gruppo "Casini-Unione di Centro" del Consiglio regionale dell'Umbria ha pubblicato online il bilancio relativo all'anno 2011 presentato nel febbraio scorso all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Il rendiconto è disponibile nella home page del sito www.sandramonacelli.it (link: <http://goo.gl/B4oOz>). "Al fine di offrire un segnale chiaro di trasparenza - spiega il capogruppo Sandra Monacelli - ho ritenuto opportuno e doveroso, in una fase delicata come l'attuale, rendere pubblica la rendicontazione delle spese sostenute, proprio per offrire uno spazio di chiarezza in un momento in cui è necessario che la classe politica recuperi la fiducia e la stima dei cittadini".



SISMA 1997: "BENE LA RICOSTRUZIONE UMBRA, MA NON DIMENTICHIAMO CHE VA COMPLETATA" - BARBERINI (PD) "MANCANO 3 MILIARDI DI EURO PER CONCLUDERE IL RECUPERO DELLE ZONE TERREMOTATE"

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Luca Barberini, in occasione del quindicesimo anniversario del terremoto che il 26 settembre del 1997 colpì l'Umbria e le Marche, dopo aver rimarcato che "la ricostruzione post sisma nella nostra regione rappresenta un modello assolutamente positivo", ricorda che "mancano ancora 3 miliardi di euro per completare il recupero di un vasto patrimonio edilizio, situato in particolare nelle piccole frazioni dei comuni della fascia appenninica". Barberini evidenzia come l'Umbria rappresenti "l'unica regione colpita da calamità naturali nel secolo scorso ad aver avuto risorse inferiori (5,3 miliardi di euro) rispetto a quanto preventivato (8,5 miliardi di euro)".

Perugia, 26 settembre 2012 - "Siamo tutti consapevoli del difficile momento economico che sta attraversando il nostro Paese, ma il completamento della ricostruzione legata al sisma del 1997 non può essere messo in discussione, soprattutto considerando che la nostra regione è l'unica, tra quelle colpite da calamità naturali nel secolo scorso, ad aver ricevuto risorse inferiori a quanto preventivato". Lo afferma il consigliere regionale del Partito Democratico Luca Barberini nel quindicesimo anniversario del terremoto che il 26 settembre del 1997 colpì l'Umbria e le Marche. "La ricostruzione post sisma in Umbria – sottolinea Barberini – rappresenta un modello assolutamente positivo che può essere esportato e applicato anche in altre realtà. Non dobbiamo, però, dimenticare che va conclusa e che mancano ancora 3 miliardi di euro per completare il recupero di un vasto patrimonio edilizio, situato in particolare nelle piccole frazioni dei comuni della fascia appenninica. Quindici anni fa – ricorda - si stimò che sarebbero stati necessari circa 8,5 miliardi di euro per concludere il recupero post sisma in Umbria. Ad oggi, però, nonostante la validità del processo di ricostruzione, sono stati finanziati soltanto 5,3 miliardi di euro, circa il 63 per cento di quanto stabilito all'inizio". "Pur comprendendo le attuali difficoltà economiche e la necessità di prestare la giusta attenzione ad altre realtà italiane recentemente colpite dal terremoto – aggiunge Barberini -, Governo e Parlamento hanno il dovere di mantenere gli impegni presi con quella parte dell'Umbria che, a quindici anni dal terremoto, ancora attende risposte definitive. Risposte – conclude - che istituzioni e forze politiche e sociali locali hanno l'obbligo di continuare a chiedere per perseguire e realizzare i principi fondamentali di democrazia e di uguaglianza fra i cittadini".



“UNA MACROREGIONE DEL NORD CON LE TRE REGIONI DELL'ITALIA MEDIANA, TOSCANA, UMBRIA, MARCHE E REGIONI PADANO ALPINE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha presentato una mozione, come già fatto dal suo partito “in tutti i Consigli regionali del Nord”, per impegnare la Giunta regionale “a sostenere la proposta di legge costituzionale, di iniziativa popolare, depositata dal Carroccio in Cassazione che mira all’istituzione delle Comunità autonome, organismi a costo zero, dotati di ampio margine di manovra fiscale e decisionale. L’obiettivo – rimarca Cirignoni - è quello di istituire una macroregione del nord formata dalle tre regioni dell’Italia Mediana: Toscana, Umbria e Marche e dalle regioni padano alpine”.

Perugia, 25 settembre 2012 - “Come in tutti i Consigli regionali del Nord, anche in Umbria abbiamo presentato una mozione per impegnare la Giunta a sostenere la proposta di legge costituzionale, di iniziativa popolare, depositata dal Carroccio in Cassazione per chiedere l’istituzione delle Comunità autonome. Si tratta di organismi a costo zero, dotati di ampio margine di manovra fiscale e decisionale, nucleo del progetto per l’istituzione di una macroregione del nord formata dalle tre regioni dell’Italia Mediana: Toscana, Umbria e Marche e dalle regioni padano alpine”. È quanto fa sapere, attraverso una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che con questo atto di indirizzo intende “sollecitare la Regione al fine di promuovere un confronto per progettare una macroarea veramente rispondente alle esigenze dell’Umbria e degli umbri, che superi la concezione di un ‘Italia mediana’ allargata al Lazio e all’Abruzzo dove la capitale con i suoi sprechi e il suo peso demografico politico annienterebbe tutti gli altri”. Cirignoni rimarca come la mozione richiami anche “il recente progetto di legge leghista per l’integrazione del Titolo V della Costituzione con l’introduzione della possibilità di prevedere le cosiddette ‘Comunità Autonome’. Nel progetto leghista queste rappresentano istituzioni di diritto pubblico, costituite, a ‘costo zero’, da un’intesa federativa tra due o più Regioni, a cui vengono attribuite ulteriori forme e condizioni particolari d’autonomia. All’interno delle singole Comunità – spiega l’esponente umbro del Carroccio - le leggi regionali saranno sempre sottoposte a referendum e almeno i tre quarti del gettito fiscale complessivo rimarrà agli enti interessati, costituendo così le basi di una concreta autonomia, al fine di tutelare la società del Nord nelle sue articolazioni con particolare riguardo a famiglie ed imprese”. Per Cirignoni, “con la macroregione del Nord, composta dalle regioni padano alpine e dalle tre storiche regioni dell’Italia di mezzo, nascerebbe un area geografica omo-

genea culturalmente, economicamente, civilmente e storicamente in grado – conclude - di affrontare con successo la sfida di un’Europa non più composta dagli Stati nazione, ma da regioni e popoli”.



“METTERE LA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ A DISPOSIZIONE DI TUTTI I CONSIGLIERI PER UNA ANALISI PRIMA DI QUALSIASI CONFRONTO” - MONNI (PDL) CHIEDE ALLA PRESIDENTE MARINI L'ACCESSO AGLI ATTI

Perugia, 4 settembre 2012 - “La Giunta regionale ha approvato gli atti riguardanti la riforma della sanità in Umbria che sembrerebbero sostenere misure di riordino, razionalizzazione e contenimento dei servizi e della spesa. Niente da dire se le scelte fatte dall'esecutivo umbro determinassero una maggiore stabilizzazione dell'intero sistema regionale già fortemente provato dalla crisi. Ma per arrivare ad un riordino efficace ed efficiente della sanità regionale sono necessari grande senso di responsabilità e dibattito fra tutte le rappresentanze politiche, istituzionali e sociali, per costruire una posizione condivisa”. Lo sostiene il consigliere regionale del Popolo della libertà Massimo Monni, rilevando che però “ad oggi, la Giunta regionale non ha ancora trasmesso al Consiglio la convenzione stipulata con l'Università, atto fondamentale per la revisione del sistema”. Per questo motivo Monni annuncia di aver “presentato alla presidente Marini una specifica richiesta di accesso atti, proprio per avere nero su bianco questa convenzione che, prima di essere 'sponsorizzata' sulla stampa, dovrebbe essere messa a disposizione di tutti i consiglieri per una giusta e puntuale analisi, prima di qualsiasi confronto”.

APPALTI: “VERIFICARE L'OPERATO DELLE ASL NELL'APPLICAZIONE DELLE NORME ANTIMAFIA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE “DOPO LE GRAVI OMISSIONI DA PARTE DELL'ASL 1”

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per verificare l'operato delle Aziende Sanitarie umbre nell'applicazione delle norme antimafia che prevedono, per gli appalti sopra la soglia comunitaria, controlli stringenti e specifici”. L'atto ispettivo in questione, come spiega in una nota l'esponente umbro del Carroccio, è conseguente alle “gravi omissioni nell'applicazione dei controlli antimafia da parte dell'Asl 1, in qualità di stazione appaltante pubblica, relative ad un appalto di servizi da oltre 4milioni 500mila euro”.

Perugia, 5 settembre 2012 - “Verificare l'operato delle Aziende Sanitarie umbre, che sono le stazioni appaltanti più importanti della Regione, nell'applicazione delle norme antimafia che prevedono, per gli appalti sopra la soglia comunitaria, controlli stringenti e specifici”. E quanto chiede, in una specifica interrogazione alla Giunta regionale, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. L'atto ispettivo, come spiega

l'esponente umbro del Carroccio è conseguente alle “gravi omissioni nell'applicazione dei controlli antimafia da parte dell'Asl 1, in qualità di stazione appaltante pubblica, relative ad un appalto di servizi da oltre 4milioni 500mila euro”. L'interrogazione all'assessore regionale alla sanità, Franco Tomassoni, è stata quindi presentata al fine di “monitorare l'applicazione da parte delle stazioni appaltanti pubbliche regionali di quanto disposto dal Dpr 252/1998 in materia di comunicazioni e controlli antimafia sulle imprese aggiudicatarie degli appalti di lavori, servizi e forniture”. Attraverso questo atto, Cirignoni chiede anche, ad ogni Azienda sanitaria regionale, “l'accesso agli atti degli appalti più importanti esperiti negli ultimi due anni per verificare se l'omissione dei controlli antimafia, riscontrata presso l'Asl 1 sia un caso isolato oppure una pratica frequente”. Il capogruppo regionale leghista evidenzia come “la normativa antimafia dispone che la stazione appaltante, per gli appalti relativi a servizi e forniture di importo superiore a 200mila euro e per quelli relativi a lavori di importo superiore a 5milioni di euro, oltre ad acquisire il certificato della Camera di commercio completo del nulla osta antimafia, debba richiedere alla prefettura competente territorialmente le informazioni sull'aggiudicatario procedendo alla stipula del contratto solo dopo averle acquisite”. Cirignoni rimarca che “proprio la stipula di un contratto di servizi di quasi 5 milioni di euro da parte dell'Asl 1, senza aver richiesto le informazioni antimafia sull'aggiudicatario, è stata oggetto da parte nostra di un esposto alla Procura della Repubblica e di una interrogazione per la quale non abbiamo ancora avuto risposta nonostante i termini previsti siano trascorsi”. Cirignoni, sostanzialmente, giudica “assordante il silenzio, su questa vicenda, da parte della presidente della Regione Marini e degli assessori Tomassoni (Sanità) e Cecchini (Sicurezza) nonché di quelle forze politiche di maggioranza che, anziché chiedere chiarezza e provvedimenti nei confronti dei responsabili di omissioni così gravi, preferiscono condividere l'inaccettabile atteggiamento omertoso della Giunta regionale su una vicenda – conclude l'esponente del Carroccio - che a nostro avviso basterebbe per far dimettere entrambi gli assessori”.

TRASPORTO SANITARIO ASL 1: “VERIFICHE SUL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO DAL CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO” - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER SAPERE SE L'AZIENDA SANITARIA STA EFFETTUANDO CONTROLLI

Gianluca Cirignoni, capogruppo regionale della Lega Nord punta il dito sulla “nota vicenda relativa all'affidamento da parte dell'Asl1 dei servizi di trasporto sanitario in emergenza / urgenza e programmati, senza aver adempiuto a quanto previsto dalla vigente normativa antimafia”. L'esponente umbro del Carroccio ha presentato una



interrogazione alla Giunta regionale per sapere se l'Azienda sanitaria in questione, in qualità di stazione appaltante, "ha effettuato e stia effettuando le verifiche ed i controlli sul rispetto da parte dell'aggiudicatario di quanto disposto dal capitolato speciale d'appalto con particolare riferimento alle caratteristiche ed alle dotazioni tecniche delle autoambulanze".

Perugia, 7 settembre 2012 - "In merito ai servizi di trasporto sanitario in emergenza/urgenza, chiediamo di sapere se la Asl 1, in qualità di stazione appaltante, ha effettuato e stia effettuando le verifiche ed i controlli sul rispetto da parte dell'aggiudicatario di quanto disposto dal capitolato speciale d'appalto con particolare riferimento alle caratteristiche ed alle dotazioni tecniche delle autoambulanze". È l'istanza, rivolta alla Giunta regionale, contenuta in una interrogazione a risposta scritta presentata dal capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. Il riferimento, come lo stesso esponente del Carroccio evidenzia, è legato "alla ben nota vicenda relativa all'affidamento da parte dell'Asl1 dei servizi di trasporto sanitario in emergenza / urgenza e programmati, senza aver adempiuto a quanto previsto dalla vigente normativa antimafia". Cirignoni rimarca come "il capitolato d'appalto, oltre a stabilire tassativamente la dotazione tecnica delle autoambulanze da utilizzare, prevede che le stesse e gli altri veicoli utilizzati per l'espletamento dei trasporti sanitari non possano mai superare i cinque anni di vetustà dalla data di prima immatricolazione, questo per garantire la sicurezza del personale e dei pazienti. Da verifiche fatte - fa quindi sapere -, a seguito di segnalazioni da parte di cittadini, risulterebbe che, al contrario di quanto stabilito contrattualmente, nel comprensorio dell'Asl 1, per i servizi sanitari di trasporto in emergenza /urgenza e programmati, stiano operando almeno tre autoambulanze con più di cinque anni di vita e, una di esse viene probabilmente utilizzata per servizi di 118, dato che ne porta i loghi. Tutto questo - aggiunge Cirignoni - nonostante l'appalto sia stato aggiudicato con un aumento di 1,3 milioni di euro rispetto alla base d'asta di 3,4 milioni di euro, quindi con un ampio margine che dovrebbe assicurare all'affidatario le risorse economiche necessarie per operare con autoambulanze in linea con le richieste della Azienda sanitaria locale. Pertanto - conclude il capogruppo leghista -, data l'importanza per la salute pubblica dei servizi appaltati ed al fine di fugare ogni dubbio e fare chiarezza sul rispetto di quanto stabilito dal capitolato, auspichiamo che l'assessorato e la stessa Azienda sanitaria dispongano verifiche urgenti".

"IL DECRETO BALDUZZI CANCELLA LA LOGICA CLIENTELARE DI SANITOPOLI E SCONFESSA I DIPARTIMENTI DI PREVEN-

**ZIONE" - LIGNANI MARCHESANI (PDL)
PLAUDE AI CONCORSI OBBLIGATORI**

Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale del Pdl, saluta con soddisfazione la scelta del ministro della Sanità Balduzzi di obbligare le Regioni a fare concorsi più trasparenti ed a ridimensionare il ruolo della politica negli incarichi sanitari. Il consigliere, che si impegna a vigilare su eventuali rinnovi di incarichi non più legittimi, ritiene che dopo il decreto la Regione troverà molte difficoltà anche con le nomine dei coordinatori dei Dipartimenti di prevenzione.

Perugia, 7 settembre 2012 - "Con il recente decreto del ministro Balduzzi molti incarichi fatti dalla Regione in campo sanitario non potranno essere rinnovati. Si tratta di una scelta governativa che rende almeno in parte giustizia alle tante battaglie del Centrodestra umbro sulle nomine di struttura complessa in Sanità". Andrea Lignani Marchesani consigliere regionale del Pdl, saluta così la decisione del ministro di "obbligare le Regioni, da un lato a fare concorsi più trasparenti premiando il merito e dall'altro a costringere chi fin qui è vissuto con premi ingiustificati dalla politica a ridimensionare il proprio ruolo". Per il consigliere, che si augura il voto favorevole del Parlamento al momento della conversione del decreto, "finisce di fatto l'andazzo del famigerato articolo 15 septies con il quale erano stati conferiti incarichi a tempo determinato, senza concorso, con logiche molto discutibili, come d'altronde si è ben visto nelle vicende di Sanitopoli. All'articolo 4 comma sette del nuovo Decreto, precisa Lignani Marchesani, sono infatti espressamente vietati i conferimenti di incarichi di struttura complessa. Troppe carriere, all'ombra della politica - continua il consigliere -, sono state favorite e troppi criteri di merito stravolti con grave danno per gli utenti finali e per i cittadini attraverso discrezionalità ingiustificate da una copertura normativa che forse non aveva questo spirito". A giudizio dell'esponente del centrodestra, "in questo contesto troverà molte difficoltà anche la riforma dei Dipartimenti di prevenzione che come noto prevedeva l'istituzione di una figura professionale, quella dei coordinatori, che non essendo prevista dal contratto nazionale poteva essere conferita di fatto esclusivamente a chiamata". Anche in questo caso, conclude Lignani Marchesani che chiederà all'esecutivo di Palazzo Donini di fornire nominativi e scadenze per meglio vigilare sui rinnovi, "viene punita la logica della Giunta regionale che aveva creato questa figura come una sorta di ammortizzatore, magari per collocare soggetti penalizzati dal restringimento delle poltrone della imminente riforma".

OSPEDALE BRANCA: "PUNTO DI FORZA STRATEGICO NEL NUOVO SISTEMA SANITARIO REGIONALE. PROSEGUIRE NEL PO-



TENZIAMENTO DEI REPARTI" - SMACCHI (PD): "A BREVE IL CUP APERTO 5 GIORNI A SETTIMANA"

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi intervenendo sulla riforma sanitaria regionale, che verrà discussa dall'Aula di Palazzo Cesaroni nei primi giorni del prossimo mese di novembre, tiene ad evidenziare come "il presidio ospedaliero di Gubbio e Gualdo Tadino (Branca), rappresenta un punto di forza strategico" e che quindi è necessario predisporre "uno specifico programma di potenziamento e sviluppo della struttura". Nel sottolineare l'importanza di "garantire la massima attenzione verso tutti i reparti, con particolare riferimento al dipartimento chirurgico, che rappresenta il cuore pulsante dell'intera struttura", Smacchi fa sapere che "a breve verrà ristabilito il servizio Cup (Centro unico di prenotazione) per cinque giorni a settimana e per l'intera giornata".

Perugia, 11 settembre 2012 - "Nel quadro della riforma sanitaria che approderà in Aula all'inizio del mese di novembre, il presidio ospedaliero di Gubbio e Gualdo Tadino (Branca), rappresenta un punto di forza strategico". E per il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) "proprio per questo va predisposto uno specifico programma di potenziamento e sviluppo della struttura". Per l'esponente della maggioranza, "innanzitutto, per continuare a garantire la peculiarità di presidio dell'emergenza, va garantita la massima attenzione verso tutti i reparti, con particolare riferimento al dipartimento chirurgico che rappresenta il cuore pulsante dell'intera struttura. A tale proposito vanno garantiti i posti letto della rianimazione, presupposto imprescindibile per un presidio dell'emergenza e va dato seguito al piano delle assunzioni, garantendo la copertura della guardia attiva chirurgica h 24 senza dover ricorrere all'uso dello straordinario". "Sostanzialmente - prosegue Smacchi - occorre proseguire nel potenziamento del polo cardiovascolare, della pediatria, della maternità, della diagnostica, ma occorre garantire anche la più completa operatività a tutto il dipartimento di chirurgia, che oggi vanta 44 posti letto che operano 24 ore sette giorni su sette, con numeri e performance di assoluto rilievo su scala regionale, che non dovrà nella maniera più assoluta operare in regime di week-surgery. Ora che anche nel reparto di ortopedia è stata completata la squadra guidata dal dottor Gastone Bruno - continua il consigliere regionale -, occorre investire sulle professionalità a disposizione, anche attraverso un coinvolgimento dei medici di base del territorio che dovranno contribuire alla crescita del nosocomio, che, dopo un periodo di sperimentazione, vedrà ristabilito a breve il servizio Cup (Centro unico di prenotazione) per cinque giorni a settimana e per l'intera giornata. Il tutto - commenta Smacchi - in un'ottica di proiezione che vedrà, entro il 2014, il completamento dell'asse viario

Perugia - Ancona, infrastruttura che porrà il nosocomio di Branca in posizione strategica ed in grado di essere molto più attrattivo non solo per l'intero territorio regionale, ma andando anche oltre i confini regionali". "In questo contesto - precisa Smacchi - i provvedimenti adottati dal Governo, oltre ad introdurre criteri molto stringenti di razionalizzazione della spesa, hanno sancito l'avvio di una fase che dovrà culminare con l'avvio della sperimentazione delle Case della salute, presidi territoriali 24 ore su 24 che dovranno avere non solo un ruolo di filtro per gli ospedali, ma potranno rappresentare veri e propri presidi della prevenzione anche nel territorio di Gubbio e Gualdo Tadino, dove peraltro, da anni - conclude -, esistono esempi di eccellenza anche su questo versante".

TRASPORTO SANITARIO ASL 1: "L'AZIENDA SANITARIA E L'ASSESSORATO REGIONALE FACCIANO CHIAREZZA SULL'APPALTO E FACCIANO LE VERIFICHE RICHIESTE CON LE MIE INTERROGAZIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il consigliere regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni, interviene di nuovo sulla questione relativa all'aggiudicazione dell'appalto per i servizi di trasporto in emergenza/urgenza e ordinari programmati per il comprensorio dell'Asl 1 e dice che malgrado le "minacce di querela rivoltemi a mezzo stampa dalla società aggiudicataria" è sua intenzione fare "piena chiarezza sulla vicenda". Cirignoni ricorda di essere ancora in attesa della risposta a due sue interrogazioni alla Giunta regionale in cui, nel rilevare "l'abnorme differenza tra le le offerte delle due società partecipanti (7milioni di euro)", chiedeva conto "del mancato adempimento da parte della stazione appaltante degli stringenti controlli e verifiche previsti dalla normativa antimafia, oggetto anche di un mio esposto alla Procura", e sollecitava una verifica sul presunto utilizzo da parte della società appaltante di tre mezzi immatricolati più di cinque anni fa.

Perugia, 11 settembre 2012 - "In merito alle minacce di querela rivoltemi a mezzo stampa dalla società aggiudicataria dell'appalto relativo ai servizi di trasporto in emergenza/urgenza e ordinari programmati per il comprensorio dell'Asl 1 Umbria, informo che tali minacce non scalfiscono la mia ferma intenzione di fare piena chiarezza sull'assegnazione e gestione di questo appalto. Sulla vicenda sono ancora in attesa di risposte scritte da parte dell'assessorato competente, a cui ho formalmente chiesto conto con due interrogazioni". Così il capogruppo regionale della lega Nord, Gianluca Cirignoni che ricorda come, "sia l'abnorme differenza tra le le offerte delle due società partecipanti (7milioni di euro), sia il mancato adempimento, già assodato, da parte della stazione appaltante, come ho sempre affermato, degli stringenti controlli e verifiche



previsti dalla normativa antimafia, sono stati oggetto di due interrogazioni ed anche di un mio esposto alla procura della Repubblica". L'esponente umbro del Carroccio, rimarca quindi "l'assordante silenzio" da parte dell'Azienda sanitaria n. 1 e dell'assessorato regionale alla sanità su "tali gravi inadempienze da parte del responsabile unico del procedimento. Aggiungo inoltre che a seguito di ulteriore accesso agli atti di questi giorni ho potuto constatare l'assenza nella lista di autoambulanze verbalizzata dall'Asl1 e comunicata dall'aggiudicatario, di tre mezzi che avrebbero più di cinque anni d'età (nel capitolato si stabilisce che i mezzi usati non possano mai superare i cinque anni di vetustà dalla data di prima immatricolazione) e che verrebbero usati dalla società aggiudicataria dell'appalto per i servizi nella Asl. Sulla questione – conclude Cirignoni - ho presentato nei giorni scorsi una interrogazione alla Giunta regionale in cui chiedo di accertare se questi veicoli, che sarebbero stati notati qualche settimana fa entrare e uscire dall'ospedale tifernate e che risultano intestati a nome dell'aggiudicatario e del soggetto del cui avvalimento si è servito, siano realmente utilizzati per i servizi oggetto dell'appalto relativo ai servizi di trasporto in emergenza/urgenza e ordinarie della Asl1.

RIFORMA SANITARIA: STILATO DALLA I COMMISSIONE IL CALENDARIO PER LA DISCUSSIONE DELL'ATTO - IL 3 OTTOBRE PARTECIPAZIONE PUBBLICA CON CITTADINI E CATEGORIE

Perugia, 12 settembre 2012 – La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha stilato il programma che porterà, presumibilmente alla fine del mese di ottobre, all'approvazione della riforma della sanità regionale predisposta dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Il calendario prevede una serie di sedute congiunte con la Terza commissione (competente in materia di sanità) che vedranno l'illustrazione da parte della Giunta (il 19 settembre), il dibattito tra i commissari, la presentazione degli emendamenti, la partecipazione pubblica con cittadini e categorie (3 ottobre) e la trasmissione all'Aula alla fine del mese di ottobre. Nella seduta odierna la Commissione ha anche espresso unanime parere favorevole alla norma finanziaria della proposta di legge "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria", presentata dai consiglieri Monni (Pdl), Chiaccheroni (Pd) e Nevi (Pdl): la norma è stata trasmessa alla Seconda commissione per l'approvazione definitiva e la conseguente trasmissione all'Assemblea.

FONTANELLE PUBBLICHE: "QUELLA INAUGURATA A PISTRINO NON È DOTATA DI FILTRI ANTINITRATI NONOSTANTE CONCENTRAZIONI MOLTO ELEVATE DI QUESTE SOSTANZE" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "GA-

RANTIRE LA SALUTE DEI CITTADINI"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni torna a puntare il dito sulle fontanelle pubbliche presenti nell'Altotevere umbro e, in maniera particolare su quella recentemente inaugurata a Pistrino perché "non dotata di filtri antinitrati nonostante vi siano concentrazioni molto elevate di queste sostanze". Cirignoni, nel dirsi molto preoccupato per la salute dei cittadini e soprattutto dei bambini, dopo aver ricordato "l'indegna aggressione verbale" subita da parte "del sindaco di Citerna e del presidente di Umbra Acque Spa", annuncia di aver "presentato un esposto alla Procura della Repubblica affinché accerti eventuali reati contro la salute pubblica".

Perugia, 17 settembre 2012 – "La fontanella pubblica, recentemente inaugurata a Pistrino di Citerna non è dotata di filtri antinitrati nonostante vi siano concentrazioni molto elevate di queste sostanze". Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni torna sulla vicenda della "elevata concentrazione di nitrati nell'acqua erogata da alcune fontanelle pubbliche nell'Altotevere umbro". Il capogruppo regionale del Carroccio fa sapere che "per quelle presenti nel comune di San Giustino, date le elevate concentrazioni di nitrati nell'acqua dell'acquedotto civico, siamo in attesa di conoscere se il gestore ha installato i filtri antinitrati. Data la pericolosità dei nitrati per la salute umana – rimarca Cirignoni -, ribadita anche dall'Airc (Associazione italiana ricerca sul cancro), la stragrande maggioranza delle acque minerali in commercio ha concentrazioni dalle 6 alle 30 volte inferiori a quella erogata dalla fontanella appena inaugurata a Pistrino". L'esponente leghista ricorda quindi che "la legge italiana stabilisce per le acque minerali destinate all'infanzia un limite pari a 10mg/l, in questo caso superato di tre volte e proprio per questo abbiamo provveduto a presentare un esposto alla Procura della Repubblica, affinché accerti eventuali reati contro la salute pubblica. Con il progetto 'fontanelle pubbliche' – spiega Cirignoni - il gestore fornisce acqua naturale e gassata che va a finire sulle tavole dei cittadini e viene bevuta anche dai bambini, ma, nel caso dell'acqua erogata dalla fontanella di Pistrino, il gestore, cavillando con la legge che per le acque potabili stabilisce un limite generico di 50mg/l, non si cura di informare gli utenti che l'acqua erogata non rispetta i limiti di legge relativi alle concentrazioni di nitrati per l'acqua minerale destinata all'infanzia". "Se a nostro avviso è ingiusto incentivare gli adulti a consumare un'acqua che presenta comunque valori anomali e molto elevati, è addirittura immorale distribuire acqua con livelli di nitrati disciolti superiori al limite dei 10mg/l, che la legge impone per le acque minerali destinate ai nostri bambini. Di fronte alla salute, soprattutto dei nostri figli è ingiusto cavillare sulla distinzione tra acqua minerale e acqua potabile, quando invece, come da noi proposto, bastereb-



be installare, dove necessario, gli appositi filtri antinitrati. Purtroppo – aggiunge - devo segnalare l'indegna aggressione verbale che ho subito di fronte a oltre 50 persone e ai ragazzi delle scuole medie in occasione dell'inaugurazione della fontanella di Pistrino da parte del sindaco di Citerna e del presidente di Umbra Acque Spa, i quali, senza darmi alcun diritto di replica, come avevo richiesto, hanno minacciato pubblicamente di querelarmi per procurato allarme solo perché ho fatto il mio dovere, segnalando un problema, chiedendone e suggerendone la soluzione con interrogazioni e atti per i quali ad oggi non ho avuto risposta". Per Cirignoni, "dopo aver inaugurato una fontanella che dovrebbe essere "off limits" per i bambini, "il sindaco di Citerna, che sta dichiarando sui giornali valori di nitrati superiori a quelli riportati sulla fontanella, farebbe bene a dimettersi visto che non tiene in nessuna considerazione la salute dei più piccoli. Anche il presidente di Umbra Acque – va avanti il capogruppo leghista -, che ha addirittura approfittato dell'inaugurazione per fare politica, dovrebbe andare a casa perché, oltre a questa cinica inaugurazione, pesano sul suo conto le cartelle pazze inviate a tanti cittadini e poi ritirate a furor di popolo. Stupisce – conclude Cirignoni - il silenzio delle altre forze politiche, evidentemente troppo interessate alle poltrone e poco alla salute dei cittadini".

OSPEDALE DI GUBBIO E GUALDO TADINO: "CHIAREZZA SUI DIPARTIMENTI EMERGENZA E ACCETTAZIONE" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA EVIDENZIANDONE LE "GRANDI POTENZIALITÀ FUORI DAI CONFINI REGIONALI"

Il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi, interroga la Giunta, sulle tante novità della riforma sanitaria umbra relative all'Ospedale di Gubbio - Gualdo Tadino (Branca), in particolare sui due diversi livelli previsti per i dipartimenti emergenza e accettazione (Dea). Per Smacchi si tratta di avere "tutte le precisazioni e le rassicurazioni necessarie, rispetto al futuro ruolo che l'Ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino dovrà avere".

Perugia, 17 settembre 2012 – Nel testo di legge regionale sulla riforma della sanità umbra, l'Ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino è e rimane uno dei sette presidi dell'emergenza – urgenza su scala regionale. Ma resta da capire bene e fino in fondo le differenze fra il primo ed il secondo livello individuati per i Dea, dipartimenti emergenza accettazione. E' quanto afferma il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi, in un'interrogazione alla Giunta, nella quale ricorda che, "all'articolo 30 del disegno di legge sul riordino del sistema, si afferma che sono comunque costituiti in presidio ospedaliero autonomo, gli ospedali sede di dipartimento di emergenza urgenza". Smacchi giustifica la sua interrogazione

a fronte delle "molte novità di rilievo della riforma che interesseranno anche il presidio ospedaliero di Gubbio e Gualdo Tadino e rispetto alle quali è di fondamentale importanza fare chiarezza, per evitare strumentalizzazioni ed il diffondersi di notizie che non sempre corrispondono al vero". "Ho ritenuto opportuno presentare un'interrogazione urgente alla Giunta - chiarisce Smacchi -, al fine di avere tutte le precisazioni e le rassicurazioni necessarie, rispetto al ruolo che l'Ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino dovrà avere in futuro, nell'ambito del nuovo assetto della sanità regionale". Dopo aver ricordato che "il nosocomio di Branca è il primo esempio in Umbria di razionalizzazione concreta dei servizi e dell'assistenza ai cittadini, stante anche la sua posizione strategica dal punto di vista geo – morfologico, Smacchi si dice certo "potrà rappresentare un modello di qualità ed efficienza non solo su scala regionale, ma anche fuori dai confini dell'Umbria".

"IN TEMPI DI RAZIONALIZZAZIONE SI AUTORIZZA UN ULTERIORE SERVIZIO DIAGNOSTICO DOVE NE ESISTONO GIÀ OTTO" - ZAFFINI (FARE ITALIA) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) ha presentato una interrogazione a risposta immediata in merito all'autorizzazione rilasciata ad "un nuovo istituto privato di diagnostica per immagini ricadente sul territorio dell'Asl 2, dove nel frattempo sono stati installati ben otto ulteriori servizi di diagnostica con risonanza magnetica". Per Zaffini non sarebbe mai stata eseguita la verifica di compatibilità del progetto e la Giunta regionale dovrebbe procedere "in via cautelativa, al ritiro dell'autorizzazione sin qui mai utilizzata per sopravvenuta manifesta inutilità".

Perugia, 17 settembre 2012 - "Partendo da una autorizzazione rilasciata nel 2009 e senza la prescritta valutazione di compatibilità del progetto, a distanza di tre anni iniziano finalmente oggi i lavori di un nuovo istituto privato di diagnostica per immagini sul territorio dell'Asl 2, dove nel frattempo sono stati installati ben otto ulteriori servizi di diagnostica con risonanza magnetica". E' quanto rileva il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) che, con una dettagliata interrogazione a risposta immediata (question time), chiede chiarimenti alla Giunta di Palazzo Donini circa l'iter autorizzativo seguito dalla Società Villa Fiorita diagnostica srl per l'apertura della struttura nel comune di Corciano. "L'autorizzazione – spiega Zaffini – era stata rilasciata ad un'altra società, Casa di Cura Villa Fiorita, nel 2009, rimanendo inutilizzata fino al 2011, quando la medesima società chiede che l'autorizzazione venga volturata ad un nuovo soggetto denominato, appunto, Villa Fiorita Diagnostica Srl. La prima anomalia riscontrata in



sede di prima autorizzazione – prosegue l'esponente di centrodestra – risiede nella mancanza di una verifica di compatibilità del progetto che, secondo la normativa vigente, deve essere effettuata in rapporto al fabbisogno complessivo e alla localizzazione territoriale delle strutture presenti in ambito regionale, anche al fine di garantire l'accessibilità ai servizi e valorizzare le aree di insediamento prioritario di nuove strutture. Tale verifica infatti – afferma ancora Zaffini – non solo non è stata eseguita al momento della voltura (dopo due anni dal rilascio della autorizzazione), allo scopo di avere un quadro più attuale possibile, ma, dall'imbarazzante 'scarica barile' a cui abbiamo assistito tra dirigenti regionali e dell'Asl2, riteniamo non sia mai stata eseguita, neanche nel 2009, quando venne inoltrata la prima richiesta di autorizzazione agli uffici competenti". In merito all'importanza della valutazione di compatibilità, Zaffini richiama "una sentenza del Consiglio di Stato (sez. V n.6324 del 15.10.09) nel cui dispositivo si chiarisce che la Regione è tenuta ad esprimersi 'sulla compatibilità e coerenza con le esigenze poste dalla programmazione sanitaria e ospedaliera'. In soldoni – incalza Zaffini - se tra il 2009 e il 2011 sono stati autorizzati otto nuovi servizi di diagnostica, prima di aprire il nono, autorizzato due anni prima, forse era il caso di valutare nuovamente le esigenze sanitarie del territorio, anche al fine del tanto decantato, ma non applicato, contenimento della spesa". "Chiediamo dunque – conclude il consigliere regionale – che la Regione, anche in vista dell'imminente riforma che ridisegnerà la geografia della sanità umbra, valuti in via cautelativa il ritiro dell'autorizzazione sin qui mai utilizzata per sopravvenuta manifesta inutilità ed anche allo scopo di evitare possibili dispendiosi ricorsi in un panorama di mercato profondamente cambiato nei tre anni trascorsi dall'autorizzazione all'inizio dei lavori. Diversamente dovremo ritenere fondati i legittimi sospetti su tutta la vicenda, sollevati da chi ben ne conosce i dettagli e le persone che ad essa fanno riferimento".

QUESTION TIME (1) "RIPORTARE LA COMMISSIONE RINNOVO PATENTI AD ORVIETO" - GALANELLO (PD) INTERROGA TOMASSONI CHE RISPONDE: "STIAMO CERCANDO SOLUZIONI MA IL SERVIZIO È DEL MINISTERO DEI TRASPORTI"

Perugia, 18 settembre 2012 – Da circa cinque mesi Orvieto non ha più il servizio offerto, nel Distretto sanitario di Orvieto, dalla Commissione per il rinnovo delle patenti. Questo comporta gravi disagi per gli anziani, i disabili ed i loro familiari, costretti a recarsi nella sede centrale dell'Asl 4, a Terni, percorrendo circa 150 chilometri per una visita che dura pochi minuti. Per queste ragioni, il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) ha rivolto stamani all'assessore alla Sanità, Franco Tomassoni, una interrogazio-

ne a risposta immediata per sapere "quali iniziative intenda assumere la Giunta per risolvere questo problema, essendo convinto – ha affermato Galanello – che il buon senso e l'impegno dei soggetti competenti possa portare entro breve tempo al ripristino della Commissione nel Distretto sanitario di Orvieto, inteso come bacino di un territorio vasto". Rispondendo all'interrogazione, l'assessore Tomassoni ha spiegato che la Commissione per il rinnovo delle patenti è stata istituita presso l'Asl 4 con decreto del Ministero dei Trasporti come organismo autonomo e con un presidente designato dallo stesso ministero, il quale "nella sua autonomia e senza dare alcuna comunicazione alla direzione dell'Azienda sanitaria locale, ha deciso di interrompere il servizio ad Orvieto. Non sussistono motivazioni di carattere economico – ha chiarito l'assessore - perché tale servizio è sostenuto, nella totalità dei suoi costi, comprese le spese di viaggio del personale, non dal bilancio della Regione ma dagli utenti stessi. Ad ogni modo, l'assessorato sta cercando di risolvere il problema, allo scopo di creare il minor disagio possibile". "Parzialmente soddisfatto" il consigliere interrogante: "il problema richiede un impegno da parte di Giunta e Direzione sanitaria utilizzando strumenti che certamente ci sono – ha affermato Galanello – per giungere ad una soluzione nei tempi più brevi possibili".

QUESTION TIME (2): "INCREDIBILE RITENERE SUPERFLUO L'INCREMENTO DI OTTO SERVIZI DI DIAGNOSTICA PRIMA DI AUTORIZZARNE UNO NUOVO" - A ZAFFINI (FARE ITALIA) RISPONDE TOMASSONI "NON C'È STATO AUMENTO SIGNIFICATIVO DELL'OFFERTA SANITARIA TERRITORIALE"

Perugia, 18 settembre 2012 - "Partendo da una autorizzazione rilasciata nel 2009 e senza la prescritta valutazione di compatibilità del progetto, a distanza di tre anni e dopo che la stessa struttura (Villa Fiorita Diagnostica srl) ha cambiato ragione sociale e sede, iniziano finalmente oggi i lavori di un nuovo istituto privato di diagnostica per immagini sul territorio dell'Asl 2, dove nel frattempo sono stati installati ben otto ulteriori servizi di diagnostica con risonanza magnetica". È questa la motivazione che ha portato Franco Zaffini (Fare Italia) ad interrogare l'assessore regionale alla Sanità, Franco Tomassoni, evidenziando come "questa circostanza avrebbe imposto la riconsiderazione complessiva della originaria autorizzazione, dando luogo ad una valutazione di compatibilità da parte degli uffici regionali tenendo conto soprattutto della compatibilità e coerenza con le disposizioni poste dall'unità sanitaria ospedaliera". Tomassoni ha assicurato il consigliere regionale che "il servizio ha effettuato la verifica di compatibilità del progetto Villa Fiorita senza ricorrere a ulteriori verifiche, anche a distanza di due anni, poiché nel frattempo non si era registrato un aumento significativo dell'offerta sanitaria territoriale nel campo della



diagnostica per immagini. Infatti – ha aggiunto l'assessore -, il servizio accreditamento, titolare anche della funzione autorizzativa, aveva riscontrato che le autorizzazioni rilasciate nel periodo, riguardavano prevalentemente strutture ospedaliere, soprattutto per esigenze assistenziali destinate ai degenti. Sempre nello stesso periodo venivano autorizzate due strutture ambulatoriali private, appartenenti ad un gruppo imprenditoriale, già operante sul territorio che intendeva incrementare la propria attività con nuovi macchinari. Per quanto riguarda le volture autorizzative per trasferimenti in altra sede, con diverso rappresentante legale – ha spiegato Tomassoni - il servizio non procede, per prassi, a ulteriore verifica nel caso che tali volturazioni si realizzano nello stesso distretto sanitario". Tomassoni ha anche assicurato che, per quanto riguarda i convenzionamenti, "l'assessorato non ha preso alcun impegno al riguardo e nell'immediato futuro non saranno certamente aumentati i tetti che comunque vengono stabiliti nella propria autonomia dalle Asl". Zaffini, dichiarandosi insoddisfatto, ha definito "incredibile la risposta preparata, per l'assessore, da qualche distratto funzionario, il quale non può ritenere superflua quella che invece ha rappresentato una profonda modifica dell'offerta sanitaria del territorio, ossia il rilascio di otto nuove autorizzazioni intervenute dal 2009 ad oggi. La valutazione di compatibilità non è stata mai effettuata – ha detto Zaffini nella replica -, mentre la normativa di riferimento ne evidenzia la necessità e i termini in cui deve essere posta in essere sul territorio limitrofo alla struttura. Ciò al fine di garantire uniformità dell'offerta sanitaria, ragion per cui la Regione è l'unico soggetto titolato ad eseguire la valutazione di compatibilità".

"SODDISFAZIONE PER L'ACQUISTO DEL NUOVO MACCHINARIO LASER 'RELEX' PER LA CURA DELLE MIOPIE NELL'OSPEDALE DI PERUGIA" - NOTA DI MONNI E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 18 settembre 2012 - I consiglieri regionali del Pdl Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani, che stamani hanno preso parte alla presentazione, presso l'ospedale di Perugia "Santa Maria della Misericordia", del nuovo macchinario laser ReLex per la cura chirurgica delle miopie, esprimono "grande soddisfazione per il fatto che il nosocomio perugino si sia dotato di uno strumento così all'avanguardia nelle cure della miopia, che consentirà – sottolineano i due consiglieri di centrodestra – un recupero della piena funzionalità visiva dei pazienti entro poche ore e la conseguente riduzione delle degenze. Complimenti – aggiungono – al direttore della clinica oculistica Carlo Cagini ed alla sua equipe per il trattamento in tempi rapidi dei disturbi visivi che, grazie al nuovo macchinario all'avanguardia, potrà fare un ulteriore salto di qualità". Infine,

un plauso dei due consiglieri all'Azienda ospedaliera che l'ha acquistato.

"DUE SOLE ASL E DUE AZIENDE OSPEDALIERE, MA PIÙ INTEGRATE TRA LORO" - L'ASSESSORE TOMASSONI PRESENTA LA PROPOSTA DI RIFORMA DURANTE LA RIUNIONE CONGIUNTA DI PRIMA E TERZA COMMISSIONE

L'assessore regionale Franco Tomassoni ha illustrato oggi a Palazzo Cesaroni i contenuti del disegno di legge della Giunta sulla riforma dell'ordinamento del sistema sanitario regionale. Intervenedo alla riunione congiunta di Prima e Terza Commissione del Consiglio regionale, Tomassoni ha spiegato le ragioni che hanno portato al progetto di revisione del sistema (necessità di semplificare e razionalizzare, di rivedere il sistema dei finanziamenti, di rafforzare il ruolo dell'assessorato nella programmazione e nella verifica degli obiettivi della sanità regionale) che si baserà su due Asl e due Aziende ospedaliere maggiormente integrate tra loro.

Perugia, 19 settembre 2012 – L'assessore regionale Franco Tomassoni è intervenuto alla riunione congiunta di Prima e Terza Commissione del Consiglio regionale, svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni e dedicata all'illustrazione della proposta di riforma dell'ordinamento del sistema sanitario regionale. Il disegno di legge della Giunta scaturirebbe dalla necessità di: semplificare l'architettura istituzionale del sistema sanitario regionale, riducendo il numero delle Asl e integrando le Aziende ospedaliere per evitare conflittualità che danneggiano i pazienti; rivedere la distribuzione dei finanziamenti alle Asl e alle aziende ospedaliere, valutando costi e fabbisogno standard; rafforzare il ruolo dell'assessorato nella programmazione della sanità regionale, spesso gestita a livello locale, per renderla più organica, funzionale ed efficiente nel controllo del raggiungimento degli obiettivi. In apertura di seduta il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia) ha ribadito quanto già comunicato attraverso una lettera ai presidenti del Consiglio regionale e delle due Commissioni consiliari coinvolte nell'analisi del testo, mettendo in discussione la corretta attribuzione dell'atto alle due commissioni. Zaffini in sostanza chiede che venga riconosciuta la sede referente alla Terza commissione la sede consultiva alla Prima, al contrario di quanto stabilito dalla presidenza del Consiglio. L'assessore Tomassoni, accompagnato dal direttore regionale Emilio Duca, ha spiegato che le Regioni hanno l'obbligo di mantenere i bilanci in ordine, altrimenti c'è il rischio del commissariamento, "come avvenuto in Abruzzo, una situazione in cui si perde la propria autonomia e si subiscono decisioni e limitazioni stabilite da altri. I conti della sanità umbra sono in ordine e siamo anche tra i primi, in Italia, nel rapporto tra costi e qualità dei servizi. Il Governo chiede alle Regioni di tenere



le spese sotto controllo, ma nel frattempo ci è stata trasferita la competenza, senza alcun contributo economico, sulle Associazioni provinciali degli allevatori, sulla sanità carceraria e sugli ex manicomio criminali. Anche per questo è necessaria una riforma che riduca i costi complessive tenti di compensare il taglio dei trasferimenti nazionali. Per quanto concerne il 2012 comunque contiamo di non avere problemi, nonostante le misure di spending review varate a metà anno che hanno ulteriormente inciso sulle spese già programmate". L'esponente dell'Esecutivo di Palazzo Donini ha evidenziato che la scelta di accorpare le 4 Asl attuali in 2 sole aziende sanitarie è stata determinata da quanto avvenuto in altre realtà: nelle Marche, ad esempio, la creazione di una sola azienda regionale avrebbe determinato la creazione di ulteriori sotto zone e quindi una complicazione del sistema invece di una sua semplificazione. "Gli studi effettuati in materia - ha riportato Tomassoni - avrebbero determinato in 450mila abitanti la quota ottimale di popolazione da ricomprendere sotto ciascuna Asl. Senza contare che una unica Asl regionale avrebbe comportato l'accentramento nelle mani di un solo direttore di un potere economico e politico enorme. Per quanto riguarda gli ospedali di Perugia e Terni essi resteranno autonomi ma saranno integrati in un sistema unico, superando il paradosso di una sola università con due diversi corsi di laurea in medicina. La sinergia col sistema sanitario regionale è comunque positiva, dato che è da lì che usciranno i medici del futuro e quello è il luogo di ricerca e innovazione". Gli ospedali che non sono costituiti in Aziende ospedaliere, dislocati in un'unica Azienda Unità sanitaria locale sono accorpati in un unico presidio, con l'obiettivo di assicurare su tutto l'ambito territoriale livelli adeguati ed uniformi di qualità e sicurezza delle prestazioni e di funzionalità dei servizi. Restano presidi ospedalieri autonomi gli ospedali sede di Dipartimento per l'emergenza ed urgenza. Il nuovo ordinamento del sistema - si legge nella relazione alla legge - si sviluppa attraverso "una rivisitazione dell'assetto istituzionale mirata a favorire l'integrazione tra il livello ospedaliero e il livello territoriale, una sostanziale riduzione del numero delle Aziende unità sanitarie locali, l'integrazione delle Aziende ospedaliere con l'Università, la promozione e il potenziamento del modello a rete con l'implementazione delle reti cliniche e sanitarie. Previste inoltre riqualificazione e riorganizzazione della rete ospedaliera attraverso la ridefinizione del ruolo degli ospedali esistenti (da considerarsi quali nodi di una rete integrata di servizi ospedalieri), con l'identificazione dei presidi ospedalieri sede del sistema di emergenza urgenza e quelli accorpati in unico presidio; il rafforzamento della rete territoriale, nella quale vanno potenziate le sue componenti di base, specialistiche, di residenzialità e domiciliarità, (assistenza domiciliare, assistenza domiciliare integrata e le cure palliative), mediante la riqualificazione organizzativa dei Distretti e la promozione dell'istituzione delle

Case della Salute; il miglioramento dell'integrazione tra ospedale e territorio garantendo l'effettiva presa in carico dei pazienti dimessi dalle strutture ospedaliere con conseguente potenziamento del percorso di dimissioni protette". Viene poi prevista la costituzione della "Conferenza dei sindaci" in ciascuna delle unità sanitarie locali istituite. Essa assumerà un forte ruolo nell'ambito della programmazione e pianificazione sanitaria locale e regionale. A livello locale, la Conferenza dei sindaci garantisce la concertazione e la cooperazione tra l'Unità sanitaria locale e gli Enti locali, contribuendo alla definizione delle linee di indirizzo e di attività dell'Unità sanitaria locale di riferimento e della programmazione e delle attività che investono, in maniera unitaria, prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale. A livello regionale, la Conferenza dei sindaci formula indirizzi per l'impostazione programmatica delle attività delle Unità sanitarie locali, esprime alla Giunta regionale pareri sull'efficacia ed efficienza dei servizi, formula proposte ai fini della valutazione dei direttori generali delle Unità sanitarie locali, esprime parere sul progetto di Piano sanitario. Tra le innovazioni previste ci sono infine la chiusura entro fine 2012 dell'Agenzia Umbria sanità e la modifica (nel rispetto delle normative europee e del codice degli appalti) delle procedure per l'affidamento del trasporto sanitario ad enti senza scopo di lucro.

OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO: "LA GIUNTA CHIARISCA LE INTENZIONI RISPETTO AGLI IMPEGNI DI UN ANNO FA" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA SU RISORSE, INDISCREZIONI E "SERVIZI DEPO- TENZIATI A CITTÀ DELLA PIEVE"

Con un'interrogazione alla Giunta regionale, il capogruppo di Prc-Fds Damiano Stufara chiede quali sono le intenzioni della Regione in merito alla realizzazione dell'ospedale unico del Trasimeno, previsto da un protocollo del 2005 fra Regione, Asl e Comuni di Città della Pieve e Castiglione del lago, e per il quale la presidente Catuscia Marini, nel gennaio 2011, assicurò lo sblocco delle risorse e l'imminente avvio dei lavori. Stufara fa anche presente che in attesa dell'ospedale unico, il nosocomio di Città della Pieve ha subito un "notevole depotenziamento dei servizi", contrariamente a quanto assicurato dallo stesso protocollo sottoscritto.

Perugia, 20 settembre 2012 - La Giunta regionale chiarisca la situazione relativa al realizzando ospedale unico del Trasimeno, previsto da protocollo del 2005, sottoscritto da Regione, Asl numero 2 e dai Comuni di Città della Pieve e Castiglione del lago, e confermato nel gennaio 2011 dalla stessa presidente Catuscia Marini che comunicò ufficialmente una erogazione di risorse ad hoc della stessa Regione, lo sblocco dei fondi



statali assegnati e l'avvio imminente dei lavori. A chiedere notizie aggiornate sullo stato del progetto, sulla destinazione delle risorse nazionali e regionali, e su eventuali variazioni rispetto al progetto originario dell'Ospedale unico del Trasimeno, è il capogruppo regionale di Prc-Fds Damiano Stufara che denuncia un "notevole depotenziamento in particolare dell'ospedale di Città della Pieve", come conseguenza del mancato impegno al "mantenimento del livello qualitativo dei servizi sanitari nel territorio, fino alla costruzione del nuovo ospedale unico comprensoriale, che avrebbe dovuto sostituire i plessi Città della Pieve e Castiglione del lago". Oggi, osserva il capogruppo del Prc-Fds, in assenza di notizie certe e con indiscrezioni di stampa da chiarire al più presto, a Città della Pieve risultano carenti "molti dei servizi di assistenza e di cura, già in essere al momento della stipula del protocollo. Questo determina significative conseguenze sulla qualità e sull'efficacia dei servizi sanitari a disposizione della cittadinanza, specie a fronte di insistenti indiscrezioni a mezzo stampa che dipingono scenari molto diversi da quelli sanciti dagli atti ufficiali". A giudizio di Stufara è necessario fare chiarezza "sulla presenza delle risorse nazionali per la realizzazione dell'ospedale unico comprensoriale del Trasimeno, di cui si era annunciata l'erogazione nel gennaio del 2011, nonché delle risorse regionali previste a questo scopo e di cui finora non si conosce l'impiego". Inoltre andrebbe "resa esplicita e sottoposta ad una fase di concertazione con tutti i territori interessati nell'area del Trasimeno-Pievese qualsiasi variazione rispetto agli accordi sanciti dal Protocollo d'intesa del 2005".

"CLAMOROSO FALLIMENTO DEL SUPER-TICKET SULLE VISITE INTRAMOENIA; NOI DELL'OPPOSIZIONE L'AVEVAMO PREVISTO" - MARIA ROSI (PDL) CRITICA LA MAGGIORANZA ED AUSPICA "MAGGIOR DIALOGO"

A proposito del forte calo delle visite sanitarie private in ambito ospedaliero, le cosiddette intramoenia, Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl, parla di "clamoroso fallimento del super-ticket", introdotto dalla Giunta regionale umbra con l'aumento del 29 per cento, proprio sulle visite intramoenia, che invece ha prodotto un "calo clamoroso". La Rosi che chiede alla Giunta l'immediato ritiro del provvedimento, ricorda che l'opposizione aveva previsto questo risultato negativo, ma non fu ascoltata.

Perugia, 20 settembre 2012 – "I nostri cari governanti regionali si erano illusi di poter incassare in Umbria ben quattro milioni di euro dalle visite sanitarie intramoenia a pagamento, ma non avevano calcolato che siamo in un momento di crisi e la gente non si può permettere di fronteggiare tali balzelli, nemmeno se si tratta della propria salute". Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl, commenta così la notizia di stampa del

calo delle visite private in ambito ospedaliero, e parla di "clamoroso fallimento del super-ticket, introdotto con l'aumentato del 29 per cento proprio sulle visite intramoenia che invece ha prodotto un calo clamoroso", quindi sollecita l'immediato ritiro del provvedimento ed osserva che il calo delle visite fino al 30 per cento si è avuto in particolare nella Asl 2, la più grande della Regione. "Noi dell'opposizione, prosegue l'esponente del Pdl, all'epoca di questa scellerata decisione ci eravamo schierati contro, perché avevamo previsto questo epilogo. Purtroppo questa è l'ennesima dimostrazione di come opera da anni l'amministrazione di sinistra. Da anni si fanno scelte, non solo senza ascoltare l'opposizione, ma nemmeno valutando quale possa essere il bene per i cittadini. Anche un giovane inesperto avrebbe capito che aumentare la tassazione su un servizio in un momento in cui cittadini hanno le tasche vuote, avrebbe portato un calo della domanda. Credo che in materie come la sanità e il benessere degli umbri non si debba pensare a sterili giochi di poltrone e di potere, ma debbano essere fatte valutazioni oggettive. "Auspicio - conclude Rosi - che questo grande ed ennesimo fallimento della nostra giunta sia di insegnamento e faccia aprire gli occhi sulla necessità di un dialogo fra maggioranza ed opposizione. Forse si devono accorgere che sono finiti i tempi di don Camillo e Peppone e che ogni tanto è necessario il dialogo costruttivo e la concertazioni fra le varie forze politiche, al fine di evitare clamorosi errori che vanno a gravare sulle spalle dei poveri cittadini".

RIORDINO DELLA RETE REGIONALE DI EMERGENZA-URGENZA E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RISPETTO ALLE POSTAZIONI DEL 118 DI MARSCIANO E TODI - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS)

Interrogazione di Damiano Stufara (Prc-Fds) sulle conseguenze del riordino del sistema di emergenza-urgenza con particolare riferimento al ruolo dei presidi mobili del 118 nel territorio regionale e agli intendimenti rispetto a quelli siti nei comuni di Marsciano e Todi. Secondo il capogruppo di Rifondazione comunista l'effettuazione del primo intervento di soccorso, "in grado di compiere essenziali interventi diagnostico/terapeutici di stabilizzazione e cura del paziente, dipende in modo particolare dalla prossimità delle postazioni mobili alla popolazione, che un'eventuale dismissione delle postazioni di Marsciano e di Todi, in funzione di una collocazione unica nel presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere, non potrebbe garantire".

Perugia, 21 settembre 2012 – Il consigliere regionale Damiano Stufara (Prc-Fds) interroga la Giunta regionale rispetto alle conseguenze del riordino del sistema regionale di emergenza-urgenza, in riferimento al ruolo dei presidi mobili



del 118 nel territorio regionale e agli intendimenti rispetto a quelli siti nei comuni di Marsciano e Todi. “La Giunta regionale – si legge nell’atto ispettivo - con appositi provvedimenti di indirizzo strategico, ha avviato un processo teso ad introdurre misure di razionalizzazione del sistema sanitario con l’obiettivo di coniugare appropriatezza e sostenibilità, fra le quali rientra l’istituzione della Centrale operativa unica regionale 118 e il riordino complessivo del sistema dell’emergenza-urgenza, che dovrà portare alla ridefinizione della dislocazione territoriale delle postazioni del 118, inclusa la rivisitazione del numero delle postazioni e del sistema di trasporto sanitario primario e secondario. Tutto ciò – prosegue - avviene in una fase di drastica riduzione dei finanziamenti per il Servizio sanitario che, in assenza di una precisa strategia di salvaguardia dei presidi e dei servizi sanitari territoriali, rischia di compromettere la qualità del servizio sanitario regionale nel suo complesso”. “Nell’allegato alla Delibera di Giunta numero 970 del 30/07/2012 – continua Stufara - si prevede che la distribuzione delle attuali postazioni mobili (autoambulanze e auto mediche) al di fuori dei plessi classificati come Dea (Dipartimenti emergenza accettazione), consistenti attualmente in 32 unità, dovrà essere confermata ‘sulla base della stima dei volumi di attività nonché degli ambiti e delle capacità operative’ e orientata verso presidi ospedalieri dotati di Dea, in grado di gestire sia le situazioni di urgenza che di emergenza sanitaria”. “Alla luce di questa impostazione – secondo il capogruppo di Rifondazione comunista - assume particolare rilievo il ruolo delle postazioni mobili in prossimità dei presidi ospedalieri, dove il significativo grado di distribuzione della popolazione sul territorio, come nel caso nelle aree servite dal nuovo ospedale della Media Valle del Tevere, pone il problema di raccordare, rispetto al sistema di emergenza/urgenza, le funzioni svolte dalla rete ospedaliera con quello delle postazioni mobili. Nell’area della Media Valle del Tevere le disposizioni sul riordino del sistema dell’emergenza/urgenza si inseriscono in un contesto radicalmente mutato dalla realizzazione dell’ospedale sito in località Pantalla, che pone con particolare urgenza l’esigenza di un chiarimento rispetto al ruolo delle postazioni mobili, che svolgono un’essenziale funzione di raccordo fra le popolazioni maggiormente distanti dal presidio ospedaliero e il presidio stesso, con particolare riferimento a quelle nel Comune di Marsciano e in quello di Todi. E l’effettuazione del primo intervento di soccorso, in grado di compiere essenziali interventi diagnostico/terapeutici di stabilizzazione e cura del paziente – conclude Stufara -, dipende in modo particolare dalla prossimità delle postazioni mobili alla popolazione, che un’eventuale dismissione delle postazioni di Marsciano e di Todi, in funzione di una collocazione unica nel presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere, non potrebbe garantire”.

“I CITTADINI HANNO RISPOSTO ‘PICCHE’ AL SUPERTICKET. LA GIUNTA APRA GLI OCCHI E IMBASTISCA UN DIALOGO COSTRUTTIVO CON L’OPPOSIZIONE PER EVITARE IL RIPETERSI DI SIMILI ERRORI” - NOTA DI MONNI E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

I consiglieri regionali del Pdl Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani auspicano che dopo il fallimento del “superticket”, così definiscono l’aumento del 29 per cento sulle visite intramoenia, la Giunta regionale discuta anche con l’opposizione gli elementi di criticità della riforma sanitaria, per evitare “errori grossolani” quali quelli previsti ed anticipati dal centrodestra, anche con atti ispettivi.

Perugia, 21 settembre 2012 - “I cittadini hanno risposto picche al super-ticket messo in atto dalla Regione Umbria: a distanza di 6 mesi dall’introduzione del balzello sulle visite intramoenia, l’aumento del 29 per cento non è riuscito a far incassare alla Regione quanto era stato invece previsto come introito, circa 4 milioni di euro. Non solo c’è stato un grave aumento del ticket a discapito dei cittadini, ma questa Giunta umbra di sinistra non è nemmeno riuscita a raggiungere l’obiettivo di risanare i conti della sanità, un settore che necessita di una riorganizzazione totale, per dare un servizio veramente efficiente agli utenti. Per i cittadini umbri tutto questo significa che oltre la beffa c’è pure il danno”. Lo afferma, in una nota congiunta, i due consiglieri regionali del Pdl Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani. “La Giunta regionale – sottolineano i due consiglieri del Pdl – ha deliberato il provvedimento di cui sopra in modo autonomo, senza coinvolgere in alcun modo il Consiglio regionale, caso peraltro non unico di modifiche importanti nella gestione della Sanità umbra senza consulto con l’organo politico, si veda l’introduzione dei ‘Coordinatori di Dipartimento ASL’, dimostrando di voler solo ‘giocare in proprio’, senza tener conto dei suggerimenti e delle proposte provenienti dalla società civile e dal livello istituzionale. Infatti su queste tematiche eravamo già intervenuti nei mesi scorsi con apposite interrogazioni che hanno messo in luce queste criticità. Inoltre – proseguono – il provvedimento della Giunta non è nato in forma autonoma e ragionata, ma è lo stesso di quello presentato in Toscana ed Emilia Romagna. Una pura e semplice fotocopia di un atto già proposto nelle altre regioni rosse, che non evidenzia alcuna autonomia gestionale da parte della Regione Umbria. Una scelta di gestione scellerata e fallimentare del servizio sanitario pubblico, una scelta che era già stata criticata a suo tempo e contro la quale il Pdl si era schierato. Ad oggi, conti alla mano, i numeri ci danno ragione”. “Auspichiamo, tuttavia – concludono - che dopo il fallimento del super-ticket, l’Esecutivo umbro apra finalmente gli occhi e che, con l’avvio dell’attuale riforma del sistema sanitario regionale, sia aperto un dialogo



ed un costruttivo confronto anche con le forze politiche d'opposizione, per evitare errori così grossolani, che non fanno altro che aggravare la già precaria condizione dei cittadini della nostra Regione".

"NESSUNA RISPOSTA ALLE MIE INTERROGAZIONI SUL TRASPORTO SANITARIO NELLA ASL 1" – CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE IL RISPETTO DEL REGOLAMENTO E PLAUDE ALL'OPERAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE IN CAMPANIA

Perugia, 22 settembre 2012 - "Plaudendo alla brillante operazione delle forze dell'ordine che, come già avvenuto nel 2011, hanno svelato una truffa avvenuta in Campania ai danni della sanità pubblica e incentrata sull'alterazione delle procedure di gara relative anche al trasporto sanitario, sollecito una risposta alle due interrogazioni da me presentate all'assessore alla sanità in merito alla vicenda dell'appalto per i servizi di trasporto sanitario affidati dall'Asl1 Umbria ad una cooperativa con sede operativa in Campania, per la quale ho anche presentato un esposto in Procura". Lo dichiara il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, segnalando di non aver ancora ricevuto alcuna risposta agli atti ispettivi presentati, "in violazione di quanto disposto dal regolamento del Consiglio regionale". Cirignoni ricorda che "il primo dei due atti, protocollato quasi due anni fa, chiede verifiche e controlli sulla procedura di appalto, stante la abnorme differenza tra l'offerta della Croce Rossa Italiana che aveva in gestione i servizi (oltre 12 milioni di euro), la base d'asta (oltre 3,6 milioni di euro) e l'offerta della cooperativa campana aggiudicataria al rialzo dell'appalto stesso (4,7 milioni di euro). La seconda interrogazione, presentata pochi mesi fa, segnala il mancato rispetto delle procedure antimafia da parte della stazione appaltante (Asl1), che ha proceduto a stipulare il contratto con l'aggiudicatario senza richiedere le informazioni alla Prefettura competente".

"IL TICKET SULL'INTRAMOENIA CONTRA LE PRESTAZIONI. COME RECUPERARE I 3,6 MILIONI DI EURO STIMATI COME GETTITO?" - ZAFFINI (FARE ITALIA) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

Il consigliere regionale di Fare Italia, Franco Zaffini, che ha presentato un'interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini mirata ad ottenere chiarimenti "sulle conseguenze che ha avuto l'introduzione del ticket sulle visite specialistiche in regime di intramoenia". Per Zaffini "va anche chiarito quali siano gli intendimenti dell'Esecutivo per recuperare gli oltre tre milioni e mezzo di euro che aveva ritenuto di poter ottenere attraverso questo balzello indegno".

Perugia, 24 settembre 2012 - "La Giunta deve spiegare quali conseguenze ha avuto l'introduzione del ticket sulle visite specialistiche in regime di intramoenia e se, come sospettiamo, il gettito ricavato non solo non è stato quello stimato ma addirittura ha subito una contrazione. Va anche chiarito quali siano gli intendimenti dell'Esecutivo per recuperare gli oltre tre milioni e mezzo di euro che aveva ritenuto di poter ottenere attraverso questo balzello indegno e ai limiti della legalità". A chiederlo è il consigliere regionale di Fare Italia, Franco Zaffini, che ha presentato un'interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per avere, "a sette mesi dalla sua introduzione, un primo bilancio degli effetti prodotti dall'aumento del 29 per cento sulle visite specialistiche". "Non è passato neanche un anno – dice Zaffini – da quando, come facili profeti, abbiamo presentato un'interrogazione dettagliatamente argomentata per chiedere il ritiro, in autotutela, della delibera regionale che avviava la stagione della supertassa sull'intramoenia. Oggi chiediamo conto – continua – di ciò che avevamo ampiamente previsto, ossia del mancato gettito atteso dalla tassazione, per via della contrazione delle richieste di prestazioni in regime di intramoenia: la Regione ci dica qual è il numero di visite effettuato da febbraio 2012 ad oggi e la variazione rispetto allo stesso periodo 2011, la differenza di entrate tra i due anni e soprattutto come intenda recuperare il mancato gettito; quale altro provvedimento creativo, quanto vessatorio, ha in mente per i cittadini e i medici dell'Umbria". Nell'interrogazione presentata lo scorso marzo, Zaffini sottolineava altri aspetti critici rimarcati nell'atto presentato in questi giorni: "Insieme alla riduzione delle prestazioni a novembre i medici dovranno scegliere il tipo di regime in cui intendono esercitare la professione ed è piuttosto verosimile ritenere che molti di quelli che adesso esercitano in regime convenzionato, decidano di passare all'extramoenia, con il conseguente impoverimento dell'offerta del servizio sanitario regionale che comporterebbe, da un lato, l'ulteriore allungamento delle liste d'attesa, dall'altro, una sempre maggiore attrattiva delle regioni limitrofe, ingrassando la già considerevole mobilità passiva umbra". "A novembre, inoltre – afferma ancora Zaffini – il Tar si pronuncerà sui numerosi ricorsi dei medici riguardo l'illegittimità del ticket sull'intramoenia, che oltre al danno del mancato gettito potrebbe comportare per la Regione la beffa di una sentenza sfavorevole e costosa in termini di risarcimenti. Oggi – conclude l'esponente d'opposizione - paghiamo le conseguenze di una scelta ideologica che ha voluto colpire chi usufruisce del servizio di visite in intramoenia, spesso pazienti che non possono attendere le liste d'attesa del servizio pubblico, piuttosto che far contribuire tutti con un miniticket sulle prescrizioni, come suggeriva, peraltro, il Governo, secondo leggi elementari di macroeconomia per le quali allargare la platea dei



contribuenti comporta un maggiore gettito con minor aggravio”.

RIDUZIONE DEI COSTI, COINVOLGIMENTO DEI TERRITORI, REVISIONE DELLA RETE OSPEDALIERA, CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ, RETE DELL'EMERGENZA - IN I COMMISSIONE PROSEGUE LA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA

Perugia 26 settembre 2012 – Dopo l'illustrazione da parte dell'assessore Franco Tomassoni del disegno di legge della Giunta sulla riforma dell'ordinamento del sistema sanitario regionale, la Prima Commissione è tornata a riunirsi riprendendo il confronto sul testo predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. L'organismo presieduto da Oliviero Dottorini ha dunque dedicato la lunga seduta odierna alle osservazioni e alle richieste di chiarimento che i consiglieri regionali hanno sottoposto all'assessore. Gli argomenti più ricorrenti sono stati: la riduzione dei costi e la razionalizzazione delle strutture, il coinvolgimento dei territori nelle scelte sanitarie, la strutturazione dei distretti e la durata dell'incarico del direttore generale, l'unificazione dell'acquisto dei farmaci e dei laboratori di analisi, la revisione della rete ospedaliera, la revisione della rete dell'emergenza e la bozza di convenzione Regione – Università, il trasporto sanitario e l'elisoccorso, il numero delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere, le collaborazioni attivate con medici in pensione. GLI INTERVENTI. Massimo Monni (Pdl) ha proposto una razionalizzazione dei servizi per ridurre sprechi e spese, intervenendo anche sulla gestione pratica degli ospedali, partendo dal S. Maria della Misericordia di Perugia. Per Fausto Galanello (Pd) non viene affrontata in modo adeguato la questione del corretto coinvolgimento dei territori e la conferenza dei sindaci dovrebbe avere un ruolo più marcato. Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ha proposto l'istituzione di dipartimenti interaziendali tra Asl e aziende ospedaliere dove queste strutture operano su uno stesso territorio. Sarebbe auspicabile procedere all'unificazione, ove possibile, dei laboratori di analisi e delle centrali di acquisto dei farmaci. Per Sandra Monacelli (Udc) non è chiaro come ci potranno essere dei risparmi mantenendo tutti gli ospedali attuali. Senza la revisione della rete ospedaliera, una forte integrazione e senza “maggiore coraggio non ci sarà nessuna riforma efficace. Questa riforma si interseca con quella istituzionale, richiedendo tavoli di compensazione che complicano le riforme”. Franco Zaffini (Fare Italia) ha criticato “la grande confusione che rende poco chiara la riforma” e l'assenza di interventi incisivi sulla rete dell'emergenza (trasporto sanitario, elisoccorso, ospedali) mettendo in evidenza la necessità di poter disporre della convenzione tra Regione e Università per affrontare compiutamente la discussione. Sarebbe inoltre preferibile procedere alla creazione di una sola Asl regionale al posto delle due previste dalla

riforma. Per Luca Barberini (Pd) i veri risparmi si otterranno sulla base di quanto previsto dalla delibera di Giunta (“non sottoposta alla Commissione e non concertata politicamente”) e non in seguito all'approvazione della nuova legge, nella quale non si chiarisce dove saranno le sedi delle 2 Asl. Sarebbe stato preferibile, anche in termini di risparmi e di avvicinamento dei poteri decisionali nei territori, procedere alla creazione di una sola Asl regionale (articolata poi in sotto zone) e di una sola Azienda ospedaliera, dato che in Italia non esistono altri casi che vedono una sola azienda e due aziende ospedaliere. Infine la presenza di personale in pensione a cui vengono affidati incarichi nello stesso posto di lavoro “crea un ostacolo alla crescita professionale e all'innalzamento della qualità del sistema regionale”. LA REPLICA DELL'ASSESSORE TOMASSONI: “Forniremo delle linee di indirizzo ai direttori delle Asl e delle Aziende ospedaliere per applicare la spending review. Si andrà verso l'accentramento degli acquisti, con criteri unificati e senza lo spezzettamento delle aste. A livello di Conferenza delle Regioni siamo d'accordo nel rendere l'obbligatoria l'adesione a Consip, la cui piattaforma dovrà essere ampliata per evitare che le aziende locali siano escluse dalla fornitura di beni e servizi. Il progetto della centrale unica per l'acquisto dei farmaci sta per partire, anche se è la spesa ospedaliera, più della territoriale, quella da tenere sotto controllo. Nella Convenzione che firmeremo con l'Università contiamo di inserire la riduzione dei dipartimenti e delle strutture complesse. Il coinvolgimento dei territori è previsto nella nuova legge, attraverso la Conferenza dei sindaci e il Comitato dei sindaci di distretto. Il processo di unificazione dei laboratori di analisi procede, anche se ogni ospedale mantiene un proprio laboratorio per le urgenze. La riforma sanitaria e il riordino territoriale devono rimanere separate e la ridefinizione della rete ospedaliera servirà anche a fermare la mobilità passiva. Si dovrà precedere ad una forte integrazione degli ospedali dell'emergenza-urgenza. Sul trasporto sanitario la legge prevede nuove misure e parametri mentre per l'elisoccorso stiamo trattando con le Marche la Toscana, per attivare il servizio in convenzione con queste Regioni. Condivido le riserve sull'utilizzo di personale in pensione e presto stileremo una informativa che, anche in base a quanto previsto dal decreto Balduzzi, tratterà anche di questo. Una sola Asl regionale per 900mila abitanti non funzionerebbe e lo dimostrano i problemi e i ripensamenti delle Regioni che, come Marche e Piemonte, hanno scelto quella strada per poi tornare indietro. L'anomalia umbra dei due corsi di laurea in medicina esiste, anche se risale a molto tempo fa e le due sedi distano 80 chilometri: abbiamo cercato di creare la maggiore integrazione possibile, anche con un Comitato unico di indirizzo”.



ANTIMAFIA: "UNO SCANDALO AVERE TOLTO LE INDENNITÀ AGLI AGENTI DELLA DIA" - BRUTTI (IDV) CONTRO LE SCELTE NAZIONALI IN MATERIA DI SPENDING REVIEW

Perugia, 3 settembre 2012 - "Il governo Monti non finisce mai di deludere. Una mano delicatissima verso banche e lobby e il pugno di ferro su tutto il resto. Adesso ci rimettono perfino gli agenti dell'antimafia che, in cambio di una vita esposta a mille rischi, si vedono tagliare l'indennità di 250 euro al mese, definita una spesa non obbligatoria. Un modo elegante e sobrio per ricordare i trenta anni dall'eccidio del generale Dalla Chiesa". Paolo Brutti, responsabile dipartimentale dell'Italia dei Valori e presidente della Commissione antimafia del Consiglio regionale, commenta così "l'ultima iniziativa del Governo in termini di spending review". "E' veramente insopportabile questa finzione da parte di un Governo a forte connotazione economico-finanziaria: tutti sanno quanto incida lo strapotere delle mafie negli affari del nostro Stato, quanto queste presenze allontanino gli investitori stranieri. Ma se a beneficiare del cosiddetto 'trattamento Tea' sono normali ispettori di polizia, magari con trenta anni di servizio, allora il gioco non vale la candela. In quale altra parte del mondo - si chiede infine Brutti - vengono equiparati gli agenti che pattugliano la strada con quelli che scortano un giudice minacciato di morte? Ci vergogniamo noi per loro".

COMMISSIONE ANTIMAFIA: "NESSUN PROCESSO PER MAFIA INERENTE LA NOSTRA REGIONE, MA TENERE DESTA L'ATTENZIONE" - AUDIZIONE DEL PROCURATORE FUMU E DEL PROCURATORE AGGIUNTO CENTRONE

Non ci sono al momento processi riguardanti il reato di associazione mafiosa: lo ha detto ai membri della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Umbria il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, Giacomo Fumu, che insieme al procuratore aggiunto Federico Centrone è stato ascoltato nell'audizione che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni. Il dottor Fumu ha altresì chiarito che il suo ufficio non si occupa di prevenzione ma solo della repressione dei reati, mentre il controllo del territorio spetta al Prefetto e alle forze di polizia. Preoccupa il fatto che in Umbria non ci sia ancora una diffusa "cultura dell'attenzione" riguardo le disponibilità di denaro di sospetta provenienza illecita, perché il fenomeno è ancora all'inizio, ma potrebbe nel tempo favorire una infiltrazione mafiosa priva di metodi violenti ma ugualmente pericolosa.

Perugia, 20 gennaio 2011 - La Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulle infiltrazioni mafiose in Umbria ha iniziato la propria attività ascoltando oggi in audizione il Procura-

re della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, Giacomo Fumu, e il procuratore aggiunto Federico Centrone. Il presidente della Commissione Paolo Brutti (Idv) ha chiesto conto al Procuratore delle notizie relative alle infiltrazioni mafiose in Umbria, dopo di che anche i commissari Gianluca Cirignoni (Lega Nord, vicepresidente), Damiano Stufara (Prc), Maria Rosi (Pdl) e Vincenzo Riommi (Pd), hanno posto domande su fenomeni legati alla criminalità ed eventuali raccordi con le associazioni mafiose. All'audizione, che ha inaugurato l'avvio dell'attività della Commissione antimafia, ha voluto partecipare anche il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, accompagnato dal segretario generale Franco Todini, "per testimoniare - ha detto Brega - l'attenzione che l'Assemblea legislativa umbra pone al problema della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni mafiose e criminali". Il procuratore Fumu, nel sottolineare l'importanza dell'organismo d'inchiesta del Consiglio regionale ha premesso che nel suo ufficio, e specificatamente per quanto attiene al lavoro della Direzione distrettuale antimafia, non ci sono al momento processi che riguardano il reato di associazione mafiosa, chiarendo ai commissari che il compito della Procura è segnatamente quello della repressione dei reati. "Noi non facciamo prevenzione - ha detto - poiché il controllo del territorio spetta a Prefetto e Questore. Fin qui non è stata individuata nessuna associazione a delinquere di stampo mafioso. Segno che in Umbria c'è un corpo sociale e istituzionale sano, che impedisce il radicamento dell'associazione mafiosa, anche se ciò non esclude che queste cerchino di operare in Umbria. La mia impressione - ha aggiunto Fumu - è che in questa regione sia invece ancora semplice riciclare i proventi di attività criminali, perché non esiste ancora una diffusa cultura dell'attenzione. Il commerciante che deve vendere la sua bottega non si cura della provenienza del denaro, anche se superiore al prezzo di mercato e in contanti. E una volta investiti i proventi illeciti, si crea un contatto con la popolazione residente, si può arrivare a modificare la mentalità della gente in molti modi, anche offrendo vantaggi economici, per esempio prestando denaro a tassi bassi. Credo che sia questo il campo dove porre la massima attenzione". Il presidente della Commissione d'inchiesta, Paolo Brutti, ha detto che "è in atto un processo d'infiltrazione, ma siccome siamo ancora all'inizio, questo processo bene indagato, ben denunciato, anche grazie al contributo dell'amministrazione pubblica e della popolazione, può essere fermato. È possibile fare un'azione di contrasto, una volta segnalate quelle che sono le criticità. Ed è auspicabile, come ha sottolineato anche il Procuratore, il massimo coordinamento fra tutte le forze preposte al mantenimento dell'ordine. È fondamentale l'interconnessione fra le centrali operative". Al termine dell'audizione, Brutti ha anticipato ai rappresentanti della Procura della Repubblica l'esigenza di un ulteriore, successivo incontro,



perché “nella seconda fase dei lavori – ha detto – quando la Commissione dovrà mettere mano alle normative affinché siano potenziati gli strumenti di contrasto all’infiltrazione della criminalità organizzata, chiederà loro gli adeguati suggerimenti per poter meglio intervenire”. FOTO PER LE REDAZIONI:

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5372026481/>

COMMISSIONE ANTIMAFIA: QUASI PRONTA LA RELAZIONE FINALE. ATTESI GLI ULTIMI CONTRIBUTI DEI COMMISSARI, POI IL VOTO DELL'AULA - I LAVORI DELL'ORGANISMO PRESIDUTO DA PAOLO BRUTTI

Perugia, 13 settembre 2012 – Quasi pronta la relazione finale sulle indagini della Commissione regionale sulle infiltrazioni mafiose in Umbria, iniziati nel gennaio 2011. Su proposta del presidente Paolo Brutti la stessa Commissione ha deciso di aggiornare i lavori ad una prossima seduta per consentire ai colleghi di apportare le ultime modifiche o integrazioni al testo prima che il documento conclusivo venga portato all'esame del Consiglio regionale. Lo stesso Brutti ha anticipato che in attesa degli ultimi contributi incontrerà il presidente dell'Assemblea Eros Brega per iscrivere al più presto, forse nell'ultima seduta di settembre, l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio. Nel frattempo la Commissione ha anche cominciato a delineare alcune iniziative successive, in particolare per coinvolgere al massimo le istituzioni locali, a partire dai sindaci e il mondo della scuola, indispensabili per sensibilizzare anche i più giovani sui temi della sicurezza, con riferimento al ruolo negativo che ha la criminalità organizzata, in particolare quella di tipo mafioso.

FONTANELLE PUBBLICHE PER L'ACQUA POTABILE: NITRATI IN CONCENTRAZIONI MOLTO ELEVATE A PISTRINO DI CITERNA E IN ALTRE ZONE DELL'ALTO TEVERE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA ED ESORTA LE AUTORITÀ AD INTERVENIRE

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord a Palazzo Cesaroni, solleva il problema della presenza di pericolosi nitrati individuati dalla Asl in alcuni acquedotti dell'alto Tevere, in particolare in quello interessato alla apertura della nuova fontanella di Pistrino di Citerna. A suo giudizio, stante i dati ufficiali diffusi, con nitrati sei volte superiori a quelli consigliati dall'Organizzazione mondiale della sanità, si deve evitare ogni pericolo per la salute umana a partire da quello dei bambini rivedendo le cosiddette zone vulnerabili ai nitrati in tutto il territorio e intervenendo sugli acquedotti interessati.

Perugia, 14 settembre 2012 – Prima di aprire nuove fontanelle pubbliche in Umbria le autorità preposte farebbero bene a ridurre drasticamente la presenza dei pericolosi nitrati nei vari acquedotti dei territori in cui si riscontrano elevate concentrazioni dei medesimi, specie nell'alto

Tevere. Il monito viene da Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord a Palazzo Cesaroni, che solleva il caso della imminente apertura di un nuovo erogatore pubblico, a Pistrino nel Comune di Citerna. Cirignoni che sul rischio nitrati ha già presentato due interrogazioni, una all'assessore regionale, e nello specifico al Sindaco di Citerna (per conoscere se a Pistrino è stato previsto il filtraggio per l'abbattimento dei nitrati) ricorda che “dalle analisi periodiche eseguite dalla Asl numero 1 e pubblicate sul sito istituzionale www.lacquachebevo.it, risulta che l'acqua interessata ha una concentrazione media di nitrati di 26 milligrammi a litro contro i 10,6 di media dell'acquedotto di adduzione, e comunque superiore al limite dei 5mg a litro, consigliato dall'Oms. Segnala inoltre che l'Associazione italiana ricerca sul cancro ha lanciato l'allarme nitrati sulle acque potabili consigliando il consumo di acque possibilmente senza questi inquinanti o comunque con minime concentrazioni, proprio perché i nitrati sono considerati potenzialmente cancerogeni e possono causare, specialmente nei neonati e nei bambini, intossicazioni acute. Il capogruppo del Carroccio in Regione ricorda come la stessa Unione europea abbia imposto agli stati membri e Regioni di identificare le Zvn (zone vulnerabili ai nitrati) al fine di abatterli nelle acque destinate al consumo umano, ricorrendo ad interventi preventivi finanziati con fondi pubblici”. Per il consigliere il problema non si limita a Citerna, ma riguarda anche “altre zone dell'alto Tevere umbro, in particolare nel Comune di San Giustino dove esistono, seppur affidate ad altro gestore fontanelle per la distribuzione dell'acqua proveniente dal civico acquedotto. Nonostante per la legge italiana queste alte concentrazioni di nitrati nelle acque potabili siano tollerate - osserva Cirignoni - “non è giusto che i cittadini siano incentivati a bere un'acqua con concentrazioni così elevate ed anomale rispetto alle acque disponibili in commercio o distribuite da altre fontanelle pubbliche”. Pur condividendo pienamente il progetto fontanelle pubbliche, conclude il capogruppo della Lega Nord, “auspichiamo che vengano adottate tutte le misure per eliminare questi pericolosi inquinanti, prima che arrivino nei bicchieri dei cittadini. Un buon inizio vorrebbe però che gli enti preposti si impegnino a rivedere anche le Zvn individuate dalla Regione Umbria che in particolare in alto Tevere appaiono sottovalutate rispetto al problema”.

CONSIGLIO REGIONALE (2) /SICUREZZA: RINVIATA, CON DECISIONE UNANIME, LA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER IL CONTRASTO E LA PREVENZIONE DEL CRIMINE MAFIOSO

Perugia, 18 settembre 2012 – Il Consiglio regionale ha deciso all'unanimità di rinviare alla prima seduta utile del mese di ottobre la discussione sulla proposta di legge di iniziativa popolare de-



nominata "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile". Il provvedimento è giunto in Aula oggi perché si è trattato della prima seduta utile dopo la scadenza dei sei mesi, il 28 agosto scorso, dalla data di recepimento (il 28 febbraio 2012) della proposta di iniziativa popolare. Nel frattempo la Prima Commissione consiliare ha esaminato l'atto ed istituito una sottocommissione apposita per limare alcune sovrapposizioni e problematiche ravvisate sul testo che, con le modifiche apportate, è stato restituito ai promotori "per capire se il Comitato riconosce ancora la paternità di quanto la Commissione ha elaborato oppure no", ha spiegato il presidente Oliviero Dottorini, che ha aggiunto di avere saputo in maniera informale del gradimento dei proponenti sul testo modificato e di avere bisogno di due settimane di tempo per completare il percorso del provvedimento. Anche il presidente della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria, Paolo Brutti, ha chiesto di utilizzare le due settimane di tempo richieste da Dottorini per permettere l'esame del provvedimento anche da parte dell'organismo da lui presieduto.

LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE – IL TESTO PASSA ALL'AULA PER IL VOTO FINALE

La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge di iniziativa popolare "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile". Il testo approvato è il frutto del confronto interno alla Commissione e della dialettica instaurata con i componenti del Comitato promotore dell'iniziativa, che ha accettato e fatto proprio il disegno di legge modificato dai commissari. La norma mira "allo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, attraverso la promozione degli interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati".

Perugia, 27 settembre 2012 – La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato (3 voti favorevoli e astensione Pdl), la proposta di legge di iniziativa popolare "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile". Il testo approvato è il frutto del confronto interno alla Commissione e della dialettica instaurata con i componenti del Comitato promotore dell'iniziativa, che ha accettato e fatto proprio il disegno di legge così come modificato dai commissari. La proposta di legge è stata emendata con l'accogli-

mento di due modifiche presentate dal Comitato promotore e dal presidente della Commissione antimafia del Consiglio regionale, Paolo Brutti. Esse riguardano la possibilità di adottare, nei bandi per la concessione di finanziamenti pubblici e per l'affidamento di contratti con la Regione, misure preferenziali per le aziende vittime di reati di mafia e di criminalità organizzata. Previsto poi che la costituzione del Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità possa iniziare ad esercitare i compiti attribuitigli dalla nuova legge solo dopo lo scioglimento della Commissione regionale antimafia. La nuova norma, che dovrà essere approvata dall'Aula di Palazzo Cesaroni, prevede che la Regione Umbria concorra "allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale nonché allo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, attraverso la promozione degli interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati". In relazione alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, vengono definiti interventi di prevenzione primaria (diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale), secondaria (diretti a contrastare i segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale) e terziaria (diretti a ridurre i danni provocati dall'inseguimento dei fenomeni criminosi). Nell'ambito della promozione primaria la Regione promuove e stipula accordi di programma e di collaborazione con enti pubblici, comprese le amministrazioni statali competenti nelle materie della giustizia e del contrasto alla criminalità, anche prevedendo contributi, per realizzare iniziative e progetti volti a rafforzare la prevenzione in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso; diffonde la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile fra i giovani; favorisce lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio. La Regione può anche concedere contributi alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale per la realizzazione di progetti volti a diffondere la cultura della legalità, del contrasto al crimine organizzato e mafioso, nonché della cittadinanza responsabile. La Regione inoltre incentiva: iniziative finalizzate al rafforzamento della cultura della legalità e concede contributi a favore di enti pubblici per la realizzazione, con la collaborazione delle scuole, di attività coerenti con le finalità della legge, nonché per la realizzazione di attività di qualificazione e di aggiornamento del personale della scuola; la realizzazione, in collaborazione con le Università umbre, di attività per attuare le finalità della legge nonché la valorizzazione delle tesi di laurea inerenti i temi del contrasto alla criminalità organizzata; la promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e



democratica, alla lotta contro la cultura mafiosa, alla diffusione della cultura della legalità nella comunità regionale, in particolare fra i giovani. La Regione si avvale del Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità, previsto dall'articolo 11 della legge regionale 13/2008, per munirsi della strumentazione normativa e tecnica più avanzata e già attuata in altre realtà tradizionalmente infiltrate dalla criminalità organizzata. Il Comitato tecnico-scientifico ha la funzione di monitorare il fenomeno del crimine organizzato e mafioso, con particolare riguardo al settore degli appalti e dell'economia; elabora e propone azioni idonee a rafforzare gli interventi di prevenzione e contrasto del stesso nonché volte all'aggiornamento degli strumenti normativi e tecnici di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata, tenendo conto delle migliori pratiche applicate nelle regioni dove il problema incide in modo più acuto. La Regione Umbria avrà l'obbligo di costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia per fatti verificatisi nel proprio territorio. E non potrà farsi assistere da avvocati che nel contempo assistano imputati di crimini organizzati e dei reati ad essi collegati. La Giunta e il Consiglio regionale costituiranno un portale telematico pubblico di documentazione sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso, con specifico riguardo al territorio regionale, per favorire iniziative di carattere culturale, per la raccolta di materiali e per la diffusione di conoscenze in materia. Sarà il Consiglio regionale ad esercitare il controllo sull'attuazione della legge e sui risultati conseguiti nell'ambito della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e nella promozione della legalità e della cittadinanza responsabile. Spetterà invece all'Esecutivo regionale, entro il 31 ottobre di ogni anno, presentare al Consiglio una relazione che fornisca informazioni sul quadro degli interventi e delle iniziative di prevenzione primaria, secondaria e terziaria posti in essere, coordinati e finanziati dalla Regione; sull'ammontare delle risorse e sulla loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative e degli interventi nonché sulle modalità di selezione dei soggetti privati coinvolti; sui dati statistici relativi ai fenomeni di illegalità collegati al crimine organizzato e mafioso rilevati sul territorio regionale.

LOTTA ALLA MAFIA (1): A VOTI UNANIMI APPROVATA LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE - IL DOCUMENTO VERRÀ SOTTOPOSTO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO

Perugia, 27 settembre 2012 – La Commissione regionale sulle infiltrazioni mafiose in Umbria, presieduta da Paolo Brutti, ha approvato a voti unanimi il testo della relazione ufficiale sulla attività fin qui svolta. Si tratta di un documento piuttosto corposo che contiene un'analisi sulla presenza in Umbria di fenomeni riconducibili a logiche di tipo mafioso e le prime proposte operative per sensibilizzare l'opinione pubblica e

contrastare l'insorgenza e il diffondersi del problema nella società e nell'economia della regione. La relazione che nei prossimi giorni verrà sottoposta al presidente dell'Assemblea per decidere tempi e modalità di discussione in Aula, è stato stilato al termine di quasi due anni di lavoro della Commissione, caratterizzati da dieci audizioni con i responsabili di Forze dell'ordine, Enti locali e associazioni di categoria, due incontri con i comitati per l'ordine e la sicurezza di Perugia Terni e diverse riunioni collegiali dei cinque membri della stessa Commissione. Il documento, i cui contenuti non verranno diffusi prima della seduta consiliare, si articola in cinque capitoli che affrontano temi come: le strategie delle mafie in Umbria, la diversificazione tra criminalità diffusa e quella organizzata di stampo mafioso; i settori del riciclaggio e del reinvestimento in cui opera; quello della tratta degli esseri umani; dei rifiuti; della droga e della intelligence del fenomeno. Almeno sei le proposte conclusive da sottoporre all'esame della Assemblea.

LOTTA ALLA MAFIA (2): PREOCCUPAZIONE E SOSTEGNO ALL'OPERATO DELLE FORZE DELL'ORDINE, PER LA VICENDA CANTIERI EDILI DI CORCIANO, SCOPERTA DALLA GUARDIA DI FINANZA – NOTA DELLA COMMISSIONE D'ICHIESTA SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE IN UMBRIA

Perugia, 27 settembre 2012 - Preoccupazione, oltre che sostegno e fiducia nell'opera delle forze dell'ordine, per l'inquietante vicenda dei cantieri edili di Corciano e San Mariano è stata espressa in una nota dalla Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Umbria che si è riunita oggi per la stesura definitiva della relazione annuale. "La Commissione – ha spiegato il presidente Paolo Brutti - segue con estremo interesse le recenti indagini della Guardia di Finanza che hanno portato a ipotizzare un giro di fatture false per oltre un milione e duecentomila euro". A giudizio dell'organismo d'inchiesta "più che l'entità del crimine desta allarme il coinvolgimento del clan Cosentino Muto, già individuato in operazioni di infiltrazione a Roma e nel territorio laziale. Si tratta dell'ennesima conferma che la 'ndrangheta vede nell'Umbria, una regione spesso lontana dai riflettori, la possibilità di entrare e operare con maggior facilità. Sta alla politica, alle forze dell'ordine ma anche ai singoli cittadini, conclude Brutti, accendere la luce ogni volta si fiuti l'odore di associazioni di stampo mafioso, sapendo bene che la forte crisi economica rappresenta un formidabile alleato per questo tipo di criminalità".



MORTI SUL LAVORO: EROGATI 561MILA EURO A 42 FAMIGLIE, MA ALTRE 12 SONO IN ATTESA A CAUSA DELLE RISORSE INSUFFICIENTI- IL REGOLAMENTO PER IL FONDO PER LE FAMIGLIE DELLE VITTIME SUL LAVORO DISCUSO IN TERZA COMMISSIONE

In Terza Commissione consiliare l'assessore regionale al welfare, Carla Casciari, ha illustrato le modifiche al regolamento di Giunta collegato alla legge "1/2008" che ha istituito il Fondo per le famiglie delle vittime sul lavoro: la proposta è di abbassare i rimborsi per poter garantire tutte le famiglie, poiché ad oggi ve ne sono 12 che non hanno usufruito del Fondo pur avendone diritto. "Non ci sono liquidità sufficienti", ha spiegato l'assessore, "anche se la Regione ha fatto la sua parte per intero". Mancano i soldi che dovevano essere apportati dai soggetti che compongono il Comitato previsto dalla legge: sindacati, associazioni e unioni di enti pubblici. Ma questi soldi vanno trovati subito, hanno affermato i consiglieri membri della Commissione presieduta da Massimo Buconi, attingendo dal bilancio della Regione.

Perugia, 4 settembre 2012 – Dall'entrata in vigore, nel 2008, della legge che ha istituito il Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro (legge regionale "1/2008"), sono stati erogati 561mila euro a 42 famiglie, ma altre 12 famiglie sono in attesa dell'aiuto economico previsto dalla legge regionale. La Regione Umbria ha stanziato quanto doveva, ma la legge aveva previsto altri contributi che sono venuti meno. Sono quelli che avrebbero dovuto essere messi a disposizione dal Comitato composto da Anci, Upi, Cgil, Cisl, Uil, Confindustria umbra, Confapi, Cna, Casa, Confartigianato, Claai, Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Lega Coop e Anmil. Lo prevede il regolamento su cui la Terza commissione consiliare, riunita a Palazzo Cesaroni alla presenza dell'assessore Carla Casciari, era chiamata ad esprimere il parere. La proposta della Giunta prevede anche di abbassare i rimborsi destinati alle famiglie per poterli garantire a tutti, ma l'orientamento della Commissione è di garantirli subito, ricorrendo al bilancio regionale. La crisi economica attuale e i tagli dei conferimenti agli enti pubblici hanno influito sul mancato apporto dei soggetti facenti parte del Comitato e la legge, fino ad oggi, è stata finanziata solo dalle poste in bilancio della Regione e dalle somme erogate da due enti bilaterali: Fimila (Fondo indennità malattia infortunio lavoratori agricoli) con 30mila euro ed Ebrau (Ente bilaterale regionale artigianato umbro) con 10mila euro. L'assessorato ha promosso anche una raccolta, che sta dando risultati, presso enti, associazioni e aziende per arrivare a coprire la cifra mancante, circa 120mila euro l'anno, per poter assicurare alle famiglie delle vittime sul

lavoro le somme previste dalla legge, che variano a seconda del numero dei figli della famiglia colpita dal lutto o dalla presenza di portatori di handicap nel nucleo. In media 11mila e 300 euro, con punte di quasi 20mila per i nuclei più numerosi e disagiati. I membri della Commissione presieduta da Massimo Buconi hanno quindi chiesto all'assessore Casciari, prima di esprimere il parere sulle modifiche al Regolamento attuativo della Giunta, di poter disporre di dati analitici più precisi sulle somme erogate e di predisporre al più presto, prelevando il necessario dal bilancio della Regione, l'erogazione di quanto spetta alle 12 famiglie che hanno perso un congiunto nel 2011 e non hanno ancora percepito nulla. Per Franco Zaffini (Fare Italia) la Regione deve rimediare subito, "per non tradire lo spirito della legge, che in sostanza era quello di pagare almeno le spese per il funerale prima dell'intervento dell'Inail, per il quale si attendono, a volte, anche dei mesi. In periodi come quello attuale – ha detto Zaffini – è indispensabile non disattendere le aspettative, soprattutto in casi drammatici come questi". Il consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord) ha affermato che "stante l'esiguità delle somme da erogare al limitato numero di famiglie colpite da un evento così grave come la perdita di chi, spesso, è l'unico a riportare a casa uno stipendio, e viste le poste milionarie stanziante nel bilancio della Regione per cose forse meno importanti, è necessario un impegno forte per garantire a quelle famiglie quanto loro spetta, anche attingendo ai fondi di riserva". Anche Paolo Brutti (IdV) ha chiesto un "impegno forte della Regione attraverso le risorse del proprio bilancio e non affidandosi alla 'buona volontà' dei partner componenti il Comitato che – secondo Brutti – a questo punto va abolito. Facciamo una sanatoria – ha aggiunto – e poi cambiamo la legge". Il capogruppo di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, ha chiesto all'assessore "elementi più analitici per vedere più a fondo", ed ha espresso perplessità per un provvedimento "che va a ridurre queste tipologie di beneficio, applicate a casi così drammatici". Il presidente della Commissione, Massimo Buconi, ha pertanto invitato l'assessore Casciari a riferire alla Giunta delle richieste espresse dai consiglieri regionali: "Occorrono dati più precisi e la certezza di essere tempestivi, garantendo il minimo grazie al bilancio regionale. Pochi soldi, ma subito – ha aggiunto – e se necessario modificare la legge del 2008".

MORTI SUL LAVORO: "PROPOSTA CONDIVISIBILE MA EVIDENTE IPOCRISIA DELLA MAGGIORANZA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA A SMACCHI (PD) SUL CONTRIBUTO AL FONDO PER LE FAMIGLIE DELLE VITTIME

Il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni, interviene in merito alla proposta



del collega Andrea Smacchi (Pd) sul contributo che i gruppi consiliari dovrebbero versare al fondo per le famiglie delle vittime degli incidenti sul lavoro. Per Cirignoni l'invito di Smacchi è condizionale ma va rimarcata "l'ipocrisia di una maggioranza che solo pochi giorni fa ha tentato di far passare in Terza commissione una proposta di modifica del regolamento attuativo della legge regionale che ha istituito il fondo, al fine di ridurre drasticamente il contributo di solidarietà destinato ai familiari delle vittime".

lavoro in Umbria – conclude il capogruppo regionale della Lega - è gravissimo e percentualmente molto rilevante, ma si tratta pur sempre di poche decine di casi annui che non giustificano riduzioni del contributo ai superstiti, ritardi o mancati pagamenti".

Perugia, 6 settembre 2012 - "Al tristissimo primato regionale dei morti sul lavoro si sta aggiungendo anche quello dell'ipocrisia in materia da parte della maggioranza che governa la Regione. Pur condividendo l'invito del consigliere regionale Smacchi ad integrare con somme del gruppo consiliare il Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro, per il quale sin d'ora do la mia disponibilità come capogruppo, non posso comunque fare a meno di notare l'ipocrisia di una maggioranza che solo pochi giorni fa ha tentato di far passare in Terza commissione una proposta di modifica del regolamento attuativo della legge regionale che ha istituito il fondo, al fine di ridurre drasticamente il contributo di solidarietà destinato ai familiari delle vittime". Lo afferma il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni, facendo riferimento a quanto proposto dal collega del Partito democratico. Il consigliere regionale leghista spiega che "la proposta di riduzione del contributo presentata dalla Giunta e sostenuta da motivazioni ridicole, ha trovato la nostra ferma opposizione, mentre abbiamo fatto notare all'assessore Casciari come sia indegno e vergognoso che vi siano ad oggi 12 famiglie colpite da un così grave lutto che non hanno ricevuto il contributo dovuto solo perché la Regione non ha trovato, nei meandri di un bilancio da oltre 2 miliardi di euro, le poche decine di migliaia di euro necessarie per aiutare fattivamente queste sfortunate famiglie adempiendo peraltro ad un preciso obbligo sancito dalla legge approvata nel 2008. La legge regionale – continua Cirignoni - necessita di una revisione, cui stiamo peraltro lavorando, che elimini il contributo per i lavoratori non residenti in Umbria deceduti nel territorio regionale nel caso in cui la Regione o il paese di residenza abbiano attivato strumenti simili; che ridetermini le funzioni del comitato regionale per il Fondo di emergenza incidenti sul lavoro previsto dall'articolo 3 della legge regionale 1/2008 affidando la gestione del fondo e l'erogazione del contributo alla direzione regionale competente in materia di servizi sociali; che obblighi la Regione, in via transitoria, a sanare le posizioni debitorie del fondo verso le sfortunate famiglie in attesa del contributo; che obblighi, infine, la Giunta a destinare annualmente al fondo risorse regionali, in modo che vi siano sempre disponibilità pari alla media degli ultimi tre anni dei contributi erogati o da erogare. Il problema delle morti sul



FAMIGLIE VULNERABILI: "MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUTI EROGATI NEL 2011" - CIRIGNONI (LEGA NORD) VUOLE "VERIFICARE QUANTO È STATO VERSATO ALLE FAMIGLIE UNIPERSONALI"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di conoscere "le modalità di distribuzione dei contributi destinati alle famiglie vulnerabili", sostanzialmente, "quanto, degli oltre 1 milione 600mila euro erogati nel 2011, è stato versato alle 'fantomatiche' famiglie unipersonali". Nel ricordare il suo parere negativo sul regolamento regionale vigente, l'esponente umbro del Carroccio fa sapere che la Giunta regionale ha presentato in Terza Commissione una proposta di modifica del regolamento stesso che mantiene ed aggrava la discriminazione della famiglia tradizionale composta da due persone, moglie e marito, rispetto alla famiglia unipersonale".

Perugia, 7 settembre 2012 - "Vogliamo conoscere le modalità di distribuzione dei contributi destinati alle famiglie vulnerabili", sostanzialmente, "quanto, degli oltre 1 milione 600mila euro erogati nel 2011 è stato versato alle 'fantomatiche' famiglie unipersonali inserite, contro il nostro parere, nel regolamento dalla Giunta regionale". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni in merito alla specifica clausola valutativa sugli effetti della legge. "In questo modo - rimarca l'esponente del Carroccio - saremo in grado di capire se esistono in Umbria le 'famiglie unipersonali' e quali sono le loro caratteristiche. Proprio in questi giorni - fa sapere - la Giunta regionale ha presentato in Terza Commissione una proposta di modifica del regolamento stesso che mantiene ed aggrava la discriminazione della famiglia tradizionale composta da due persone, moglie e marito, rispetto alla famiglia unipersonale. Infatti - spiega Cirignoni - se l'attuale regolamento esclude dal contributo famiglie composte da moglie e marito, ricomprendendo invece singoli individui costituenti la famiglia unipersonale, con la modifica proposta dall'assessore Casciari, la discriminazione diventa più odiosa. Ad esempio, non si comprende per quale motivo la nascita di un figlio per una ragazza madre sia, giustamente condizione per accedere al contributo economico, mentre lo stesso evento per una famiglia tradizionale senza figli e in difficoltà non consenta di accedere al sostegno riservato per le famiglie vulnerabili. Noi - conclude il capogruppo leghista - riteniamo tutto ciò profondamente ingiusto e frutto di scelte ideologiche che vogliono scardinare la cellula di base della nostra società, come sancito dalla Costituzione".

ABBASSATA LA SOGLIA DI REDDITO MINIMO PER ACCEDERE AGLI AIUTI ECONOMICI PER LE FAMIGLIE VULNERABILI - LA TERZA COMMISSIONE ESPRIME PARERE FAVOREVOLE AL REGOLAMENTO PROPOSTO DALLA GIUNTA

Parere favorevole della Terza commissione al regolamento della Giunta concernente modifiche alle norme per gli interventi finanziari in favore delle famiglie vulnerabili. Abbassate le soglie di accesso ai finanziamenti ed il tetto massimo per usufruirne. Proposta anche l'inclusione fra i benefici per le famiglie con un solo figlio: il profilo sociale originariamente individuato parlava di "altro figlio" fra le condizioni inclusive nel finanziamento.

Perugia, 11 settembre 2012 - La Terza commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha espresso parere favorevole al Regolamento della Giunta concernente modifiche alle norme per gli interventi finanziari in favore delle famiglie vulnerabili (articolo 7 della legge regionale "13/2010", Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia). Hanno votato contro i consiglieri di centrodestra Modena, Zaffini e Valentino, astenuto il leghista Cirignoni. Si tratta di una misura che prevede aiuti economici tempestivi a famiglie dove sono insorte difficoltà per una casistica che va dalla perdita del lavoro alla nascita di un figlio, sostenute dalla Regione con un intervento che non è di carattere assistenzialistico ma vuole prevenire sul nascere una situazione di difficoltà determinata da una spesa improvvisa, dal mutamento della composizione del nucleo familiare o, come detto, dall'insorgenza di una situazione di precarietà lavorativa, al fine di evitare di far scivolare dette famiglie nel disagio o in una situazione di povertà. L'assessore al Welfare Carla Casciari ha dapprima esposto i dati analitici che i consiglieri avevano chiesto di esaminare nel dettaglio prima di procedere al voto che manda in Aula il provvedimento, quindi ha spiegato le modifiche proposte dalla Giunta. I dati, seppure parziali perché forniti solo da 8 delle 12 zone sociali, dicono che al 31 luglio scorso sono stati erogati 1 milione e 350mila euro in favore di famiglie vulnerabili. Sono stati effettuati 1.212 interventi ed è stato speso il 94 per cento del totale erogato, con un tempo di evasione delle richieste inferiore ai 30 giorni, riuscendo a fornire, come nello spirito della legge, un aiuto immediato nei casi di difficoltà insorgenti in famiglie vulnerabili. L'81 per cento delle erogazioni ha riguardato famiglie italiane, il 19 per cento stranieri, tutti residenti in Umbria. Il 37 per cento delle domande provengono da famiglie con 4 o più componenti, il 35 per cento da famiglie con figli, il 17 per cento da madri o padri con figli a carico, l'11 per cento da famiglie unipersonali. La proposta della Giunta, ha spiegato l'assessore Casciari, è quella di abbassare le soglie di accesso ai finanziamenti a 4mila 500 euro di reddito familiare (da 7mila e 500) ed il



limite massimo a 15mila euro (in origine era di 23mila euro), dietro indicazioni giunte direttamente dai Comuni che hanno segnalato difficoltà di accesso da parte di famiglie certamente annoverabili fra quelle vulnerabili. Proposta anche l'inclusione fra i benefici per le famiglie con un solo figlio: il profilo sociale originariamente individuato parlava di "altro figlio" fra le condizioni inclusive nel finanziamento. Il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia) ha obiettato che abbassando la soglia di accesso al provvedimento "si creano aspettative e disparità". Secondo Zaffini "allargando la platea dei beneficiari fra un anno saremo qui a constatare che i soldi non bastano". Dall'assessorato rispondono che le risorse non verranno a mancare perché ad un abbassamento dei redditi minimi per beneficiare degli aiuti fa da contraltare la restrizione per il limite massimo, e perché ci sono integrazioni dal Fondo nazionale. Zaffini ha anche chiesto di inserire nel dispositivo di legge che "non siano riassegnati fondi ai Comuni che non li hanno spesi, onde evitare che risorse per il sociale restino a fare cassa per i Comuni", proposta non accolta dalla Commissione, sia pure con i 4 voti favorevoli dell'opposizione e l'astensione di Stufara (Prc-FdS); contrari i 5 esponenti della maggioranza. Il consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord) ha chiesto di includere fra i beneficiari anche "famiglie composte da marito e moglie senza figli", visto che nel testo sono incluse "famiglie con figli, famiglie numerose con 4 o più componenti e famiglie unipersonali". Anche su questa proposta c'è stato un voto negativo: a favore solo Cirignoni, astenuto il centrodestra, contraria la maggioranza. Il consigliere Damiano Stufara (Prc-FdS) ha chiesto invece l'inclusione nel profilo di vulnerabilità, sempre entro i limiti di reddito, delle famiglie composte "solo da una coppia". Questa proposta, anch'essa messa in votazione, è stata accolta, con i 5 voti della maggioranza di centrosinistra, i 3 contrari dell'opposizione (Modena, Zaffini e Valentino) e l'astensione del solo Cirignoni. Il presidente della commissione Massimo Buconi ha quindi messo ai voti il testo integrale del Regolamento di Giunta che modifica gli interventi per le famiglie vulnerabili e si è giunti al parere favorevole con 6 sì (Bottini, Brutti, Smacchi, Galanello, Stufara e Buconi), 3 voti contrari (Modena, Zaffini e Valentino) e l'astensione di Cirignoni (Lega Nord).

"IN TERZA COMMISSIONE SOLO LA LEGA NORD HA DIFESO LA FAMIGLIA TRADIZIONALE" - CIRIGNONI (LEGA): "BOCCIATA LA NOSTRA PROPOSTA DI ESTENDERE L'ACCESSO AGLI AIUTI PER FAMIGLIE VULNERABILI A QUELLE COMPOSTE SOLO DA MARITO E MOGLIE"

Il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha chiesto stamani in Terza commissione l'inclusione delle famiglie composte solo da marito e

moglie fra quelle aventi diritto agli aiuti per le famiglie vulnerabili, che riguardano famiglie con figli, famiglie numerose con 4 o più componenti e famiglie unipersonali. La proposta è stata bocciata dalla Commissione.

Perugia, 11 settembre 2012 – A margine della riunione di oggi della Terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, che ha espresso parere favorevole al Regolamento di Giunta che modifica gli interventi in favore delle famiglie vulnerabili, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, afferma che "la Lega è l'unica forza politica in difesa della famiglia tradizionale". "Condanniamo fermamente – afferma Cirignoni - il teatrino andato in scena in Terza commissione relativamente all'approvazione del Regolamento per la concessioni di aiuti alle famiglie vulnerabili. La nostra proposta di estendere l'accesso agli aiuti anche alle famiglie composte esclusivamente da moglie e marito e' stata respinta, non avendo trovato il consenso di nessuna delle forze politiche presenti ai lavori, comprese quelle che infarciscono ipocritamente i comunicati stampa di dichiarazioni in difesa della famiglia tradizionale. Permane quindi un regolamento che discrimina ingiustamente le coppie unite da vincoli di coniugio, come peraltro invece previsto dalla legge regionale sulla famiglia, a favore invece delle fantomatiche 'famiglie unipersonali', che possono accedere al contributo". "Non si capisce per quale motivo – spiega Cirignoni - due giovani sposati in difficoltà economica non possano accedere agli aiuti previsti dalla legge, mentre lo stesso regolamento ha consentito che nell'anno passato che decine di migliaia di euro siano stati destinati alle famiglie unipersonali. Con le modifiche previste al Regolamento, la Giunta non sana questa ingiustizia ma l'aggrava, consentendo alla 'famiglia unipersonale' di accedere al contributo in caso di nascita o adozione di un figlio, mentre per una giovane coppia sposata di neo genitori nulla e' previsto. Nel complesso ci siamo astenuti nella votazione del Regolamento in quanto, a seguito della nostra azione, parte della maggioranza ha chiesto alla Giunta di estendere alle coppie i benefici della legge, proposta che, se accolta favorevolmente dalla Giunta, pur aprendo ad ulteriori riflessioni sulla rispondenza del Regolamento alla legge regionale, consentirebbe anche a due sposi in difficoltà di accedere ai contributi, ed in momenti di crisi quali quelli che stiamo vivendo e' sempre meglio di niente".

LAVORO E PREVIDENZA IN UMBRIA: "SONO 737 GLI ESODATI 'SALVAGUARDATI' CHE POTRANNO USUFRUIRE DEI BENEFICI INDIVIDUATI DAL GOVERNO CON IL PRIMO DECRETO" – AUDIZIONE IN COMMISSIONE DEL DIRETTORE INPS



Nel corso di una audizione organizzata dalla seconda Commissione consiliare sul tema dei lavoratori esodati in Umbria, il direttore della sede regionale Inps dottor Generoso Palermo ha detto che, sulla base del decreto nazionale che autorizza l'Inps a riconoscere i diritti di 65mila esodati individuati dal Governo nella prima fase, gli aventi diritto sono 737, e per quasi tutti è stata già definita la pratica. Più difficile, ha detto il dirigente, è quantificare il dato umbro relativo ai 55mila esodati riconosciuti successivamente dal Governo per i quali manca il decreto attuativo.

Perugia, 12 settembre 2012 – I lavoratori umbri in condizione di esodati che rischiavano di ritrovarsi senza posto di lavoro e senza pensione, a seguito dell'allungamento dell'età per il collocamento a riposo deciso con la riforma Fornero, sono al momento 737 (576 a Perugia e 161 a Terni). Quasi tutti (il 96 per cento) hanno definito con l'Inps la loro posizione ed a breve potranno ricevere il previsto assegno. Lo ha reso noto il direttore della sede Inps di Perugia dottor Generoso Palermo, nel corso di una audizione sul tema degli 'esodati' umbri, organizzata dalla seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, per capire numero effettivo e situazioni sanate e da sanare. Il dottor Palermo ha spiegato che questo primo gruppo, identificato e messo in condizione dagli uffici regionali Inps di poter ricevere l'assegno, fa riferimento ai cosiddetti "esodati salvaguardati" che il Governo identificò inizialmente in 65mila. Manca invece il dato umbro relativo ai secondi 55mila riconosciuti successivamente dal Governo, anche perché - ha precisato il dirigente Inps - non è stato ancora pubblicato il decreto attuativo, indispensabile alla loro effettiva identificazione. Sulle considerazioni e le cifre fornite dall'Inps alla seconda Commissione è intervenuto Orfeo Goracci (Comunista umbro) che pur riconoscendo il buon lavoro svolto dall'Inps per i cosiddetti 'salvaguardati' ha chiesto se esistono parametri per conoscere la realtà effettiva dell'Umbria che, anche in relazione ai 280-300mila stimati a livello nazionale, dovrebbero raggiungere i 2.500-3.000 casi. Nel merito Goracci ha chiesto notizie di alcuni casi ufficiosamente noti come il centinaio di dipendenti della ex Merloni di Nocera, umbri e marchigiani, messi in cassa integrazione. Il direttore Palermo, che ha definito "impossibile" identificare il numero effettivo degli esodati rimasti fuori ha comunque fornito dati nazionali complessivi dai quali poter capire chi e quanti potranno rientrare nei 55mila individuati con il secondo elenco. Dai dati emerge che il maggior numero 25.990 sono lavoratori in mobilità ordinaria, 3.460 in mobilità lunga; 17.710 titolari di assegni straordinari; 10.250 autorizzati a versamenti volontari; 6.890 incentivati all'esodo da grandi aziende; 950 esonerati dal servizio; 150 in congedo per assistenza ai figli disabili. Al termine della audizione il presidente della seconda Commissione Gianfranco Chiacchieroni ha ringra-

ziato il direttore dell'Inps suo ospite per la preziosa collaborazione e la disponibilità "non nuova" a monitorare la situazione regionale, soprattutto in momenti così difficili per il mondo del lavoro e della previdenza.

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO - PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL DDL DELLA GIUNTA

Parere favorevole della Terza commissione sul disegno di legge della Giunta regionale "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", che prevede interventi strategici per consentire agli anziani di partecipare pienamente alla vita della collettività attraverso varie forme di impegno, la loro formazione ai fini dell'utilizzo della Rete informatica, la promozione del loro benessere.

Perugia, 13 settembre 2012 – La Terza Commissione di Palazzo Cesaroni ha espresso parere favorevole a maggioranza sul disegno di legge della Giunta regionale "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", che prevede interventi strategici per limitare gli effetti negativi sul sistema sociale ed economico, oltre che sul piano individuale e relazionale, affinché si possa invecchiare in buona salute, partecipare appieno alla vita della collettività, sentirsi più realizzati ed essere più autonomi nel quotidiano e più impegnati nella società. Si tratta di finalità in perfetto accordo con la proclamazione del 2012 quale "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale", e che trovano necessità di applicazione in una regione come l'Umbria, dove gli "over 65" sono aumentati dal 12 per cento del 1971 al 23,1 per cento del 2011, con un incremento dei "grandi vecchi", vale a dire degli "over 75" dal 4,4 all'11 per cento attuale: gli ottantenni sono più di centomila e in prevalenza sono donne (il 62 per cento del totale). Per realizzare gli obiettivi che si prefigge la legge, la Regione programma interventi negli ambiti della protezione e della promozione sociale, della formazione permanente, della cultura, del turismo, della prevenzione e del benessere, affinché l'anziano possa vivere da protagonista la longevità. Previste azioni formative per mettere gli anziani nella situazione di affrontare le criticità connesse alla modernità, come l'uso della Rete informatica, attraverso percorsi formativi volti a ridurre il divario nell'accesso reale alle tecnologie e la disparità nell'acquisizione di risorse e conoscenze. Il contributo delle persone anziane alla società viene valorizzato attraverso il loro impegno civile nell'associazionismo, nel volontariato o in ruoli di cittadinanza attiva. Nel prestare attenzione al benessere della persona anziana viene sostenuta la diffusione di corretti stili di vita e l'educazione motoria e fisica. I Comuni stabiliranno i criteri di



affidamento di terreni pubblici, gli orti sociali, nei quali svolgere le attività di giardinaggio, orticoltura e, in generale, la cura dell'ambiente naturale. Saranno sostenute le attività ricreative e culturali attraverso forme di facilitazioni per l'accesso a cinema, teatro, mostre e musei, alle quali provvederanno Comuni e Terzo settore. La norma finanziaria del provvedimento autorizza la spesa di 250mila euro dagli interventi socio-assistenziali del Bilancio di previsione 2012. Su indicazione dei membri della Commissione presieduta da Massimo Buconi è stata introdotta nel testo la clausola valutativa, ulteriore articolo di legge che obbliga l'Esecutivo regionale a riferire periodicamente in Aula sull'utilizzo delle risorse, sull'efficacia della legge e sugli effetti verso i destinatari del provvedimento.

PROGETTO 'DOPO DI NOI' A GUBBIO: "AUTORIZZATI DEFINITIVAMENTE SEI POSTI DI RESIDENZIALITÀ INTEGRATA NELL'ASTENOTROFIO MOSCA"- SODDISFAZIONE DI SMACCHI (PD) "PER UN SERVIZIO FONDAMENTALE ATTESO DA 9 ANNI"

Perugia, 14 settembre 2012 – Dopo mesi di incertezze a Gubbio è stata trovata una soluzione definitiva che consentirà l'avvio delle attività del progetto denominato 'Dopo di noi', ormai fermo dal 2003, che consentirà di dare assistenza a soggetti con handicap grave rimasti orfani. Lo rende noto il consigliere regionale Andrea Smacchi spiegando che nei giorni scorsi, il direttore generale della Asl 1, dottor Andrea Casciari, ha firmato l'autorizzazione definitiva per l'affidamento di 6 posti di residenzialità integrata all'interno dell'Astenotrofio Mosca di Gubbio, come atto conclusivo di una vicenda che per nove anni ha visti impegnati oltre alla Asl, il Comune di Gubbio e la Regione. Smacchi chiarisce che ora "potranno essere spese le risorse a disposizione, circa 75mila euro, per l'allestimento di tutte le strutture necessarie a dare una risposta di qualità alle esigenze dei soggetti più svantaggiati e bisognosi. Si tratta di un progetto che trova il suo compimento in un contesto generale che vede crescere in maniera esponenziale la domanda di assistenza, soprattutto a favore di disabili gravi, soggetti troppo spesso dimenticati anche dalla politica. Dopo aver espresso tutta la propria soddisfazione per il buon esito di una vicenda che il consigliere afferma di "aver seguito con molta attenzione", Smacchi si augura che "i lavori di adeguamento necessari a rendere operativo il progetto 'Dopo di noi' vengano conclusi nel più breve tempo possibile, nell'interesse degli utenti e dell'intera comunità regionale".

CONSIGLIO REGIONALE (1) /WELFARE: APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE CHE TUTELA LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTI-

VO

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza la legge contenente le "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", che prevede interventi strategici per limitare gli effetti negativi dell'invecchiamento sul sistema sociale ed economico, oltre che sul piano individuale e relazionale, affinché si possa invecchiare in buona salute, partecipando appieno alla vita della collettività, sentirsi più realizzati ed essere più autonomi nel quotidiano e più impegnati nella società.

Perugia, 18 settembre 2012 – Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con 17 voti a favore, 6 contrari e 3 astensioni, la legge contenente le "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", un provvedimento che, in linea con la proclamazione del 2012 quale "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale" e con le esigenze di una regione come l'Umbria, dove gli "over 65" sono aumentati dal 12 per cento del 1971 al 23,1 per cento del 2011 e che conta su oltre centomila ottantenni, si pone come obiettivo quello di "trasformare gli anziani in una concreta risorsa per la collettività, sostenendo e tutelando percorsi per la loro autonomia e per il loro benessere – come ha spiegato il relatore di maggioranza Fausto Galanello (PD) – e tramandando le loro conoscenze alle giovani generazioni". La legge prevede interventi strategici per limitare gli effetti negativi dell'invecchiamento sul sistema sociale ed economico, oltre che sul piano individuale e relazionale, affinché si possa invecchiare in buona salute, partecipando appieno alla vita della collettività, sentirsi più realizzati ed essere più autonomi nel quotidiano e più impegnati nella società, attraverso il volontariato e l'impegno civile in servizi utili alla collettività, ma anche attraverso la cura dell'ambiente con la gestione di terreni comunali, la cura della salute con l'insistenza sui protocolli sanitari che suggeriscono corretti stili di vita, le attività ricreative e culturali e la riduzione del "divario digitale" con le generazioni più giovani, permettendo l'accesso degli anziani agli strumenti tecnologici attraverso specifici processi formativi da realizzare in collaborazione con enti locali e terzo settore. Le risorse a disposizione ammontano, per l'anno corrente, a 250mila euro, provenienti dagli interventi socio-assistenziali del bilancio regionale. Dal 2013 con determinazione annuale. Fiammetta Modena (Pdl), relatrice d'opposizione in Aula, ha motivato la contrarietà del centrodestra al provvedimento con due perplessità: la prima sul percorso dei 250mila euro, "destinati nei fatti – secondo Modena – a specifiche associazioni, quasi fosse una legge fatta 'a vestito' per supportare alcune di esse". La seconda riguarda la filosofia della legge: "Non è detto che l'anziano, per sentirsi ancora utile, debba essere impiegato esclusivamente nell'impegno civile – ha spiegato la



portavoce del Pdl – ma si dovrebbe puntare di più sull'aspetto ludico, anche perché è dimostrato che invecchiando la testa si allena studiando e facendo viaggi. Avremmo puntato di più su questo". Prima del voto finale, la presidente dell'Esecutivo regionale, Catuscia Marini, ha sottolineato che la legge in questione "non dà una risposta omnicomprensiva, ma altre mansioni sono ricomprese nel Piano sociale della Regione e, per quanto attiene al benessere degli anziani, sul Piano sanitario. Inoltre – ha aggiunto – sul provvedimento c'è stata ampia partecipazione e condivisione da parte delle associazioni no profit e di altre iniziative autonome per l'invecchiamento attivo. Quindi nessun dirigismo regionale – ha evidenziato – ma una gestione delle risorse con enti locali e associazioni per gestire al meglio le specificità dei territori con un autentico spirito di sussidiarietà. E' una legge che va oltre l'impegno civile – ha aggiunto – perché disciplina l'apprendimento delle nuove tecnologie da parte degli anziani ed il superamento del divario digitale con le giovani generazioni, consentendo l'accesso a servizi fondamentali. Una risposta non esaustiva – ha concluso – ma di qualità della Regione Umbria su una delle grandi questioni del nostro tempo, l'allungamento della vita ed il permanere più a lungo in buone condizioni fisiche, che giunge nell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale".

SCHEDA - Per realizzare gli obiettivi che si prefigge la legge, la Regione programma interventi negli ambiti della protezione e della promozione sociale, della formazione permanente, della cultura, del turismo, della prevenzione e del benessere, affinché l'anziano possa vivere da protagonista la longevità. Previste azioni formative per mettere gli anziani nella situazione di affrontare le criticità connesse alla modernità, come l'uso della Rete informatica, attraverso percorsi formativi volti a ridurre il divario nell'accesso reale alle tecnologie e la disparità nell'acquisizione di risorse e conoscenze. Il contributo delle persone anziane alla società viene valorizzato attraverso il loro impegno civile nell'associazionismo, nel volontariato o in ruoli di cittadinanza attiva. Nel prestare attenzione al benessere della persona anziana viene sostenuta la diffusione di corretti stili di vita e l'educazione motoria e fisica. I Comuni stabiliranno i criteri di affidamento di terreni pubblici, gli orti sociali, nei quali svolgere le attività di giardinaggio, orticoltura e, in generale, la cura dell'ambiente naturale. Saranno sostenute le attività ricreative e culturali attraverso forme di facilitazioni per l'accesso a cinema, teatro, mostre e musei, alle quali provvederanno Comuni e Terzo settore. La norma finanziaria del provvedimento autorizza la spesa di 250mila euro dagli interventi socio-assistenziali del Bilancio di previsione 2012. Introdotta nel testo anche la clausola valutativa, ulteriore articolo di legge che obbliga l'Esecutivo regionale a riferire periodicamente in Aula sull'utilizzo delle risorse, sull'efficacia della legge e sugli effetti verso i destinatari del provvedimento.

LOTTA ALLA DROGA: "BENE L'ISTITUZIONE DI UNA GIORNATA REGIONALE, SOLLECITANDO UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO DELLA GIUNTA" - IL PARERE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE ANTIDROGA SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI ROSI (PDL)

Perugia, 20 settembre 2012 – Condivisione unanime per la "istituzione della Giornata regionale per la lotta alla droga" a condizione però che venga coinvolta maggiormente nell'iniziativa la Giunta regionale che ha ruoli specifici in fatto di prevenzione e contrasto del fenomeno, oltre che del recupero dei soggetti tossicodipendenti". È il parere che la Commissione consiliare di inchiesta sulle 'Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati', presieduta da Luca Barberini, ha espresso stamani sulla proposta di legge di cui prima firmataria è il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi ("Istituzione della Giornata regionale per la lotta alla droga" come strumento promozionale per sensibilizzare il mondo giovanile e le istituzioni nei confronti del fenomeno delle morti per overdose") e che è attualmente in discussione in Terza Commissione. Tutti i commissari presenti alla riunione (Barberini (Pd), Rosi (Pdl), Stufara (Prc-Fds) e Zaffini (Fare Italia) hanno concordato sul fatto che la 'Giornata' può però soltanto rappresentare un primo passo, propedeutico ad altre iniziative istituzionali, legate soprattutto a specifiche politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno. Nel corso della riunione sono state anche programmate nuove audizioni con associazioni e soggetti operanti nel contrasto al fenomeno della tossicodipendenza. Verranno quindi invitati a Palazzo Cesaroni per il prossimo 11 ottobre, le associazioni di volontariato, gli operatori di strada, le comunità terapeutiche. Verranno anche concordati incontri con il Tribunale di sorveglianza, i direttori degli Istituti penitenziari umbri, il Tribunale dei minori e l'Ussm (Ufficio servizi sociali per i minorenni).



SPORT: NUOVE NORME A TUTELA DELLA SALUTE DI CHI FA SPORT, SOPRATTUTTO A LIVELLO AMATORIALE – PRESENTATA IN CONFERENZA STAMPA LA PROPOSTA DI LEGGE DI BARBERINI E SMACCHI (PD)

Tutela la salute di chi fa sport, non solo a livello agonistico ma soprattutto a livello amatoriale, la proposta di legge che i due consiglieri del Partito democratico, Luca Barberini e Andrea Smacchi, hanno presentato stamani, a Palazzo Cesaroni, nel corso di una conferenza stampa. L'obiettivo è quello di avere un medico presente in ogni campo dove si pratica sport, di far conseguire a tutti, non solo agli atleti agonisti, un'idonea certificazione sanitaria ed il contrasto al dilagare del doping anche fra i dilettanti sia attraverso un "passaporto biologico dello sportivo" inerente l'andamento dei valori ematici che con l'istituzione di iniziative dedicate, come la "Giornata per la salute nello sport", allo scopo di diffondere i principi fondamentali dello sport, come la lealtà, il rispetto ed il benessere della persona". Le risorse finanziarie saranno reperite dal bilancio regionale ma anche dai privati, attraverso varie forme di sponsorizzazione.

Perugia, 27 settembre 2012 – Presentata, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta stamani a Palazzo Cesaroni, la proposta di legge dei consiglieri Luca Barberini e Andrea Smacchi (PD) "Norme per la tutela della salute degli sportivi". Il provvedimento introduce nuove norme per favorire la sicurezza di quanti praticano sport non solo a livello agonistico ma soprattutto a livello amatoriale, e per diffondere fra i giovani pratiche sportive "più sane, pulite e consapevoli", visto che il fenomeno del doping va diffondendosi anche nel livello dilettantistico della pratica sportiva. I due consiglieri propongono al riguardo un "passaporto biologico dello sportivo", per controllare i valori ematici degli atleti sia in gara che in allenamento che durante i periodi di riposo onde ricostruire un profilo dell'atleta ed evitare situazioni di doping e l'istituzione di una "Giornata per la salute nello sport", allo scopo di diffondere i principi fondamentali dello sport, come la lealtà, il rispetto ed il benessere della persona". "Tutte le società – ha spiegato Barberini - dovranno dotarsi di apparecchiature mediche idonee al pronto intervento e saranno potenziati gli accertamenti diagnostici per il rilascio delle certificazioni di idoneità anche per chi pratica attività sportive non agonistiche. Le risorse finanziarie per realizzare tutto ciò saranno reperite sia dai fondi per lo sport del Bilancio regionale che attraverso l'intervento dei privati: la legge favorisce i contratti di sponsorizzazione per attrarre contributi in favore di interventi a sostegno della salute degli sportivi e delle società sportive minori, che spesso operano in condizioni di precarietà, ma forniscono importanti risposte educative alla comunità regionale". "Sono arbitro di calcio dal 1988 – ha detto Smacchi – e so

bene che in molti campi, specialmente in quelli dove non giocano squadre di professionisti, la presenza del medico è tutt'altro che assicurata. Allo stesso modo non possiamo non rilevare che chi fa sport a livello dilettantistico entra in palestra con un certificato che, a volte, viene rilasciato non a seguito di una visita medica ma dopo una semplice telefonata al medico di base. La nostra proposta vuole colmare i vuoti che ancora espongono gli sportivi, soprattutto a livello amatoriale, a dei rischi per la propria salute". Nella stesura della proposta di legge, che adesso inizierà il suo iter in commissione, i due consiglieri regionali segnalano anche la necessità di un censimento degli atleti agonisti e la predisposizione di un registro delle patologie incidenti sulle attività sportive, oltre che un elenco degli specialisti in medicina dello sport. "E' plausibile – hanno affermato i due consiglieri - che in una regione con 900mila abitanti almeno 500mila facciano sport, comprendendo nel numero anche le corsette a piedi e la ginnastica in palestra, ma è impossibile trovare dati certi; non c'è un'anagrafe né per gli atleti agonisti né, tanto meno, per chi pratica sport a livello amatoriale. Si conoscono solo i numeri delle società affiliate al Coni: sono 1441, di cui 373 calcistiche, con 1785 squadre. Quello che manca è una fotografia della situazione di coloro che fanno sport e di quali fasce di età sono da tutelare". "Riteniamo che, – hanno concluso – anche in un momento di crisi e di diminuzione delle risorse, basti pensare al dimezzamento dagli 800mila euro del 2011 per l'impiantistica sportiva sulla base della vecchia legge (la 23 del 1998, ndr.) ai 400mila attuali, sia comunque una priorità, per un ente pubblico, la tutela della salute dei cittadini. Per questo non abbiamo previsto limiti al reperimento delle risorse, anche dai privati. Una quota arriverà anche dal recupero delle risorse dopo il taglio dei consiglieri regionali e del numero degli assessori fin dalla prossima legislatura, dove ci saranno 20 consiglieri anziché 30 e 5 assessori anziché 8: il tutto ammonta a 1 milione di euro". FOTO ACS PER LE REDAZIONI: <http://goo.gl/9NOD1>



FCU – TRENI MINUETTO: “DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE SOTTO LALENTE DELLA MAGISTRATURA CONTABILE” - LIGNANI MARCHESANI (PDL) RICORDA UNA SUA INTERROGAZIONE “MINIMIZZATA” DALLA REGIONE

Perugia, 3 settembre 2012 – Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani sostiene che le indagini della Corte dei Conti sulla delibera di Giunta regionale numero 474 del 19 marzo 2010, concernente l'utilizzazione dei treni elettrici Minuetto sulla Ferrovia centrale umbra, riportano in auge le critiche che lui stesso aveva esposto, già nel 2010, in una interrogazione (“a cui era stata data una sommaria risposta”) dove chiedeva conto dell'utilizzo dei quattro treni, “non chiarito nei documenti ufficiali della Regione”, e sulla “inappropriata contabilizzazione in anticipo dell'ammortamento delle vecchie carrozze diesel ristrutturata”. Lignani ricorda come, nel suo atto ispettivo del 3 giugno 2010, “si rimarcava l'irritualità di un atto così importante compiuto a dieci giorni dalle elezioni del rinnovo del Governo regionale e soprattutto si esprimevano dubbi sull'atto di conferimento del materiale rotabile che superava in valore la quota del 20,3 per cento che la Regione ha di capitale societario nell'azienda unica. Il valore delle motrici diesel era stato infatti stimato, già al ribasso, in 16 milioni 69mila euro mentre il 20,3 per cento del capitale societario corrisponde alla cifra di 10 milioni 962mila euro. Si era compiuto una sorta di ammortamento preventivo del valore delle motrici che lasciava molti interrogativi proprio di natura contabile, su cui l'assessore Rometti glissò nella risposta”. “Ora i nodi stanno venendo al pettine – continua Lignani - ed è dimostrata la fondatezza dell'interrogazione di due anni fa. Inoltre, la contingenza attuale è diretta figlia, almeno nel ramo aziendale del ferro, delle scelte di allora, che intendevano ridimensionare il ruolo della Fcu. I treni Minuetto, costati oltre venti milioni di euro sono rimasti di proprietà regionale, determinandone un antieconomico sottoutilizzo. La Regione infatti non intende provvedere alle spese di manutenzione ed utilizza le quattro moderne motrici elettriche solo in poche corse della tratta nord. Un Minuetto poi già in evidente fase di cannibalizzazione, in quanto destinato a coprire con propri pezzi la manutenzione altrui e che staziona fisso alle officine di Umbertide. Si sta, in sostanza, assistendo alla destrutturazione della ferrovia regionale – conclude Lignani - con uno stato comatoso che non può non preoccupare, con il serio conseguente rischio che gli utenti del ferro, prevalentemente fasce deboli della società, siano chiamati in futuro a maggiori sacrifici con meno servizi erogati”.

VIABILITA': “UN PERCORSO ALTERNATIVO PER GLI AUTOCARRI DIRETTI ALLA DISCARICA DI BORGOGIGLIONE PER GARANTIRE MAGGIORE SICUREZZA NEI CENTRI ABITA-

TI DI COLLE UMBERTO E MANTIGNANA” - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) chiede alla Giunta chiarimenti sulla viabilità degli autocarri diretti verso la discarica di Borgo Giglione, che attraversano i centri abitati di Colle Umberto e Mantignana, e su un eventuale percorso alternativo.

Perugia, 6 settembre 2012 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha presentato un'interrogazione alla Giunta con la quale chiede chiarimenti sulla viabilità degli autocarri diretti verso la discarica di Borgo Giglione, nel Comune di Magione, e su un eventuale percorso alternativo al passaggio dei mezzi attraverso i centri abitati di Colle Umberto e Mantignana. Monni vuole sapere se l'Esecutivo regionale intende procedere con la realizzazione di una bretella in sostituzione del percorso Sant'Antonio-Belvenuto e soprattutto del tratto che attraversa il centro della frazione di Mantignana. “L'area impiantistica di Borgo Giglione nel Comune di Magione – si legge nell'atto ispettivo del consigliere - è costituita dalla discarica per rifiuti non pericolosi e dagli impianti a servizio della stessa, quali il trattamento del percolato e il recupero del biogas. La titolarità dell'impianto è del Comune di Magione, mentre la gestione è affidata alla società 'Gest', concessionaria del Servizio di igiene urbana dell'intero territorio dell'Ati numero 2, società di cui è socia, tra le altre, anche l'azienda Gesenu. Inizialmente – ricorda Monni - gli autocarri diretti in discarica dovevano passare per la frazione di Colle Umberto percorrendo la strada denominata Sant'Antonio Belvenuto, limitrofa al complesso monumentale 'Villa Colle del Cardinale', un transito poi vietato con determinazione dirigenziale n. 9653 del 20/12/2011. In seguito a tale divieto, gli autocarri raggiungono la discarica attraversando una parte del centro abitato di Mantignana, affrontando strettoie che non lasciano spazio nella carreggiata per chi proviene dalla direzione opposta, a causa della presenza di case a ridosso della strada, con evidenti pericoli. In aggiunta a tutto questo – prosegue il consigliere di centrodestra - sembrerebbe che il transito degli autocarri avvenga a velocità elevate, senza orari prestabiliti e con l'ulteriore disagio del cattivo odore per le vie del paese”. “Infine – aggiunge - il Comune di Magione, quale titolare della discarica di Borgo Giglione, ha avuto un mancato introito di 570mila euro, seppure messi a bilancio, che sono dovuti dalla società Gest per il conferimento nella discarica di 169mila tonnellate di rifiuti”.

UMBRIA MOBILITA': “EMERGA TUTTA LA VERITÀ SULLA VICENDA” - BRUTTI (IDV) RIVOLGE UNA SERIE DI DOMANDE AL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE



ALLA VIGILIA DELLE AUDIZIONI DEI SOGGETTI AZIENDALI E ISTITUZIONALI

Perugia, 10 settembre 2012 - Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv), alla vigilia della riunione della seconda Commissione sulla vicenda Umbria Mobilità, convocata secondo lui "con un certo ritardo", pone alcune domande al presidente Gianfranco Chiacchieroni. "Perché - chiede Brutti - si è tanto esitato a convocare in Seconda commissione l'audizione della Giunta sul caso Umbria Mobilità, richiesta da tutti i gruppi consiliari? Come si è accumulata la perdita che ha costretto alla ricapitalizzazione? E' una perdita economica o un buco finanziario? E in questo caso - aggiunge l'esponente dell'Idv - come si è arrivati a un indebitamento tanto superiore allo stesso patrimonio aziendale? Roma tpl perde o guadagna? Si parla di un ulteriore ampio impegno di Umbria Mobilità in Roma tpl: giochiamo al raddoppio come alla roulette?". Brutti vuol sapere inoltre "chi rappresenta Umbria mobilità in Roma tpl, e come mai mentre il denaro sfuggiva dal buco nessuno si è accorto di niente. Ed ora lasciamo tutti al loro posto nonostante si siano comportati come le tre scimmiette, non vedo, non sento, non parlo?". Per l'esponente dell'Italia dei valori, infine, non deve esserci "nessuna reticenza su questa discutibilissima vicenda che vede coinvolte ingenti risorse pubbliche e non garantisce una lettura chiara sui provvedimenti da adottare nel prossimo futuro".

STRADA E45: "I CITTADINI CHIEDONO UN'ARTERIA DIGNITOSA E RICEVONO IN CAMBIO SOLO FUMO NEGLI OCCHI" - DOTTORINI (IDV) "PROGETTO TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA INSOSTENIBILE SUL PIANO AMBIENTALE ED ECONOMICO"

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, interviene sulle "indiscrezioni" circa "l'imminente decisione del Governo nazionale per la trasformazione in autostrada dell'arteria E45". Dottorini parla di progetto "sconcertante" e "insostenibile" sia dal punto di vista ambientale che economico, e sostiene la necessità che si intervenga "subito con un piano di manutenzione e messa in sicurezza secondo gli standard europei, o per un grande piano di adeguamento della viabilità e di recupero delle periferie delle nostre città, in grado anche di dare impulso all'economia regionale".

Perugia, 12 settembre 2012 - "È l'ennesima scelta di un governo specializzato nel penalizzare le idee innovative e nel gettare fumo negli occhi ai tanti cittadini che attendono la ripresa economica e ricevono in cambio solo interventi a favore delle grandi lobby". Oliviero Dottorini, capogruppo regionale Idv, così commenta le "indiscrezioni" che darebbero per imminente la decisione definitiva per la trasformazione in autostrada

delle E45. "Tutti sanno - spiega Dottorini - che in Italia quando non si sa più che pesci pigliare, si mette in cantiere una grande opera. È il caso della E45 autostrada, chimera che ormai da decenni riempie le cronache della nostra regione, ma che al massimo servirà a sperperare qualche bel miliardo di euro. Le già gravi condizioni in cui versa questa importante arteria stradale rischiano di peggiorare ancora, qualora si insistesse sulla via della trasformazione in autostrada a pedaggio. Occorre invece agire subito - sostiene l'esponente dell'Idv - per predisporre un piano per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria di una strada che è volutamente lasciata nel degrado più assoluto. Per questo desta sconcerto la scelta di un governo che giunge a concepire di gettare al vento miliardi di euro per un progetto di trasformazione in autostrada chiaramente insostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico, particolarmente inutile e dannoso per una regione come l'Umbria". Secondo Dottorini si tratta di miliardi che potrebbero essere investiti "per un piano di manutenzione e messa in sicurezza secondo gli standard europei o per un grande piano di adeguamento della viabilità e di recupero delle periferie delle nostre città, in grado anche di dare impulso all'economia regionale. Credo sia legittimo, dopo anni di promesse e finte assicurazioni, sentirsi presi in giro da un governo che continua a promettere autostrade e lascia sul campo solo le macerie di un'arteria che fa vergogna". "È bene ricordare - prosegue il capogruppo regionale dell'Idv - che nei progetti originari l'Anas prevedeva costi di realizzazione pari a 12 miliardi di euro per un cantiere che avrebbe dovuto rimanere aperto oltre venti anni e vedere raddoppiato il traffico di mezzi pesanti nella nostra regione. Una scelta miope, senza effetti sull'economia regionale, se non penalizzanti, soprattutto per le piccole e medie aziende e per l'imprenditoria innovativa. Chi crede nella green economy o sulla necessità di riconversione della nostra economia - conclude - dovrà aspettare ancora, magari fino all'avvento di un nuovo governo che sappia dotarsi di una visione aperta e innovativa dello sviluppo".

UMBRIA MOBILITÀ: "SITUAZIONE CRITICA PER I MANCATI PAGAMENTI DEL COMUNE DI ROMA, MA L'AZIENDA È FORTE E SANA" - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE CON ASSESSORE, PRESIDENTE E CDA, PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE

Della crisi finanziaria che sta interessando attualmente Umbria Tpl-Mobilità, si è parlato approfonditamente stamani in Seconda Commissione dove il presidente Chiacchieroni ha invitato l'assessore regionale ai Trasporti, Rometti, il presidente della società Moriconi insieme all'intero Cda ed il presidente del Collegio sindacale Chifari. Dai vari interventi è emerso, sostanzialmente, che la situazione di Umbria Mobilità è



precipitata a causa dell'interruzione dei pagamenti da parte del Comune di Roma a 'Roma Tpl' che a sua volta deve al socio umbro circa 50 milioni di euro per l'attività svolta nella capitale (5 milioni di chilometri e per servizi gestionali dell'attività). E se per Barberini (PD) "è necessario prevedere una nuova impostazione della politica industriale della Società poiché è emerso con chiarezza un deficit economico strutturale", per Nevi (PdL) "nel momento della fusione e della creazione di Umbria mobilità c'è stata una sottovalutazione dei rischi connessi a certe operazioni, come quella romana".

Perugia, 12 settembre 2012 – "La sofferenza finanziaria di Umbria Mobilità è dovuta soprattutto ai mancati pagamenti del versante romano. La Regione sta cercando le giuste risposte per far fronte alle criticità attuali per poi, a medio termine, cercare di trovare le giuste soluzioni per ricreare le migliori prospettive per l'azienda: aumento di capitale già deliberato dai soci, una serie di misure di risanamento sulle quali la Giunta regionale si sta impegnando all'interno di un quadro che deve essere chiaro per tutti". Così l'assessore regionale ai Trasporti Silvano Rometti stamani in Seconda Commissione dove si sono svolte numerose audizioni utili ad approfondire la situazione economico-finanziaria di Umbria Tpl – Mobilità. Segnali chiari e di sostanziale ottimismo sono arrivati dal presidente della società, Giovanni Moriconi (presenti alla riunione anche tutti gli altri membri del Cda) che ha tenuto a ribadire che Umbria Mobilità è una realtà "sana e forte" e la situazione in cui versa attualmente non è data da debiti, ma da crediti non riscossi. Moriconi ha ricordato che Umbria Mobilità, della quale la Regione Umbria detiene il 20 per cento, è attiva da meno di due anni (dal 1 dicembre 2010) e "a livello nazionale è tra le meglio collocate ed è una realtà con tutti parametri a posto. A fine 2013 Umbria Mobilità consegnerà, pur garantendo la stessa qualità del servizio, economie di circa 14 milioni di euro, dati soprattutto dalla riduzione (pensionamenti) di 100 unità della forza lavoro. La crisi attuale – ha spiegato – è finanziaria e non economica e dovuta a diversi fattori, molti dei quali riferiti a situazioni non individuate in sede di pre-fusione delle aziende, ma anche e soprattutto da perdite prodotte dai servizi gomma e ferro (Umbria) che dal 2010 alla fine del 2012 saranno di circa 23/24 milioni di euro". Sulla questione di più stretta attualità e cioè sulla situazione legata alla questione romana, Moriconi ha ricordato che Umbria Tpl – Mobilità è socio al 33 per cento di Roma Tpl (formata da altre due aziende) e che nel 2010 è stata vinta una gara, per servizi, da 800 milioni di euro per 8 anni. Le situazioni venutesi a creare erano imprevedibili. Attualmente Umbria Mobilità vanta crediti da Roma Tpl, per l'attività svolta nella capitale (5 milioni di chilometri e per servizi gestionali dell'attività), per circa 50 milioni di euro. È chiaro che pretendiamo di essere

trattati da Roma Tpl come le altre due aziende e che stiamo operando per cercare di incamerare le somme dovute nel più breve tempo possibile. Al contempo stiamo decidendo se garantire o meno a Roma Tpl i servizi che siamo chiamati a svolgere". In una sintesi estrema, tuttavia, come è stato evidenziato anche nel corso dell'audizione con Rometti, la così detta 'situazione romana' "guadagna, ma non paga. Quella umbra paga, ma guadagna poco". Dall'audizione di Moriconi è emerso che il fabbisogno finanziario a dicembre 2012 è di 25 milioni di euro. Auspicando lo sblocco della questione capitolina, Moriconi ha spiegato tuttavia che "dal prossimo 1 gennaio 2013 ogni servizio svolto dovrà essere fatto in equilibrio finanziario e non in perdita, anzi, possibilmente con un margine di impresa che permetta di rientrare dei debiti". L'aumento di capitale da 25 milioni di euro deciso dai soci, al quale potranno partecipare anche soggetti privati, permetterà all'azienda di avere maggiori affidamenti. L'assessore Rometti, nel suo intervento iniziale, dopo aver sottolineato come il settore dei trasporti abbia subito i maggiori tagli da parte del Governo centrale, ha ricordato che per permettere il pagamento degli stipendi ai dipendenti e dei fornitori di Umbria Mobilità, la Regione e la Provincia di Perugia hanno garantito, rispettivamente, una anticipazione di 3,7 milioni e di 3,8 milioni di euro. "La Giunta regionale – ha fatto anche sapere l'assessore -, a breve termine predisporrà un percorso di riorganizzazione complessiva del trasporto che troverà soluzione nel nuovo Piano regionale dei trasporti, per il quale è prevista la predisposizione entro l'anno. L'auspicio – ha detto – è che sempre entro il prossimo mese di dicembre possa essere approvato in modo definitivo dal Consiglio regionale". Il presidente del Collegio sindacale di Umbria Tpl – Mobilità, Paolo Chifari ha rimarcato e ribadito come l'attuale situazione dell'Azienda sia dovuta al mancato incasso da parte di Roma Tpl e dai maggiori costi complessivi per lo svolgimento dei servizi", ha detto quindi di attendere il nuovo piano finanziario con cui l'azienda dovrà dimostrare come produrre utili, necessari per sanare le perdite". Chifari ha anche fatto sapere che la presidente della Giunta regionale Catuscia Marini gli ha chiesto di "verificare incassi e pagamenti relativi alla Società Roma Tpl" e che "l'Azienda romana (di cui Umbria Tpl – Mobilità detiene il 33 per cento) si è dichiarata estremamente collaborativa". Luca Barberini (PD), dopo aver rimarcato che i problemi di Umbria Mobilità "non possono essere completamente riconducibili alla questione romana", ha detto che dalle audizioni "emerge un quadro di difficoltà generale per il trasporto, derivante soprattutto dai sostanziosi tagli nazionali, che si riverberano naturalmente anche su Umbria Mobilità. È necessario prevedere una nuova impostazione della politica industriale della società poiché è emerso con chiarezza un deficit economico che è strutturale, per il quale è necessario prevedere azioni di razionalizzazione come pure delle stesse tariffe. Sostan-



zialmente serve una rivisitazione a tutto tondo della società da parte di tutti i soggetti interessati, tecnici e politici". Raffaele Nevi (PdL), ha sottolineato la "preoccupazione che deriva anche da quanto detto dai vertici di Umbria Mobilità. La società è all'interno di una crisi non ancora risolta e sta navigando a vista. Nel momento della fusione e della sua creazione c'è stata sicuramente una sottovalutazione dei rischi connessi a certe operazioni, come quella romana. Forse è mancata anche una valutazione dei rischi da parte della Regione e dagli stessi soci. La situazione attuale, particolarmente critica, va monitorata costantemente". Numerose le osservazioni da parte dei consiglieri regionali presenti in Commissione. Massimo Monni (PdL) ha chiesto in modo dettagliato il quadro completo delle sofferenze finanziarie. Per Massimo Mantovani (PdL) si è arrivati all'Azienda unica dei trasporti "con oltre 15 anni di ritardo buttando al vento la messa a regime delle risorse", ed ha rimarcato un "problema di carattere strategico della mobilità umbra. Bisogna investire di più sull'aeroporto e meno sul ferro – ha detto rivolgendosi a Rometti – perché oggi rappresenta la principale infrastruttura umbra che sta agendo positivamente sullo sviluppo della nostra economia". Paolo Brutti (IdV), unitamente agli altri commissari, ha chiesto di avere informazioni più frequenti e dettagliate sulla situazione dell'Azienda. Se i servizi svolti nella capitale creano problematicità oggettive, vanno razionalmente ridotti". Per Rocco Valentino (PdL) "è stata concepita male la gestione di Umbria Mobilità. Vanno ricercate le responsabilità politiche rispetto alla cattiva gestione dell'azienda. È necessario razionalizzare il trasporto ferro – gomma". Alfredo De Sio (PdL) ha sottolineato l'importanza di "salvaguardare prioritariamente e soprattutto le esigenze dei cittadini umbri. Umbria mobilità – ha aggiunto – è nata in un equilibrio precario che va stabilizzato in modo razionale e magari prevedendo minori rischi di impresa".

UMBRIA MOBILITÀ, OVVERO COME SOVERTIRE IL CONCETTO DI TRASPORTO PUBBLICO" - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE IN II COMMISSIONE

Perugia, 12 settembre 2012 - "Due vasi comunicanti, uno pieno di virtù e l'altro di nequizie. Questa l'immagine allegorica delle attività di Umbria Mobilità. Solo che per gli uni (l'assessore Rometti) la virtù è in Umbria e per gli altri (il Consiglio d'amministrazione di Umbria Mobilità) è a Roma, che in questi anni ha sanato le perdite del sistema umbro. Chi dice la verità? Non si è appurato nell'audizione odierna in II Commissione regionale (<http://goo.gl/ydWZn>). Tra i due vasi, chi sarà quello di coccio?". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori e membro della II Commissione, "ricostruisce la complessa vicenda dell'azienda di trasporto, di recente balzata alle cronache per i buchi di bilancio".

"Umbria Mobilità - rammenta Brutti - ha accumulato dalla sua nascita 25 milioni di euro di deficit nel conto economico. Dicono gli amministratori che questo era noto e implicito già nella costituzione di Umbria Mobilità, visto che si fondeva un'azienda solida con tre aziende dai conti precari. Il risultato, oggi, è di avere azzoppato anche il cavallo da corsa dell'Apm. Si è appurato, peraltro, che Apm da sola avrebbe potuto reggere al gravame finanziario generato dai ritardi di pagamento romani, ma che la somma del deficit strutturale più quello straordinario delle attività su Roma ha aumentato l'esposizione finanziaria di Umbria Mobilità fino alla chiusura delle linee di credito da parte delle banche. La ricapitalizzazione della società – prosegue il consigliere regionale - ha quindi uno scopo finanziario e non è a fronte di investimenti e innovazioni. Serve poi per far durare la cassa di Umbria Mobilità fino alla fine dell'anno, in attesa di qualche buone notizie dal fronte romano, altrimenti seguiranno riduzioni dei servizi e aumento delle tariffe". L'esponente dell'Italia dei Valori evidenzia infine che l'assessore Rometti, "sentito prima dell'azienda, non è sembrato molto consapevole di questo stato di cose. Per lui Umbria Mobilità era in pareggio quando è nata e oggi soffre solo di un limitatissimo deficit. Tutta la colpa, dunque, dell'avventura romana e delle previsioni troppo rosee fatte al momento delle gare romane. Chi dice la verità? L'audizione di oggi non lo ha potuto appurare. Tutti convengono, invece, sulla necessità di una privatizzazione di Umbria Mobilità, con un aumento del capitale richiesto. Bella fine per un'azienda che ha fatto del 'tutto pubblico' la ragione stessa della sua nascita".

"UNA SITUAZIONE PREOCCUPANTE CHE RICHIEDE LA MASSIMA ATTENZIONE ED UN'INDAGINE APPROFONDATA" - DE SIO (PDL) SULL'AUDIZIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI E I VERTICI DI UMBRIA MOBILITÀ

Perugia, 12 settembre 2012 - "Una situazione preoccupante che richiede la massima attenzione ed un'indagine approfondita per studiare tutte le misure idonee atte a risanare e mettere in sicurezza il percorso societario di Umbria Mobilità". Questo il commento del consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) al termine dell'audizione, svoltasi in Seconda Commissione, con l'assessore Silvano Rometti ed i vertici di Umbria Mobilità (<http://goo.gl/ydWZn>). Per De Sio "dire che la situazione è confusa sarebbe soltanto un eufemismo. Ciò che emerge con chiarezza, al di là di ogni benevola interpretazione, è quantomeno la superficialità con la quale Regione e società dei trasporti hanno gestito la fase di nascita del nuovo soggetto, con situazioni negative incancrenitesi nel tempo e con la predisposizione di piani economici e aziendali che oggi rischiano di creare una situazione di emergenza per il sistema di trasporto pubblico regionale. Le nostre preoccupazioni".



pazioni più volte espresse nell'iter verso la nascita del nuovo soggetto - ricorda l'esponente dell'opposizione - erano rivolte ad un principio di cautela che doveva ispirare la mission di Umbria Mobilità. Risultava evidente infatti, che il successo della creazione della società unica del trasporto regionale poteva rappresentare una nota positiva solo se questa era in grado di gestire la fase di start up tenendo conto delle risorse reali disponibili e soprattutto delle esigenze imprescindibili di natura sociale che attengono alla tipologia di servizio erogato, muovendosi sui versanti dell'allargamento dei propri orizzonti, ma mantenendo il necessario equilibrio tra esigenze del mercato e servizi minimi essenziali. Essere competitivi e proporsi anche fuori del territorio regionale - osserva De Sio - doveva essere ed è un'opportunità, ma non avrebbe dovuto mai mettere a rischio l'obiettivo principale, quello di garantire efficienza e sostenibilità economica del sistema umbro. La fusione delle tre società che hanno gestito il trasporto pubblico su gomma e la nascita del nuovo soggetto con la presenza di Fcu sono di per se una sfida difficile da affrontare considerando le diverse difficoltà economiche di gestione che si ereditano dai soggetti che componevano la holding". Secondo Alfredo De Sio "troppe incognite su operazioni di rischio hanno in breve tempo condotto ad una situazione grave, in cui i bilanci si reggono in virtù di tanti ipotetici 'se' ma con poche certezze. Quando i crediti vantati arrivano al punto di rappresentare l'unica possibilità per tenere in vita l'intero sistema, tutto ciò non può rappresentare una condizione accettabile per la comunità regionale. Il mercato ha le sue regole - conclude De Sio - e se da una parte può diventare comprensibile sapere come una concomitanza di fattori negativi possa portare ad emergenze quale l'attuale, dall'altro appare evidente come lo spirito che doveva animare le impostazioni e l'esercizio di attività da parte di Umbria Mobilità abbia travalicato i criteri della saggia e buona amministrazione, travolgendo il concetto di proporzionalità che deve essere sempre presente tra rischio di impresa e coerenza alle impostazioni di gestione di un servizio pubblico".

UMBRIA MOBILITA': "LA REGIONE PRENDA IN MANO LA SITUAZIONE E AFFIDI L'AZIENDA AD UN COMMISSARIO" - MONNI (PDL) SULL'AUDIZIONE DEL CDA IN COMMISSIONE: "NESSUNA CHIAREZZA SULLE PERDITE"

L'audizione dei membri del Consiglio d'amministrazione di Umbria Mobilità, svoltasi in Seconda Commissione, "non ha portato a nessuna chiarezza sull'ammontare delle perdite": lo sostiene il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), che chiede alla Regione di prendere in mano la situazione e nominare un commissario unico che traghetti l'azienda fuori dalla crisi.

Perugia, 14 settembre 2012 - "La situazione finanziaria di Umbria Mobilità è apparsa ancora più drammatica dopo l'audizione del Cda nella Seconda Commissione del Consiglio regionale. Appare evidente come l'azienda, gestita con presapochismo e superficialità, navighi a vista senza una minima chiarezza sulle cifre e sul preciso quadro delle sofferenze finanziarie e delle proprie attività". Lo dice il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni, che ha partecipato all'audizione dei rappresentanti di Umbria Mobilità nell'ultima seduta della Seconda commissione. "Nel momento in cui è stata fatta richiesta di informazioni maggiormente dettagliate sul 'buco di bilancio' e sull'ammontare delle attuali perdite - rileva Monni - la risposta evasiva dei dirigenti non ha portato alcuna chiarezza. È scontato come nemmeno il direttore generale e l'intero Cda siano realmente consapevoli dello stato dei fatti. Una cosa è certa: il forte indebitamento di Umbria Mobilità non è solo da imputare alla mancata riscossione di crediti da parte delle attività romane, ma anche ai debiti attualmente in essere con gli istituti bancari che hanno chiuso le linee di credito, causando così un vortice pericoloso per l'azienda che non riesce ad estinguere i debiti con i fornitori, innescando una reazione a catena fatale per tutta l'economia". "In questa fase delicata e transitoria - continua il consigliere di centrodestra - è necessario il massimo impegno da parte di tutte le istituzioni per salvare l'azienda del trasporto pubblico umbro, tutelando in primis i dipendenti, che sono quelli maggiormente esposti. Ma non si arriverà mai ad una degna conclusione della vicenda se prima non si azzera totalmente il Consiglio di amministrazione di Umbria Mobilità, nominando in questa fase un'unica figura professionale, un commissario che dovrà essere di gran lunga più autorevole e affidabile rispetto al recente passato. Basta con i trattamenti privilegiati dei dirigenti e direttori, stop con le consulenze di centinaia e migliaia di euro e basta con le attività fuori regione, inutili e costose. Basta con i proclami del direttore generale dell'azienda, Paolo Paduano, che vuol far passare Umbria Mobilità come un'azienda sana e forte". "Il cambiamento manageriale - conclude Monni - è imprescindibile, se si vuole veramente salvare l'azienda dal fallimento e salvaguardare centinaia di posti di lavoro per garantire una sostenibilità economica del sistema umbro. La Regione è ora che prenda in mano la situazione, non può più affidarsi a dirigenti che hanno portato un'azienda appena nata nel baratro".

QUESTION TIME (6), UMBRIA MOBILITÀ: "PREMI DI PRODUTTIVITÀ E FERIE NON GODUTE, RESCINDERE IL CONTRATTO CON IL MANAGER" - A MONNI (PDL) RISPONDE ROMETTI: "DECISIVI I 50 MILIONI NON PAGATI DA ROMA, A GIORNI RISPOSTE AD UNA NOSTRA VERIFICA APPROFONDATA"



Perugia, 18 settembre 2012 – Le note vicende di Umbria Mobilità spa sono state oggetto di una question time a Palazzo Cesaroni. Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni che ritiene responsabile dei problemi gestionale finanziari dell'azienda unica dei trasporti, "il direttore generale Paduano, in pensione dal 2002 e che continua a percepire oltre 200mila euro annui", ha chiesto alla Giunta se è vero che per lui sono previsti premi di produttività anche negli ultimi due anni e se trovano conferma i 200 giorni di ferie non ancora godute. Inoltre "da quello che è emerso in Commissione Umbria Mobilità è in difficoltà non solo per i 50 milioni dei mancati introiti da parte di Roma, ma l'ammontare delle sofferenze è molto più elevato: 160 milioni di euro di prestiti bancari breve e medio lungo termine; 30 milioni euro per pagare i fornitori; 20 milioni di euro di passività delle società quando è stata messa in piedi Umbria Mobilità". A Monni che ha proposto di "rescindere subito il contratto del manager in scadenza ad agosto, anche in ragione dell'abbondante periodo di ferie da fare, e di azzerare l'intero consiglio di amministrazione", ha risposto l'assessore Silvano Rometti. Per il responsabile dei trasporti regionali si tratta di una vicenda troppo complessa, difficile da trattare in tre minuti, soprattutto dopo la recente ed approfondita audizione in Seconda Commissione. Rometti ha assicurato che con l'avvio concreto della società unica di Umbria Mobilità, il manager non ha più percepito premi di produttività; precisando che ogni decisione su nomine o revocche spetta al consiglio di amministrazione di Umbria Mobilità in quanto società per azioni disciplinata da regole precise. Rometti, che ha invece confermato il lungo periodo di ferie non godute, ha respinto le critiche formulate da Monni su presunti problemi finanziari relativi alla gestione dei servizi regionali, precisando che le difficoltà effettive dell'azienda "sono nate esclusivamente con il mancato pagamento di 50 milioni di euro da parte del Comune di Roma". Rometti ha anche assicurato che nei confronti della azienda è in atto da parte della Regione un verifica molto approfondita che nei prossimi giorni dovrebbe sfociare in ulteriori elementi di chiarezza e che di ogni novità verrà data ampia informazione. In sede di replica il consigliere Massimo Monni ha insistito sulla necessità di chiudere subito il rapporto fiduciario con il dottor Paduano e di "commissariare subito dopo l'azienda Umbria Mobilità per poter chiarire al più presto la reale situazione debitoria e i risultati negativi conseguiti".

UMBRIA MOBILITÀ: "RINNOVO TOTALE DEL CDA, DELLE CARICHE E SOSTITUZIONE DEI VERTICI NOMINATI. DESIGNARE UN COMMISSARIO PER RIACQUISIRE LA CREDIBILITÀ PERDUTA" - MOZIONE DEI CONSIGLIERI REGIONALI PDL

Il Gruppo consiliare del Pdl (Monni, Nevi, Lignani Marchesani, Modena, Rosi, Mantovani, Valentino)

e De Sio) ha presentato una mozione con la quale chiedo all'Aula di impegnare la Giunta regionale a predisporre "interventi urgenti per il rinnovo delle cariche di tutto il consiglio di amministrazione di Umbria Mobilità". Sostanzialmente, i consiglieri del maggiore partito dell'opposizione auspicano, in questa fase, "la designazione di un commissario che dovrà essere di gran lunga più autorevole ed affidabile, rispetto al presente, nell'opera di riorganizzazione dell'intera azienda per acquisire la credibilità perduta e soprattutto per riacquistare la fiducia degli istituti bancari". Per gli esponenti regionali del Pdl "il cambiamento manageriale è imprescindibile se si vuole veramente salvare dal fallimento Umbria Mobilità e salvaguardare e difendere centinaia di posti di lavoro".

Perugia, 25 settembre 2012 – "Il Consiglio regionale impegni la Giunta ad attivarsi in tempi rapidi per un cambiamento in toto del Consiglio di amministrazione della società Umbria Mobilità con conseguente rinnovo delle cariche e sostituzione dei vertici nominati. In questa fase è necessario designare un'unica figura professionale, un commissario che dovrà essere di gran lunga più autorevole ed affidabile rispetto al presente nell'opera di riorganizzazione dell'intera azienda per acquisire la credibilità perduta e soprattutto per riacquistare la fiducia degli istituti bancari". È quanto chiedono all'Esecutivo di Palazzo Donini, attraverso una mozione (con trattazione immediata) i consiglieri regionali del Pdl, Massimo Monni, Raffaele Nevi, Andrea Lignani Marchesani, Fiammetta Modena, Maria Rosi, Massimo Mantovani, Rocco Valentino, Alfredo De Sio. Gli esponenti del maggiore partito dell'opposizione ricordano nell'atto che "le gravi difficoltà economiche che coinvolgono ormai da mesi l'azienda regionale di trasporto pubblico, Umbria Mobilità, hanno portato la società a navigare a vista senza la minima chiarezza sul reale ammontare delle attuali perdite e senza un benché minimo piano industriale convincente che possa restituire una concreta prospettiva per il futuro. Il forte indebitamento di Umbria Mobilità – rimarcano - non è solo da imputare alla mancata riscossione di crediti da parte delle attività romane, ma anche ai debiti attualmente in essere con gli istituti bancari che hanno chiuso le linee di credito. In questa fase delicata e transitoria – scrivono i consiglieri del Pdl - è necessario il massimo impegno da parte di tutte le istituzioni coinvolte per salvare l'azienda del trasporto pubblico umbro, tutelando in primis i dipendenti che sono quelli maggiormente esposti. Le responsabilità di una così grave condizione economica – evidenziano – sono anche di coloro che hanno voluto e stipulato contratti a manager pensionati per diverse centinaia di migliaia di euro e di coloro che hanno una presenza interna ad Umbria Mobilità". Per Monni, Nevi, Lignani Marchesani, Modena, Rosi, Mantovani, Valentino e De Sio "ci sono precise responsabilità politiche a tutti i livelli, dal presidente, al direttore generale di nomina politi-



ca, a tutto il cda. Il cambiamento manageriale – concludono – è imprescindibile se si vuole veramente salvare dal fallimento Umbria Mobilità e salvaguardare e difendere centinaia di posti di lavoro per garantire una sostenibilità economica del sistema umbro”.

UMBRIA MOBILITÀ: “LA RESPONSABILITÀ DELLA GRAVE CRISI FINANZIARIA E D’IMMAGINE IN CUI VERSA L’AZIENDA È DI MATRICE ESCLUSIVAMENTE POLITICA” - VALENTINO (PDL): “CHI HA SBAGLIATO PAGHI”

Il consigliere regionale del PdL, Rocco Valentino torna a puntare il dito sulla gestione di Umbria Mobilità, sottolineando che la “la grave crisi finanziaria e d’immagine in cui versa l’Azienda è di matrice esclusivamente politica e la responsabilità è della sinistra umbra”, per cui “azzerare il Consiglio d’amministrazione non basterebbe a sanare la situazione attuale. Così come non basterà la ricapitalizzazione di 25 milioni di euro che, anzi, metterà in difficoltà alcuni enti proprietari come la Provincia e il Comune di Perugia”. Per Valentino “Il forte indebitamento dell’Azienda ha origini lontane, provenienti da decisioni politiche sbagliate, come la scelta della fusione, che ha portato alla costituzione di Umbria Mobilità dove sono stati scaricati i debiti (secondo alcune stime calcolabili in 40 milioni di euro) della società Spoletina, della Ferrovia centrale umbra e della Atc di Terni”.

Perugia, 26 settembre 2012 - “La grave crisi finanziaria e d’immagine in cui versa Umbria Mobilità ha molteplici cause: la questione dei ritardi nei pagamenti di Roma Tpl e della Regione Lazio, l’imperizia dirigenziale, la responsabilità di un management tutt’altro che impeccabile. Ma se ci si sofferma sulle cause ultime e più appariscenti, si finisce per perdere di vista e sottostimare la causa prima che ha radici profonde ed è di matrice esclusivamente politica”. Così il consigliere regionale Rocco Valentino (PdL) per il quale “azzerare il Consiglio d’amministrazione purtroppo non basterebbe a sanare la situazione creata. Così come non basterà la ricapitalizzazione di 25 milioni di euro che, anzi, metterà in difficoltà alcuni enti proprietari come la Provincia e il Comune di Perugia”. “Sembra che il problema che riguarda Umbria Mobilità – rimarca l’esponente del centro destra - interessi i soci soltanto per risolvere i loro problemi politici, le faide interne e conti personali invece che assicurare prospettive per i 1500 dipendenti e i passeggeri che ogni anno vengono trasportati per lavoro e studio. Il forte indebitamento, dalle dimensioni non del tutto definite e per questo ancora più preoccupante – commenta Valentino - ha origini lontane, provenienti da decisioni politi-

che sbagliate. Con la scelta della fusione, che ha portato alla costituzione di Umbria Mobilità – spiega -, furono scaricati sulla nuova azienda i debiti (secondo alcune stime calcolabili in 40 milioni di euro) della società Spoletina, della Ferrovia centrale umbra e della Atc di Terni. Chi ha voluto la fusione? E chi sono i noti e famosi professionisti pagati profumatamente che hanno ascoltato le sirene della politica nel dare parere favorevole alla creazione della holding?”. Per Valentino “sono anche loro responsabili della situazione in cui oggi si trova Umbria Mobilità. Mi chiedo chi ha permesso che il nuovo soggetto si accollasse tanti debiti facendo sì che Umbria Mobilità nascesse già in equilibrio precario. E ancora: chi permette, come ha ammesso il presidente Giovanni Moriconi, che resti in piedi un sistema di servizi su ferro e gomma che perde ben 650mila euro al mese?. La politica – risponde sicuro il consigliere regionale dell’opposizione -, la stessa politica che governa questa regione da oltre quarant’anni. Allo stato dell’arte – prosegue -, con un’azienda gravata da tante difficoltà, dai problemi finanziari agli ‘strani’ incidenti che hanno interessato i suoi bus, c’è solo una soluzione possibile: per salvare il futuro dei 1500 dipendenti ed assicurare prospettive serie all’azienda (e ai milioni di utenti trasportati ogni anno) i partiti che finora hanno gestito a loro piacimento Umbria Mobilità devono fare un passo indietro, così come dovrebbero togliere le mani da altre partecipate”. “La responsabilità di questa situazione è politica - ribadisce ancora Valentino -, prima ancora che manageriale e finanziaria. Se poi la soluzione di prospettiva è quella di vendere a Moretti (AD Ferrovie dello Stato) o ad altri, è bene che la società venga messa sul mercato in modo tale che chi è interessato non sia chiamato a comperare una società in difficoltà, cioè a prezzi scontati, ma sia chiamato ad acquistare una società risanata a prezzi che compensino le ultime risorse impiegate, cioè quelle necessarie attualmente, nonché un patrimonio che, dalle carte, risulta essere superiore a 50 milioni di euro”. In sostanza, secondo Valentino “per privatizzare, per vendere, e non svendere, serve una società risanata. E lo stesso Moretti è stato chiarissimo: ‘FS è interessata ad Umbria Mobilità, ma solo a patto che possa gestire l’azienda in piena autonomia, senza dover rispondere ad una logica politica’. È la conferma che il problema di fondo sta proprio nella cattiva gestione di Umbria Mobilità perpetrata dalla sinistra umbra. La richiesta dei sindacati che vorrebbero veder diventare la Regione il primo socio di Umbria Mobilità acquisendo la maggioranza delle quote, a seguito dell’aumento di capitale, è semplicemente improponibile. Sarebbe come dare di nuovo un torturato in mano al suo carnefice. Il problema – scrive Valentino – non può essere risolto da chi l’ha creato. Prima ancora dei manager, che pure hanno dimostrato evidenti pecche, è la politica a doversi assumere le proprie responsabilità: se Umbria Mobilità è moribonda lo si deve innanzitutto alla sinistra umbra. Quindi chi ha sbagliato



paghi. Ognuno – conclude l'esponente del PdL -
faccia la sua parte nell'interesse di tutti. In caso
contrario sarà chiamato a risponderne non sol-
tanto politicamente, ma probabilmente anche
amministrativamente. E chi vuol capire capisca".



QUESTION TIME (4): "SOLO GUBBIO ASSENTE DALL'OPUSCOLO TURISTICO REGIONALE ALLEGATO A REPUBBLICA" - A GORACCI (COMUNISTA UMBRO) BRACCO RISPONDE: "TERREMO CONTO DELLE CRITICHE, STIAMO LAVORANDO A NUOVO PROGETTO"

Perugia, 18 settembre 2012 - "Nell'opuscolo turistico pubblicato nel giugno scorso come allegato del Venerdì di Repubblica risultavano citate quasi tutte le città più importanti dell'Umbria e una lista di circa 11 festival. All'elenco manca soltanto Gubbio, per la quale è indicato solo il numero di telefono dell'Ufficio del turismo. Gli eventi che si svolgono a Gubbio sono forse meno importanti e significative degli altri o c'entra qualcosa la scarsa propositività del Comune?" A questa interrogazione, illustrata in Aula dal consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) durante la seduta dedicata ai question time, ha risposto l'assessore alla cultura Fabrizio Bracco, mettendo in rilievo che "il dépliant, approvato dalla Giunta regionale e curato dal Servizio comunicazione istituzionale della Regione, puntava sulla capacità di attrarre attenzione dall'esterno sulla nostra regione e promuoverne quindi l'immagine e renderla attrattiva. Per evitare che le manifestazioni indicate fossero in numero limitato se ne sono inserite anche altre, proprio per dare questa idea dell'Umbria regione dei festival e di ricche manifestazioni culturali. Probabilmente non c'è stata quell'attenzione, perché si puntava alla promozione all'esterno, quindi non siamo andati a promuovere le singole iniziative. Il pieghevole allegato al Venerdì - ha spiegato ancora l'assessore - è stato diffuso in 240 mila copie perché è legato alle regioni che noi abbiamo individuato come le regioni obiettivo, quindi Lombardia, Lazio, Toscana, Umbria e le regioni con noi confinanti, che è costato complessivamente 40 mila euro, di cui metà a carico dell'Apt, metà a carico del Servizio beni culturali, e che nel dépliant, le finalità del dépliant non erano quelle di promuovere le manifestazioni culturali, ma di promuovere la regione, come regione dei festival, quindi si è puntato nella segnalazione su quelle manifestazioni culturali, e su quei festival, che avevano una maggiore capacità di attrazione sul piano nazionale e internazionale. Per quanto riguarda le prospettive faremo tesoro delle critiche che sono piovute su questo e altri dépliant della Regione, accentueremo l'aspetto promozionale dei territori e in prospettiva ci doteremo di uno strumento per promuovere tutte le manifestazioni culturali dell'Umbria, insieme ai territori della Regione". Orfeo Goracci ha replicato alla spiegazione dell'assessore valutando "la toppa peggiore del buco. Il titolo del dépliant turistico è 'Eventi in Umbria'; al di là delle poche iniziative che possono essere sicuramente di attrazione, di spendibilità e visibilità per tutti, ce ne sono numerose altre mentre Gubbio rimane a zero. Evidentemente è un figlio povero di questa Regione su molti aspetti, comprese queste cose più picco-

le. E' ovvio che non posso che considerarmi profondamente insoddisfatto della risposta".

QUESTION TIME (5) "ALTO TEVERE TRASCURATO ANCHE NEL MATERIALE TURISTICO DELLA REGIONE" - A LIGNANI (PDL) BRACCO RISPONDE: "OPUSCOLO INFORMATIVO SULLE SUGGERZIONI DELL'UMBRIA, COMUNQUE FAREMO PIÙ ATTENZIONE"

Perugia, 18 settembre 2012 - "Un bel dépliant di 32 pagine a colori è stato presentato durante le Olimpiadi di Londra. Si disegnava di una regione scandita dai tempi della cultura, dell'impresa, dell'enogastronomia, di arti e soprattutto di cultura, ma la pubblicazione si apriva con una gigantografia in prima pagina della presidente Marini. E nelle restanti trentuno non c'era il minimo spazio per l'Alta Valle del Tevere. Niente sulla cultura, sui festival, sull'enogastronomia, sull'arte moderna e sull'impresa, di cui l'Alta Valle del Tevere è stata indiscussa capitale regionale". Di questa assenza il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha chiesto conto, durante la seduta dedicata alle interrogazioni a risposta immediata, all'assessore alla cultura Fabrizio Bracco, auspicando "un impegno da parte dell'assessore a rimediare in futuro con dei prodotti turistici e informativi in cui questo territorio venga attentamente valorizzato". L'assessore Bracco ha spiegato che è stato "pubblicato un dépliant, che circola da quasi un anno e mezzo, che deve restituire una suggestione dell'Umbria, non una descrizione della regione. I comunicatori hanno composto quel prodotto scegliendo foto ed elementi suggestivi che fossero efficaci nel comunicare una suggestione della nostra regione. Ed è stato uno strumento, da questo punto di vista, considerato molto efficace, tanto è vero che è circolato con buon giudizio. In questi due anni molto è stato fatto per promuovere il territorio dell'Alto Tevere e in particolare il patrimonio storico e artistico e il patrimonio di arte contemporanea di Città di Castello, la mostra di Signorelli che ha avuto Città di Castello come uno dei centri fondamentali, il palazzo Vitelli alla cannoniera e il San Crescentino di Mora, che ha visto quasi triplicare i visitatori che prima visitavano la pinacoteca comunale di Città di Castello. Abbiamo fatto un press tour con quindici giornalisti specializzati italiani per conoscere Città di Castello, le sue tradizioni artigianali e le sue eccellenze culturali, gli abbiamo fatto visitare dalla teleria umbra alla tipografia Grifani Donati, quindi la tradizione grafica, la tradizione della teleria, la tradizione ceramica e poi gli abbiamo fatto conoscere la ricchissima collezione Burri. Potrei citare la presenza nel territorio Alto Tiberino e Eugubino dei blogger che hanno tenuto la loro convention annuale in Umbria, potrei citare le manifestazioni che io seguivo direttamente, dalla mostra del libro antico alle giornate dell'artigianato e del fumetto. Mi sembra che da parte di questa Amministrazione regionale ci sia



nei confronti della promozione del territorio di città di Castello, compreso il progetto per il futuro Centro di arte contemporanea, un'attenzione che non può essere sottovalutata né ignorata o ridotta alla presenza o meno di una fotografia dell'Alto Tevere. Credo che anche in questo caso si debba inquadrare sul discorso complessivo l'orientamento e l'atteggiamento della Giunta nei confronti di quel territorio, comunque, come ho già detto al consigliere Goracci, terremo conto delle critiche che ci sono arrivate". Nella sua replica Lignani Marchesani ha infine replicato: "lei ha detto che terrà conto delle critiche e di questo lo ringrazio. Per il resto rimango nella mia posizione: di fatto il territorio da cui provengo non evoca suggestione almeno questa è stata la valutazione di coloro che hanno fatto il depliant. Sicuramente evoca suggestioni il viso della presidente in prima pagina e questo naturalmente fa piacere a chi deve visitare la regione però indubbiamente il nostro territorio è stato assolutamente trascurato. Inoltre so che sono state spesi 150mila euro per il fotografo Steve McCurry, sono curioso di vedere se il buon Steve una fotografia ce l'ha concessa".

quindi molti potrebbero essere i soggetti interessati alla gestione della struttura, così da implementare ulteriormente il turismo e creando anche posti di lavoro".

"RICOLLOCAZIONE SUL MERCATO DELL'IMMOBILE EX COUNTRY HOUSE 'CITTÀ DEL SOLE' PER IMPLEMENTARE IL TURISMO E PER CREARE ANCHE POSTI DI LAVORO" - INTERROGAZIONE DI GALANELLO E CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 25 settembre 2012 - "Ricollocare sul mercato l'immobile ex country house 'Città del Sole', sfruttando le varie soluzioni offerte dall'ordinamento, quali l'affitto, la presa in gestione, oltre che la vendita". È quanto chiedono alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione a risposta scritta, i consiglieri regionali del Partito Democratico, Fausto Galanello e Gianfranco Chiacchieroni spiegando che "la 'Città del sole' era una country house situata a circa 10 chilometri da San Venanzo, in località San Vito in Monte, uno dei luoghi più incontaminati e verdi della regione". I due esponenti della maggioranza regionale spiegano che "la country house è formata da due casali in pietra ed è dotata di 5 appartamenti, formati da due o tre camere con uno o due bagni, appartamenti che possono essere altresì utilizzati affittando separatamente le varie stanze (a 2 o 3 letti), nel qual caso la struttura arriva ad offrire un totale di 30 posti letto. Vi è poi una sala ristorante per 70 coperti ed un'ampia sala comune". Nell'evidenziare che "la struttura era stata pensata ed attrezzata anche per l'ospitalità dei disabili", e che "dal 2000 al 2011 la struttura era stata data in affitto alla Fondazione 'La città del sole' onlus, ma da circa 2 anni non è più funzionante, anzi è oggetto continuo di furti e devastazioni", Galanello e Chiacchieroni rimarcano come "molte sono le soluzioni di questo tipo presenti nella nostra regione e che



ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "FINANZIAMENTI ANCHE DAI PRIVATI PER VALORIZZARE AL MASSIMO E RIVITALIZZARE I SITI STORICI UMBRI" - AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI CHIACCHIERONI

Perugia, 3 settembre 2012 – Inserire nel gruppo di lavoro per l'archeologia industriale anche soggetti privati, per poter sfruttare sia capitali pubblici che privati, definire meglio gli oggetti dei finanziamenti e stilare una mappatura completa e dettagliata dei siti industriali dismessi, nonché mettere a disposizione dei Comuni strumenti e apparati conoscitivi adatti a realizzare al meglio gli obiettivi della proposta di legge di iniziativa del consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) denominata "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale", a proposito della quale si è svolta, oggi pomeriggio a Palazzo Cesaroni, l'audizione dei soggetti interessati da parte della Terza commissione consiliare del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi. Si tratta di una legge che si propone di valorizzare e salvare dal degrado alcuni importanti siti industriali presenti in Umbria, sfruttando anche spazi oggi destinati alla demolizione, dando dignità e nuova vita a edifici che in molti casi hanno scritto pagine di storia regionale. Per quanto riguarda l'Umbria, la più importante realtà, sotto il profilo dell'Archeologia industriale, è la conca ternana. Quest'area ingloba i centri urbani di Terni e Narni Scalo e l'insieme delle loro industrie (le acciaierie, le fabbriche d'armi, gli stabilimenti elettrochimici, siderurgici, tessili e meccanici), oltre a fabbriche, villaggi e quartieri operai, stazioni e linee ferroviarie, canali idraulici, centrali e linee elettriche, cave e discariche. I rappresentanti delle associazioni e degli enti che oggi pomeriggio si sono espressi in audizione sui contenuti e le finalità di questa proposta di legge ne hanno tutti sottolineato la bontà e la necessità, evidenziando quello che, secondo loro, ancora manca o non è ben specificato nel testo. Il professor Renato Covino, docente di Storia contemporanea all'Università di Perugia e rappresentante dell'Aipai (Associazione italiana patrimonio archeologico e industriale) ha evidenziato che sul tema "c'è una sensibilità crescente che, se sedimentata e supportata, può essere di grande aiuto per i territori. Occorre però – ha specificato – che siano messi a disposizione dei Comuni gli strumenti e i giusti apparati conoscitivi per realizzare gli obiettivi che la proposta di legge si prefigge. Necessario anche – secondo Covino – stabilire delle priorità e delineare bene le destinazioni dei contributi regionali, oltre che fare un censimento completo, che attualmente non risulta, dei resti archeologici e industriali dismessi o da riusare". Per il consigliere della Provincia di Terni Zefferino Cerquaglia la Commissione per l'archeologia industriale prevista dalla legge "dovrebbe comprendere, oltre alle figure dei sovrintendenti, anche rappresentanti

della Direzione regionale scolastica, ed è importante che i finanziamenti siano dotati, oltre che di fondi pubblici, anche di capitali privati". Sulla apertura ai privati si è espresso anche Franco Giustinelli, presidente Icsim di Terni (Istituto per la Cultura e la storia d'Impresa 'Franco Momi-gliano', ndr), sottolineando che "per arrivare a realizzare progetti di ampie dimensioni, come quelli che servono all'Umbria, è necessario andare oltre il pubblico, viste anche le ristrettezze in cui operano, in questa fase, gli enti pubblici". Hanno fatto sentire la loro voce anche gli Amici delle miniere, associazione spoletina rappresentata da Bruno Mattioli, il quale ha chiesto che sia evidenziato in maniera più decisa il ruolo dell'Ecomuseo, riconosciuto dalla Regione con legge del 2007 e già dotato di un apposito Comitato scientifico, che potrebbe essere un punto di incontro fra le varie realtà interessate. Il consigliere comunale di Monteleone di Spoleto, Domenico Angelini, ha chiesto invece che sia avviata un'adeguata valorizzazione delle miniere di ferro di Monte Birbone e delle miniere di lignite di Ruscio".

PALAZZO VITELLI: "CHIARIMENTI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI DALLA REGIONE PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA E LA SUCCESSIVA GESTIONE" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (PdL) ha presentato una interrogazione (a risposta scritta) all'Esecutivo di Palazzo Donini attraverso la quale chiede delucidazioni circa l'ammontare dei finanziamenti concessi dalla Regione Umbria per la ristrutturazione di Palazzo Vitelli (Città di Castello) e chiarimenti sulla successiva gestione dell'edificio, collegando questo impegno di spesa alla creazione all'interno di detto palazzo di un sedicente 'Centro per la documentazione dell'arte contemporanea'. Lignani Marchesani rileva, nel suo atto ispettivo, come questo complesso architettonico, già ad inizio 2012 sarebbe dovuto essere di completa proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, ma da mesi le procedure di vendita sono ancora da completare. Di conseguenza – ammonisce –, la Regione sta finanziando 'de facto' un grande gruppo bancario italiano e non un Ente o Fondazione".

Perugia, 6 settembre 2012 - "L'ammontare dei finanziamenti concessi finora per la ristrutturazione di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio di Città di Castello e chiarimenti sulla successiva gestione dell'edificio". E quanto chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini, attraverso una interrogazione a risposta scritta, il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (PdL) ricordando che "la storica struttura cinquecentesca, attualmente ancora di proprietà di Banca Intesa, è interessata da



lavori di straordinaria manutenzione finanziati dalla Regione Umbria. Questo complesso architettonico – rimarca l'esponente del centro destra - già ad inizio 2012 sarebbe dovuto essere di completa proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, ma da mesi le procedure di vendita sono ancora da completare. Di conseguenza – ammonisce -, la Regione sta finanziando 'de facto' un grande gruppo bancario italiano e non un Ente o Fondazione". "La Giunta regionale – rileva Lignani Marchesani nel suo atto ispettivo - avrebbe concesso fondi per la manutenzione straordinaria di Palazzo Vitelli, impegnandosi al contempo anche a disporre ulteriori finanziamenti per la sua successiva gestione, collegando questo impegno di spesa alla creazione all'interno di detto palazzo di un sedicente 'Centro per la documentazione dell'arte contemporanea'. Questo ipotetico progetto di utilizzo della struttura – aggiunge - nulla apporterebbe in termini di incremento turistico e di interesse culturale a Città di Castello e sarebbe assurdo che l'intero Palazzo Vitelli venisse adibito ad una destinazione così residuale. In questo periodo – sottolinea ancora Lignani Marchesani - è estremamente necessario ponderare e valutare attentamente ogni decisione di spesa, per cui appare poco trasparente la scelta di finanziare costose opere di ristrutturazione e recupero di edifici storici senza avere ben chiaro e definito il futuro degli stessi". Sostanzialmente, Lignani Marchesani, nel suo atto ispettivo, oltre a chiedere l'ammontare dei finanziamenti regionali concessi, la spesa prevista per il completamento dei lavori di ristrutturazione, domanda all'Esecutivo di Palazzo Donini se abbia realmente "preso l'impegno di concedere contributi economici, si dice in forma permanente, all'eventuale nuovo proprietario (la Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello) per la futura gestione di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, una volta che esso sia effettivamente divenuto sede del 'Centro per la documentazione dell'arte contemporanea'. In caso affermativo – chiede ancora Lignani Marchesani -, con quali strumenti giuridici la Giunta regionale intende prevedere la concessione di finanziamenti permanenti e periodici alla Fondazione, e se detti finanziamenti sarebbero collegati e vincolati all'esclusività dell'utilizzo di Palazzo Vitelli per l'istituzione del Centro".

EDILIZIA: VIA LIBERA DELLA TERZA COMMISSIONE ALLE NORME DI RIORDINO DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA – APPARATI PIU' SNELLI E ATTENZIONE AGLI "SFRATTI INCOLPEVOLI"

Parere favorevole a maggioranza della Terza commissione consiliare di Palazzo Cesaroni sul disegno di legge che modifica le norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica. Istituita una commissione ad hoc per le situazioni

di emergenza dovute agli sfratti per morosità causati dalla perdita del lavoro.

Perugia, 12 settembre 2012 – La Terza Commissione ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta, emendato dai membri della commissione stessa, che modifica le norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica (legge regionale "23/2003"), con particolare attenzione alle categorie sociali più deboli e alle situazioni di emergenza per sfratti dovuti a morosità, nei casi che l'assessore Vinti, presente ai lavori della commissione, ha definito "sfratti incolpevoli", quelli cioè di famiglie rimaste senza reddito a causa della perdita del lavoro. Parere favorevole dai consiglieri di maggioranza (Bottini, Stufara, Brutti, Smacchi, Galanello e il presidente della commissione Buconi), contrario il Pdl (Modena e Valentino) e astenuti Zaffini (Fare Italia) e Cirignoni (Lega Nord). Quest'ultimo ha incassato, all'unanimità, la richiesta di applicare alla legge sull'edilizia residenziale così modificata una clausola valutativa, attraverso la quale il Consiglio regionale potrà esercitare il controllo sull'attuazione della legge e valutarne gli effetti riguardanti il fabbisogno abitativo delle famiglie e delle persone meno abbienti, di particolari categorie sociali e della gestione e implementazione del patrimonio di edilizia residenziale sociale. Tra le modifiche più importanti del testo che, a breve, arriverà in Aula, la possibilità di realizzare interventi singoli, in luogo di quanto previsto dai programmi pluriennali che, spesso, comportano tempi troppo lunghi tra lo stanziamento delle risorse e la loro effettiva spesa. Si potrà quindi rispondere con maggiore rapidità alle necessità delle categorie sociali che non trovano soluzioni alloggiative adeguate alle proprie condizioni economiche. Inoltre, stante la carenza di finanziamenti statali, si ricorrerà a fondi immobiliari comprendenti capitali pubblici e privati, al fine di realizzare alloggi a canone calmierato. Ne beneficeranno sia i cittadini italiani che gli stranieri, equiparati a tutti gli effetti come stabilito dalla Corte Costituzionale (sentenza numero 40 del 9 febbraio 2011, con la quale è dichiarata illegittima ogni discriminazione nell'accesso ai servizi sociali della Regione). Per verificare la capacità economica dei nuclei familiari viene adottato il sistema Isee in luogo del reddito. L'attuazione della legge prevede l'istituzione, da parte dell'Unione speciale dei Comuni, di una Commissione per le assegnazioni, composta da cinque membri, tra i quali almeno due esperti in materie giuridico-amministrative preferibilmente esterni alle amministrazioni comunali ed uno designato congiuntamente dalle organizzazioni sindacali degli assegnatari. La Commissione presieduta da Massimo Buconi, con un intervento a firma di Andrea Smacchi (PD), ha introdotto un elemento nuovo per contrastare il disagio abitativo dovuto agli "sfratti incolpevoli", quelli delle famiglie rimaste senza reddito a causa della perdita del lavoro (il 90 per cento degli oltre 1200 sfratti esecutivi in



Umbria, ha ricordato l'assessore Vinti): si tratta di una Commissione apposita che promuova azioni finalizzate al reperimento di alloggi in locazione di proprietà privata, alla quale prendano parte un rappresentante dell'Ater e almeno un rappresentante dei Comuni. Alle sedute della Commissione saranno invitati anche un rappresentante della Prefettura competente e uno della Questura. Per velocizzare le procedure di assegnazione sono stati modificati i tempi di approvazione delle graduatorie: 90 giorni per i Comuni più piccoli e 120 per quelli che hanno più di 500 domande. Anche l'Unione dei Comuni, qualora costituita, potrà emanare bandi biennali. Drasticamente ridotta la composizione del Comitato permanente per l'edilizia residenziale, da 25 a nove membri: due designati dalla Giunta regionale, uno dall'Anci, uno dall'Ater, uno dalle associazioni regionali delle imprese di costruzione e delle cooperative di produzione e lavoro, uno dalle cooperative di abitazione, uno dai sindacati del settore costruzioni, uno dai sindacati degli inquilini e uno dai proprietari, oltre all'assessore regionale competente in qualità di presidente. Allo scopo di "evitare situazioni strumentali", nei casi di decesso dell'assegnatario, solo il coniuge, il convivente more uxorio e i figli venuti a far parte del nucleo familiare hanno diritto al subentro purché ancora conviventi. Negli altri casi il subentro è previsto solo se l'ampliamento stabile del nucleo familiare è stato autorizzato dall'Ater almeno da cinque anni prima del decesso. Occorreranno cinque anni di residenza in Umbria, anche non consecutivi, per chiunque voglia accedere alle graduatorie per l'assegnazione di alloggi.

"SODDISFAZIONE PER IL VOTO UNANIME DELLA TERZA COMMISSIONE SULL'INSERIMENTO DELLA CLAUSOLA VALUTATIVA NELLA LEGGE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 12 settembre 2012 - "Esprimiamo la massima soddisfazione per il voto favorevole con cui sia il Comitato legislativo che la Terza commissione del Consiglio hanno accolto la nostra proposta di legge che, integrando la proposta della Giunta, inserisce una clausola valutativa nella legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica". Lo afferma il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che ha ottenuto l'unanimità del voto della commissione sulla sua proposta. "Con questa clausola - spiega - la Giunta dovrà annualmente produrre una relazione per il Consiglio regionale dalla quale, in buona sostanza, dovrà risultare come sono stati spesi i fondi di cui è dotata la legge stessa, che sono decine di milioni di euro, e quali benefici ciò ha portato alla comunità regionale". "In sottocommissione - aggiunge - è stato bocciato il nostro ulteriore disegno di legge con il quale in merito ai benefi-

ciari degli interventi previsti dalla legge di edilizia residenziale pubblica si prevedevano, per l'accesso agli alloggi, meccanismi di precedenza per i residenti storici in Umbria ed un minimo di 10 anni per accedere ai contributi. La nostra proposta, pur bocciata, comunque ha stimolato la Giunta regionale che ha inserito nella proposta di legge il principio della residenza pluriennale in regione per l'accesso agli alloggi ed ai contributi, da noi sempre sostenuto e che permeava la nostra proposta di legge". "Prendendo favorevolmente atto - conclude - dell'inserimento nella proposta di legge della Giunta della Clausola valutativa e dell'innalzamento dei requisiti soggettivi per l'assegnazione degli alloggi a cinque anni di residenza in regione e tre nel comune territorialmente competente, informiamo che pertanto ci siamo astenuti in commissione".

SICUREZZA EDIFICI SCOLASTICI: "ENTRO IL 31 DICEMBRE OBBLIGATORIA LA MESSA IN SICUREZZA SISMICA DELLE SCUOLE" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA PER CONOSCERE LE AZIONI INTRAPRESE DALLA REGIONE

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per sapere quali azioni ha intrapreso la Regione Umbria, anche nei confronti del Governo nazionale, in merito alla messa in sicurezza degli edifici scolastici che obbliga i proprietari (per ordinanza ministeriale, entro il 31 dicembre 2012) a procedere a verifica sismica per le finalità di protezione civile in caso di terremoto. Il capogruppo centrista, dopo aver evidenziato come il territorio umbro sia ad alto rischio sismico, ricorda che, in base ai dati che emergono dalla ricognizione effettuata nei mesi scorsi dalla Regione, sono quasi 650 su un totale di 1.600 gli edifici soggetti all'obbligo di verifica.

Perugia, 19 settembre 2012 - "Quali sono le azioni che la Regione ha deciso di intraprendere, anche nei confronti del Governo nazionale, al fine di mettere in sicurezza gli edifici scolastici, in vista della scadenza fissata, da apposita ordinanza ministeriale, per il 31 dicembre 2012 che obbliga i proprietari delle cosiddette opere strategiche e rilevanti, tra cui le scuole, a procedere a verifica sismica per le finalità di protezione civile in caso di terremoto". Lo chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini, attraverso una interrogazione, il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ricordando che sono circa 118mila 692 gli studenti umbri che sono tornati sui banchi di scuola. "L'inizio delle lezioni - scrive nel suo atto ispettivo - comporta puntualmente la presa di coscienza da parte delle istituzioni, degli addetti ai lavori e degli studenti delle problematiche che da anni affliggono la scuola. La sicurezza degli edifici scolastici rappresenta da tempo uno dei problemi più seri che affliggono l'universo-scuola fino ad essere identificato come un vero e proprio allar-



me". "Il Codacons – fa sapere il capogruppo centrista - denuncia come nel nostro Paese vi sia un sovraffollamento delle classi, rilevando che il 30 per cento delle stesse ha più di 25 studenti, ma il 70 per cento non rispetta le norme di sicurezza sullo spazio minimo vitale per ciascun studente (1,80 metri quadrati per alunno alle medie e 1,96 metri quadrati alle superiori). Il Consiglio nazionale dei geologi, sulla base dei dati Cresme, Istat, e Protezione civile, ha rilevato che a livello nazionale, un istituto scolastico su due è sprovvisto del certificato di agibilità. Il non rispetto delle norme vigenti – continua Monacelli - la mancanza di certificati in materia di incendi, sisma, agibilità rendono gli istituti scolastici di fatto fuorilegge consentendo alle istituzioni, nella fattispecie al sindaco del Comune interessato, la chiusura delle scuole che ne sono eventualmente private". Monacelli rimarca quindi come l'Umbria rappresenti "una zona ad alto rischio sismico. In base ai dati che emergono dalla ricognizione effettuata nei mesi scorsi dalla Regione Umbria – continua - sono quasi 650 su un totale di 1.600 gli edifici che nella nostra regione sono soggetti all'obbligo di verifica sismica. Le scuole che in Umbria sono state costruite prima del 1974, anno in cui sono entrate in vigore le norme antisismiche (il 45,96 per cento secondo il rapporto di Legambiente 'Ecosistema scuola 2011') dovrebbero essere oggetto di particolare monitoraggio in quanto potenzialmente pericolose per chi le occupa. La messa in sicurezza degli edifici scolastici – conclude Sandra Monacelli - dovrebbe rappresentare una delle priorità della Giunta regionale, tenendo in considerazione di come una buona prevenzione sia indispensabile per evitare tragedie future".

REGOLARIZZAZIONE CATASTALE: "REGIONE E AGENZIA DEL TERRITORIO HANNO FINALMENTE TROVATO UNA SOLUZIONE PER LE STRUTTURE PREFABBRICATE POST SISMA" – SMACCHI (PD) "REVOCA ACCERTAMENTI ESEGUITI SUI FABBRICATI DELLA REGIONE"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) esprime "soddisfazione per il chiarimento tra Regione e Agenzia del Territorio circa lo status catastale dei fabbricati container e modulari sistemati a seguito degli eventi sismici umbri". Nel chiedere al più presto "la revoca degli accertamenti eseguiti sui fabbricati assegnati ai cittadini, ma di proprietà della Regione", Smacchi auspica "una sempre più fattiva collaborazione con l'Agenzia del Territorio affinché si possano individuare tutti quei fabbricati di proprietà regionale al fine di revocare tutte le procedure di accatastamento e assegnazione di rendita, prima ancora della pianificazione dell'attività di rimozione dai terreni dei privati cittadini, compatibilmente alle risorse economiche a disposizione".

Perugia, 19 settembre 2012 - "Finalmente dal-

l'incontro dei giorni scorsi tra la Regione e l'Agenzia del Territorio è stato chiarito lo status catastale dei fabbricati container e modulari sistemati dopo gli eventi sismici umbri". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che esprime soddisfazione per aver "trovato una risposta concreta alle tante proteste dei cittadini che, ingiustamente e dopo la foto-segnalazione aerea, hanno subito l'accatastamento d'ufficio di un bene non di loro proprietà con la conseguente richiesta di pagamento delle sanzioni pecuniarie e degli arretrati dell'imposta sugli immobili". Smacchi, sulla vicenda, ricorda le sue "numeroso sollecitazioni fino alla presentazione di una specifica interrogazione in Aula. La Regione – continua - ha fatto il minimo di quello che era in suo dovere considerato che, dopo aver messo a dimora i container a seguito di eventi sismici, non ha mai provveduto alla loro rimozione laddove non fossero stati più necessari o in condizioni igienico-sanitarie non idonee. A ciò – va avanti - vanno aggiunti quei fabbricati in legno o cemento di proprietà regionale destinati alle attività produttive, artigianali o agricole che, qualora ci siano i presupposti urbanistici, il privato può richiedere in assegnazione definitiva. In questo caso, se il privato non ha fatto domanda di assegnazione e ha apportato modifiche alla struttura originale (es. tettoie, o costruzioni in aderenza ex-novo), non sarà possibile revocare gli accertamenti poiché si è commesso un abuso giustamente sanzionato". Per Smacchi, "ora, occorre continuare a collaborare fattivamente con l'Agenzia del Territorio affinché si possano individuare tutti quei fabbricati di proprietà della Regione al fine di revocare tutte le procedure di accatastamento e assegnazione di rendita, prima ancora della pianificazione dell'attività di rimozione dai terreni dei privati cittadini, compatibilmente alle risorse economiche a disposizione. Questo problema – commenta -, che coinvolge circa 700 prefabbricati dei 2331 totali di cui 277 nel solo territorio del comune di Gubbio, 200 nel comune di Nocera Umbra e 23 nel comune di Gualdo Tadino, deve essere risolto al più presto, perché moltissimi cittadini – conclude - si sono trovati, oltre che con il disagio causato dal terremoto, anche con la beffa di dover pagare ingenti somme non dovute".

PIANO PER LE CITTÀ: "ENTRO IL 5 OTTOBRE POSSIBILE PRESENTARE PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE PER ZONE E FABBRICATI A RISCHIO DEGRADO, 2 MILIARDI A DISPOSIZIONE" - PER SMACCHI (PD) U-N'OPPORTUNITÀ ANCHE PER I COMUNI UMBRI

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi evidenzia che "da qualche giorno è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale che istituisce la cabina di regia



del Piano per le città e fissa al 5 ottobre il termine per la presentazione delle proposte di riqualificazione da parte dei Comuni". Per Smacchi i fondi messi a disposizione dal Piano potrebbero servire, anche ai Comuni umbri, per riqualificare e rigenerare "zone e fabbricati a rischio degrado e rendere fruibili in breve tempo nuovi spazi, più belli e sicuri".

Perugia, 24 settembre 2012 - "Il Piano per le città, avviato dal decreto sviluppo per riqualificare e rigenerare le aree degradate, è già operativo e potrà contare su scala nazionale su risorse pari a 2 miliardi di euro, con un potenziale di possibile creazione di nuovi posti di lavoro per oltre 100mila unità". Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, sottolineando che, come previsto dal decreto legge 83/2012, "da qualche giorno è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale che istituisce la cabina di regia e fissa al 5 ottobre il termine per la presentazione delle proposte di riqualificazione da parte dei Comuni". Smacchi evidenzia che "sono già 58 i comuni italiani che hanno manifestato interesse, alcuni dei quali hanno già inviato all'Ance i propri progetti di riqualificazione coerenti ed in linea con le finalità fissate dalla norma e concentrati su quartieri a rischio degrado o aree dismesse. Quanto ai criteri di selezione - prosegue il consigliere regionale - restano quelli definiti nel decreto sviluppo, su tutti: l'immediata cantierabilità degli interventi, la capacità di coinvolgimento di soggetti finanziatori e la riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale che i progetti potranno produrre". Per l'esponente della maggioranza di Palazzo Cesaroni si tratta di "una grande opportunità anche per tanti comuni umbri, che potrebbero riqualificare zone e fabbricati a rischio degrado e rendere fruibili in breve tempo nuovi spazi, più belli e sicuri. Nonostante i tempi stretti - conclude Smacchi - credo che anche in Umbria molte città possano ancora lavorare per presentare progetti e cogliere questa importante opportunità, che potrebbe consentire di arricchire il patrimonio e di creare nuove opportunità di lavoro in un settore, come quello dell'edilizia, fra i più colpiti dalla pesante fase di crisi economica".

CONSIGLIO REGIONALE: "SI' ALLA NUOVA EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, RIVOLTA SOPRATTUTTO A CHI NON PUÒ ACCEDERE AL MERCATO LIBERO" - L'AULA APPROVA LE MODIFICHE ALLA LEGGE "23/2003"

Il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge concernente "Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale '23/2003' (Norme in materia di edilizia residenziale pubbli-

ca)", rivolto a soddisfare il fabbisogno di case soprattutto nei confronti di nuclei familiari ed individui in difficoltà economica e nei casi di sfratti "incolpevoli", dovuti a perdita del lavoro o all'insorgenza di mutate condizioni economiche dovute a malattie gravi o al decesso di un membro della famiglia. Rivisto tutto il sistema di assegnazioni e snelliti gli organi preposti all'attuazione della legge. L'opposizione ha votato contro, riscontrando soprattutto carenze nel sistema di controllo dei requisiti e sollevando il problema dell'incompatibilità, nell'effettuazione dei controlli, da parte di esponenti politici eletti negli enti pubblici e componenti il Cda dell'Ater stesso.

Perugia, 25 settembre 2012 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato a maggioranza, con 18 voti favorevoli e 8 contrari, il disegno di legge concernente "Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale '23/2003' (Norme in materia di edilizia residenziale pubblica)". La finalità è quella di dare una risposta il più efficace possibile al fabbisogno di case, con maggiore attenzione e riguardo a chi non può accedere ai prezzi del libero mercato, ai nuclei familiari e agli individui in difficoltà economica sia per il basso reddito (l'indicatore scelto è il sistema Isee, Indicatore situazione economica equivalente, ndr.) che per la perdita del lavoro o per sopraggiunte condizioni di mobilità o cassa integrazione, per l'insorgenza di malattie gravi o per il decesso di un componente che fa venire meno il reddito. Sono casi che spesso portano a sfratti per morosità "incolpevole", sui quali è adesso previsto un intervento della macchina pubblica. Cambiano anche le tipologie d'intervento: dalla locazione a canone sociale o concordato alla costruzione di nuove case, anche con procedure del tutto innovative, come l'autocostruzione. Il testo è approdato in Aula dopo un lungo lavoro svolto da una sottocommissione composta da consiglieri regionali della Terza Commissione e dallo staff dell'assessorato. L'opposizione ha votato contro, riscontrando soprattutto carenze nel sistema di controllo dei requisiti e sollevando il problema dell'incompatibilità, nell'effettuazione dei controlli, da parte di esponenti politici eletti negli enti pubblici e componenti il Cda dell'Ater stesso. Uno specifico ordine del giorno presentato dalla minoranza sulle tematiche dei controlli da intensificare e delle incompatibilità da evitare è stato respinto, pur avendo incassato il voto favorevole dell'Italia dei Valori. ANDREA SMACCHI (PD, relatore di maggioranza) "UNA RISPOSTA AL FABBISOGNO DI CASE ATTRAVERSO VARIE TIPOLOGIE D'INTERVENTO - Facendo un primo bilancio dell'applicazione della legge regionale 23/2003 ad oggi risulta quasi ultimato il primo Piano triennale (2004-2006), che ha consentito la realizzazione di 1627 alloggi, dei quali 293 a canone sociale, con un impegno finanziario pari a circa 78 milioni di euro, ed è in avanzato corso di realizzazione il secondo (2008-2010), con il quale sono stati programmati 687 alloggi,



dei quali 177 a canone sociale, per un totale di circa 52 milioni di euro. Per dare una risposta il più efficace possibile al fabbisogno, si è cercato di incrementare il patrimonio abitativo attraverso varie tipologie d'intervento, tra le quali, in primo luogo, la locazione, sia a canone sociale che concordato. Accanto alle categorie d'intervento tradizionali, ne sono state realizzate anche altre, ritenute "sperimentali" (bioarchitettura, autocostruzione, interventi per categorie speciali), per il loro contenuto di originalità e la capacità di soddisfare specifiche necessità. Per quanto concerne l'assegnazione e la gestione degli alloggi a canone sociale è stata introdotta la possibilità di far emanare i bandi biennali anche dall'unione speciale di Comuni, qualora costituita. Sono stati modificati i tempi di approvazione delle graduatorie (90 giorni per i Comuni che hanno meno di 500 domande e 120 per quelli che ne hanno di più, ndr.), prevedendo, per quanto riguarda i punteggi da assegnare, una riduzione di quelli disponibili per particolari condizioni di disagio a disposizione dei singoli Comuni (da sette a quattro punti) e di valorizzare la situazione dei nuclei familiari che da più tempo sono presenti nelle graduatorie e che non sono mai risultati assegnatari di alloggi. Al fine di fornire una soluzione abitativa ai nuclei familiari collocati nelle graduatorie di Comuni con carenza alloggiativa, è stata prevista la possibilità che la Regione promuova specifiche intese con i Comuni limitrofi che hanno, invece, eccedenza di patrimonio. Allo scopo di evitare la preconstituzione di situazioni strumentali, nei casi di decesso dell'assegnatario, è stato stabilito che solo alcuni componenti il nucleo familiare ben definiti possano subentrare nella titolarità del rapporto locativo; per gli altri il subentro è previsto solo se è intervenuta l'autorizzazione dell'ATER all'ampliamento stabile del nucleo familiare almeno cinque anni prima del decesso. Per accedere ai benefici di legge bisogna essere residenti o lavorare in Umbria da almeno 5 anni, anche non consecutivi. FRANCO ZAFFINI (FARE ITALIA, relatore di minoranza): "ATTO IMPORTANTE MA CARENTE SUL PIANO DEI NECESSARI CONTROLLI NEI CONFRONTI DEI BENEFICIARI - Diamo atto del buon lavoro svolto dalla specifica sottocommissione del Consiglio, che ha lavorato fianco a fianco con l'assessore Vinti elaborando un testo che conferma la grande attenzione dedicata dalla Regione Umbria al tema della casa, come evidenziato anche dalla differenza degli impegni di spesa rispetto alle regioni limitrofe: nel triennio 2008-2010 l'Umbria, regione con 900mila abitanti, ha destinato 136 milioni all'edilizia residenziale, la Toscana 128 milioni con 3 milioni di abitanti, le Marche 70 milioni con una popolazione di 1,5 milioni di abitanti. Il testo è da migliorare sul versante dei controlli, dove risente dell'impostazione ideologica dei suoi estensori: giusto garantire l'alloggio a chi sta dentro piuttosto che fuori, ma spesso chi è dentro ha fatto il furbo. Giusto il protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, ma perché solo sui contributi per le giovani coppie?

Il controllo sugli alloggi c'è, ma è fatto con pezzi di carta, ai Comuni è lasciata la facoltà di controllare sul posto, vale a dire che è lasciata alla buona volontà. Abbiamo presentato emendamenti su questi casi e proponiamo di inasprire le norme per la decadenza, ridurre la condizione di ospitalità possibile per 2 anni prorogabili per altri due, che lascia spazio quantomeno a fraintendimenti, limitare la morosità reiterata con un piano di rientro da concordare con l'Ater ma non una volta all'anno, se no diventa un'abitudine non pagare e concordare a fine anno la rateizzazione. Inoltre i cinque anni di residenza nella regione per ottenere i benefici devono essere consecutivi, se no non sono cinque ma più. Insomma, è necessaria una stretta sul versante dei controlli per contrastare il sistema dei 'furbetti' che riescono a scavalcare altri che hanno gli stessi bisogni ma sono un po' meno furbetti.

INTERVENTI

DAMIANO STUFARA (CAPOGRUPPO PRC - FDS): "LA CASA TORNI AD ESSERE UN ELEMENTO PRIORITARIO NELLE POLITICHE PUBBLICHE - L'Umbria ha rappresentato un punto di riferimento a livello nazionale nelle diverse fasi che hanno animato le politiche abitative nel nostro Paese. È stata fra le prime Regioni, a seguito della riforma costituzionale del 2001, ad adeguare la propria legislazione alle novità che il legislatore costituzionale ha introdotto. Oggi si pone l'esigenza di produrre dei miglioramenti che facciano tesoro delle esperienze acquisite in questi anni. È cambiato il quadro dei bisogni, oggi abbiamo una pressione delle famiglie che vivono un disagio abitativo molto superiore di dieci anni fa. È cambiato anche il quadro delle possibilità e delle opportunità perché in questo decennio c'è stato un ribaltamento totale di quelli che sono ad esempio i flussi finanziari che vanno a dare gambe a queste politiche. Su un punto dissento dalla relazione del collega Smacchi: l'azzeramento delle risorse per l'edilizia residenziale pubblica è avvenuto da qualche anno e non c'entra nulla con la crisi economica. È stata una scelta politica che rende colpevoli le forze politiche che l'hanno fatta. Dalla fine degli anni ottanta ad oggi si è passati da un investimento di circa 1 miliardo di euro l'anno a zero euro, questo proprio quando è esploso il bisogno: le più recenti analisi e statistiche ci parlano di 4 milioni di famiglie nel nostro Paese che vivono oggi in una condizione di disagio abitativo. Se la Regione non avesse fatto quello sforzo così ingente che ha portato quei numeri che Zaffini ricordava, i 136 milioni di investimento su queste politiche nel triennio 2008 - 2010, la capacità di realizzare nelle diverse tipologie o di sostenere la realizzazione di circa 3 mila alloggi sul territorio regionale, oggi avremmo avuto un contesto sociale che sarebbe ancora più degradato e che farebbe emergere un livello di bisogni ancora superiore rispetto a quello pure preoccupante, pure allarmante con il quale oggi



ci confrontiamo. Bene fa la Giunta a prevedere l'istituzione delle Commissioni sul disagio abitativo a livello di Unioni dei Comuni perché coloro che vengono sfrattati per morosità, che oggi sono la quasi totalità, fino ad oggi erano esclusi da qualsiasi possibilità di intervento perché la morosità veniva considerata una colpa per quelle famiglie. Oggi, invece, è una condizione quasi obbligata per centinaia di migliaia di famiglie che non riescono a onorare un contratto di locazione e sono costrette a andarsene perché non hanno pagato l'affitto. Quelle famiglie non devono essere escluse dalla possibilità di avere una risposta politica e la Giunta ha fatto bene a introdurre questa previsione. Zaffini nel descrivere gli emendamenti parlava della necessità di rafforzare i controlli. Il testo che abbiamo licenziato in Commissione ha già visto un rafforzamento dell'attenzione sul versante dei controlli che non sono di competenza della Regione né dell'Ater regionale, ma spettano ai Comuni. Le modifiche che introduciamo con questa legge rendono più forte e più rigorosa la capacità di contrasto a eventuali abusi. Tutti i Gruppi e le forze politiche hanno una responsabilità nel dire al Paese e di aprire da questo punto di vista anche con il Parlamento e il Governo una vertenzialità perché la casa torni a essere un elemento prioritario nelle politiche pubbliche, pure in una fase economica difficile come questa. E non va temuta la possibilità di una maggiore relazione con il mondo del privato, il mondo del credito e delle fondazioni bancarie. A livello regionale però, se non ci mettiamo almeno un po' di risorse ben difficilmente potremo dare gambe a quelle che saranno le giuste previsioni normative che con questa legge noi introdurremo. Se non c'è una capacità di sviluppare una politica chiara, avendo chiari anche i target, e quelli che sono i bisogni principali ai quali si fa riferimento, rischiamo di frammentare quelle poche risorse che abbiamo a disposizione".

ORFEO GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "UNA PROPOSTA POSITIVA, IL DIRITTO ALLA CASA STA DIVENTANDO UN PROBLEMA A CUI DOBBIAMO FARE FRONTE - Il giudizio complessivo sulla proposta è positivo. Voglio sottolineare l'aspetto che è uno dei connotati che per quanto mi riguarda me la fanno sentire un po' più di sinistra rispetto ad altri, e gli investimenti, e tengo a sottolineare che non parliamo soltanto di quantità, che non è poco evidentemente, ma in questo campo questa Regione, fatti salvi gli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, dove c'era un po' la politica dei casermoni anche in questo campo, c'è un elemento di grande qualità urbanisticamente da qualche buon decennio ormai si fanno delle scelte per cui non danno più l'idea dell'edilizia residenziale pubblica come l'accantonamento di fasce degradate, ma c'è una dignità, una qualità sicuramente apprezzabile. Tra due giorni ricorre il quindicesimo anniversario del terremoto del '97, che anche in questo campo, soprattutto nei centri storici di città come Foligno, Nocera, Gualdo Tadino, sono stati fatti degli interventi in qualche modo straordinari. E in

quegli anni la Regione, che ha sempre avuto un ruolo di prestigio, accrebbe questo avendo il dirigente che coordinava la conferenza delle Regioni a livello nazionale. Credo che sia stato un elemento importante di riconoscenza per una Regione che è piccola ma in questo campo ha dimostrato di essere grande. Le novità abbastanza accentuate dell'autocostruzione e della bioarchitettura sono e possono essere di grande aiuto. Certo, la partita la giocano poi i Comuni, nell'individuazione delle aree, dei costi, perché se non c'è questo presupposto è evidente che non ci sarà chi può fare dell'autocostruzione. Però non va dimenticato il fatto che stiamo vivendo una crisi tremenda e da questo punto di vista tanta gente che non ce la fa più a pagare il mutuo, cassaintegrati, esodati, chi ha dovuto chiudere l'attività commerciale, prova prima a pagare l'affitto nella situazione privata, ma è troppo costoso. Se non ci sarà un'inversione di tendenza, fra due o tre anni ci troveremo con una parte della popolazione che scivola in condizioni di indigenza, costretta a mendicare un diritto che è primario e sancito dalla Costituzione. Da questo punto di vista, ed è la cosa che più condivido della relazione di minoranza di Zaffini, anche se ne vorrei minimamente testimoniare le difficoltà, i controlli. E' vero, nelle migliaia di situazioni un certo lassismo c'è stato: le case transitavano tranquillamente dal padre al figlio, quelli più birbini beccavano anche più di una, in qualche caso qualche affitto in nero. Da questo punto di vista qualcosa di più stringente può e deve essere fatto, compresa la questione dell'ospitalità, anche se tra due anni più due anni e un mese più un mese penso che ci possa e ci debba essere qualcosa di intermedio un po' più apprezzabilmente serio. Come pure sulla permanenza, qui c'è una diversità probabilmente come impostazione culturale: io non credo che il problema nostro umbro sia dovuto prevalentemente a quelli che ci stanno, vanno via, perché anche altre regioni sono elastiche e trovano facilmente. Il cittadino medio, quando una casa l'ha trovata, se non è costretto da condizioni di vita o di lavoro, non lascia la casa. Perché si tratta di famiglie che hanno trovato lavoro, che hanno i figli che vanno a scuola nei nostri Comuni e che hanno tenuto abbastanza su l'andamento demografico. Noi siamo il Paese che ha la proprietà della casa più ampia percentualmente, probabilmente nel mondo. Da quattro, cinque anni a questa parte siamo in una condizione diametralmente opposta, le famiglie la perdono e rischiano di doverla dare spesso alle banche. Le Regioni devono porsi il problema della casa, della possibilità di accesso per tutti, soprattutto per chi sta peggio, un elemento non dico di esproprio proletario, di requisizione per esempio delle abitazioni sfitte, però nelle situazioni di emergenza dovrebbe esserci la possibilità di tenere conto di chi non metteva a disposizione quello che aveva. Colui che ha perso la casa perché non riesce a pagare il mutuo o l'affitto, perché non ha più lavoro, dovrebbe poterlo, almeno fino a che le sue condizioni non



tornino a essere minimamente dignitose, un luogo dove provvisoriamente poter stare, facendo salvi diritti della proprietà". **ROCCO VALENTINO** (Pdl) "DISCUSSA SOLO LA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA ARRIVATA IN RITARDO; TROPPE CASE OCCUPATE SENZA DIRITTO, NO ALL'AUTO-COSTRUZIONE" - L'edilizia popolare è un tema importantissimo. Lo dimostra il numero di proposte presentate. Nonostante ciò in commissione non si è mai discusso nel merito delle singole proposte presentate da gruppi e consiglieri, ma solo il testo presentato in ritardo dalla Giunta regionale. Di questo chiedo una spiegazione. Osservo anche che la mia proposta è del dicembre 2010 e da allora sono passati due anni: un ritardo inspiegabile. La casa è un diritto sacrosanto per i cittadini che ne sono privi e proprio questo aspetto, legato a necessità improvvise alle quali dover dare risposte immediate, non è accettabile considerare l'abitazione sociale come la casa definitiva di un'intera vita. Questo invece si verifica in Umbria, a Perugia, con casi limite di famiglie che continuano ad occupare abitazioni popolari pur avendo perso il diritto perché negli anni sono fortemente migliorate le condizioni economiche iniziali del nucleo familiare. Indagini della Guardia di Finanza attestano che il 56 per cento degli aventi diritto è irregolare e alcune abitazioni continuano ad essere occupate: da cittadini molto abbienti che dovrebbero cederle a chi è lista di in attesa; da famiglie che spesso risiedono altrove, anche all'estero o da chi addirittura subaffitta la casa inutilizzata. Con riferimento alla mia proposta che avrei voluto discutere, punto per punto, insieme a quella della Giunta o degli altri colleghi, esprimo la mia contrarietà al concetto di auto-costruzione, perché osservo che nelle poche esperienze avutesi (solo due casi a Ripa e Sant'Enea) i fondi sono finiti soprattutto a gruppi di extracomunitari. Meglio sarebbe stato procedere con assegnazioni per quote. In conclusione il testo che stiamo discutendo non si può considerare una riforma epocale, come ha detto il relatore di maggioranza, senza fra l'altro presentare una relazione politica su un tema così importante e atteso dai cittadini. Ricordo che inizialmente si doveva fare una legge insieme, ma si è finito per discutere solo quella della Giunta che ha ignorato molte delle proposte fatte dal Consiglio. Nel merito della mancata discussione delle proposte dei consiglieri sollevata dal consigliere Rocco Valentino, subito dopo il suo intervento, il vice presidente dell'Assemblea Damiano Stufara che presiedeva i lavori dell'Aula ha dichiarato che nella seduta della terza Commissione, in data 11 settembre è stato messo ai voti il passaggio all'esame del solo testo elaborato dalla Giunta e che "lo stesso Valentino votò a favore". **GIANLUCA CIRIGNONI** (Lega Nord) "TESTO MIGLIORATO GRAZIE ALLA LEGA NORD CHE HA PROPOSTO DI FAVORIRE I CITTADINI CHE RISIEDONO E LAVORANO DA PIÙ TEMPIO IN UMBRIA ED HA OTTENUTO LA CLAUSOLA VALUTATIVA" - Come Lega Nord abbiamo contribuito a migliorare il testo in discussione in almeno

due aspetti importanti. La nostra proposta di due anni fa prevedeva di assegnare più punteggi ai cittadini residenti in Umbria da più tempo (suggerivamo almeno 10 anni) e che da più tempo lavorano nel territorio regionale. Pur non essendo stata accettata per intero la proposta, è passato il principio cardine della nostra proposta sulla storicità della residenza e del lavoro: uno strumento giuridico che di fatto salvaguarda in primo luogo le famiglie umbre. Osservo però che si è fatto un positivo passo avanti ed un mezzo passo indietro sui requisiti, fissando 5 anni consecutivi di residenza per accedere agli alloggi e cinque anche non consecutivi per accedere ai finanziamenti. Prendo atto con soddisfazione anche del fatto di aver recepito dalla mia proposta la clausola valutativa. Il settore edilizia popolare, infatti, ha visto spendere in Umbria ben 100 milioni di euro negli ultimi tre anni. Cifre importanti che come tali richiedono una verifica costante su efficacia ed effetti reali, al fine di correggere o modificare tempestivamente la normativa. Ne approfitto per denunciare il ritardo degli uffici nel preparare gli atti delle clausole valutative già attive su alcune leggi. Questo contrasta con i premi di produzione assegnati in questi giorni ai dirigenti per un milione di euro. Sono contrario allo strumento dell'osservatorio, perché non vorrei veder nascere l'ennesimo baraccone. Ci sono già ora tanti tecnici fra i dipendenti regionali che possono assicurare un attento monitoraggio del settore, senza spese aggiuntive. Sulle auto-costruzione, osservo che le esperienze fin qui maturate in Umbria non sono state felicissime, ed almeno su un caso la Regione ha dovuto sborsare risorse aggiuntive perché i costi finali erano lievitati ben oltre le previsioni iniziali. Valuteremo al momento del voto finale la volontà della maggioranza di migliorare ulteriormente il testo in discussione, a partire dal recupero dei cinque anni di lavoro consecutivo nel comune di residenza per il punteggio da valutare nelle graduatorie di assegnazione degli alloggi. **MASSIMO BUCONI** (Psi): "UNA BUONA LEGGE CHE GUARDA CON ATTENZIONE AL DISAGIO DI MOLTE FAMIGLIE - È importante che questa legge si occupi anche di quelle situazioni di disagio dove molti famiglie si trovano nell'impossibilità di pagare gli affitti a causa della perdita del posto di lavoro. Il cittadino non può essere lasciato solo ed abbandonato soprattutto per quanto riguarda un bene primario come l'abitazione. È importante anche prevedere adeguati strumenti utili a gestire particolari situazioni. Bene soprattutto i controlli da mettere in campo affinché venga appurato il rispetto pieno delle norme, anche se sarà utile tenere sempre nella massima considerazione i bisogni estremi dei cittadini. Sostanzialmente si tratta di una legge sensibile su cui, possiamo dire con soddisfazione, tutti abbiamo lavorato in maniera seria e partecipata". **STEFANO VINTI** (assessore Politica della casa): "UNA RISPOSTA ALLE CASE SENZA INQUILINI ED AGLI INQUILINI SENZA CASE. DOPO L'ATER UNICO RIDEFINITO IL QUADRO LEGISLATIVO DEL SET-



TORE" - Anche il dibattito di stamattina, come la partecipazione per tutto l'iter di questa legge, non è stato affatto formale. Pur tra diverse posizioni si è sempre cercato di trovare un punto comune. Si tratta di una riforma che coglie, dopo nove anni, la necessità di ridefinire il quadro legislativo di un settore che si trova all'interno di un cambio radicale di politiche nazionali che ne hanno sostanzialmente azzerato gli interventi. La 'piccola' Umbria, rispetto ad altre Regioni, ha avuto una ottima capacità di spesa. Abbiamo saputo rispondere, prevedendo maggiori risorse, anche al sostegno per gli affitti. Gli sfratti verificatisi nel corso del 2011 sono stati 1.200 di cui il 90 per cento per morosità 'incolpevole', cioè a causa della riduzione del reddito. Se per l'intero Paese occorrerebbero 1 milione di case, in Umbria ci sono 6mila domande, la stima è che servirebbero 10mila abitazioni. Grazie a questa legge viene stabilito con chiarezza chi ha diritto a chiedere l'alloggio pubblico. Per quanto riguarda gli sfratti esecutivi abbiamo istituito commissioni apposite a livello comunale o delle Unioni dei Comuni, utili e necessarie per fronteggiare la questione. Vengono previste risorse affinché lo sfrattato passi comunque da casa a casa. Si tratta soltanto di garantire un sufficiente livello di civiltà. In Umbria ci sono 42mila vani non affittati o invenduti, con 10mila famiglie che cercano un'abitazione, "in sostanza abbiamo sempre più case senza inquilini e inquilini senza case". La convinzione è che i dati riferiti al 2011 rappresentino soltanto vagiti rispetto a quanto dovrà arrivare, cioè una domanda sempre più forte di alloggi pubblici da parte delle fasce più deboli. Una situazione che dovrà rappresentare per noi una priorità. Per quanto riguarda l'autocostruzione, quella realizzata ad oggi va considerata di buona qualità. Va comunque costruito per questo settore un percorso adeguato per il suo pieno sviluppo. Altra esigenza a cui siamo chiamati a rispondere riguarda l'individuazione e la messa a disposizione di abitazioni adeguate per gli studenti universitari. Nell'ultimo periodo i 'fuori sede' del Sud sono diminuiti del 50 per cento. Mancano servizi, camere, luoghi per lo studio. Non possiamo lasciare le risposte soltanto al mercato privato. In sostanza, quella che ci apprestiamo a votare è una riforma particolarmente partecipata e che ha accolto nelle varie fasi del suo iter numerose proposte migliorative".

SCHEDA: La legge stabilisce nel nuovo articolo 1 che gli interventi edilizi perseguono obiettivi di qualità e di vivibilità dell'ambiente interno ed esterno dell'abitazione, coerentemente con le finalità di contenimento dei costi di costruzione, favoriscono la diffusione di soluzioni di architettura ecocompatibile e di risparmio energetico; inoltre devono assicurare i necessari livelli di sicurezza statica ed antisismica. Si parla di edilizia residenziale sociale e si accoglie la definizione di 'alloggio sociale', vale a dire unità immobiliare destinata a ridurre il disagio abitativo di nuclei

familiari ed individui di cittadinanza italiana o UE oppure di Paesi che non aderiscono all'Unione europea ma in regola con le norme sull'immigrazione. Devono avere residenza o attività lavorativa nella regione da almeno 5 anni, anche non consecutivi, ovvero residenza all'estero per i cittadini italiani che manifestano la volontà di rientrare in Italia entro un anno dalla domanda. Infine, per essere beneficiari dei contributi previsti dalla legge, viene valutata la capacità economica del nucleo familiare sulla base dell'Isee. Beneficiano degli effetti di questa legge le famiglie o gli individui che, per ragioni economiche e sociali, non sono in grado di accedere alla locazione o all'acquisto nel libero mercato, oppure subiscono uno sfratto per morosità dovuto alla perdita del lavoro, a peggioramento delle condizioni economiche per il sopraggiungere di malattie invalidanti, per il decesso di uno dei componenti della famiglia. Soggetti protagonisti dell'attuazione della legge in quanto a vendite, locazioni, costruzione e recupero di immobili, autocostruzione della prima casa e verifiche sugli affidatari sono l'Ater e l'Unione dei Comuni, con la Regione che si riserva ampi margini di intervento in caso di difficoltà fuori dall'ordinario: la Giunta può attuare interventi straordinari promossi a livello nazionale o comunitario che richiedono una programmazione delle risorse incompatibile, nei tempi, con le procedure ordinarie. Può anche disporre, in carenza di risorse pubbliche, la realizzazione di interventi ritenuti urgenti in base alle finalità previste da questo testo di legge. Gli interventi sono realizzati da operatori pubblici, Ater e Comuni, o privati, vale a dire le imprese di costruzione, le cooperative di abitazione, i singoli cittadini. E' istituito l'Osservatorio della condizione abitativa ai fini della raccolta, elaborazione, diffusione e valutazione dei dati sulla condizione abitativa. L'Osservatorio riceve pareri e proposte dal Comitato permanente per l'edilizia residenziale, composto dall'assessore regionale competente e da nove membri dei quali: due designati dalla Giunta regionale, uno designato dall'Anci, uno dall'Ater, uno congiuntamente dalle associazioni regionali delle imprese di costruzione e delle cooperative di produzione e lavoro, uno dalle associazioni delle cooperative di abitazione, uno dalle organizzazioni sindacali del settore costruzioni, uno dalle organizzazioni degli inquilini ed uno dai sindacati dei proprietari. Nessuno di questi soggetti percepisce compensi. Nello specifico vengono concessi contributi agli operatori privati per favorire l'accesso alla prima abitazione, per il recupero o la costruzione delle abitazioni da cedere in proprietà, dopo 8 anni di locazione, ai soggetti beneficiari di questa legge, ai progetti di autocostruzione da parte di cooperative di autocostruzione. Il Piano operativo annuale può stabilire, nei limiti delle risorse del Piano triennale per l'edilizia, finanziamenti speciali per sostenere cooperative di abitazione e di autocostruzione che si trovassero in difficoltà gravi. Previsti anche interventi per gli studenti universitari: nei Comuni ove sono presenti sedi di corsi di laurea



possono essere previsti interventi di recupero di immobili di proprietà dei privati da destinare alla locazione agli studenti. Fra gli strumenti che partecipano all'attuazione della legge vi è la Commissione per le assegnazioni degli alloggi di edilizia residenziale sociale, composta da 5 membri tra i quali due esperti in materie giuridico amministrative preferibilmente esterni alle Amministrazioni comunali ed uno designato dalle organizzazioni sindacali degli assegnatari. Dura in carica 5 anni e trasmette alla Giunta una relazione trimestrale. Più specifica l'attività delle Commissioni per il contrasto al disagio abitativo, istituita dall'Unione dei Comuni per reperire alloggi in locazione di proprietà privata, ricercando e favorendo il percorso di passaggio da casa a casa dei nuclei familiari. Fanno parte di questa commissione un rappresentante dell'Ater e almeno uno dei Comuni. Sono invitati alle sedute un rappresentante della Prefettura competente ed uno della Questura. Le commissioni trasmettono almeno una volta l'anno i dati sul disagio abitativo all'Osservatorio di cui sopra. Infine, il testo di legge comprende lo strumento della clausola valutativa, attraverso cui il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della legge e ne valuta gli effetti prodotti attraverso una relazione annuale che viene trasmessa all'Aula dalla Giunta.

EDILIZIA RESIDENZIALE: "L'OSPITALITÀ NON PUÒ DURARE QUATTRO ANNI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) SULL'EMENDAMENTO ALLA NUOVA LEGGE RESPINTO DALLA MAGGIORANZA

Perugia, 25 settembre 2012 - "Oggi il Consiglio regionale ha approvato una legge sull'edilizia residenziale pubblica in virtù della quale un assegnatario di alloggio può dichiarare di offrire ospitalità ad un soggetto diverso per una durata di due anni, rinnovabili per ulteriori due. Vorrei sapere quanti dei consiglieri che hanno votato a favore dell'articolo possono testimoniare un'esperienza di quattro anni di ospitalità". Lo afferma "un irritato Franco Zaffini, consigliere di Fare Italia, relatore per l'opposizione dell'atto e autore di un emendamento con cui si chiedeva la modifica dell'articolo, portando il periodo dell'ospitalità da quattro anni a un mese, rinnovabile per un successivo altro mese. Emendamento respinto dalla maggioranza, sebbene un rocambolesco cambio di opinione - causa momentanea distrazione, stando ai dichiaranti - ha portato al voto favorevole del consigliere Goracci e all'astensione dei due componenti dell'Idv, Dottorini e Brutti". "Negli alloggi popolari - dice Zaffini - esistono già realtà dubbie, al limite della legalità e della giustizia sociale, che lasciano fuori tanti nuclei familiari che hanno davvero diritto ad una casa, mentre oggi si consente a chi è assegnatario di mettere in casa persone per quattro anni, situazioni dietro cui si nascondono

casi di affitti in nero. Non prendere in considerazione queste conseguenze significa solo non voler vedere la realtà, significa fare la politica degli struzzi, o peggio ancora, avallare situazioni di evidente illegalità ed ingiustizia. La legge - osserva ancora il consigliere regionale - garantisce già i casi di disabilità che attraverso tutela o curatela rientrano nel nucleo familiare dell'assegnatario, qualora manchi il vincolo di parentela, estendere il concetto di ospitalità a quattro anni - mentre nelle altre regioni è di gran lunga inferiore - conferma solo quello che sospettiamo, ossia che le cosiddette 'case popolari' siano destinate ad essere ricettacolo di affitti in nero appannaggio di pochi privilegiati. Certa sinistra - conclude il consigliere d'opposizione - specula sulle paure e sui bisogni della gente: l'illegalità che ampiamente caratterizza il panorama dell'edilizia agevolata, ne è un'ulteriore prova".

EDILIZIA RESIDENZIALE: "AUTOCOSTRUZIONE OPPORTUNITÀ PER IL DIRITTO ALLA CASA. DA OGGI È LEGGE LA PROPOSTA IDV" - DOTTORINI (IDV) SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO OGGI

Perugia, 25 settembre 2012 - "Da oggi l'autocostruzione è inserita tra i servizi abitativi erogati dalla Regione. E' una notizia importante che rende merito alla caparbia del nostro impegno e alla spinta innovatrice e civica che da tempo sollecitava un intervento di questo genere. Le misure approvate oggi, recependo i principi della proposta di legge del nostro gruppo, permettono di sostenere le famiglie meno abbienti, consentendo loro a un prezzo ragionevole di avere un'abitazione di alta qualità, anche dal punto di vista ambientale ed energetico". Il capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Cesaroni, Oliviero Dottorini, commenta con queste parole l'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge sull'edilizia residenziale. "Grazie alla tenacia del nostro impegno - aggiunge Dottorini - ora l'Umbria può contare su uno strumento in più da offrire ai tanti cittadini e alle tante famiglie che anche nella nostra regione non vedono rispettato il diritto alla casa, non avendo la possibilità di accedervi attraverso il mercato privato della locazione o attraverso l'acquisto. Si tratta di misure con un carattere spiccatamente sociale, in grado di contenere le spinte speculative del mercato immobiliare e contribuire in maniera significativa a risolvere gravi problemi sociali quali quelli derivanti dalla domanda abitativa dei giovani, delle giovani coppie, degli immigrati e delle famiglie monoreddito". "E' giusto ricordare che alla base della pratica dell'autocostruzione vi sono motivazioni etiche e sociali che, superando la tradizionale logica assistenziale, puntano a rendere i cittadini e le famiglie protagonisti e



responsabili del proprio futuro. Riunendosi in cooperative e rimboccandosi le maniche – conclude Dottorini - possono realizzare abitazioni rispondenti a criteri di sostenibilità ambientale e sociale, realizzando a costi contenuti ciò che sarebbe loro precluso sul mercato convenzionale delle locazioni. La Regione sosterrà anche economicamente questa modalità per vedere garantito il diritto alla prima casa. Infatti la discussione in Commissione sul testo proposto dalla Giunta regionale ha permesso di inserire nel contesto delle norme in materia di edilizia residenziale anche i principi e le misure contenute nella proposta di legge che l'Italia dei valori aveva presentato ad inizio legislatura, atto che infatti è stato abbinato al testo base della Giunta”.



**COMITATO LEGISLAZIONE: APPROVATE
CLAUSOLE VALUTATIVE PER EDILIZIA PO-
POLARE E INFILTRAZIONI CRIMINALI**

Perugia, 10 settembre 2012 – Il Comitato per la legislazione del Consiglio regionale, presieduto da Luca Barberini, ha approvato all'unanimità due clausole valutative, relative alla legge regionale 23/2003 sull'edilizia residenziale pubblica e alla proposta di legge popolare sulle politiche regionali di contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso. La prima, proposta dal capogruppo leghista Gianluca Cirignoni, punta ad attivare un controllo più stretto sull'attuazione della legge per l'edilizia popolare, "valutando gli effetti da essa prodotti rispetto al soddisfacimento del fabbisogno abitativo primario delle famiglie, delle persone meno abbienti, di particolari categorie sociali e della gestione e implementazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica". L'Esecutivo dovrà trasmettere all'Aula di Palazzo Cesaroni relazioni annuali sull'attuazione del Piano triennale e del programma operativo annuale per l'edilizia residenziale. Soddisfatto per l'approvazione della clausola, Cirignoni ha sottolineato la necessità di capire come mai "l'Umbria abbia speso in questo settore ben oltre 100 milioni di euro in 3 anni, una cifra molto superiore a quella stanziata da Regioni vicine, ma con una popolazione molto più numerosa della nostra". Il parere positivo del Comitato è stato trasmesso alla Terza Commissione, che si riunirà domani. La clausola valutativa della proposta di legge popolare introduce invece una relazione annuale della Giunta sugli interventi di prevenzione delle infiltrazioni criminali, sull'ammontare delle risorse impiegate e sulla loro ripartizione e sui dati relativi ai fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso, nelle sue diverse articolazioni, rilevati nel territorio regionale. Il testo approvato è stato trasmesso alla Prima Commissione, che lo discuterà mercoledì.

